PROVINCIA DI BOLOGNA

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA: CARATTERISTICHE E TENDENZE

Rapporto di ricerca realizzato per la Provincia di Bologna dalla Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Ottobre 2012

Direzione scientifica:
Asher Colombo e Debora Mantovani

Rapporto di ricerca ed elaborazione dati: Valerio Vanelli

INDICE

Prefazione 5

Introduzione 7

PRIMA SEZIONE: IL PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEI CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA 9

1. Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri 11
   - 1.1. Quanti sono e come si distribuiscono sul territorio 11
   - 1.2. Movimenti e saldi demografici 30
   - 1.3. I soggiornanti regolari: un'analisi dei permessi di soggiorno 37
   - 1.4. La variabile di genere 43
   - 1.5. La struttura per età 46
   - 1.6. I minori 56
   - 1.7. Stranieri nati in Italia: le seconde generazioni 62
   - 1.8. La cittadinanza 70

SECONDA SEZIONE: IL MERCATO DEL LAVORO E I CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA 87

1. Cittadini stranieri e forze lavoro 89
   - 1.1. Premessa 89
   - 1.2. Gli occupati italiani e stranieri nella provincia di Bologna 90
2. Dinamiche occupazionali e caratteristiche del lavoro dei cittadini stranieri 98
   - 2.1. L'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati Siler 98
   - 2.2. Una prima quantificazione degli avviamenti e degli avviati 99
   - 2.3. Le caratteristiche degli avviati italiani e stranieri 100
   - 2.4. Le caratteristiche degli avviamenti dei cittadini italiani e stranieri 108
   - 2.5. Le persone in cerca di occupazione e le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) 116
   - 2.6. L'iscrizione alle liste di mobilità: un'analisi sui cittadini extracomunitari 121
3. L'imprenditoria straniera 125
   - 3.1. I titolari di impresa individuale 125
   - 3.2. La provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa individuale 128
   - 3.3. I settori economici di attività: distribuzione e incidenza 132
4. Il lavoro domestico 137
   - 4.1. Premessa 137
   - 4.2. Gli stranieri e il lavoro domestico nella provincia di Bologna 137

4.3. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri 141
4.4. Il differenziale retributivo fra italiani e stranieri 144
5. Gli infortuni sul lavoro 147
5.1. Numerosità e andamento 147

TERZA SEZIONE: CITTADINI STRANIERI E CONDIZIONE SOCIALE IN PROVINCIA DI BOLOGNA 151
1. Cittadini stranieri, famiglia e matrimonio 153
1.1. Le famiglie italiane e straniere e i matrimoni 153
1.2. I matrimoni 153
2. Cittadini stranieri e questione abitativa 158
2.1. Premessa 158
2.2. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp) 159
3. Bambini e giovani stranieri: nidi d'infanzia e percorsi formativi 165
3.1. I nidi d'infanzia 165
3.2. La scuola d'infanzia 172
3.3. La scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado 174
3.4. La scelta della scuola secondaria di II grado 177
3.5. Il successo e l'insuccesso scolastico 179
3.6. L'Istruzione e formazione professionale (IeFP) 187
3.7. I centri territoriali permanenti per il conseguimento della licenza media 188
3.8. L'apprendistato 188
3.9. L'istruzione degli adulti 189
3.10. La formazione professionale 190
3.11. L'università 197
4. Cittadini stranieri e sanità 205
4.1. Premessa 205
4.2. I parti 205
4.3. I ricoveri ospedalieri 209
4.4. Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale 211
4.5. Le interruzioni volontarie di gravidanza 215
4.6. Tossicodipendenze e alcoldipendenze 218
5. Cittadini stranieri e servizi sociali e socio-sanitari 222
5.1. Premessa 222
5.2. Gli sportelli sociali 222
5.3. Sportelli sociali e utenza straniera 223
5.4. I presidi socio-assistenziali 232
6. Carcere, esecuzione penale 241

Appendice 247

Riferimenti bibliografici 257

Prefazione

Con piacere presentiamo *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze*, il rapporto 2012 sull'immigrazione straniera a Bologna e provincia.

Da oltre un decennio l'*Osservatorio provinciale delle Immigrazioni* fornisce dati quali-quantitativi sulla presenza e i percorsi di integrazione dei cittadini e delle cittadine straniere sul nostro territorio. Numerosi e di diverso tipo sono stati i temi trattati in questo periodo: dal lavoro alla salute, dalla scuola alla casa, dalle seconde generazioni alla giustizia, dall'associazionismo alla rappresentanza. Tutti i dossier prodotti sono liberamente consultabili e scaricabili dal sito web dedicato www.provincia.bologna.it/immigrazione.

Per la prima volta, quest'anno pubblichiamo le analisi realizzate in un volume d'insieme, in forma di *Annuario*.

Abbiamo infatti scelto di far convergere in un'unica pubblicazione una serie selezionata di fonti, informazioni e indicatori che riteniamo essenziali e che in precedenza diffondevamo invece separatamente.

Miriamo in questo modo a mettere a disposizione degli enti locali e di tutti i soggetti interessati al tema dell'immigrazione uno strumento agile di studio e consultazione, di orientamento e sostegno alla programmazione e verifica degli interventi.

Riteniamo che il rapporto 2012 – redatto grazie al prestigioso contributo della Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo, nonché alla preziosa collaborazione di una lunga lista di servizi ed istituzioni, che sentitamente ringraziamo – sia un'utile risorsa di lavoro per affrontare con professionalità, in modo attento ed efficace, alcune delle grandi sfide del nostro tempo: le migrazioni internazionali, la convivenza interculturale e la valorizzazione delle diversità.

Buona lettura.

Anna Del Mugnaio
Dirigente del Servizio
Politiche sociali e per la salute

Introduzione

Il rapporto *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze* intende fornire al lettore un quadro complessivo della popolazione straniera presente nella provincia di Bologna. Più specificamente, in queste pagine si offre, da un lato, una ricostruzione territorialmente dettagliata a livello comunale e distrettuale delle caratteristiche socio-demografiche, occupazionali, educative, abitative e socio-sanitarie della popolazione straniera residente in provincia di Bologna; dall'altro, si mettono in evidenza punti di contatto e di divergenza fra questo segmento della popolazione e i cittadini italiani.

Il presente rapporto si compone di tre diverse sezioni autonome, che singolarmente garantiscono al lettore una completa comprensione dei temi analizzati in ciascuna di esse, ma che nel complesso inquadrano la lettura della presenza straniera all'interno di una cornice interpretativa esaustiva.

Più dettagliatamente, nella prima sezione il rapporto esamina il dimensionamento e la caratterizzazione socio-demografica dei cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale, con particolare accento sugli stranieri residenti, di cui si ricava, appunto, un profilo socio-demografico, individuandone cittadinanza, genere ed età e procedendo poi a studiare la mobilità territoriale e la presenza e l'incidenza dei minori e dei cittadini stranieri nati in Italia.

Nella seconda sezione si approfondisce un tema – quello del mercato del lavoro e delle dinamiche occupazionali – che, dopo aver storicamente costituito la fase naturale del primo incontro tra immigrazione e società ricevente, rappresenta oggi uno degli ambiti centrali del processo di integrazione dei cittadini stranieri. Il tema dell'occupazione dei cittadini stranieri viene studiato prendendo in considerazione più dimensioni e in particolare: la distribuzione della forza lavoro e del tipo di occupazione delle persone in età lavorativa, comparando il dato dei cittadini stranieri rispetto a quello degli italiani e cercando anche un confronto territoriale con i dati medi regionali e nazionali; la ricostruzione delle caratteristiche del lavoro degli occupati alle dipendenze; l'analisi del lavoro autonomo e dell'imprenditoria straniera; l'approfondimento sul lavoro domestico, che nel corso degli anni ha mostrato una sempre più rilevante incidenza dei lavoratori – e soprattutto delle lavoratrici – stranieri; la disamina degli infortuni lavorativi.

Infine, nella terza e ultima sezione si considerano altre dimensioni relative all'inserimento sociale e socio-culturale dei cittadini stranieri e in particolare: le famiglie e i matrimoni; il tema della casa e delle politiche abitative quale rilevante terreno su cui si giocano importanti opportunità di integrazione dei cittadini immigrati stranieri; i servizi per la prima infanzia; i

percorsi formativi e scolastici – dalla scuola primaria fino all'università – quale aspetto fondamentale per l'integrazione socio-culturale, in particolare per i cittadini più giovani e per le cosiddette «seconde generazioni»; l'accesso e la fruizione di alcuni servizi sanitari (pronto soccorso, prestazioni specialistiche ambulatoriali, parti, interruzioni volontarie di gravidanza); il tema delle dipendenze; la fruizione dei servizi sociali e socio-sanitari, con particolare attenzione all'utenza degli sportelli sociali e dei presidi socio-assistenziali; il tema della giustizia e della presenza dei cittadini stranieri negli istituti penitenziari.

La realizzazione di questo rapporto è stata possibile grazie alla collaborazione di numerose persone. Si desidera, pertanto, ringraziare: Patrizia Paganini ed Elena Martignani del servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna; Guido Caselli e Federico Pasqualini di Unioncamere Emilia-Romagna-Centro studi e monitoraggio dell'economia; Carlo Fontani di Ires Emilia-Romagna; Marco Guerzoni del settore Pianificazione territoriale e trasporti-U.O. Politiche abitative, urbanistica commerciale e divulgazione della Provincia di Bologna; Gigliola Schwarz e Oriana Mazzetti di Acer Bologna; Patrizia Tartarini del servizio Politiche sociali e per la salute-U.O. servizi Socio-educativi della Provincia di Bologna; Claudio Magagnoli del servizio Scuola e formazione della Provincia di Bologna; Giulia Rossi dell'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna; Sonia Guidetti e Bartolomeo Arena del settore Servizi alla persona e alla comunità-U.O. Programmazione, gestione e controllo della Provincia di Bologna; Francesco Errani del servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna; Eleonora Verdini e Valentina Savioli del SISePS-Sistema informativo sanità e politiche sociali della Regione Emilia-Romagna; Fabrizia Paltrinieri, Francesco Bertoni e Chiara Lambertini del servizio Politiche sociali e per la salute della Provincia di Bologna. Infine, si ringraziano Rita Paradisi e Raffaele Lelleri dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna per i consigli e i suggerimenti forniti nel corso di questa indagine.

PRIMA SEZIONE

IL PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEI CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri in provincia di Bologna

1.1. *Quanti sono e come si distribuiscono sul territorio*

Con questo primo paragrafo si mira innanzitutto a inquadrare e definire il fenomeno migratorio che interessa la provincia di Bologna, cercando di leggerlo in chiave comparata rispetto al livello territoriale regionale e nazionale. In questa sede si farà riferimento in primo luogo ai cittadini stranieri residenti[1].

I cittadini stranieri residenti in provincia di Bologna al 31 dicembre 2010 sono 102.809, pari al 10,4% della popolazione residente complessiva (tab. 1.1). Di questi, meno della metà (48.466) risiede nel comune capoluogo, andando a costituire il 12,7% del totale della popolazione residente nel comune di Bologna. Dunque, la città di Bologna vede una maggiore incidenza percentuale di residenti non italiani rispetto al resto della provincia; si tratta di un primo punto di rilievo, che con le prossime pagine si approfondirà ulteriormente.

Ciò che però deve essere innanzitutto evidenziato è la portata del fenomeno nel suo complesso, al di là delle differenze fra capoluogo e resto della provincia. Infatti, ciò che in questa sede interessa *in primis* evidenziare è che in provincia di Bologna, così come a livello regionale, oltre un cittadino residente su dieci è straniero. Si tratta, senza dubbio, di un fenomeno non nuovo; anzi, piuttosto proprio la risultante di una tendenza in atto da diversi decenni che si è andata via via a rafforzare.

La tendenza risulta evidente prendendo in esame la serie storica presentata nella tab. 1.1, efficacemente rappresentata anche con la fig. 1.1 (relativa alla sola provincia): all'inizio degli anni novanta gli stranieri residenti nella provincia di Bologna erano 11 mila circa e costituivano appena l'1,2% del totale della popolazione. Dopo i primi grandi esodi dall'area balcanica – e in particolare dall'Albania – avvenuti all'inizio degli anni novanta, il numero di cittadini stranieri è progressivamente aumentato e già nel 1998 era più che raddoppiato, superando le 24mila unità, andando di fatto a raddoppiare anche l'incidenza percentuale, che già in quegli anni superava il 2,5% del totale dei residenti. Con i primi anni del nuovo secolo, i residenti stranieri nella provincia di Bologna giungono a superare le 30mila unità e il peso percentu-

[1] Si anticipa che nei paragrafi successivi di questa prima sezione si amplierà e approfondirà il ragionamento andando a trattare anche i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti (ossia titolari di un regolare titolo di soggiorno), ma non necessariamente iscritti nelle anagrafi comunali, cioè residenti in un comune italiano.

Tab. 1.1. *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Italia, Emilia-Romagna, provincia di Bologna e comune di Bologna. Anni 1998 e 2002-2010*

	Residenti stranieri (valori assoluti)				Inc. % stranieri su tot. residenti			
	Italia	E.R.	Prov. Bo	Comune Bo	Italia	E.R.	Prov. Bo	Comune Bo
1998	1.116.394	93.555	24.389	12.490	1,96	2,4	2,7	3,3
2002	1.549.373	163.838	38.720	17.653	2,7	4,1	4,2	4,7
2003	1.990.159	210.397	47.431	21.413	3,4	5,2	5,1	5,7
2004	2.402.157	257.161	55.840	25.385	4,1	6,2	5,9	6,8
2005	2.670.514	288.844	61.569	28.112	4,6	6,9	6,5	7,5
2006	2.938.922	317.888	65.785	30.319	5,0	7,5	6,9	8,1
2007	3.432.651	365.687	75.277	33.602	5,8	8,6	7,8	9,0
2008	3.891.295	421.482	86.701	39.480	6,5	9,7	8,9	10,5
2009	4.235.059	462.784	94.779	43.664	7,0	10,5	9,6	11,6
2010	4.570.317	500.597	102.809	48.466	7,5	11,3	10,4	12,7

Nota: Dati al 31 dicembre.

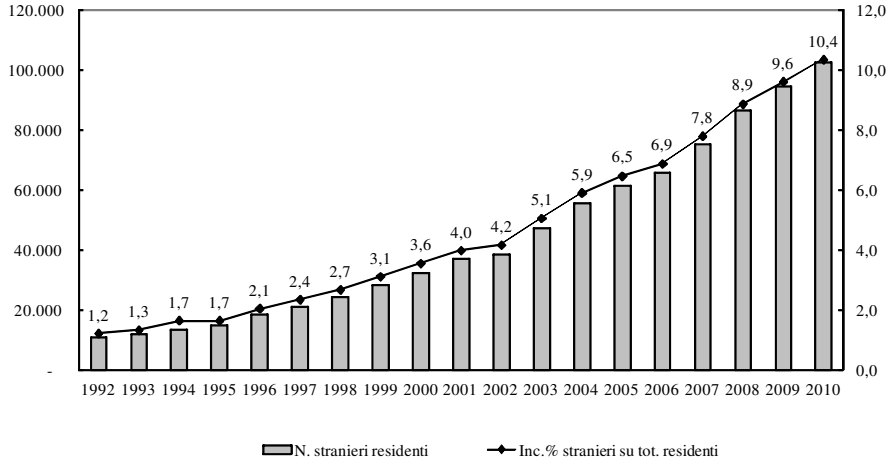
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

ale oltrepassa il 4%, con una tendenza alla crescita che risulta accentuarsi almeno fino al 2008, con variazioni percentuali annue che superano il +14% sia fra il 2006 e il 2007, sia nel biennio successivo e un incremento dell'incidenza percentuale sul totale della popolazione residente che aumenta al ritmo di quasi un punto percentuale l'anno.

Gli ultimi due anni della serie storica mostrano un ulteriore incremento, che – seppur assai marcato (+9,3% fra il 2008 e il 2009 e +8,5% nel biennio 2009-2010) – evidenzia i primi segni di un rallentamento rispetto alle variazioni che avevano caratterizzato gli anni precedenti poc'anzi ricordate[2].

[2] Se sin qui si è fatto esclusivo riferimento al numero di cittadini stranieri e al loro progressivo incremento nel corso degli anni, non si deve dimenticare anche il mutamento delle caratteristiche dell'immigrazione straniera. È noto che l'immigrazione abbia ormai raggiunto e superato la cosiddetta «terza fase» – caratterizzata da un'elevata stabilizzazione, con un peso sempre maggiore anche dei ricongiungimenti familiari e delle nascite – e che sia ormai entrata in quella che viene definita la «quarta fase». Secondo lo schema di Böhning (1967), il processo migratorio è infatti contraddistinto da quattro fasi: la prima vede come protagonisti i giovani adulti maschi, che si insediano come lavoratori nella società ospitante, corrispondente in Italia agli anni ottanta, quando il fenomeno risultava ancora molto contenuto. Come si può già facilmente intuire dalla descrizione di questa prima fase, lo schema di Böhning presenta il limite di sottovalutare il ruolo delle donne nel processo migratorio, poiché è ormai noto che – quanto meno per alcune nazionalità – i primi insediamenti nella società di arrivo hanno visto come protagoniste le

Fig. 1.1. *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in provincia di Bologna. Anni 1992-2010*

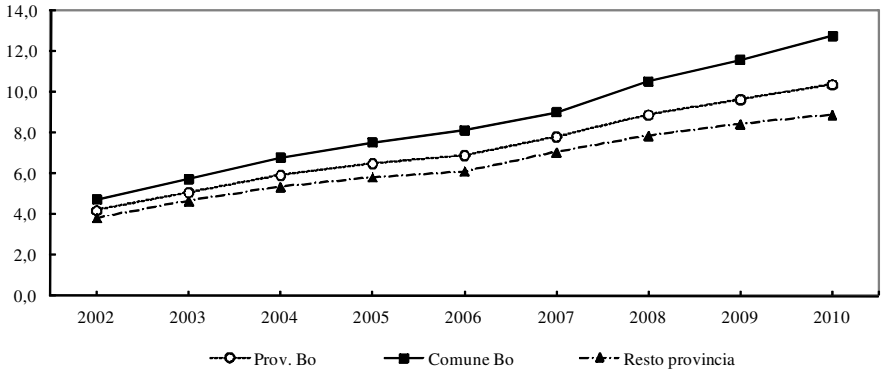


Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Senza entrare ulteriormente nel dettaglio, si vuole sottolineare che le medesime tendenze si sono riscontrate per il comune capoluogo, con una crescita progressiva fino al 2008 (e variazioni annue superiori al 14% fra il 2007 e il 2008 e superiori al 15% nel biennio seguente) e un rallentamento negli ultimi due anni della serie storica. Non occorre certamente precisare che queste tendenze non hanno interessato esclusivamente la provincia di Bologna, ma l'intero territorio nazionale e l'Emilia-Romagna in particolar modo. A questo proposito, si deve ricordare che da almeno due anni l'Emilia-Romagna è la regione che presenta la più alta incidenza di cittadini

donne e non gli uomini. Nella seconda fase i flussi migratori sono in gran parte dovuti a uomini più maturi, prevalentemente sposati. La seconda fase si è essenzialmente realizzata a partire dagli anni novanta, con le emergenze legate agli sconvolgimenti politici che in quegli anni hanno coinvolto diversi paesi dell'Europa centro-orientale, con la conseguenza di un crescente afflusso in Italia di cittadini provenienti dall'area balcanica e soprattutto – come sopra ricordato – dall'Albania. Nella terza fase l'immigrazione raggiunge una maturità e una stabilità tali per cui si richiede l'accesso ai servizi sociali e al sistema dell'assistenza della società ospitante; infine, la quarta fase sancisce e chiude l'esperienza della migrazione con il completo ricongiungimento dell'intero nucleo familiare e la prospettiva di rimanere definitivamente nella società di arrivo. Di ciò si terrà conto nel prosieguo del presente rapporto, andando a considerare anche altre dimensioni rilevanti (lavoro, casa, scuola, salute) degli immigrati stranieri presenti nel territorio, e non soltanto quelle socio-demografiche.

Fig. 1.2. *Incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale dei residenti in provincia di Bologna, nel comune capoluogo e nel resto della provincia. Anni 2002-2010*



Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

stranieri sul totale dei residenti[3], con un tasso che al 31 dicembre 2010 si attesta all'11,3% (a fronte di un dato medio nazionale pari al 7,5%).

A questo riguardo, deve essere rilevato che il dato provinciale di Bologna è inferiore a quello medio regionale di quasi un punto percentuale (tab. 1.1 e fig. 1.2). Bologna è infatti al settimo posto fra le nove province emiliano-romagnole in termini di incidenza, superata, nell'ordine, da Piacenza (13,4%)[4], Reggio Emilia (13,0%), Modena (12,7%), Parma (12,5%), Ravenna (11,1%) e Forlì-Cesena (10,5%). Valori percentuali inferiori a Bologna si registrano soltanto per le province di Rimini (10,1%) e Ferrara (7,6%)[5].

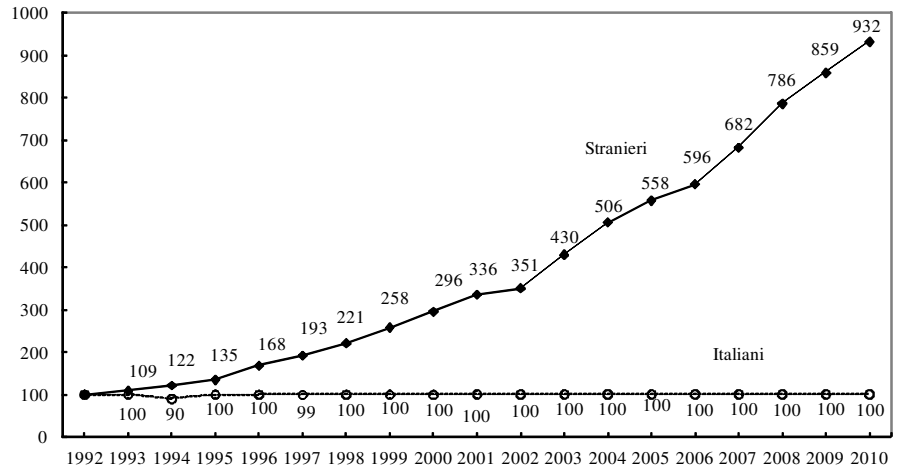
Va comunque aggiunto che anche il dato provinciale (10,4%) rimane ben al di sopra della media nazionale sopra ricordata, che attesta un'incidenza di residenti stranieri pari al 7,5% del totale della popolazione (tab. 1.1). Si deve tuttavia precisare che anche a livello nazionale si è registrato un progressivo aumento sia del numero assoluto di cittadini stranieri, sia della loro incidenza sul complesso dei residenti.

[3] A tal riguardo si vedano i rapporti curati dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (Orfm 2010; 2011).

[4] Si ricorda che Piacenza al 31 dicembre 2010 risulta essere la terza provincia italiana per incidenza di stranieri residenti sul totale della popolazione, superata soltanto da Brescia e Prato, dove la presenza straniera ha un'incidenza pari al 13,6%.

[5] Tutti i dati qui riportati relativi alle province italiane sono stati calcolati a partire dal sito web dell'Istat http://demo.istat.it.

Fig. 1.3. *Variazione della popolazione italiana e straniera residente in provincia di Bologna. Anni 1992-2010, numero indice a base fissa (1992 = 100)*



Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Risulta evidente pertanto la portata sempre più rilevante del contributo degli stranieri nel determinare l'andamento demografico della popolazione residente complessiva. Chiaro infatti che una componente dei cittadini residenti totali che, come evidenzia anche la fig. 1.2, acquisisce un sempre maggior peso e finisce necessariamente con l'avere un ruolo di crescente rilievo nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è parte. Certamente, come si vedrà nei prossimi paragrafi, una popolazione con una specifica caratterizzazione, ad esempio in termini di più giovane età e di minor peso della componente anziana, impatta in maniera assai significativa sulla struttura anagrafica e sulle caratteristiche della più ampia comunità di persone di cui è parte. Ma, prima di considerare questi aspetti, si deve evidenziare come essa impatti innanzitutto in termini di dimensioni di quella stessa popolazione residente, ricoprendo un ruolo di progressiva rilevanza nel determinarne i saldi.

La fig. 1.3 mostra la variazione relativa della popolazione residente nella provincia di Bologna, distinta fra cittadini italiani e cittadini stranieri. Fra il 1992 e il 2010 il totale dei residenti nella provincia è aumentato di circa 100mila unità, passando dagli 896.829 abitanti del 1992 ai 991.924 del 2010. Nel dettaglio, mentre la popolazione complessiva è aumentata, appunto, di

Tab. 1.2. *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per distretto socio-sanitario. Anno 2010*

Distretto	Residenti stranieri	Totale residenti	Inc. % stranieri su totale residenti
Bologna	48.466	380.181	12,7
Casalecchio di Reno	9.955	109.627	9,1
Imola	11.689	131.984	8,9
Pianura Est	12.606	154.563	8,2
Pianura Ovest	8.173	81.715	10,0
Porretta Terme	6.219	57.807	10,8
San Lazzaro di Savena	5.701	76.047	7,5
Totale provincia	102.809	991.924	10,4
Emilia-Romagna	500.597	4.432.418	11,3

Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

quasi 100mila unità (+10,6%), la componente italiana è rimasta pressoché costante, mostrando un tasso di crescita appena accennato e certamente più contenuto, passando da circa 886mila residenti nel 2002 a 889.115 nel 2010 (+0,4%).

Ciò significa che quell'incremento complessivo di oltre 100.000 residenti – e, in termini relativi, del 10,0% – della popolazione totale è da attribuire quasi esclusivamente all'incremento dei cittadini stranieri, secondo le dinamiche già illustrate nelle pagine precedenti. Basti qui ricordare che la popolazione straniera è aumentata di quasi 92mila unità fra il 1992 e il 2010, segnando un incremento del +832%[6].

Se si considera anche il solo decennio degli anni duemila (2000-2010), a livello provinciale si è assistito a un incremento della popolazione residente complessiva di meno di 78mila unità (+0,9%); nello stesso periodo, per lo stesso territorio, i residenti stranieri sono aumentati di oltre 70mila unità. Ciò significa che – al di là degli altri saldi demografici e in termini di mero confronto fra *stock*[7] – la crescita dei residenti registrata in questo decennio è quasi interamente imputabile all'arrivo dei nuovi residenti con cittadinanza non italiana. Del resto, da più parti è stato evidenziato che il giungere di cittadini stranieri su un territorio deve essere letto non soltanto considerando le caratteristiche del paese di partenza, ma anche di quello di arrivo. E guar-

[6] In fig. 1.3 vengono utilizzati i numeri indice, che mostrano come i 100 stranieri del 1992 siano diventati 932 nel 2010, il che significa, appunto, una crescita del +832%.

[7] Si ricorda che, proprio per approfondire il punto, nei prossimi paragrafi si esamineranno in dettaglio i flussi demografici relativi ai saldi naturali e ai saldi migratori (interni ed esterni) che hanno coinvolto la provincia di Bologna negli ultimi anni.

dando all'Emilia-Romagna, e nello specifico a Bologna, per spiegare i suoi elevati tassi di crescita della popolazione straniera e un saldo migratorio positivo, si devono necessariamente tenere in considerazione le caratteristiche del tessuto economico e del mercato del lavoro locale, caratterizzato da una elevata occupazione e da bassi tassi di disoccupazione (seppur in crescita negli ultimi anni per effetto della crisi economico-finanziaria mondiale, che come noto ha coinvolto anche il sistema economico e il mercato del lavoro locale)[8] e quindi, come tale, altamente attrattivo per i fenomeni immigratori (non solo di cittadini stranieri, ma anche di italiani provenienti da altre regioni), tanto da confermare l'Emilia-Romagna e Bologna fra le mete «privilegiate» per i flussi migratori. Oltre a ciò, si deve considerare anche la struttura demografica della popolazione di questi territori, caratterizzata negli ultimi decenni da fenomeni di de-natalità e di invecchiamento, aspetti di cui si tratterà nel prosieguo del presente capitolo[9].

Quanto appena illustrato per il livello provinciale è, naturalmente, la risultante di quanto avvenuto a livello di singoli comuni del territorio bolognese e pertanto anche di quanto rilevabile a livello di distretti socio-sanitari[10]. Diviene pertanto rilevante entrare proprio nel dettaglio del livello comunale e distrettuale, per evidenziare, in primo luogo, le differenze intra-provinciali in termini di incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione residente, per poi tentare di comprendere quali siano state le traiettorie registrate in questi ultimi anni nei diversi comuni e distretti in termini di dimensioni della componente straniera dei residenti, così da concludere mettendo in relazione queste dinamiche con quelle relative alla popolazione complessiva residente in questi territori.

Si è già sottolineato che, rispetto al dato provinciale di incidenza del 10,4% di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente, il comune di Bologna (e dunque il relativo distretto che comprende, appunto, il solo comune capoluogo) mostra un tasso più elevato, pari al 12,7% (tab. 1.2).

Oltre a quello afferente al comune capoluogo, c'è solo un altro distretto socio-sanitario che vede un'incidenza della popolazione straniera superiore al valore registrato a livello provinciale: Porretta Terme[11], con il 10,8%. Segue,

[8] Anche in virtù di queste considerazioni, si è deciso che la seconda sezione del presente rapporto di ricerca sulla presenza di cittadini stranieri nella provincia di Bologna avrà per oggetto proprio il mercato del lavoro locale.

[9] Nei prossimi paragrafi si prenderanno in esame alcuni indicatori demografici che permettono di comprendere la struttura e le dinamiche proprie della popolazione residente nella provincia di Bologna (par. 1.5).

[10] L'articolazione per distretti della provincia di Bologna è presentata nell'appendice del presente rapporto di ricerca.

[11] Nelle prossime pagine si entrerà nel dettaglio dei singoli comuni e sarà pertanto interessante andare a comprendere anche le dinamiche intra-distrettuali.

Tab. 1.3. *Popolazione straniera residente nei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna e indice di variazione (2002 = 100). Anni 2002-2010 (dati al 31 dicembre)*

Distretti	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valori assoluti									
Bologna	17.653	21.413	25.385	28.112	30.319	33.602	39.480	43.664	48.466
Casalecchio R.	3.932	4.914	5.625	6.197	6.484	7.677	8.712	9.362	9.955
Imola	3.838	4.657	5.667	6.395	6.868	8.158	9.617	10.847	11.689
Pianura Est	4.689	5.897	7.019	7.788	8.282	9.754	10.902	11.796	12.606
Pianura Ovest	2.930	3.596	4.263	4.869	5.370	6.315	7.212	7.711	8.173
Porretta Terme	3.069	3.751	4.247	4.409	4.538	5.335	5.752	6.016	6.219
San Lazzaro S.	2.609	3.203	3.634	3.799	3.924	4.436	5.026	5.383	5.701
Provincia Bo	38.720	47.431	55.840	61.569	65.785	75.277	86.701	94.779	102.809
Numeri indice (2002 =100)									
Bologna	100	121	144	159	172	190	224	247	275
Casalecchio R.	100	125	143	158	165	195	222	238	253
Imola	100	121	148	167	179	213	251	283	305
Pianura Est	100	126	150	166	177	208	233	252	269
Pianura Ovest	100	123	145	166	183	216	246	263	279
Porretta Terme	100	122	138	144	148	174	187	196	203
San Lazzaro S.	100	123	139	146	150	170	193	206	219
Provincia Bo	100	122	144	159	170	194	224	245	266

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

ma si colloca comunque sotto il valore provinciale, Pianura Ovest, con il 10,0%. Prossimi a un 9% di residenti stranieri si collocano i distretti di Casalecchio di Reno (9,1%) e Imola (8,9%). Su valori percentuali decisamente inferiori si trovano invece Pianura Est (8,2%) e San Lazzaro di Savena (7,5%).

Se si osserva la serie storica relativa al periodo 2002-2010 presentata in tab. 1.3, grazie all'ausilio dei numeri indice calcolati ponendo uguale a 100 il primo anno della serie (2002), si possono notare anche i differenti tassi di crescita registrati nei diversi distretti della provincia. Fra il 2002 e il 2010 la zona che esibisce la più marcata crescita è Imola, in cui il numero di residenti non italiani è più che triplicato, passando da circa 3.800 persone a quasi 11.700. Gli altri incrementi più forti si sono registrati per Pianura Ovest (+179%) e per il comune di Bologna, seguiti da Pianura Est e Casalecchio di Reno (tab. 1.3).

Gli incrementi meno rilevanti si registrano in due distretti – Porretta Terme e San Lazzaro di Savena – che tuttavia presentano, come sopra illustrato, situazioni assai differenti in termini di incidenza della componente straniera sui residenti, con la prima zona ad essere – si è sottolineato poc'anzi – quella in cui più forte è il peso percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei residenti e l'altra, San Lazzaro di Savena, che esibisce invece il valore percentuale meno elevato. Ciò significa che all'interno dei diversi di-

stretti socio-sanitari è possibile rilevare dinamiche differenti, con il distretto di Porretta Terme che – pur mostrando incrementi di minor rilievo – costituisce il distretto extra-urbano con il maggior peso della componente straniera della popolazione, anche per effetto di un complessivo numero di residenti assai più contenuto rispetto a quello degli altri distretti (meno di 58mila residenti complessivi). Al contrario, altre realtà, come Pianura Est, mostrano tassi di crescita dei cittadini stranieri particolarmente accentuati, ma una loro incidenza percentuale piuttosto contenuta, anche per effetto di una popolazione complessiva assai elevata (oltre 154mila persone). Infine, zone come quella di San Lazzaro di Savena presentano una situazione di partenza caratterizzata da un numero di stranieri residenti piuttosto limitato, ma hanno registrato negli anni crescite piuttosto contenute e, di conseguenza, pur a fronte di una popolazione complessiva piuttosto ridotta (circa 76mila persone), mostrano tuttora i tassi di incidenza più bassi a livello provinciale.

Per comprendere al meglio le tendenze e le dinamiche degli ultimi anni si ritiene opportuno scendere al dettaglio comunale, offerto dalla tab. 1.4. Si deve innanzitutto sottolineare che i comuni con la più alta incidenza di stranieri sono: Crevalcore (distretto di Pianura Ovest) con il 15,3%; Vergato (distretto di Porretta Terme) (15,3%) e Bazzano, del distretto di Casalecchio di Reno, con il 15,0%. Appena sotto il 15% si colloca Castel del Rio (distretto di Imola), con il 14,7%. Il comune di Bologna si colloca al settimo posto, preceduto anche da Sant'Agata Bolognese (distretto di Pianura Ovest) (14,3%) e da Galliera (13,9%) afferente al distretto di Pianura Est (tab. 1.4).

Ciò a indicare che i comuni con la più alta incidenza di cittadini stranieri sono realtà tra loro geograficamente distanti, appartenenti a distretti socio-sanitari differenti e anche a zone altimetriche diverse. Basti considerare che i primi tre posti sono occupati da comuni, rispettivamente, di pianura (Crevalcore), montagna (Vergato) e collina (Bazzano)[12]. Si tratta inoltre di comuni dalle dimensioni differenti, con Crevalcore con oltre 13.800 residenti, circa il doppio degli abitanti di Bazzano e Vergato, a loro volta decisamente più popolosi di Castel del Rio, che conta meno di 1.300 residenti. Si tratta inoltre di realtà nelle quali lo stesso fenomeno dell'incremento della popolazione straniera ha seguito andamenti differenti, con, ad esempio, una crescita ben più marcata a Crevalcore (+184,6% fra il 2002 e il 2010) rispetto ad altri comuni, come Vergato e Bazzano, nei quali l'espansione è stata soltanto del 107-108% circa.

Se si guarda anche agli ultimi posti della graduatoria si rilevano comuni piuttosto differenti tra loro: la più bassa incidenza si rileva infatti a Camugnano, piccolo comune di montagna del distretto di Porretta Terme (che si è visto essere la zona con la più elevata incidenza), seguito da Castenaso, di

[12] La distribuzione per zona altimetrica dei comuni della provincia di Bologna è presentata in appendice al presente rapporto di ricerca.

Tab. 1.4. *Popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Bologna. Anni 2002, 2009 e 2010 e relative variazione percentuali*

Comune	2002	2009	2010	Var.% 2009-2010	Var.% 2002-2010	Inc. % su tot. res.	Posizione
Anzola dell'Emilia	449	1.174	1.202	+2,4	+167,7	10,0	24°
Argelato	312	666	683	+2,6	+118,9	7,0	52°
Baricella	241	687	753	+9,6	+212,4	11,2	13°
Bazzano	389	973	1.036	+6,5	+166,3	15,0	3°
Bentivoglio	151	328	384	+17,1	+154,3	7,3	46°
Bologna	17.653	43.664	48.466	+11,0	+174,5	12,7	7°
Borgo Tossignano	225	360	373	+3,6	+65,8	11,2	14°
Budrio	546	1410	1.507	+6,9	+176,0	8,4	34°
Calderara di Reno	542	1060	1.151	+8,6	+112,4	8,7	31°
Camugnano	91	106	105	–0,9	+15,4	5,2	59°
Casalecchio di Reno	1.103	3.179	3.560	+12,0	+222,8	10,0	25°
Casalfiumanese	67	240	278	+15,8	+314,9	8,0	38°
Castel d'Aiano	88	153	158	+3,3	+79,5	8,0	39°
Castel del Rio	89	177	185	+4,5	+107,9	14,7	4°
Castel di Casio	181	240	267	+11,3	+47,5	7,6	45°
Castel Guelfo	160	315	360	+14,3	+125,0	8,4	35°
Castello d'Argile	180	520	515	–1,0	+186,1	8,0	51°
Castello di Serravalle	305	538	522	–3,0	+71,1	10,6	44°
Castel Maggiore	463	1.113	1.232	+10,7	+166,1	7,1	40°
Castel San Pietro Terme	520	1.516	1.599	+5,5	+207,5	7,7	19°
Castenaso	247	682	739	+8,4	+199,2	5,2	60°
Castiglione dei Pepoli	259	684	713	+4,2	+175,3	12,0	8°
Crespellano	397	1.043	1.064	+2,0	+168,0	10,7	18°
Crevalcore	738	1.973	2.100	+6,4	+184,6	15,3	1°
Dozza	203	590	621	+5,3	+205,9	9,5	27°
Fontanelice	157	196	208	+6,1	+32,5	10,8	16°
Gaggio Montano	287	571	576	+0,9	+100,7	11,2	15°
Galliera	306	783	770	–1,7	+151,6	13,9	6°
Granaglione	120	170	166	–2,4	+38,3	7,3	47°
Granarolo dell'Emilia	246	651	703	+8,0	+185,8	6,6	55°
Grizzana Morandi	317	472	488	+3,4	+53,9	12,0	9°
Imola	1.814	5.679	6.184	+8,9	+240,9	8,9	29°
Lizzano in Belvedere	50	189	193	+2,1	+286,0	8,1	36°
Loiano	401	486	472	–2,9	+17,7	10,5	22°
Malalbergo	244	636	695	+9,3	+184,8	7,9	42°
Marzabotto	363	778	810	+4,1	+123,1	11,9	10°
Medicina	435	1.287	1.337	+3,9	+207,4	8,0	41°
Minerbio	210	533	623	+16,9	+196,7	7,2	49°
Molinella	549	1.382	1.466	+6,1	+167,0	9,3	28°

(segue)

Tab. 1.4. *(segue)*

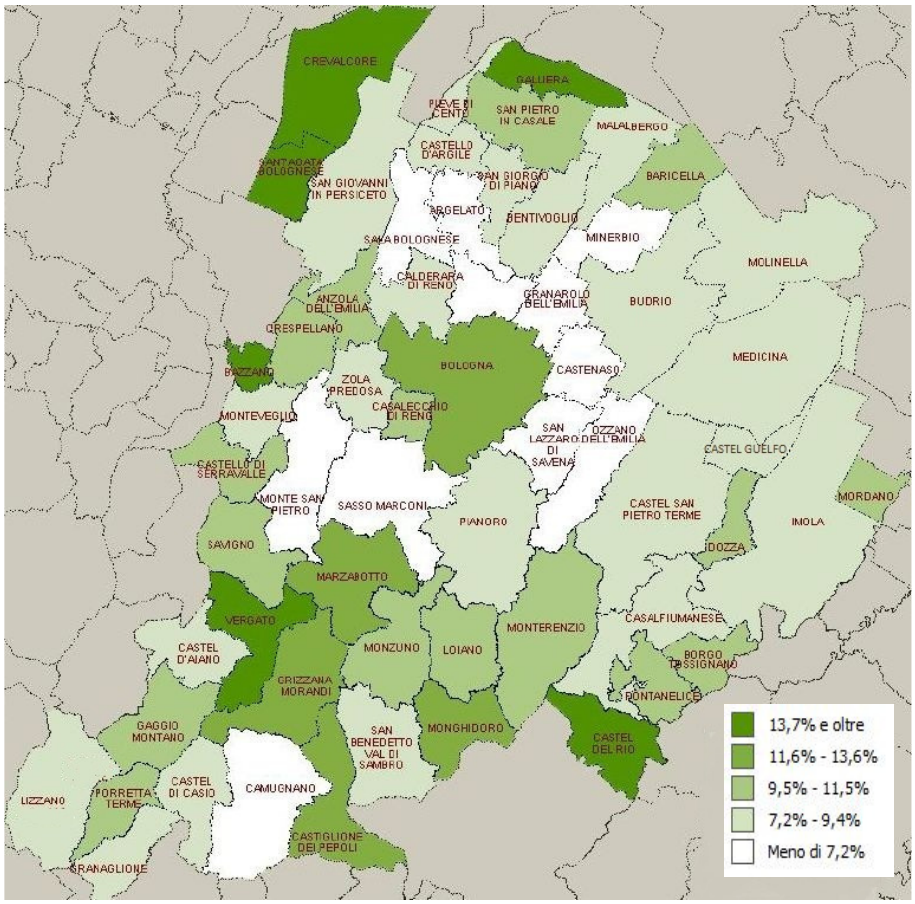
Comune	2002	2009	2010	Var.% 2009-2010	Var.% 2002-2010	Inc. % su tot. res.	Posizione
Monghidoro	387	465	449	–3,4	+16,0	11,6	11°
Monterenzio	217	594	655	+10,3	+201,8	10,8	53°
Monte San Pietro	371	742	746	+0,5	+101,1	6,8	17°
Monteveglio	225	483	473	–2,1	+110,2	8,9	30°
Monzuno	303	686	689	+0,4	+127,4	10,6	20°
Mordano	168	487	544	+11,7	+223,8	11,5	12°
Ozzano dell'Emilia	311	707	743	+5,1	+138,9	5,8	57°
Pianoro	499	1.174	1.251	+6,6	+150,7	7,2	50°
Pieve di Cento	316	591	591	+0,0	+87,0	8,5	32°
Porretta Terme	234	476	505	+6,1	+115,8	10,6	21°
Sala Bolognese	180	464	450	–3,0	+150,0	5,4	43°
San Benedetto Val di S.	202	340	351	+3,2	+73,8	7,8	58°
Monterenzio	217	594	655	+10,3	+201,8	10,8	53°
Monte San Pietro	371	742	746	+0,5	+101,1	6,8	17°
Monteveglio	225	483	473	–2,1	+110,2	8,9	30°
Monzuno	303	686	689	+0,4	+127,4	10,6	20°
Mordano	168	487	544	+11,7	+223,8	11,5	12°
Ozzano dell'Emilia	311	707	743	+5,1	+138,9	5,8	57°
Pianoro	499	1.174	1.251	+6,6	+150,7	7,2	50°
Pieve di Cento	316	591	591	+0,0	+87,0	8,5	32°
Porretta Terme	234	476	505	+6,1	+115,8	10,6	21°
Sala Bolognese	180	464	450	–3,0	+150,0	5,4	43°
San Benedetto V. di S.	202	340	351	+3,2	+73,8	7,8	58°
San Giorgio di Piano	238	665	701	+5,4	+194,5	8,5	33°
San Giovanni in Piano	727	2.034	2.216	+8,9	+204,8	8,1	37°
San Lazzaro di Savena	794	1.957	2.131	+8,9	+168,4	6,8	54°
San Pietro in Casale	440	1.149	1.244	+8,3	+182,7	10,5	23°
Sant'Agata Bolognese	294	1.006	1.054	+4,8	+258,5	14,3	5°
Sasso Marconi	495	896	943	+5,2	+90,5	6,4	56°
Savigno	125	286	268	–6,3	+114,4	9,6	26°
Vergato	574	1.151	1.198	+4,1	+108,7	15,3	2°
Zola Predosa	522	1.222	1.343	+9,9	+157,3	7,3	48°
Provincia di Bologna	38.720	94.779	102.809	+8,5	+165,5	10,4	

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Pianura Est, da Sala Bolognese di Pianura Ovest, da Ozzano dell'Emilia a San Lazzaro di Savena, e da Sasso Marconi, comune collinare del distretto di Casalecchio di Reno.

Fig. 1.4. *Incidenza percentuale degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente nei comuni della provincia di Bologna*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

La mancanza di prossimità territoriale fra i comuni accumunati dalle medesime tendenze in termini di incidenza percentuale della componente straniera sulla popolazione residente è evidenziata anche dalla fig. 1.4.

Deve essere inoltre rilevato come in alcuni comuni, a partire proprio da Camugnano e Sala Bolognese, si sia registrato nell'ultimo biennio un decremento del numero di residenti stranieri. Se si esclude Sala Bolognese, si nota che tutte le variazioni di segno negativo hanno riguardato esclusivamente comuni di collina (Castello di Serravalle, Loiano, Savigno, Monteveglio e Ca-

stello d'Argile) o di montagna (Monghidoro, Granaglione e Camugnano)[13].

Al di là dell'eventuale variazione in negativo del numero di stranieri residenti, riguardante ad ogni modo i pochi comuni sopra elencati, si osserva in generale come il fenomeno di progressivo incremento dell'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente sia una tendenza che di fatto accomuna pressoché tutte le realtà della provincia di Bologna, così come, del resto, le altre province emiliano-romagnole.

Data questa tendenza generale, si è voluto tuttavia cercare di comprendere se, e come, questo aumento abbia finito con il produrre un incremento delle differenze fra i diversi territori della provincia o, al contrario, un *livellamento* (naturalmente verso l'alto, data la tendenza alla crescita già più volte sottolineata). In altre parole, si vuole comprendere se gli incrementi più consistenti registrati fra il 2009 e il 2010 abbiano riguardato principalmente quei territori in cui più alto era il dato di partenza (31 dicembre 2009) oppure se all'opposto la crescita più accentuata abbia interessato quei comuni in cui la situazione iniziale mostrava una più bassa incidenza[14]. Si tratta, insomma, di studiare se la crescita generalizzata – ma non uniforme a tutti i territori – abbia accentuato o ridotto le differenze fra gli stessi.

Poiché il tasso di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione per comune è una variabile cardinale, si è in prima battuta proceduto al calcolo della deviazione standard[15], che consente di rilevare la dispersione rispetto alla media dei valori del 2009 e del 2010 per accertare se essa sia aumentata o diminuita (e, dunque, se sia aumentata o diminuita la dispersione, la distanza, fra le singole realtà comunali). E in effetti essa è risultata leggermente più elevata, passando dal 2,53 del 2009 al 2,57 del 2010. Tuttavia, la deviazione standard, calcolata in termini di scarti dei singoli valori dalla media, risente della grandezza della media e della scala (più è alta, maggiori saranno necessariamente gli scarti, da cui può derivare un'apparente maggiore dispersione e deviazione standard); pertanto, sapendo che nel 2010 la media è più elevata (10,4% contro il 9,6% del 2009), si è ritenuto opportuno

[13] Il tema della zona altimetrica sarà ripreso nelle prossime pagine, laddove si guarderà ai principali indicatori demografici relativi alla popolazione straniera e nel momento in cui si cercherà di studiare le dinamiche che la caratterizzano anche procedendo al confronto con quelle proprie della popolazione italiana.

[14] A livello di province, si è in precedenza osservato, ad esempio, che gli incrementi più significativi hanno riguardato le province che presentavano valori meno elevati negli anni passati, come Rimini, Ferrara e Forlì-Cesena, mentre i territori in cui negli anni precedenti era stata più elevata la crescita – come Reggio Emilia, Modena e Bologna – sono quelli che hanno registrato gli incrementi più contenuti.

[15] La deviazione standard (o scarto quadratico medio) non è altro che la radice quadrata della somma degli scarti dalla media aritmetica elevati al quadrato, diviso il numero dei casi. Essa indica, pertanto, la dispersione dei casi – nella fattispecie i comuni della provincia di Bologna – rispetto alla media (Corbetta 1999).

calcolare una seconda misura di dispersione, più affidabile in questi casi: il coefficiente di variazione (C_v), che rapporta la deviazione standard alla media e che pertanto non risente della grandezza di quest'ultima. Ciò che si ottiene è un coefficiente che fra il 2009 e il 2010 decresce leggermente (da 0,26 a 0,25), a denotare una minore dispersione dei valori dei singoli comuni rispetto alla media provinciale. Ciò significa che l'incremento medio provinciale dell'incidenza percentuale degli stranieri residenti ha interessato maggiormente quei territori in cui l'incidenza al 31 dicembre 2009 era inferiore, andando di fatto ad *accorciare le distanze* e dunque a *livellare* la distribuzione.

Se si procede con la medesima analisi su un arco temporale più ampio (l'intervallo 2002-2010), il fenomeno risulta ancor più nitido: il coefficiente di variazione, che – si è visto poc'anzi – al 31 dicembre 2010 risulta pari a 0,25, al 31 dicembre 2002 era pari a 0,44, a denotare una ben più elevata varianza, ossia una ben più marcata differenziazione fra i tassi di incidenza registrati nei diversi comuni della provincia di Bologna, tassi che, appunto, negli anni si sono progressivamente avvicinati.

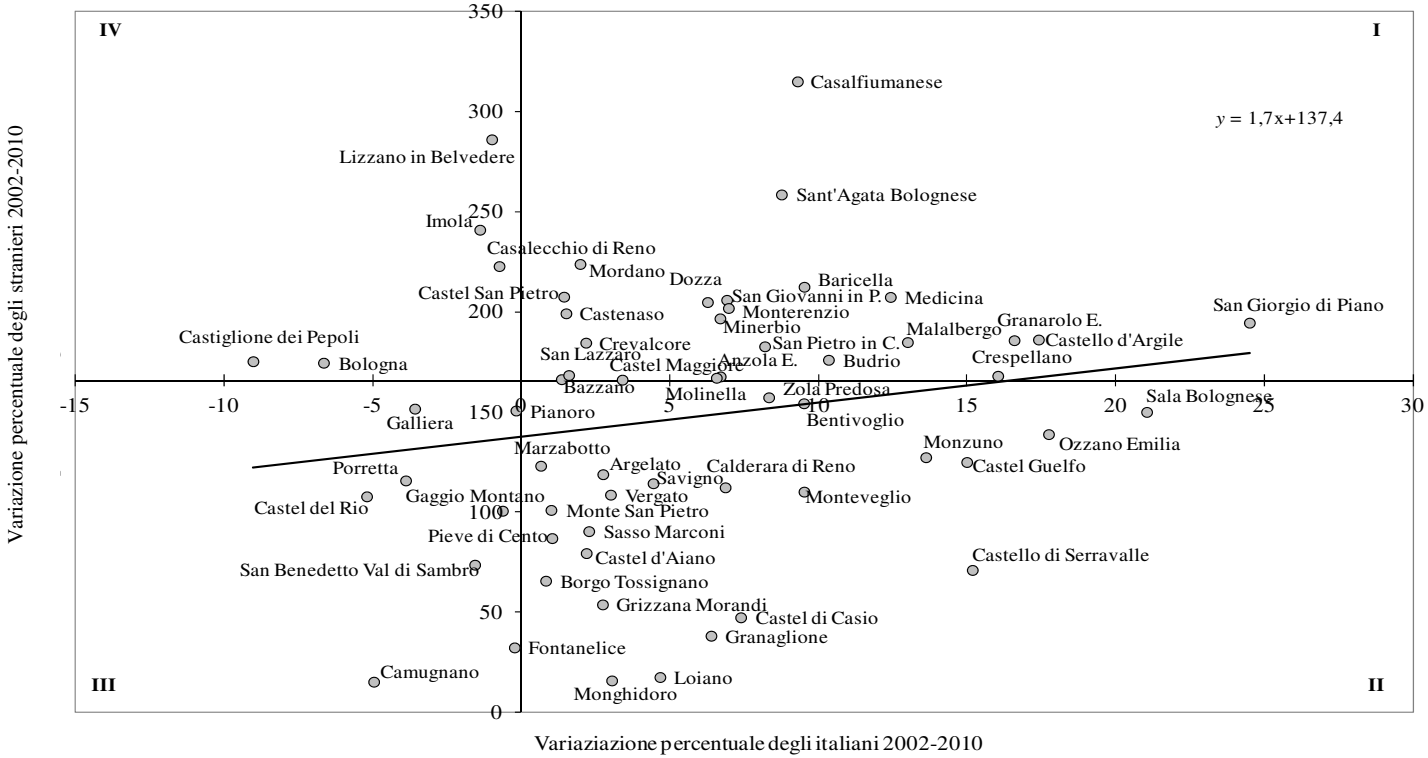
Se le tendenze in atto, dunque, sembrano avvicinare fra loro i comuni, ma contemporaneamente seguire dinamiche differenti da un territorio all'altro secondo traiettorie non facilmente spiegabili considerando la sola variazione della popolazione straniera, diviene certamente opportuno procedere a considerare in parallelo le tendenze che hanno interessato in questi anni l'intera popolazione residente[16]. Sarà poi necessario, con i prossimi capitoli del rapporto (che, si è spiegato in premessa, saranno realizzati nei prossimi mesi), prendere in esame anche altre dimensioni – a partire da quelle afferenti il mercato del lavoro e le dinamiche abitative – per tentare di comprendere le ragioni per cui alcuni comuni risultano maggiormente privilegiati rispetto ad altri come luogo di residenza per i cittadini non italiani.

Per studiare la variazione della popolazione straniera e di quella italiana a livello comunale, con la fig. 1.5 si ricorre a un diagramma di dispersione che pone in ascissa (x) la variazione percentuale fra il 2002 e il 2010 del numero di residenti con cittadinanza italiana e, in ordinata (y), quella riferita ai residenti stranieri. I due assi si intersecano in corrispondenza della media provinciale delle due variabili (+165,5% per gli stranieri e +0,1% per gli italiani). Ciò significa che:

- i comuni che si collocano nel primo quadrante, in alto a destra, hanno avuto una variazione della componente sia italiana sia straniera della popola-

[16] In questa sede si procede semplicemente per confronti fra dati di *stock*, ma si ricorda che nei prossimi paragrafi si effettuerà un ulteriore approfondimento in termini di flussi, attraverso la lettura dei bilanci demografici annuali per la componente italiana e straniera della popolazione.

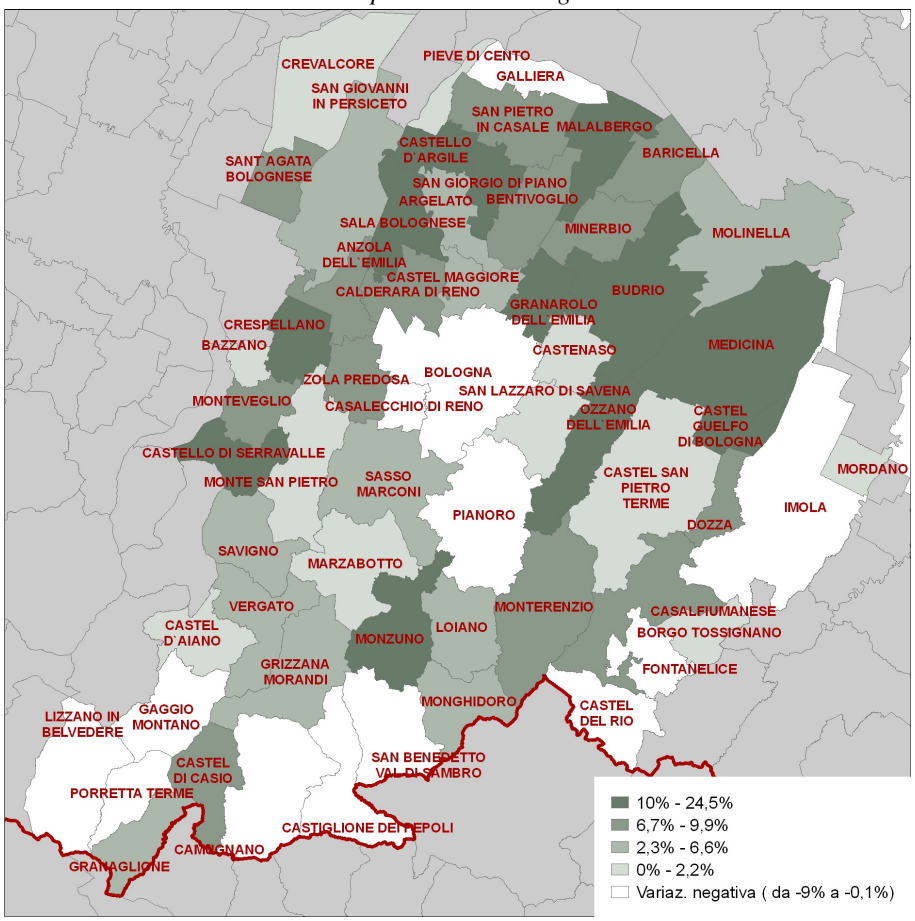
Fig. 1.5. *Variazione fra il 2002 e il 2010 della popolazione italiana e straniera residente nei comuni della provincia di Bologna*



Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Fig. 1.6. *Variazione percentuale fra il 2002 e il 2010 della popolazione residente italiana nei comuni della provincia di Bologna*

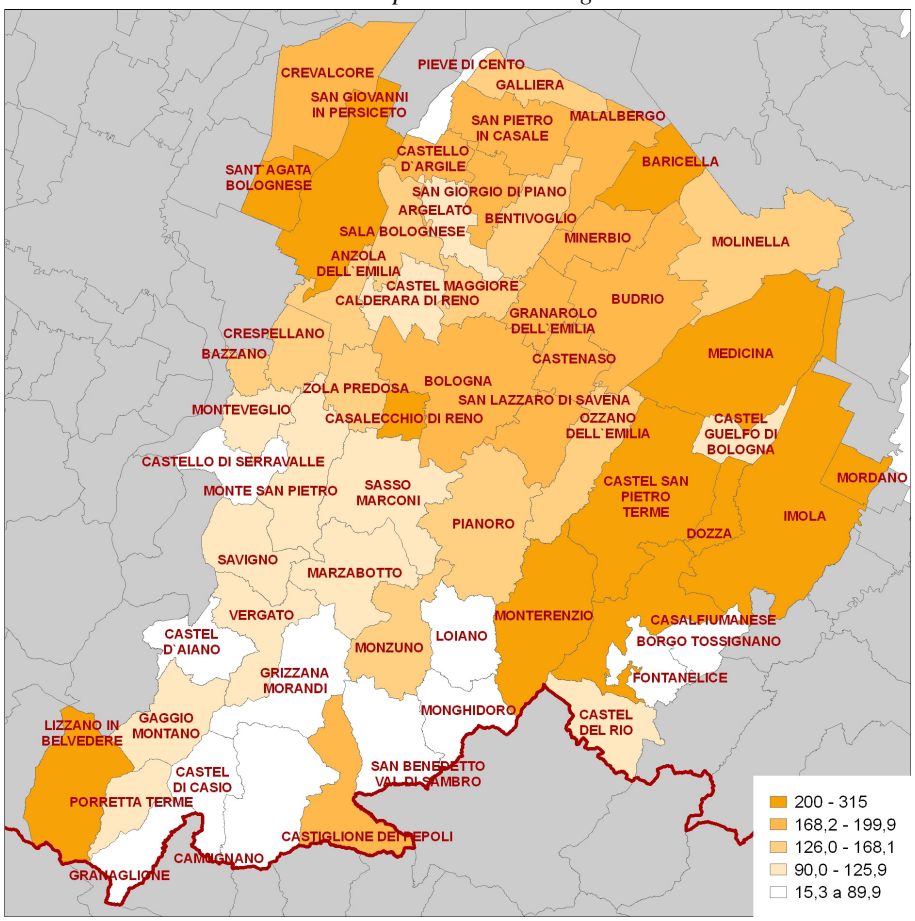


Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

- popolazione superiore alla media provinciale;
- i comuni che si collocano nel secondo quadrante, a destra e in basso, hanno avuto una crescita percentuale del numero di residenti italiani sopra la media della provincia e di quello degli stranieri inferiore al 165% medio provinciale;
- quelli che si collocano nel terzo quadrante, in basso a sinistra, hanno registrato variazioni di entrambe le componenti della popolazione residente inferiori a quelle medie provinciali;
- infine, i comuni del quarto quadrante in alto a sinistra sono quelli che

Fig. 1.7. *Variazione percentuale fra il 2002 e il 2010 della popolazione residente straniera nei comuni della provincia di Bologna*



Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

hanno registrato una variazione della componente italiana della popolazione inferiore alla media della provincia e in parallelo una crescita percentuale della componente straniera superiore al dato medio provinciale.

Tra i comuni del primo gruppo si deve evidenziare, per il suo posizionamento particolarmente spostato a destra sull'asse delle ascisse, San Giorgio di Piano, che esibisce infatti, oltre a una crescita superiore alla media della popolazione straniera (+194,5%), un aumento anche della componente italiana particolarmente marcato, pari al 24,5%, a fronte del già ricordato +0,1% medio provinciale. Nel primo quadrante sono poi da evidenziare, in

quanto collocati particolarmente in alto e assai distanti dalla retta di regressione, i comuni di San'Agata Bolognese e, soprattutto, di Casalfiumanese. Il loro posizionamento significa, in primo luogo, che si tratta delle realtà che hanno fatto registrare i più alti tassi di crescita della popolazione straniera (+315% per Casalfiumanese, +258% per Sant'Agata Bolognese, superata soltanto da Lizzano in Belvedere con il +286%). In secondo luogo, si nota che questa crescita è stata più che proporzionale rispetto a quella registrata per la sola componente italiana[17]. Pertanto in questi comuni sicuramente la crescita della popolazione degli ultimi anni è attribuibile alla quota di nuovi residenti stranieri.

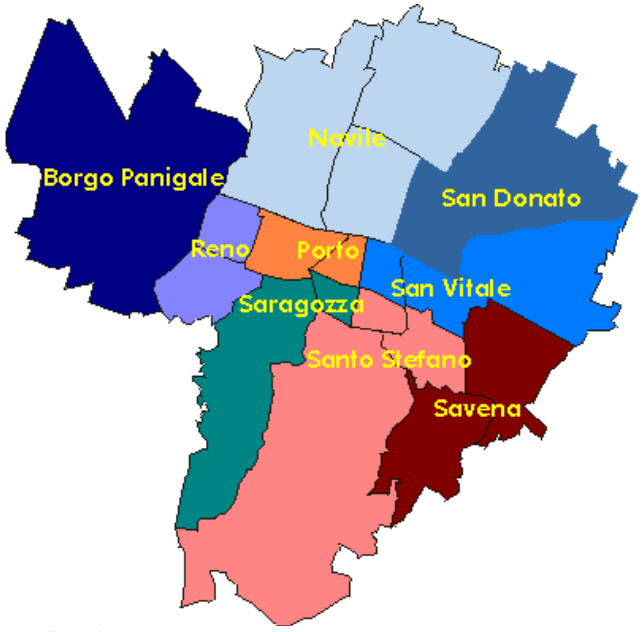
Nel secondo quadrante si trovano alcuni comuni, tendenzialmente a vocazione residenziale (come Ozzano dell'Emilia o Castel Guelfo), che hanno visto aumentare considerevolmente la popolazione italiana (e per questo si trovano a destra del piano cartesiano), ma contemporaneamente hanno registrato una variazione della componente straniera inferiore alla media provinciale e anche proporzionalmente inferiore a quella attesa in base, appunto, alla variazione della popolazione italiana (e per questo si collocano sotto la retta). Si tratta quindi di realtà che hanno visto crescere la propria popolazione prevalentemente per l'arrivo di nuovi residenti italiani e, in misura meno che proporzionale, di nuovi cittadini stranieri.

Nella parte più bassa del piano cartesiano si trovano quei comuni, tendenzialmente di collina e di montagna e già richiamati in precedenza, che hanno mostrato negli ultimi anni la crescita meno marcata del numero di residenti con cittadinanza straniera (Monghidoro, Granaglione, Loiano, Fontanelice e, già nel terzo quadrante, Camugnano). Il resto del terzo quadrante è occupato da quei pochi comuni in cui la variazione del numero di residenti stranieri e italiani è stata inferiore alla media provinciale, come Porretta Terme, Castel del Rio, Gaggio Montano, San Benedetto Val di Sambro, tutte realtà comunali in cui la variazione della componente italiana della popolazione ha fatto registrare fra il 2002 e il 2010 un segno negativo. Questa decrescita è stata compensata dall'aumento del numero degli stranieri, che porta a una variazione complessiva di segno positivo per tutti i comuni qui considerati, tranne che per Camugnano e, nel quarto quadrante, Castiglione dei Pepoli.

Nel quarto quadrante si trova poi il comune di Bologna, che riporta una variazione negativa del numero di residenti italiani compensata da quella al-

[17] Ciò è chiaramente indicato dal posizionamento ben al di sopra della retta di regressione che predice il valore di *y* (variazione dei cittadini stranieri) per un certo valore di *x* (variazione dei cittadini italiani). Infatti, per questi comuni, dato il valore di *x*, il valore atteso di *y* è quello che si trova in corrispondenza della retta (dunque in linea con il valore, ad esempio, di Zola Predosa). Il fatto che si collochino ben al di sopra di questo punto, significa che il valore di *y* è assai più elevato di quello che si sarebbe potuto attendere sulla base di quel valore di *x*.

Fig. 1.8. *I quartieri del comune di Bologna*



Fonte: Comune di Bologna.

tamente positiva dei cittadini stranieri, che determina un aumento dell'intera popolazione residente (+1,9%).

Le differenze fra i diversi comuni e le diverse zone della provincia possono essere efficacemente illustrate anche tramite il ricorso alle mappe territoriali presentate con le figg. 1.6 e 1.7, relative alla variazione percentuale, fra il 2002 e il 2010, rispettivamente della popolazione italiana e straniera.

Prima di concludere questa prima disamina delle principali tendenze relative alle dimensioni della componente straniera della popolazione residente, si vuole porre brevemente il *focus* dell'attenzione sulla città di Bologna e sui suoi quartieri. Infatti, il territorio comunale si suddivide in nove quartieri: Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno, San Donato, Santo Stefano, San Vitale, Saragozza e Savena (fig. 1.8). Rispetto all'incidenza comunale già più volte ricordata del 12,7% di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente, si colloca decisamente al di sopra il quartiere Navile, con un valore percentuale del 17,1% (da rilevare anche una variazione percentuale fra il 2005 e il 2010 di oltre l'80%, superiore perciò al +72,4% medio comunale)[18]. Il secondo

[18] Il quartiere Navile è composto dagli ex-quartieri Lame, Corticella e Bolognina; è quest'ultima che accoglie più della metà dei residenti stranieri nel quartiere.

Tab. 1.5. *Popolazione straniera e popolazione totale residente nei quartieri del comune di Bologna, variazione percentuale degli stranieri dal 2005 al 2010 e incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente al 2010*

Quartiere	Stranieri residenti 2010	Stranieri residenti 2005	Variaz. % stranieri 2005-2010	% di stranieri su pop. tot. 2010
Borgo Panigale	3.281	1.663	97,3	13,0
Navile	11.331	6.292	80,1	17,1
Porto	3.791	2.370	60,0	11,9
Reno	4.118	2.069	99,0	12,3
San Donato	4.653	2.877	61,7	14,8
Santo Stefano	5.166	3.366	53,5	10,4
San Vitale	6.189	3.816	62,2	13,1
Saragozza	3.834	2.519	52,2	10,5
Savena	6.092	3.137	94,2	10,4
Comune di Bologna	48.455	28.109	72,4	12,7

Nota: Dati al 31 dicembre.
Il dato complessivo riferito alla popolazione straniera residente nel 2010 nel comune di Bologna differisce di 11 unità rispetto al dato riportato in tab. 1.1 (fonte Istat). Questa differenza è ascrivibile alla diversa fonte utilizzata.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati del Comune di Bologna.

quartiere con la più alta incidenza percentuale di cittadini stranieri è San Donato (14,8%), ma con una crescita più contenuta del numero di residenti stranieri nel periodo 2005-2010.

Appena sopra la media comunale si attestano poi i quartieri San Vitale e Borgo Panigale, con un peso percentuale della componente straniera dei residenti intorno al 13% (tab. 1.5).

Valori percentuali segnatamente inferiori si registrano per i quartieri Saragozza (10,5%), Santo Stefano e Savena (entrambi al 10,4%, nonostante che in quest'ultimo si sia registrato uno dei più alti incrementi del numero di residenti stranieri, quasi raddoppiati fra il 2005 e il 2010).

1.2. *Movimenti e saldi demografici*

Per approfondire le dinamiche e le tendenze sopra descritte, si passa ora a considerare l'andamento diacronico, per l'intero periodo 2002-2010, dei saldi demografici, in particolare del saldo naturale – dato dalla differenza fra le na-

Tab. 1.6. *Bilancio demografico della popolazione totale residente della provincia di Bologna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per cittadinanza. Anni 2002-2010*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Residenti 1.1	914.809	926.637	934.983	944.297	949.825	954.682	964.074	976.175	984.342
Popolazione totale									
Saldo totale	+11.828	+8.346	+9.314	+5.528	+4.857	+9.392	+12.101	+8.167	+7.582
Saldo naturale	–2.612	–3.445	–2.132	–2.620	–2.080	–2.102	–2.306	–2.114	–2.307
Saldo migrat.	+14.440	+11.791	+11.446	+8.148	+6.937	+11.494	+14.407	+10.281	+9.889
Italiani									
Saldo totale	+6.129	–365	+905	–201	+641	–100	+677	+89	–448
Saldo naturale	–3.389	–4.306	–3.302	–3.807	–3.348	–3.468	–3.779	–3.902	–4.014
Saldo migrat.	+9.518	+3.941	+4.207	+3.606	+3.989	+3.368	+4.456	+3.991	+3.566
Stranieri									
Saldo totale	+5.699	+8.711	+8.409	+5.729	+4.216	+9.492	+11.424	+8.078	+8.030
Saldo naturale	+777	+861	+1.170	+1.187	+1.268	+1.366	+1.473	+1.788	+1.707
Saldo migrat.	+4.922	+7.850	+7.239	+4.542	+2.948	+8.126	+9.951	+6.290	+6.323

Nota: Saldo naturale = nati – morti.
Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).
Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

scite e le morti – e del saldo migratorio, che contempla i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni per residenti che si sono trasferiti in altri comuni italiani o all'estero. Il dato viene analizzato mantenendo distinti i saldi relativi agli italiani e agli stranieri[19]. La tab. 1.6 fa riferimento a uomini e donne, mentre le tabb. 1.6a e 1.6b si riferiscono, rispettivamente, ai saldi maschili e femminili.

Il primo aspetto che certamente si deve notare guardando alla tab. 1.6 è il segno negativo che su tutti gli anni della serie storica si registra per il saldo naturale della popolazione complessiva, determinato dal saldo sempre di segno negativo della popolazione italiana, solo parzialmente compensato dai saldi – sempre positivi – della componente straniera. In altre parole, la differenza fra nati e morti è negativa in tutti gli anni del periodo 2002-2010 per la popola-

[19] Per gli stranieri, nel saldo migratorio vengono considerate, assieme alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza (di cui si tratterà in dettaglio nelle prossime pagine), dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto deve necessariamente essere escluso dal computo dei cittadini stranieri.

Tab. 1.6a. *Bilancio demografico della popolazione maschile residente della provincia di Bologna: saldo naturale, saldo migratorio e saldo totale per cittadinanza. Anni 2002-2010*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Residenti 1.1	438.528	445.286	449.765	454.692	457.653	460.284	464.759	470.446	474.125
Popolazione totale									
Saldo totale	+6.758	+4.479	+4.927	+2.961	+2.631	+4.475	+5.687	+3.679	+2.907
Saldo naturale	–1.059	–1.442	–777	–834	–618	–690	–738	–583	–739
Saldo migrat.	+7.817	+5.921	+5.704	+3.795	+3.249	+5.165	+6.425	+4.262	+3.646
Italiani									
Saldo totale	+3.503	+148	+777	+301	+645	+261	+489	+384	–98
Saldo naturale	–1.461	–1.894	–1.362	–1.445	–1.253	–1.388	–1.481	–1.505	–1.600
Saldo migrat.	+4.964	+2.042	+2.139	+1.746	+1.898	+1.649	+1.970	+1.889	+1.502
Stranieri									
Saldo totale	+3.255	+4.331	+4.150	+2.660	+1.986	+4.214	+5.198	+3.295	+3.005
Saldo naturale	+402	+452	+585	+611	+635	+698	+743	+922	+861
Saldo migrat.	+2.853	+3.879	+3.565	+2.049	+1.351	+3.516	+4.455	+2.373	+2.144

Nota: Saldo naturale = nati – morti.
Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).
Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

zione italiana; è invece sempre positiva per la popolazione straniera, ma questi saldi positivi non possono compensare, se non parzialmente, i saldi negativi degli italiani, con la ovvia conseguenza che i saldi relativi all'intera popolazione rimangono necessariamente negativi.

Per la componente italiana della popolazione il saldo totale risulta assai stemperato – e per alcuni anni positivo – grazie all'apporto del saldo migratorio, ossia per l'arrivo di nuovi residenti italiani da altri comuni e altre regioni in proporzione superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altri comuni italiani o all'estero. Queste stesse evidenze si possono rilevare scomponendo la popolazione residente anche per genere (tabb. 1.6a e 1.6b).

Per quanto concerne i cittadini stranieri, il saldo totale, sempre di segno positivo, è da attribuire in buona misura al saldo migratorio più che al saldo naturale (su cui comunque si tornerà tra breve). Il saldo migratorio per i cittadini stranieri ha registrato un considerevole incremento fra il 2006 e il 2007 (anno di entrata nell'Unione europea dei cittadini rumeni e bulgari), con una

Tab. 1.6b. *Bilancio demografico della popolazione femminile residente della provincia di Bologna: saldo naturale, saldo migratorio e saldo totale per cittadinanza. Anni 2002-2010*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Residenti 1.1	476.281	481.351	485.218	489.605	492.172	494.398	499.315	505.729	510.217
Popolazione totale									
Saldo totale	+5.070	+3.867	+4.387	+2.567	+2.226	+4.917	+6.414	+4.488	+4.675
Saldo naturale	–1.553	–2.003	–1.355	–1.786	–1.462	–1.412	–1.568	–1.531	–1.568
Saldo migrat.	+6.623	+5.870	+5.742	+4.353	+3.688	+6.329	+7.982	+6.019	+6.243
Italiani									
Saldo totale	+2.626	–513	+128	–502	–4	–361	+188	–295	–350
Saldo naturale	–1.928	–2.412	–1.940	–2.362	–2.095	–2.080	–2.298	–2.397	–2.414
Saldo migrat.	+4.554	+1.899	+2.068	+1.860	+2.091	+1.719	+2.486	+2.102	+2.064
Stranieri									
Saldo totale	+2.444	+4.380	+4.259	+3.069	+2.230	+5.278	+6.226	+4.783	+5.025
Saldo naturale	+375	+409	+585	+576	+633	+668	+730	+866	+846
Saldo migrat.	+2.069	+3.971	+3.674	+2.493	+1.597	+4.610	+5.496	+3.917	+4.179

Nota: Saldo naturale = nati – morti.
Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).
Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

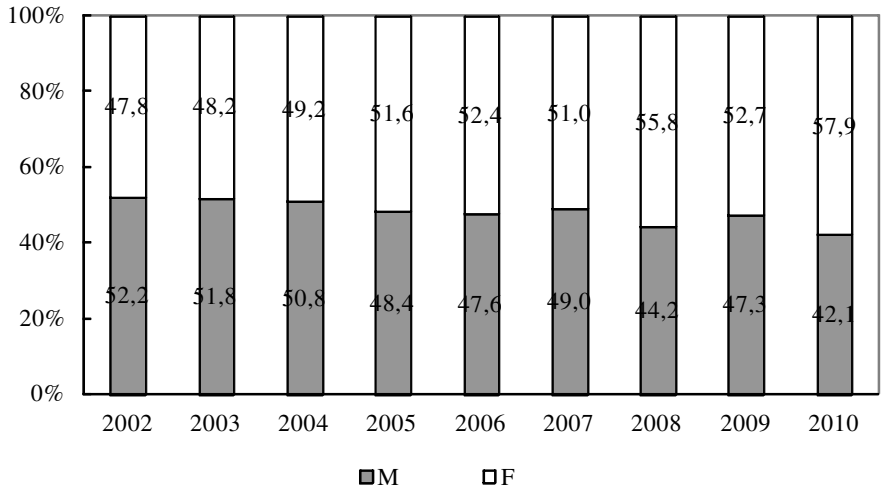
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

tendenza che è proseguita fino al 2008, per poi perdere di forza nell'ultimo biennio della serie storica in questa sede esaminata.

A fronte di questa nuova flessione del saldo migratorio dei cittadini stranieri nell'ultimo biennio, deve essere evidenziato che per questa componente della popolazione si assiste a un progressivo incremento dei saldi naturali, attribuibile con ogni probabilità alla crescita del numero delle nascite, per effetto di quei processi di stabilizzazione dei flussi migratori cui si accennava in precedenza.

Deve essere poi sottolineato che il saldo migratorio relativo ai cittadini stranieri fino al 2007 è determinato in modo piuttosto equilibrato dai saldi relativi agli uomini e da quelli relativi alle donne, mentre negli ultimi tre anni presi in esame si assiste a un ruolo più rilevante per la componente femminile. Infatti, come evidenziato anche in fig. 1.9, il peso percentuale della componente femminile nel saldo migratorio complessivo della popolazione straniera è vicino al 48% nel 2002 e nel 2003, supera il 49% nel 2004, raggiunge la maggioranza assoluta nel 2005 (51,6%), rafforzandosi ulteriormente nel 2006 (52,4%), per poi perdere parte del proprio rilievo nel 2007 e poi crescere ulte-

Fig. 1.9. *Incidenza percentuale della componente maschile e femminile sul saldo migratorio relativo ai cittadini stranieri residenti della provincia di Bologna. Anni 2002-2010*



Nota: Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

riormente nel 2008, arrivando al 55,8% e infine, dopo una nuova flessione nel 2009, attestarsi nel 2010 quasi al 58% (fig. 1.9).

La lettura dei bilanci demografici consente anche di ragionare sulla mobilità intra-provinciale dei cittadini stranieri. Se si considera il 2010, il totale degli stranieri che si sono iscritti come residenti nei comuni della provincia per *ragioni migratorie* (dunque escludendo le iscrizioni per nascita) sono 16.676. Contemporaneamente, i cancellati per *ragioni migratorie* (dunque escludendo le cancellazioni per morte e di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana) sono 8.507 persone. Si tratta, dunque, di oltre 25mila cittadini stranieri che si sono spostati verso la provincia di Bologna o da questa ad altre nei dodici mesi del 2010. Se si considera il fatto che all'inizio del periodo considerato (1° gennaio 2010), gli stranieri residenti nella provincia erano 94.779, ci si rende conto che questi spostamenti hanno riguardato circa un quarto dei casi. E va ricordato che da questa analisi sfugge naturalmente qualsiasi movimento intra-provinciale e qualsiasi spostamento che, non andando a riguardare la residenza, non viene registrato ufficialmente nelle anagrafi comunali e, di

Tab. 1.7. *Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Bologna e nel comune capo-luogo, valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera resi-dente. Anni 2002-2010*

Anno	Provincia Bologna			Comune Bologna			% acquisizioni comune Bo / prov. Bo
	Residenti stranieri	Acquisizioni cittadinanza	Acquisiz. per 1.000 residenti stranieri	Residenti stranieri	Acquisizioni cittadinanza	Acquisiz. per 1.000 residenti stranieri	
2002	38.720	301	7,8	17.653	120	6,8	39,9
2003	47.431	400	8,4	21.413	132	6,2	33,0
2004	55.840	519	9,3	25.385	245	9,7	47,2
2005	61.569	985	16,0	28.112	383	13,6	38,9
2006	65.785	1.089	16,6	30.319	444	14,6	40,8
2007	75.277	1.182	15,7	33.602	630	18,7	53,3
2008	86.701	1.664	19,2	39.480	739	18,7	44,4
2009	94.779	1.706	18,0	43.664	767	17,6	45,0
2010	102.809	1.846	18,0	48.466	705	14,5	38,2

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

conseguenza, nei bilanci demografici. Ciò a segnalare la rilevanza della mobilità territoriale e di quella che è stata definita «fluttuabilità residenziale».

Nell'analisi dei bilanci demografici relativi ai cittadini stranieri non si può trascurare il dato relativo alle acquisizioni di cittadinanza che, come si illustrerà, hanno acquisito negli anni una sempre maggior rilevanza, ancora una volta a denotare il carattere di crescente stabilità del fenomeno migratorio in Italia e, nella fattispecie, in provincia di Bologna.

Infatti, come evidenzia la tab. 1.7, il numero di cittadini stranieri che ha acquisito la cittadinanza nella provincia di Bologna è progressivamente aumentato negli anni, passando dai 300 casi del 2002 ai circa 1.000 casi del 2005-2006, fino ad arrivare ai 1.846 del 2010. Questo significa che i neoitaliani residenti si sono più che sestuplicati (+513,3%) in nove anni[20].

[20] Ai sensi della legge n. 91/1992, il cittadino straniero può acquisire la cittadinanza italiana se è coniugato con un cittadino italiano e risiede legalmente in Italia da almeno due anni (art. 5), oppure può richiedere la naturalizzazione se risiede legalmente in Italia da almeno 10 anni (art. 9), mentre i nati in Italia da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza italiana entro un anno dal compimento della maggiore età solo se hanno risieduto legalmente senza interruzioni in Italia fino al raggiungimento dei 18 anni (art. 4). Purtroppo, i dati a disposizione non consentono di distinguere fra i diversi tipi di acquisizioni della cittadinanza.

Tab. 1.8. *Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Bologna e nel comune capo-luogo per genere. Anni 2002-2010*

Anno	Provincia Bologna				Comune Bologna			
	Uomini	Donne	Totale	% Donne	Uomini	Donne	Totale	% Donne
2002	120	181	301	60,1	50	70	120	58,3
2003	161	239	400	59,8	49	83	132	62,9
2004	225	294	519	56,6	104	141	245	57,6
2005	510	475	985	48,2	198	185	383	48,3
2006	470	619	1.089	56,8	197	247	444	55,6
2007	492	690	1.182	58,4	277	353	630	56,0
2008	744	920	1.664	55,3	333	406	739	54,9
2009	883	823	1.706	48,2	390	377	767	49,2
2010	923	923	1.846	50,0	368	337	705	47,8

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Nonostante la crescita assai accentuata del numero di cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna, già più volte sottolineata, le acquisizioni di cittadinanza esibiscono un peso sempre più elevato in rapporto al totale dei cittadini stranieri residenti: se ne contavano meno di 8 ogni mille residenti stranieri nel 2002 e se ne contano 18 nel 2009-2010. Questo è un segno evidente che la presenza straniera sul territorio qui considerato non si può più leggere come un fenomeno transitorio e temporaneo, poiché anche l'acquisizione della cittadinanza italiana è un indicatore del consolidamento e della progressiva stabilizzazione del fenomeno immigratorio.

Considerevole è il numero di stranieri che in questi stessi anni hanno acquisito la cittadinanza nel comune di Bologna, con una crescita (+487,5% fra il 2002 e il 2010) di poco inferiore a quella sopra ricordata per il livello provinciale, anche per effetto della flessione registrata per il capoluogo (ma non per la provincia) fra il 2009 e il 2010.

Nel 2010 il 38,2% delle acquisizioni di cittadinanza registrate per la provincia di Bologna afferisce al comune capoluogo. Si tratta di un dato ragguardevole, anche se inferiore al peso percentuale dei residenti stranieri nel comune rispetto alla provincia (47,1%) e in flessione rispetto al periodo 2004-2009 (tab. 1.7). Se si scompone il dato sulle acquisizioni di cittadinanza rispetto al genere, si osserva una quasi perfetta equidistribuzione fra uomini e donne a livello sia provinciale sia comunale (tab. 1.8). Rispetto a questa dimensione, anzi, non si rilevano differenze di rilievo fra il dato medio provinciale e quello del comune capoluogo. L'unico punto su cui occorre porre l'accento è la progressiva flessione, negli ultimi tre anni, del numero di donne straniere che hanno acquisito la

cittadinanza nel comune di Bologna, mentre in parallelo, fra il 2009 e il 2010, il dato provinciale relativo alle donne segnava un netto aumento.

1.3. *I soggiornanti regolari. Un'analisi dei permessi di soggiorno*

Se fino ad ora si è fatto riferimento ai soli residenti stranieri, prima di proseguire nella disamina rispetto alle principali variabili socio-demografiche degli stessi, pare opportuno ampliare il discorso e dedicare un breve approfondimento all'intero insieme dei soggiornanti regolari, cioè i cittadini stranieri in possesso di regolare titolo di soggiorno, ma non necessariamente iscritti nelle liste delle anagrafi comunali. Occorre però un'immediata precisazione: la serie storica fino al 2007 non può essere considerata comparabile a quella del periodo seguente, poiché nel 2007 Bulgaria e Romania sono entrate nell'Unione europea, pertanto per gli stranieri provenienti da questi paesi non è più necessario il permesso di soggiorno. La nuova serie, inoltre, a differenza di quanto avveniva con quella precedente, comprende anche i minori registrati sul permesso di un adulto. Per queste ragioni, in questa sede si farà esclusivo riferimento ai dati del biennio 2008-2009[21].

Sebbene si tratti, dunque, di dati non completamente aggiornati e che non permettono una stima precisa dell'ammontare effettivo dei soggiornanti stranieri, si è deciso comunque di inserire questo breve approfondimento sui permessi di soggiorno perché l'analisi di questa fonte informativa consente di ottenere ricche informazioni sui motivi della richiesta, sui paesi e le aree geografiche di provenienza e la composizione per genere dei cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Nel 2009 gli stranieri in possesso di regolare permesso rilasciato dalla Prefettura di Bologna risultavano essere nella provincia di Bologna 66.561, in crescita del +9,5% rispetto al 2008, variazione che risulta da una crescita ben più marcata per le donne (+11,2%) piuttosto che per gli uomini (+7,9%). Questi tassi di crescita relativi alla provincia di Bologna risultano inferiori rispetto a quello regionale e altresì nazionale. Da notare come anche per questi due livelli territoriali l'incremento sia stato maggiore per la componente femminile (tab. 1.9).

Sebbene le donne in possesso di regolare permesso di soggiorno siano ancora in numero inferiore rispetto agli uomini per tutti i tre livelli territoriali in questa sede esaminati, la loro maggiore crescita le avvicina, in termini di peso percentuale, agli uomini, soprattutto per la provincia di Bologna, dove costituiscono il 49,7% dei possessori di regolare permesso (mentre sono il

[21] I permessi di soggiorno riferiti all'anno 2009 sono gli ultimi dati resi disponibili dall'Istat.

Tab. 1.9. *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per genere. Anni 2008 e 2009 (valori assoluti e variazione percentuale fra 2008 e 2009)*

		Prov. di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
2008	Uomini	31.056	171.233	1.359.004
	Donne	29.736	153.806	1.262.576
	Totale	60.792	325.039	2.621.580
2009	Uomini	33.494	189.303	1.538.656
	Donne	33.067	175.065	1.448.833
	Totale	66.561	364.368	2.987.489
Var. % 2008-2009	Uomini	7,9	10,6	13,2
	Donne	11,2	13,8	14,8
	Totale	9,5	12,1	14,0

Nota: Dati al 1° gennaio.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

48,0% a livello regionale e il 48,5% a livello italiano).

Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Bologna con regolare permesso di soggiorno provengono principalmente dall'Africa (35,9%), in particolare da quella settentrionale (29,7%), così come succede a livello regionale (39,0%) e, in modo meno marcato, a livello nazionale (31,5%).

Se a livello nazionale e regionale, poi, la seconda area di cittadinanza dei soggiornanti regolari è l'Europa centro-orientale (*in primis* Albania), nella provincia di Bologna prevale piuttosto l'Asia (31,2%, decisamente sovrarappresentata rispetto al 21,7% regionale e al 23,6% nazionale), per effetto essenzialmente di un maggior peso di cittadini di Pakistan, Bangladesh e Filippine (tab. 1.10)[22].

La principale motivazione di richiesta del permesso di soggiorno per i cittadini stranieri a livello provinciale è il lavoro (48,0%), seguito a breve distanza dai motivi familiari (46,9%), mentre a livello regionale e nazionale le due posizioni risultano invertite (tab. 1.11).

È da evidenziare, inoltre, come a livello provinciale i permessi di soggiorno rilasciati per ragioni di studio mostrino un maggior rilievo (2,5% del totale dei soggiornanti regolari a fronte dell'1,2% regionale e dell'1,6% registrato a livello italiano), probabilmente per effetto della forza attrattiva dell'Ateneo bolognese.

[22] Si ricorda che nei prossimi paragrafi si analizzeranno in dettaglio i paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna.

Tab. 1.10. *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per paese di origine. Anno 2009*

	Valori assoluti			Valori %		
	Prov. Bo	E-R.	Italia	Prov. Bo	E-R.	Italia
EUROPA	18.220	124.992	998.437	27,4	34,3	33,4
Centro-orientale	18.096	124.222	989.745	27,2	34,1	33,1
di cui: Albania	*6.666*	*56.220*	*458.497*	*10,0*	*15,4*	*15,3*
Bosnia-Erzegovina	*169*	*2.636*	*29.066*	*0,3*	*0,7*	*1,0*
Croazia	*278*	*1.670*	*22.506*	*0,4*	*0,5*	*0,8*
Macedonia	*404*	*8.374*	*72.990*	*0,6*	*2,3*	*2,4*
Moldova	*3.902*	*18.766*	*96.564*	*5,9*	*5,2*	*3,2*
Russia	*530*	*3.384*	*27.308*	*0,8*	*0,9*	*0,9*
Serbia/Kosovo/Mont.[a]	*1.484*	*5.362*	*89.319*	*2,2*	*1,5*	*3,0*
Ucraina	*4.141*	*23.158*	*170.440*	*6,2*	*6,4*	*5,7*
Altri paesi non comunitari	124	770	8.692	0,2	0,2	0,3
AFRICA	23.863	142.116	941.211	35,9	39,0	31,5
Settentrionale	19.750	102.913	659.171	29,7	28,2	22,1
di cui: Algeria	*287*	*3.127*	*25.106*	*0,4*	*0,9*	*0,8*
Egitto	*752*	*3.599*	*82.843*	*1,1*	*1,0*	*2,8*
Marocco	*14.512*	*71.179*	*441.137*	*21,8*	*19,5*	*14,8*
Tunisia	*4.120*	*24.691*	*106.572*	*6,2*	*6,8*	*3,6*
Occidentale	2.224	33.069	216.983	3,3	9,1	7,3
di cui: Costa d'Avorio	*205*	*2.478*	*20.353*	*0,3*	*0,7*	*0,7*
Ghana	*401*	*10.306*	*46.046*	*0,6*	*2,8*	*1,5*
Nigeria	*751*	*7.961*	*48.565*	*1,1*	*2,2*	*1,6*
Senegal	*614*	*8.271*	*68.201*	*0,9*	*2,3*	*2,3*
Orientale	1.064	3.532	46.141	1,6	1,0	1,5
di cui: Eritrea	*613*	*1.234*	*12.927*	*0,9*	*0,3*	*0,4*
Etiopia	*172*	*842*	*7.477*	*0,3*	*0,2*	*0,3*
Centro-meridionale	825	2.602	18.916	1,2	0,7	0,6
di cui: Camerun	*434*	*1.671*	*8.946*	*0,7*	*0,5*	*0,3*
ASIA	20.780	79.114	705.660	31,2	21,7	23,6
Occidentale	864	2.845	28.682	1,3	0,8	1,0
di cui: Iran	*365*	*822*	*7.719*	*0,5*	*0,2*	*0,3*
Libano	*82*	*454*	*4.348*	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Centro-meridionale	10.780	39.814	324.614	16,2	10,9	10,9
di cui: Bangladesh	*4.429*	*6.566*	*77.772*	*6,7*	*1,8*	*2,6*
India	*823*	*14.314*	*105.220*	*1,2*	*3,9*	*3,5*
Pakistan	*3.646*	*12.965*	*60.675*	*5,5*	*3,6*	*2,0*
Sri Lanka	*1.728*	*5.287*	*73.217*	*2,6*	*1,5*	*2,5*
Orientale	9.136	36.455	352.364	13,7	10,0	11,8
di cui: Cina	*4.106*	*24.447*	*207.157*	*6,2*	*6,7*	*6,9*
Filippine	*4.595*	*10.418*	*123.082*	*6,9*	*2,9*	*4,1*

(segue)

Tab. 1.10. *Cittadini non comunitari regolarmente presenti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per paese di origine. Anno 2009*

	Valori assoluti			Valori %		
	Prov. Bo	E-R.	Italia	Prov. Bo	E-R.	Italia
AMERICA	3.655	18.003	339.535	5,5	4,9	11,4
Settentrionale	560	1.171	33.201	0,8	0,3	1,1
Centro-meridionale	3.095	16.832	306.334	4,6	4,6	10,3
di cui: Brasile	*485*	*3.158*	*41.595*	*0,7*	*0,9*	*1,4*
Colombia	*207*	*1.473*	*19.305*	*0,3*	*0,4*	*0,6*
Rep. Dominicana	*232*	*1.818*	*22.254*	*0,3*	*0,5*	*0,7*
Ecuador	*285*	*2.881*	*75.960*	*0,4*	*0,8*	*2,5*
Perù	*970*	*2.864*	*82.697*	*1,5*	*0,8*	*2,8*
OCEANIA	33	112	2.306	–	–	0,1
APOLIDI	10	31	340	–	–	–
Totale	66.561	364.368	2.987.489	100	100	100

[a] L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre stati.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

La progressiva caratterizzazione di stabilità del fenomeno migratorio, cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti, si riflette nell'incremento del ricorso al permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex-carte di soggiorno). Questo permesso di soggiorno è stato istituito a partire dall'8 gennaio 2007 ed è un titolo di soggiorno a tempo indeterminato, che può essere richiesto dal cittadino straniero dopo cinque anni di regolare soggiorno sul territorio nazionale, secondo normative quasi del tutto simili nei diversi paesi dell'Unione europea. In tempi recenti, l'Italia ha introdotto un nuovo criterio necessario a ottenere da parte del cittadino straniero un permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. Infatti, dal 9 dicembre 2010 lo straniero regolarmente soggiornante in Italia da almeno 5 anni, già titolare di un permesso di soggiorno in corso di validità e con almeno 14 anni, deve sostenere e superare un test di lingua italiana prima di ottenere il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. Questo nuovo criterio è un esplicito indicatore della volontà del legislatore, che mira a consolidare la presenza di quei cittadini stranieri che dimostrano un maggior grado di integrazione nella società di arrivo, anche dal punto di vista del grado di conoscenza della lingua italiana.

Tab. 1.11. *Permessi di soggiorno per motivo del rilascio in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2009*

Motivo	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Prov. Bo	Emilia-Romagna	Italia	Prov. Bo	Emilia-Romagna	Italia
Lavoro	31.929	167.890	1.387.063	48,0	46,1	46,4
Famiglia[a]	31.207	180.400	1.424.680	46,9	49,5	47,7
Religione	142	613	26.177	0,2	0,2	0,9
Residenza	189	960	12.525	0,3	0,3	0,4
Studio	1.632	4.500	46.836	2,5	1,2	1,6
Asilo	330	1.091	12.271	0,5	0,3	0,4
Richiesta	131	577	11.178	0,2	0,2	0,4
Umanitari	526	2.264	30.061	0,8	0,6	1,0
Salute	113	681	7.110	0,2	0,2	0,2
Altro	362	5.392	29.588	0,5	1,5	1,0
Totale	66.561	364.368	2.987.489	100	100	100

[a] Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Dall'11 aprile 2004 i cittadini di paesi comunitari non necessitano più del rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo da parte della questura, ma si devono semplicemente rivolgere al comune per la richiesta di iscrizione anagrafica. I cittadini comunitari che abbiano soggiornato regolarmente in Italia, in modo continuativo, per almeno cinque anni, possono semplicemente richiedere al comune di residenza un'attestazione di soggiorno permanente.

Il ministero dell'Interno ha cominciato ad effettuare la rilevazione sistematica delle carte di soggiorno a partire dal 2004; tuttavia, nelle tabb. 1.12 e 1.13 si fa riferimento al solo periodo 2007-2010 perché, come già detto, a partire dal 2007 Romania e Bulgaria sono entrate a far parte dell'Unione europea.

I permessi di lungo periodo rilasciati a cittadini extra-comunitari sono progressivamente aumentati fra il 2007 e il 2010 a livello provinciale, regionale e nazionale. L'incremento percentuale annuo più consistente pare essere stato quello fra il 2008 e il 2009 per tutti e tre i livelli territoriali, ma va precisato che il dato del 2010 non può essere considerato definitivo e potrebbe pertanto essere suscettibile di modifiche e aggiustamenti.

Ad ogni modo, oltre a evidenziare la progressiva crescita del numero di permessi di soggiorno di lungo periodo rilasciati, e dunque la progressiva

Tab. 1.12. *Cittadini non comunitari titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo (ex-carte di soggiorno) in provincia di Bologna, Emilia-Romagna e Italia e variazione percentuale annua. Anni 2007-2010*

	Permessi soggiorno di lungo periodo[a]			Variazione % annua		
	Prov. Bologna	Emilia-Romagna	Italia	Prov. Bologna	Emilia-Romagna	Italia
2007	14.764	80.525	597.070	–	–	–
2008	17.014	96.027	716.217	15,2	19,3	20,0
2009	22.273	138.193	1.011.967	30,9	43,9	41,3
2010	27.348	164.597	1.240.925	22,8	19,1	22,6

Nota: I dati, al 31 dicembre di ogni anno, comprendono i permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo rilasciati a cittadini non comunitari (ex-carte di soggiorno) e le carte di soggiorno rilasciate a familiare straniero di un cittadino comunitario (art. 10, d.lgs. n. 30/2007).
I dati relativi all'anno 2010 sono suscettibili di variazioni connesse a verifiche tecniche del Centro elaborazione dati (Ced)-Interforze e del Centro elaborazione nazionale (Cen) di Napoli.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna su dati del ministero dell'Interno (Regione Emilia-Romagna 2011), tranne i dati riferiti al 2010, che sono stati forniti direttamente dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna.

stabilizzazione della presenza di cittadini stranieri sul territorio italiano, si deve anche sottolineare come esse siano proporzionalmente e progressivamente aumentate rispetto al numero di cittadini non comunitari residenti. A livello provinciale, nel 2007 si registravano 25 carte rilasciate ogni 100 residenti extra-Ue, cresciute oltre 31 nel 2009 e fin quasi a 35 nel 2010. Il dato risulta ancor più elevato a livello regionale e nazionale, pari nel 2010, rispettivamente, a 41,0 e 38,4 (tab. 1.13).

Già da questa breve disamina dei soggiornanti è possibile rendersi conto di quanto complesso – e forse aleatorio – sia procedere a uno studio del fenomeno migratorio nella sua interezza, cercando di giungere a una quantificazione e analisi del totale dei cittadini stranieri presenti sul territorio. Esso è infatti di difficile rilevazione e quantificazione, a causa: *a*) della rapidità di evoluzione non soltanto del fenomeno in quanto tale, ma anche delle normative che lo regolano e, in parte, lo influenzano; *b*) della forte mobilità degli stranieri anche all'interno del territorio italiano; *c*) e altresì di una quota – non rilevabile – di stranieri privi del permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto (Blangiardo 2009; Pagnoncelli 2010). Per questo ordine di ragioni si ritiene opportuno basare le analisi che seguono sui dati relativi alla popolazione straniera residente, nella consapevolezza che si esclude una parte del fenomeno ma pur tuttavia che si tratta dell'unico tipo di dati certi e affidabili. Ciò

Tab. 1.13. *Cittadini non-Ue titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo (ex-carte di soggiorno) in provincia di Bologna, Emilia-Romagna e Italia e variazione percentuale annua e incidenza ogni 100 residenti non comunitari alla stessa data. Anni 2007-2010*

	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Permessi soggiorno lungo periodo	Incidenza ogni 100 residenti non-Ue	Permessi soggiorno lungo periodo	Incidenza ogni 100 residenti non-Ue	Permessi soggiorno lungo periodo	Incidenza ogni 100 residenti non-Ue
2007	14.764	25,1	80.525	27,1	597.070	23,9
2008	17.014	25,8	96.027	28,4	716.217	26,0
2009	22.273	31,0	138.193	37,4	1.011.967	33,8
2010	27.348	34,9	164.597	41,0	1.240.925	38,4

Nota: I dati, al 31 dicembre di ogni anno, comprendono i permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo rilasciati a cittadini non comunitari (ex-carte di soggiorno) e le carte di soggiorno rilasciate a familiare straniero di un cittadino comunitario (art. 10, d.lgs. n. 30/2007).
I dati relativi all'anno 2010 sono suscettibili di variazioni connesse a verifiche tecniche del Centro elaborazione dati (Ced)-Interforze e del Centro elaborazione nazionale (Cen) di Napoli.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna su dati del ministero dell'Interno (Regione Emilia-Romagna 2011), tranne i dati riferiti al 2010, che sono stati forniti direttamente dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna.

permette di fornire alcuni approfondimenti, anche con dettaglio provinciale e comunale, sulle caratteristiche socio-demografiche dei cittadini stranieri.

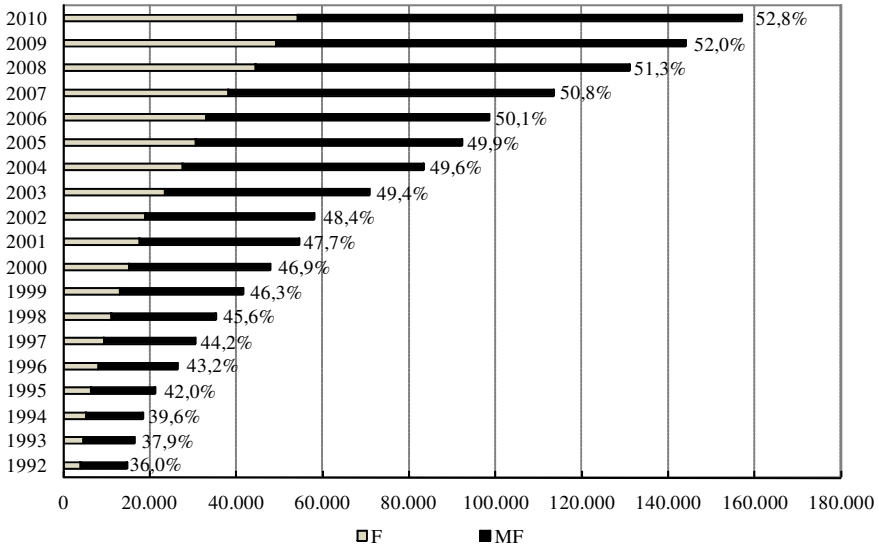
1.4. *La variabile di genere*

Se si prendono in esame le principali caratteristiche socio-demografiche che caratterizzano i cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna, un buon punto di partenza è costituito dalla variabile di genere.

La fig. 1.10 mostra come, a fronte di una progressiva crescita del numero degli stranieri residenti, si sia in parallelo avuto un incremento più che proporzionale del numero di donne straniere residenti, che conseguentemente hanno assunto negli anni un'incidenza percentuale sempre maggiore, arrivando a costituire la maggioranza assoluta dei cittadini stranieri residenti a partire dal 2006[23]. Se, dunque, nel 1992, le donne costituivano poco più di

[23] Si ricorda che, per quanto riguarda i titolari di permesso di soggiorno, continuano a prevalere gli uomini.

Fig. 1.10. *Totale stranieri residenti e donne straniere residenti nella provincia di Bologna. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale dei residenti stranieri. Anni 1992-2010*



Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

uno straniero residente su tre, a partire dal 2006 sono più della metà, fino ad attestarsi, al 31 dicembre 2010, al 52,8%. Anche questo è un dato che sottolinea il carattere stabile e permanente che l'immigrazione ha assunto nel nostro paese, in generale, e nella provincia di Bologna, nello specifico. Infatti, sebbene per alcuni paesi di origine (in particolare i paesi dell'Est europeo e dell'America Latina) le donne siano le principali protagoniste del processo migratorio, in molti casi le persone straniere che migrano alla ricerca di un lavoro e migliori opportunità occupazionali sono giovani uomini. Il loro insediamento nella società di accoglienza e la stabilizzazione della loro condizione lavorativa e abitativa sono condizioni necessarie per avviare un percorso di insediamento consolidato, in molti casi sancito dal ricongiungimento con il proprio nucleo familiare (moglie ed eventuali figli).

Il dato medio provinciale del 52,8% di donne sul totale degli stranieri residenti è superiore di un punto percentuale rispetto a quello relativo ai soli residenti italiani, che mostrano un'incidenza della componente femminile del 51,8% (tab. 1.15).

Tab. 1.14. *Residenti stranieri per genere nel comune di Bologna e nel re-sto della provincia. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale degli stranieri residenti. Anni 2002-2010*

Anni	Comune Bologna				Resto della provincia			
	Uomini	Donne	Totale	% Donne	Uomini	Donne	Totale	% Donne
2002	8.544	9.109	17.653	51,6	11.131	9.936	21.067	47,2
2003	10.425	10.988	21.413	51,3	13.581	12.437	26.018	47,8
2004	12.466	12.919	25.385	50,9	15.690	14.765	30.455	48,5
2005	13.787	14.325	28.112	51,0	17.029	16.428	33.457	49,1
2006	14.898	15.421	30.319	50,9	17.904	17.562	35.466	49,5
2007	16.257	17.345	33.602	51,6	20.759	20.916	41.675	50,2
2008	19.001	20.479	39.480	51,9	23.213	24.008	47.221	50,8
2009	20.872	22.792	43.664	52,2	24.637	26.478	51.115	51,8
2010	22.820	25.646	48.466	52,9	25.694	28.649	54.343	52,7

Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Tab. 1.15. *Residenti italiani e stranieri nei distretti della provincia di Bologna. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale degli stranieri residenti. Dati al 31 dicembre 2010*

Distretto	Popolazione italiana				Popolazione straniera			
	Uomini	Donne	Totale	% D	Uomini	Donne	Totale	% D
Bologna	155.071	176.644	331.715	53,3	22.820	25.646	48.466	52,9
Casalecchio di R.	48.500	51.172	99.672	51,3	4.609	5.346	9.955	53,7
Imola	58.968	61.327	120.295	51,0	5.575	6.114	11.689	52,3
Pianura Est	69.588	72.369	141.957	51,0	5.871	6.735	12.606	53,4
Pianura Ovest	36.227	37.315	73.542	50,7	4.068	4.105	8.173	50,2
Porretta Terme	25.680	25.908	51.588	50,2	2.980	3.239	6.219	52,1
S. Lazzaro di S.	34.484	35.862	70.346	51,0	2.591	3.110	5.701	54,6
Provincia Bo	428.518	460.597	889.115	51,8	48.514	54.295	102.809	52,8

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Per quanto concerne il comune di Bologna, il «sorpasso» da parte delle donne è avvenuto prima: già nel 2002 esse rappresentavano il 51,6% del totale degli stranieri residenti a Bologna (tab. 1.14); hanno poi seguito andamenti non lineari negli anni seguenti, contraendo leggermente il proprio peso percentuale fino al 2004, mantenendolo pressoché stabile fino al 2006 (intorno al 51% circa) e poi mostrando una progressiva crescita negli anni seguenti, sino ad arrivare nel 2010 al 52,9%, mantenendo, in generale, sempre valori leggermente superiori rispetto a quelli del resto della provincia.

La tab. 1.15, oltre alla comparazione fra la composizione per genere della popolazione italiana e straniera, consente anche di esaminare i singoli distretti. Per quanto concerne il peso relativo della componente femminile sulla popolazione residente straniera complessiva, si registrano differenze rispetto al dato provinciale piuttosto contenute, comprese fra il 54,6% del distretto di San Lazzaro di Savena e il 50,2% di Pianura Ovest. In tutti i distretti, dunque, le donne costituiscono la maggioranza assoluta dei residenti.

Queste differenze, comunque limitate, sono probabilmente attribuibili a una differente composizione per cittadinanza e area geografica di provenienza dei residenti stranieri nelle diverse zone della provincia.

Anche in virtù di questo ragionamento, sembra superfluo procedere ora ad ulteriori approfondimenti rispetto al genere, dal momento che esso stesso diventerà una variabile indipendente centrale nelle analisi che seguiranno, a partire da quelle relative all'età e, appunto, al paese di cittadinanza. Va da sé, infatti, che la stessa composizione per genere vari considerevolmente a seconda del paese di provenienza, per cui è del tutto scontato che a seconda delle cittadinanze prevalenti in ciascun territorio vari anche la distribuzione fra uomini e donne.

Deve essere poi considerata anche l'età: la comparazione della composizione per genere della popolazione residente straniera e di quella complessiva offerta dalla tab. 1.15 risente infatti anche della differente distribuzione per età di quella stessa popolazione. Si pensi al fatto che la popolazione anziana presenta generalmente una più elevata incidenza della componente femminile; questo potrebbe spiegare ad esempio quel più alto peso percentuale di donne fra i residenti del comune capoluogo, caratterizzato da una popolazione tendenzialmente più anziana rispetto a quella delle altre zone del territorio. Questi aspetti sono trattati in dettaglio proprio con il prossimo paragrafo, che pone al centro dell'analisi, appunto, l'età.

1.5. *La struttura per età*

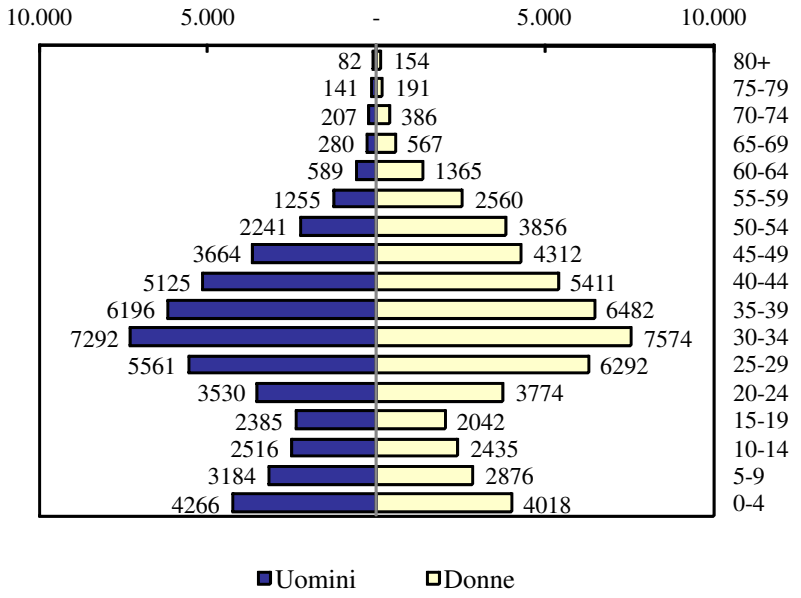
Alla profonda differenzazione della struttura anagrafica della popolazione italiana e straniera si è già fatto cenno in più occasioni; per fornire subito un dato di sintesi che la renda esplicita e immediatamente tangibile, basta fare riferimento all'età media dei cittadini italiani e stranieri residenti nella provincia di Bologna (tab. 1.16, che disaggrega anche il dato per genere e distingue altresì il comune capoluogo dal resto della provincia). A livello provinciale, la popolazione complessiva residente ha un'età media di 45,8 anni; dietro a questo dato medio si trovano però profonde differenze tra italiani – con un'età media di 46,9 anni – e stranieri, mediamente con meno di 32 anni di età.

Tab. 1.16. *Età media della popolazione residente nella provincia di Bologna per disaggregazione territoriale, cittadinanza e genere. Dati al 31 dicembre 2010*

	Comune di Bologna			Resto della provincia			Totale provincia di Bologna		
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot
Stranieri	31,1	34,4	32,9	29,9	32,2	31,1	30,5	33,3	31,9
Italiani	46,5	51,1	48,9	44,3	46,9	45,7	45,1	48,5	46,9
Popolazione totale	44,9	49,4	47,3	43,6	46,1	44,8	44,1	47,4	45,8

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati della Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

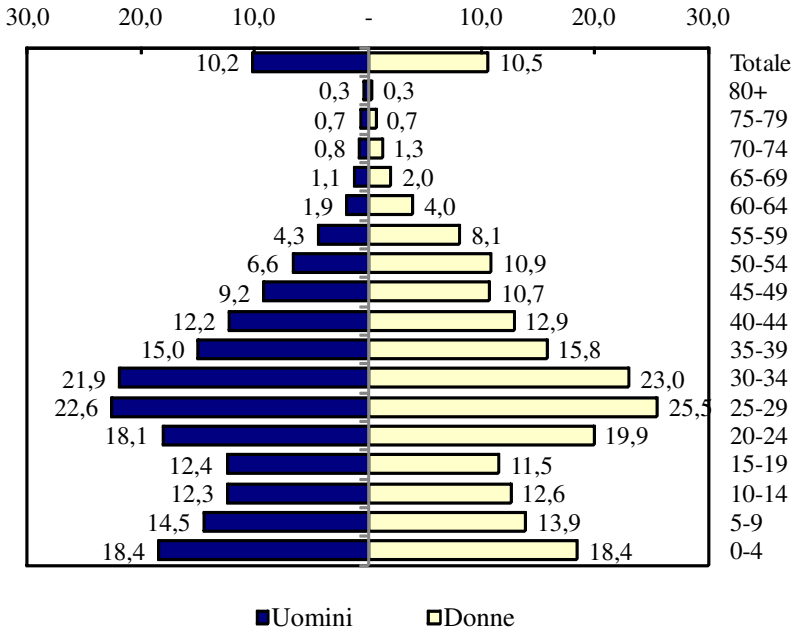
Fig. 1.11. *Piramide dell'età della popolazione residente straniera nella provincia di Bologna per genere. Dati al 31 dicembre 2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Se si guarda al dato distinto per genere, si osserva per le donne un'età media leggermente più elevata, sia con riferimento alle italiane (48,5) che alle cittadine straniere (33,3). Specularmente, gli uomini risultano mediamente più giovani. Ciò che in questa sede interessa è porre in evidenza, per entrambi i generi, una differenza di circa 15 anni nell'età media di italiani e stranieri.

Fig. 1.12. *Incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente per genere e classi di età. Dati al 31 dicembre 2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Per il comune di Bologna l'età media è sistematicamente più alta, seppur di poco. E questa tendenza riguarda sia gli italiani sia gli stranieri (per i primi, due anni in più rispetto alla media provinciale; per i secondi, un anno in più); e riguarda uomini e donne. Per queste ultime la distanza fra cittadine italiane e straniere si amplia ulteriormente (16,7 anni di differenza).

Il tema dell'età sarà di seguito affrontato anche guardando ad alcuni rilevanti indicatori demografici, che permettono di cogliere anche le implicazioni economiche e sociali della struttura anagrafica della popolazione. Prima di ciò, tuttavia, si vuole mantenere l'attenzione ancora sulle sole variabili dell'età e del genere, procedendo all'analisi delle piramidi dell'età (figg. 1.11 e 1.12).

Con riferimento all'età dei soli residenti stranieri, dall'analisi della fig. 1.11 si può esperire innanzitutto come oltre un terzo (37,0%) sia concentrato nelle classi comprese fra i 30 e i 44 anni, seguite da quelle dei 15-29enni, che concentrano a loro volta quasi il 23,0% dei casi. Anche le fasce più gio-

Tab. 1.17. *Distribuzione di frequenza assoluta e percentuale per genere ed età della popolazione residente nella provincia di Bologna. Dati al 31 dicembre 2010*

	Valori assoluti			Valori percentuali		
Età	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
0-4	4.266	4.018	8.284	8,8	7,4	8,1
5-9	3.184	2.876	6.060	6,6	5,3	5,9
10-14	2.516	2.435	4.951	5,2	4,5	4,8
15-19	2.385	2.042	4.427	4,9	3,8	4,3
20-24	3.530	3.774	7.304	7,3	7,0	7,1
25-29	5.561	6.292	11.853	11,5	11,6	11,5
30-34	7.292	7.574	14.866	15,0	13,9	14,5
35-39	6.196	6.482	12.678	12,8	11,9	12,3
40-44	5.125	5.411	10.536	10,6	10,0	10,2
45-49	3.664	4.312	7.976	7,6	7,9	7,8
50-54	2.241	3.856	6.097	4,6	7,1	5,9
55-59	1.255	2.560	3.815	2,6	4,7	3,7
60-64	589	1.365	1.954	1,2	2,5	1,9
65-69	280	567	847	0,6	1,0	0,8
70-74	207	386	593	0,4	0,7	0,6
75-79	141	191	332	0,3	0,4	0,3
80 e oltre	82	154	236	0,2	0,3	0,2
Totale	48.514	54.295	102.809	100,0	100,0	100,0

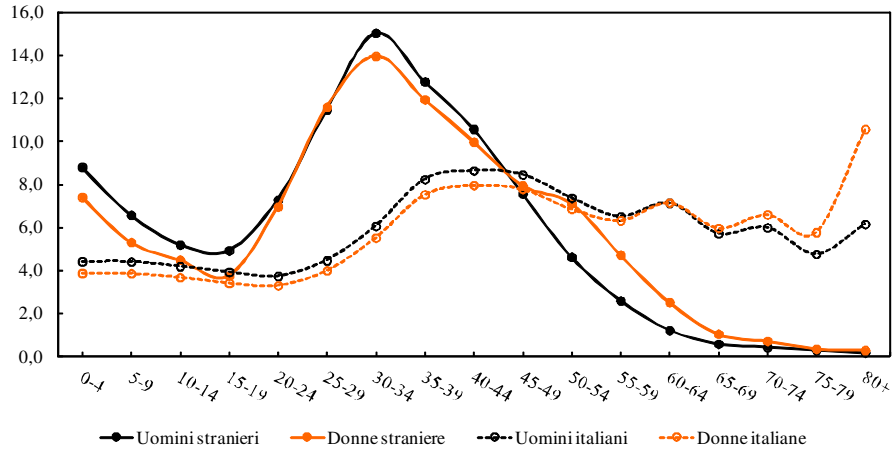
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

vanili di età mostrano un peso considerevole, con il 18,8% dei casi raccolti nelle classi di età fino ai 14 anni[24]. Dalla piramide delle età (per classi quinquennali) presentata in fig. 1.11 e tab. 1.17 è inoltre possibile osservare come questo peso percentuale maggiore delle fasce di età sopra menzionate si presenti, senza differenze di rilievo, per uomini e donne.

Più interessante risulta però il quadro fornito dalla piramide dell'età presentata in fig. 1.12, che mostra l'incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale della popolazione (italiana e straniera) per classi di età, sempre distinte per genere. Ed è proprio da questa piramide che si evince chiaramente come i residenti stranieri siano più giovani dei residenti

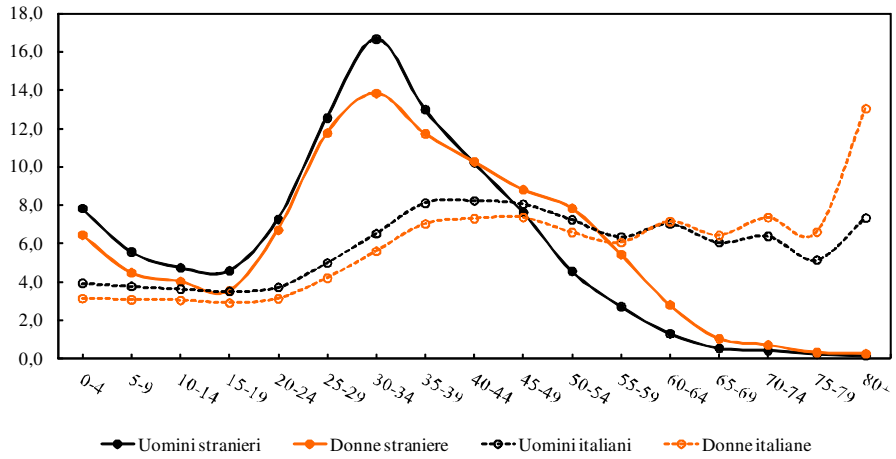
[24] Si rammenta che il prossimo paragrafo è dedicato in specifico ad approfondire il tema dei minori.

Fig. 1.13. *Distribuzione percentuale dei cittadini italiani e stranieri residenti nella provincia di Bologna per genere e classi di età. Dati al 31 dicembre 2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Fig. 1.14. *Distribuzione percentuale dei cittadini italiani e stranieri residenti nel comune di Bologna per genere e classi di età. Dati al 31 dicembre 2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

italiani. Infatti, la base della piramide risulta allargata, a denotare che c'è un ampio contingente di bambini e ragazzi stranieri fino ai 14 anni di età. Questi ultimi costituiscono il 15,0% del totale della popolazione di quella fascia di età a prescindere dal genere. Un'incidenza elevata si registra anche con ri-

ferimento alle classi di età dei 15-24enni (15,6% di stranieri) e in quelle successive fino ai 34 anni (oltre il 23%, che significa che fra i 25 e i 34 anni circa un residente su quattro della provincia di Bologna è cittadino straniero); anche in questo caso non si rilevano differenze di rilievo rispetto al genere.

Nelle classi di età superiori, in particolare a partire dai 45 anni e ancor più nettamente per le fasce di età sopra i 55 anni e, soprattutto, degli over-65, queste percentuali si riducono considerevolmente: l'incidenza dei residenti non italiani, infatti, si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni, posizionandosi al 10,0% per i 45-49 anni[25], sotto al 9,0% per i 50enni e intorno al 3% per i 60-64enni (più precisamente, 4,0% per le donne e 1,9% per gli uomini). Nelle classi successive l'incidenza dei cittadini stranieri si contrae sempre più, soprattutto per gli uomini, e risulta inferiore all'1,0% per entrambi i generi a partire dai 70 anni di età.

Ciò significa che, in provincia di Bologna, su 100 residenti di 0-14 anni, oltre 15 sono stranieri, che per 100 residenti di almeno 50 anni lo sono solo 3 e fra 100 ultra-70enni appena 1 lo è. Alle medesime evidenze è possibile pervenire anche analizzando la fig. 1.13, che mostra la semplice distribuzione di frequenza per classi quinquennali di età di italiani e stranieri, distinti per genere. Si evince innanzitutto una concentrazione nelle fasce di età più giovanili degli stranieri, soprattutto uomini, con un picco – cui si è già accennato in precedenza – in corrispondenza dei 25-39enni. Per gli italiani si rileva una linea più piatta, per la loro maggiore presenza di casi anche nelle fasce di età successive e per un più marcato peso relativo delle classi di età degli anziani e dei grandi anziani, in particolare tra le donne. Distribuzioni di frequenza del tutto simili – e dunque medesime evidenze – emergono dalla fig. 1.14, relativa al solo comune di Bologna.

Ulteriori informazioni e riflessioni in merito alla struttura demografica della popolazione straniera possono scaturire dall'analisi dei principali indicatori demografici, a partire dall'indice di vecchiaia.

Questo indice – dato dal rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100 – riferito all'intera popolazione residente, a livello provinciale, nel 2010 risultava pari a 182,1; il dato può apparire assai elevato ma va precisato che ha subìto un progressivo calo in questi anni (al 31 dicembre 2001 risultava, ad esempio, pari a 208,6). Se dieci anni fa, dunque, si registravano circa 209 residenti di almeno 65 anni ogni 100 residenti di meno di 15 anni, nel 2010, se ne registrano 182. Anche

[25] Va comunque notato che anche per queste classi di età si registra un incremento dell'incidenza dei residenti non italiani, a denotare una crescente incidenza dei cittadini stranieri anche sulle fasce più adulte della popolazione, per effetto sia degli anni di permanenza in Italia per coloro che sono giunti ormai da tempo, sia dei ricongiungimenti familiari, che portano in Italia – oltre ai figli minorenni – coniugi non necessariamente appartenenti alle fasce di età più giovani.

Tab. 1.18. *Indice di vecchiaia per residenti totali e residenti stranieri nel comune di Bologna, nella provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre 2010*

	Indice di vecchiaia	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Comune di Bologna	11,4	235,2
Resto della provincia	9,7	156,0
Provincia di Bologna	10,4	182,1
Emilia-Romagna	11,0	167,3

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

a livello regionale si è assistito al medesimo fenomeno, con un indice di vecchiaia passato dal 190,8 del 2001 al 167,3 del 2010[26]. Al di là della flessione, ciò che in questa sede interessa è comparare questo dato con quello della sola componente straniera della popolazione, per cogliere l'ampia distanza esistente fra i due dati. I soli residenti stranieri, infatti, a livello provinciale presentano un indice di vecchiaia pari a 10,4[27], diciotto volte inferiore a quello della popolazione complessiva. Dunque mentre a livello di popolazione complessiva provinciale si rilevano quasi due anziani di almeno 65 anni ogni giovane con meno di 15 anni, fra gli stranieri si registrano circa 10 giovani under-15 ogni anziano (tab. 1.18).

L'ampio differenziale risulta ancor più evidente con riferimento al solo comune di Bologna, come già sottolineato connotato da una popolazione tendenzialmente più anziana: il dato relativo all'intera popolazione risulta pari a 235,2 (dunque assai più elevato di quello provinciale e regionale), mentre quello riferito ai soli cittadini stranieri si attesta a 11,4 (a sua volta in crescita rispetto al 9,4 registrato nel 2004).

A proposito dell'indice di vecchiaia, la tab. 1.19 consente di notare che per la provincia di Bologna non si rilevano quelle criticità che caratterizzano le aree della montagna interna di altre province emiliano-romagnole e che si

[26] Va aggiunto che gli scenari demografici messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna prevedono per i prossimi anni un ulteriore decremento dell'indice di vecchiaia, malgrado l'aumento – per effetto dell'innalzamento della vita media – della quota più anziana della popolazione. Probabilmente ciò non potrà comunque invertire la situazione; e difatti studi condotti a livello comunitario continuano a collocare le province emiliano-romagnole fra le aree con una più elevata tendenza all'invecchiamento della popolazione (Regione Emilia-Romagna 2007).

[27] Per quanto sopra argomentato circa la sempre più alta incidenza anche fra gli stranieri delle classi di età meno giovani, non sorprende che anche questo indice risulti in considerevole incremento (nel 2004, ad esempio, era pari a 7,7).

Tab. 1.19. *Indice di vecchiaia per residenti totali e residenti stranieri nella provincia di Bologna, distinti per zona altimetrica. Dati al 31 dicembre 2010*

	Provincia di Bologna		Regione Emilia-Romagna	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Pianura	9,5	147,5	10,9	161,0
Collina	11,1	205,1	11,2	172,9
Montagna interna	9,0	187,0	11,8	240,5
Totale	10,4	182,1	11,0	167,3

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

riflettono sul dato medio regionale. Si ricorda infatti che l'indice di vecchiaia calcolato per l'intera popolazione residente in regione risulta assai più elevato per le zone di montagna (240,5) rispetto alla collina (172,9) e alla pianura (161,2), lasciando intravedere per il prossimo futuro problemi di progressivo invecchiamento – e dunque di sostenibilità economica e sociale – delle aree montane interne. Va appunto precisato però che questo dato medio regionale così elevato deriva innanzitutto dalla situazione particolarmente critica che si registra in alcune province, come Piacenza e Parma, che per le proprie zone di montagna mostrano, rispettivamente, un indice di vecchiaia pari a 534,7 e a 334,9. Facile rendersi conto di quali potranno essere le implicazioni sul mercato del lavoro e le ripercussioni rispetto alla sostenibilità economica e sociale da qui ai prossimi anni. Rispetto a questi dati, la provincia di Bologna si trova indubbiamente in una condizione assai più favorevole, con un indice di vecchiaia per la montagna di poco superiore a quello medio provinciale e inferiore anche a quello della collina. Questa maggiore «tenuta» demografica della montagna della provincia di Bologna – e con essa anche quella di Modena – è almeno in parte da attribuire al notevole afflusso – di cui si è detto nei paragrafi precedenti – in queste aree di cittadini stranieri, caratterizzati, come già sottolineato, da un'età media decisamente inferiore.

In termini di sostenibilità, di rilievo è anche considerare l'indice di dipendenza totale, che rapporta la popolazione in età non lavorativa (oltre i 65 anni e al di sotto dei 15 anni) a quella in età lavorativa (15-64 anni).

Per il complesso della popolazione residente si registra, a livello comunale, provinciale e regionale una maggior consistenza della popolazione in età lavorativa, come denota l'indice inferiore a 100: i valori attestati intorno al 55-58 indicano la presenza di circa 55-58 persone in età non lavorativa ogni 100 persone in età lavorativa, per tutti i quattro livelli territoriali considerati in tabella 1.20. Da notare il dato leggermente meno positivo per il co-

Tab. 1.20. *Indice di dipendenza totale e indice di dipendenza senile per residenti totali e residenti stranieri nel comune di Bologna, nella provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre 2010*

	Indice di dipendenza totale		Indice di dipendenza senile	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Comune di Bologna	22,5	58,6	2,3	41,1
Resto della provincia	29,6	55,6	2,6	33,9
Provincia di Bologna	26,1	56,8	2,5	36,6
Emilia-Romagna	28,3	55,2	2,8	34,6

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

mune di Bologna, a causa di quel maggior peso della componente anziana della popolazione già più volte ricordato.

Anche in questo caso va posta in evidenza la marcata differenza rispetto al dato calcolato per i soli cittadini stranieri, che presentano un tasso di dipendenza totale decisamente inferiore, pari a 26,1 a livello provinciale e a 22,5 per il comune capoluogo, valori inferiori anche a quelli medi regionali (28,3). Se, quindi, per il totale della popolazione si può parlare di poco più di una persona in età non lavorativa ogni due in età lavorativa, per gli stranieri il rapporto diventa di circa 1 a 5.

Nella stessa tab. 1.19 viene presentato anche l'indice di dipendenza senile, che pone al numeratore la sola componente anziana della popolazione in età non lavorativa (ossia gli ultra-64enni)[28]. Proprio la lettura in parallelo dell'indice di dipendenza totale e di quello di dipendenza senile (tab. 1.20) permette di comprendere come per la popolazione complessiva la quasi totalità dell'indice di dipendenza sia *determinata* dalla componente anziana (a livello provinciale, ad esempio, rispetto al punteggio di 56,8 di dipendenza totale, il 36,6 – dunque ben più della metà – è *spiegato* in termini di incidenza della popolazione di almeno 65 anni). Allo stesso tempo, si nota per la componente straniera un peso decisamente limitato della componente anziana, tanto che, sempre a livello provinciale, rispetto a un indice di dipendenza totale pari a 26,1, l'indice di dipendenza senile si attesta appena a 2,5, rappresentandone dunque meno di un decimo. Ciò significa, di converso, che la quasi totalità della *dipendenza* registrata per gli stranieri è da attribuire alla presenza di giovani al di sotto dei 15 anni (con un conseguente indice di dipendenza giovanile pari a 23,6).

[28] La differenza fra l'indice di dipendenza totale e l'indice di dipendenza senile fornisce pertanto il peso della popolazione in età non lavorativa con meno di 15 anni; si tratta del cosiddetto «indice di dipendenza giovanile».

Tab. 1.21. *Indice di struttura per residenti totali e residenti stranieri nel comune di Bologna, nella provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre 2010*

	Indice di struttura	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Comune di Bologna	61,3	124,9
Resto della provincia	57,6	135,7
Provincia di Bologna	59,4	131,5
Emilia-Romagna	58,5	125,5

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Un terzo indice demografico che si è deciso di presentare è quello di struttura, dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quelle con un'età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). Si tratta di una misura del grado di invecchiamento della popolazione in età attiva, che guarda alle generazioni in età lavorativa più anziane (i 40-64enni), che potenzialmente dovranno essere *sostituite* dalle generazioni in età lavorativa più giovani (i 15-39enni). Di conseguenza, un valore dell'indicatore inferiore a 100 indica una popolazione lavorativa giovane, ossia che la quota di 15-39enni è superiore a quella dei 40-64enni e che pertanto è possibile ipotizzare negli anni futuri la possibilità di una *sostituzione* della forza lavoro più anziana in uscita dal mercato occupazionale con quella più giovane.

Se si guarda all'intera popolazione residente il dato non è positivo, dal momento che si attesta a 131,5 a livello provinciale (in questo caso il dato del capoluogo risulta maggiormente favorevole, attestandosi a meno di 125). Questo significa che per ogni 100 cittadini con 15-39 anni se ne registrano oltre 131 con almeno 40 anni; in prospettiva, quando questa seconda coorte uscirà dal mercato del lavoro e dall'età lavorativa, la quota di persone pronte a sostituirla non sarà sufficiente. E qui si evidenzia quindi il ruolo fondamentale della componente straniera della popolazione, caratterizzata da una struttura assai più sbilanciata verso le fasce più giovani della forza lavoro. E infatti l'indice di struttura per i residenti stranieri della provincia di Bologna risulta pari a 59,4, a indicare, appunto, circa 59 persone di 40-64 anni ogni 100 di 15-39 anni. Considerando anche il più elevato peso della componente ancor più giovane e al momento fuori dall'età lavorativa (0-14 anni), di cui si è detto in precedenza, è evidente che la struttura della popolazione residente straniera mostra una assai maggiore *sostenibilità* rispetto al ricambio della forza lavoro (tab. 1.21).

1.6. *I minori*

Rispetto alla struttura demografica della popolazione, di particolare rilievo è poi considerare i minori stranieri. Si è già sottolineata, infatti, la considerevole incidenza che le fasce più giovani della popolazione hanno fra i cittadini stranieri; considerando, poi, come questa sia decisamente più marcata rispetto a quella della popolazione italiana, è facile rendersi conto anche del progressivo peso assunto dagli stranieri sul totale dei minori residenti nel territorio provinciale.

I minori stranieri residenti nella provincia di Bologna al 31 dicembre 2010 sono 21.972, pari al 21,4% del totale dei cittadini stranieri residenti. Ancor più rilevante è sottolineare che essi costituiscono il 14,7% del totale dei minori residenti (tab. 1.22). Essi sono pertanto sovra-rappresentati nella fascia di età 0-17 anni, dal momento che la loro incidenza è superiore rispetto a quella del totale degli stranieri sull'intera popolazione residente (10,4%), come del resto era facilmente intuibile sulla base delle analisi condotte nelle pagine precedenti con le piramidi dell'età.

Nel comune capoluogo il peso relativo dei minori stranieri sul totale dei bambini e ragazzi minori è ancor più marcato, attestato al 18,6%, con un incremento di oltre 2 punti percentuali fra il 2009 e il 2010 e una crescita assai sostenuta in tutti gli anni del periodo 2002-2010. Ciò per effetto essenzialmente del fatto che il numero di minori italiani residenti nel capoluogo è rimasto pressoché costante nel corso degli anni, mentre, appunto, quello degli stranieri è cresciuto a ritmi sostenuti. La dinamica è efficacemente rappresentata in fig. 1.15: mentre i minori italiani residenti nel comune capoluogo rimangono pressoché costanti (+2,3% fra i 2002 e il 2010), i minori stranieri aumentano quasi del 150%, con l'ovvia conseguenza di un peso percentuale sempre più consistente dei secondi sui primi.

A livello provinciale il fenomeno risulta solo leggermente meno accentuato, essenzialmente perché nel resto della provincia la crescita dei minori italiani è appena più consistente (+16,3% per il periodo 2002-2010) di quella del capoluogo e, in parallelo, quella degli stranieri è leggermente meno marcata (+125%). Ciò determina una differente incidenza dei minori, italiani e stranieri, a livello di capoluogo e degli altri comuni della provincia di Bologna. La fig. 1.16 pone a confronto la quota percentuale di minori – italiani, stranieri e totali – rispetto alla popolazione di riferimento (dunque, rispettivamente, italiana, straniera e totale) per la città di Bologna, il resto della provincia e il totale provinciale.

Emerge chiaramente come la popolazione minorenne straniera abbia un peso percentuale assai superiore rispetto a quello della popolazione italiana (a livello provinciale, 21,4% contro 14,3%, dunque con oltre 7 punti percentuali di differenza).

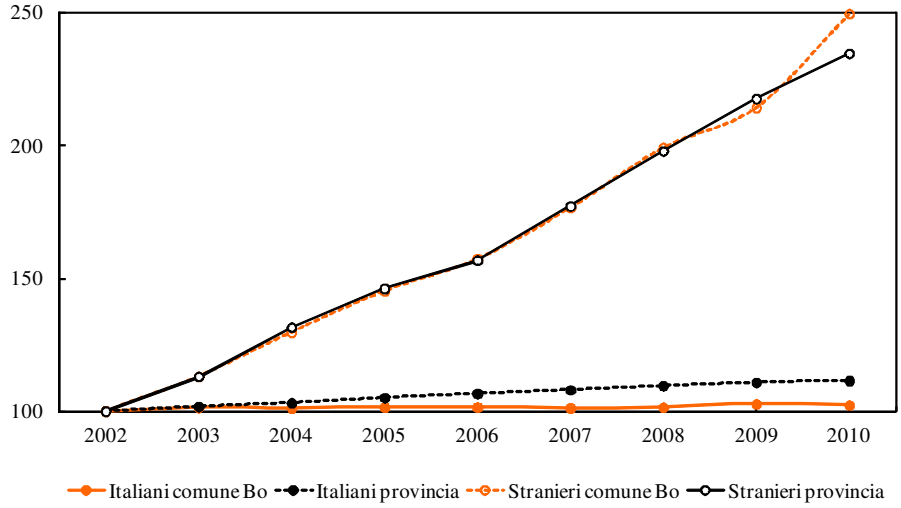
Tab. 1.22. *Minori residenti in provincia di Bologna, nel comune di Bologna e nel resto della provincia, distinti fra italiani e stranieri. Anni 2002-2010*

Anno	Comune di Bologna				Resto della provincia di Bologna				Totale della provincia di Bologna			
	Totale	Italiani	Stranieri	% minori stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	% minori stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	% minori stranieri
2002	42.895	39.229	3.666	8,5	80.811	75.112	5.699	7,1	123.706	114.341	9.365	7,6
2003	43.909	39.765	4.144	9,4	83.020	76.578	6.442	7,8	126.929	116.343	10.586	8,3
2004	44.435	39.680	4.755	10,7	85.817	78.253	7.564	8,8	130.252	117.933	12.319	9,5
2005	45.150	39.824	5.326	11,8	88.660	80.302	8.358	9,4	133.810	120.126	13.684	10,2
2006	45.585	39.820	5.765	12,6	90.989	82.073	8.916	9,8	136.574	121.893	14.681	10,7
2007	46.156	39.682	6.474	14,0	93.918	83.800	10.118	10,8	140.074	123.482	16.592	11,8
2008	47.097	39.794	7.303	15,5	96.652	85.422	11.230	11,6	143.749	125.216	18.533	12,9
2009	48.150	40.295	7.855	16,3	98.892	86.369	12.523	12,7	147.042	126.664	20.378	13,9
2010	49.280	40.130	9.150	18,6	100.186	87.364	12.822	12,8	149.466	127.494	21.972	14,7

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Fig. 1.15. *Variazione della popolazione minorenne italiana e straniera residente in provincia di Bologna e nel comune capoluogo. Numero indice a base fissa (2002 = 100). Anni 2002-2010*



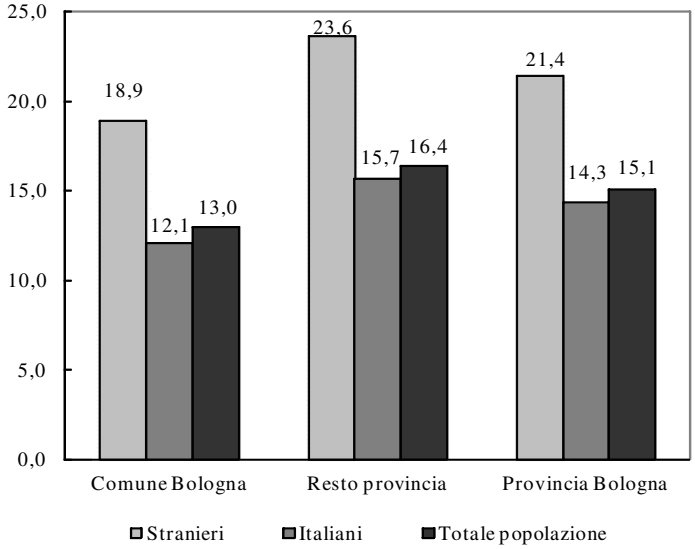
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Il peso percentuale dei minori stranieri risulta ancor più evidente considerando il resto della provincia, con quasi otto punti percentuali di differenza rispetto agli italiani (23,6% contro 15,7%), nonostante che anche per questi ultimi si registri un peso percentuale sul totale della popolazione italiana più elevato di quello rilevato per il capoluogo. Si conferma, di converso, una minor incidenza dei minori – sia italiani che stranieri – per il comune di Bologna, a riprova della maggior anzianità della popolazione residente nel capoluogo.

A livello provinciale, dunque, all'interno della popolazione straniera, uno su cinque è minorenne; a livello di comune capoluogo si scende al 18,9%, mentre per il resto della provincia si arriva a quasi uno straniero su quattro minorenne (23,6%). Per gli italiani, l'incidenza dei minori è assai più ridotta: 12,1% nel comune di Bologna (dunque poco più di un italiano su otto), 15,7% nel resto della provincia (circa un italiano su sei), con un dato provinciale complessivo del 14,3% (fig. 1.16).

In termini diacronici, va tuttavia sottolineato come il peso percentuale dei minori sul totale della popolazione straniera si sia ridotto, lentamente ma progressivamente, negli ultimi anni. Infatti, se nel 2002 i minori rappresentavano oltre il 24% dei cittadini stranieri nella provincia di Bologna, già nel

Fig. 1.16. *Incidenza percentuale dei minori italiani, stranieri e totali, rispettivamente, sul totale della popolazione italiana, della popolazione straniera e sul totale della popolazione residente nella provincia di Bologna, nel comune capoluogo e nel resto della provincia. Dati al 31 dicembre 2010*



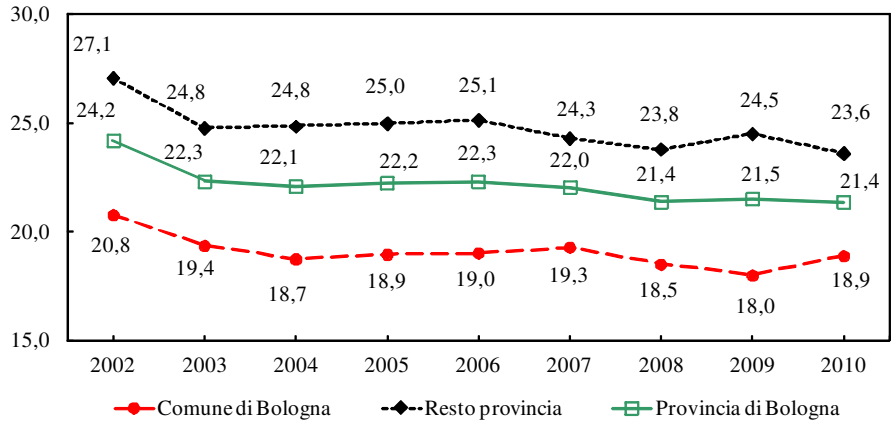
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

2004 e fino al 2007 ne costituiscono il 22% circa, per poi ulteriormente scendere, di circa mezzo punto percentuale, negli anni seguenti, sino ad attestarsi al 21,4% nel 2010 (fig. 1.17). Poiché si è sottolineato in precedenza che la popolazione minorile straniera è aumentata (tab. 1.22), si deve concludere che, appunto, i minori stranieri – pur crescendo di numero in termini assoluti – lo hanno fatto meno che proporzionalmente rispetto al complesso degli stranieri residenti, andando così a ridurre il proprio peso percentuale.

La medesima tendenza si registra, in generale, nei comuni della provincia, mentre nel capoluogo, pur con un'incidenza costantemente più bassa, si registra fra il 2009 e il 2010 un timido incremento: dal 18,0% al 18,9%.

Grazie al dettaglio comunale offerto dalla tab. 1.23 è poi possibile notare considerevoli differenze fra i diversi comuni del territorio provinciale. Si passa infatti da realtà comunali in cui l'incidenza dei minori stranieri sul totale della popolazione residente straniera supera o comunque si avvicina al 30% – come nel caso di Crevalcore, Castel d'Aiano, Galliera e Monghidoro

Fig. 1.17. *Percentuale di minori sul totale degli stranieri residenti in provincia di Bologna, nel comune capoluogo e nel resto della provincia*



Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Tab. 1.23. *Numero di minori stranieri, distinti per sesso, residenti nei comuni del-la provincia di Bologna e incidenza percentuale sul totale dei cittadini stranieri residenti. Anno 2010 (dati al 31 dicembre)*

Comune	Minori M	Minori F	Minori MF	% min. M	% min. F	% min. MF
Anzola dell'Emilia	165	142	307	28,4	22,9	25,5
Argelato	101	79	180	30,7	22,3	26,4
Baricella	85	80	165	23,4	20,5	21,9
Bazzano	130	125	255	24,3	25,0	24,6
Bentivoglio	48	41	89	25,8	20,7	23,2
Bologna	4.770	4.380	9.150	20,9	17,1	18,9
Borgo Tossignano	48	55	103	26,4	28,8	27,6
Budrio	198	176	374	29,1	21,3	24,8
Calderara di Reno	151	130	281	25,0	23,8	24,4
Camugnano	6	9	15	16,2	13,2	14,3
Casalecchio di Reno	386	380	766	24,1	19,4	21,5
Casalfiumanese	28	32	60	21,9	21,3	21,6
Castel d'Aiano	29	17	46	37,7	21,0	29,1
Castel del Rio	30	20	50	33,0	21,3	27,0
Castel di Casio	33	32	65	27,5	21,8	24,3
Castel Guelfo	47	43	90	27,5	22,8	25,0
Castello d'Argile	67	60	127	27,8	21,9	24,7
Castello di Serravalle	65	71	136	25,8	26,3	26,1
Castel Maggiore	138	137	275	26,5	19,2	22,3

(segue)

Tab. 1.23. *(segue)*

Comune	Minori M	Minori F	Minori MF	% min. M	% min. F	% min. MF
Castel San Pietro Terme	189	180	369	24,5	21,8	23,1
Castenaso	74	69	143	24,1	16,0	19,4
Castiglione dei Pepoli	93	73	166	27,2	19,7	23,3
Crespellano	156	107	263	29,4	20,1	24,7
Crevalcore	330	303	633	31,3	29,0	30,1
Dozza	65	62	127	20,8	20,1	20,5
Fontanelice	29	30	59	29,6	27,3	28,4
Gaggio Montano	80	67	147	26,7	24,3	25,5
Galliera	114	110	224	29,8	28,4	29,1
Granaglione	21	21	42	27,3	23,6	25,3
Granarolo dell'Emilia	70	57	127	22,7	14,4	18,1
Grizzana Morandi	60	63	123	26,5	24,0	25,2
Imola	684	668	1.352	23,7	20,2	21,9
Lizzano in Belvedere	20	17	37	21,5	17,0	19,2
Loiano	69	55	124	29,6	23,0	26,3
Malalbergo	71	73	144	22,1	19,5	20,7
Marzabotto	99	115	214	26,6	26,3	26,4
Medicina	153	151	304	23,9	21,6	22,7
Minerbio	75	62	137	26,9	18,0	22,0
Molinella	222	192	414	31,4	25,3	28,2
Monghidoro	72	57	129	32,1	25,3	28,7
Monterenzio	75	57	132	22,9	17,4	20,2
Monte San Pietro	82	96	178	25,4	22,7	23,9
Monteveglio	68	49	117	29,3	20,3	24,7
Monzuno	99	91	190	27,4	27,7	27,6
Mordano	54	46	100	18,2	18,6	18,4
Ozzano dell'Emilia	94	61	155	26,3	15,8	20,9
Pianoro	110	132	242	20,2	18,7	19,3
Pieve di Cento	70	82	152	24,2	27,2	25,7
Porretta Terme	66	78	144	28,9	28,2	28,5
Sala Bolognese	64	50	114	30,5	20,8	25,3
San Benedetto Val di S.	40	41	81	24,7	21,7	23,1
San Giorgio di Piano	78	81	159	22,8	22,6	22,7
San Giovanni in Piano	250	255	505	23,9	21,8	22,8
San Lazzaro di Savena	207	203	410	22,9	16,6	19,2
San Pietro in Casale	178	147	325	28,9	23,4	26,1
Sant'Agata Bolognese	138	133	271	24,1	27,6	25,7
Sasso Marconi	105	87	192	26,7	15,8	20,4
Savigno	21	33	54	16,8	23,1	20,1
Vergato	167	172	339	28,5	28,1	28,3
Zola Predosa	158	142	300	25,7	19,5	22,3
Provincia Bologna	11.395	10.577	21.972	23,5	19,5	21,4

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

– ad altri in cui il peso relativo dei minori stranieri è assai più esiguo, come innanzitutto nei comuni di Camugnano[29], Granarolo dell'Emilia e Mordano.

1.7. *Stranieri nati in Italia: le seconde generazioni*

I minori stranieri non costituiscono un gruppo di individui internamente omogeneo solo per il fatto di non aver ancora raggiunto la maggiore età e di non possedere la cittadinanza italiana. Alcuni di questi giovani, infatti, oltre a essere giuridicamente «stranieri» – cioè privi della cittadinanza italiana – sono anche «immigrati», dal momento che, essendo nati all'estero, hanno vissuto in prima persona l'esperienza dell'immigrazione. Nella letteratura sociologica questi giovani vengono comunemente chiamati «generazione 1.5» (Rumbaut 1997) proprio per sottolineare il fatto che non sono nati in Italia e che hanno, pertanto, sperimentato un periodo più o meno lungo di socializzazione nel paese di origine prima di arrivare nella società di adozione insieme ai loro genitori (o successivamente). La nascita e la crescita in un paese diverso da quello di accoglienza può influire negativamente sul loro percorso di integrazione, poiché maggiore è il tempo di permanenza nel paese di origine tanto più difficoltoso tende a essere l'apprendimento della nuova lingua, nonché l'integrazione nel contesto scolastico e sociale (Portes e Rumbaut 2001; King e Mackey 2006). Invece, queste difficoltà non si riscontrano, o si rilevano in misura meno marcata, fra le cosiddette «seconde generazioni», cioè i figli di cittadini stranieri nati nel paese di adozione.

Data queste breve premessa, è quindi facile comprendere l'importanza che ha l'analisi disgiunta dei nati stranieri in Italia rispetto alla più ampia componente dei minori. Nel caso specifico della provincia di Bologna, i bambini stranieri qui nati nel 2010 sono stati 1.822, pari al 20,8% del totale dei nati nell'anno. Il dato risulta in leggero incremento rispetto al 2009 (20,5%), ma pare comunque essersi rallentato quel *trend* di marcata crescita registrato negli anni precedenti; basti pensare, ad esempio, che fra il 2008 e il 2009 il tasso di incidenza era aumentato di tre punti percentuali e nel biennio precedente di oltre un punto percentuale.

Il rallentamento risulta ancor più evidente se si considerano i valori assoluti. Dalla tab. 1.24 è infatti possibile osservare che la leggera crescita dell'incidenza fra il 2009 e il 2010 non è attribuibile a un aumento del numero dei bambini stranieri nati (in realtà diminuiti di 56 unità), ma esclusivamente a una flessione – ancor più consistente – delle nascite complessive,

[29] Si ricorda che dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti è emerso che Camugnano è il comune in cui, fra il 2002 e il 2010, la popolazione straniera è cresciuta meno.

Tab. 1.24. *Nati stranieri e nati totali nel comune di Bologna, nel resto della provincia e nella provincia di Bologna, e incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale dei nati. Anni 2002-2010*

Anno	Comune Bologna			Resto provincia			Provincia Bologna		
	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri
2002	291	2.911	10,0	512	5.128	10,0	803	8.039	10,0
2003	376	2.863	13,1	530	5.092	10,4	906	7.955	11,4
2004	430	3.044	14,1	802	5.448	14,7	1.232	8.492	14,5
2005	474	2.945	16,1	768	5.484	14,0	1.242	8.429	14,7
2006	501	3.021	16,6	822	5.749	14,3	1.323	8.770	15,1
2007	567	3.013	18,8	867	5.807	14,9	1.434	8.820	16,3
2008	580	3.009	19,3	962	5.846	16,5	1.542	8.855	17,4
2009	752	3.177	23,7	1.126	5.982	18,8	1.878	9.159	20,5
2010	763	3.124	24,4	1.059	5.615	18,9	1.822	8.739	20,8

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

che fanno sì che il tasso percentuale relativo ai bambini stranieri risulti in aumento.

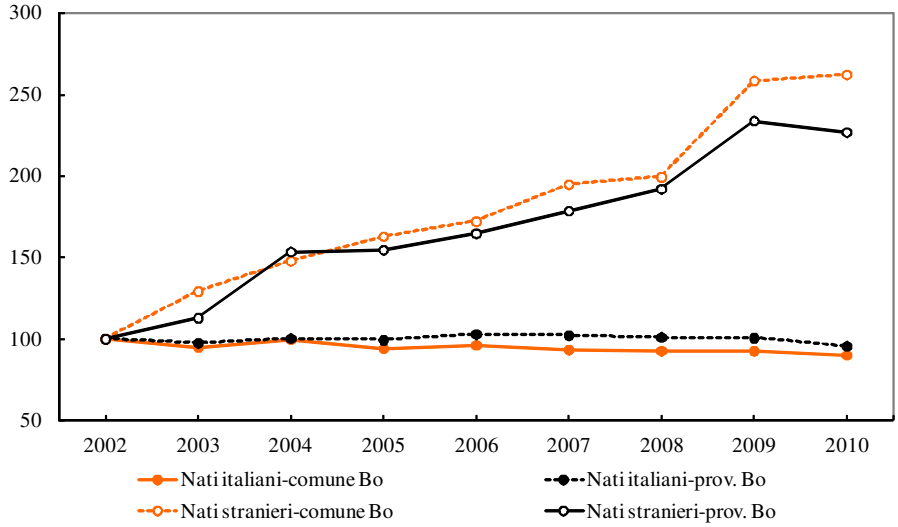
La flessione del numero di bambini stranieri nati nella provincia di Bologna inverte una tendenza alla progressiva crescita che si è registrata per l'intero periodo 2002-2009. Come evidenzia anche la fig. 1.18, i bambini stranieri nati nella provincia sono più che raddoppiati nel periodo preso in esame (+134% fra il 2002 e il 2009).

Per il comune di Bologna questa inversione di tendenza non si è invece al momento registrata, con il numero assoluto di nascite di bambini stranieri in ulteriore incremento anche fra il 2009 e il 2010 (con una crescita complessiva per il periodo 2002-2010 del 126,2%).

Questo *trend* rafforza ulteriormente il peso percentuale dei nati stranieri sul totale dei bambini nati nel comune di Bologna, con i primi a costituire il 24,4% del totale delle nascite. Ciò anche per effetto del fatto che pure nel capoluogo, fra il 2009 e il 2010, le nascite di bambini italiani si sono contratte (fig. 1.18).

Visto il maggior peso nel comune di Bologna dei bambini nati con cittadinanza non italiana, è intuibile una loro incidenza inferiore nel resto della provincia, dove difatti si attestano al 18,9% (tab. 1.24), pur facendo registrare un incremento, seppur limitato, rispetto al 2009 (tuttavia interamente attribuibile alla flessione delle nascite di italiani).

Fig. 1.18. *Variazione dei nati italiani e stranieri nella provincia di Bologna e nel comune di Bologna. Numero indice a base fissa (2002 = 100). Anni 2002-2010*



Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Come già sottolineato, la progressiva crescita – fino al 2009 – del numero di bambini stranieri nati nella provincia di Bologna e – fino al 2010 – nel comune di Bologna è chiaramente evidenziata dalla fig. 1.18, che mostra in parallelo la lieve, speculare, flessione delle nascite di bambini italiani.

Rispetto al dato provinciale, sopra ricordato, del 20,8% di bambini stranieri nati su 100 nati, è interessante andare a studiare, con l'ausilio della tab. 1.25, le eventuali differenze fra i diversi distretti socio-sanitari, per poi scendere ulteriormente nel dettaglio, prendendo in esame i singoli comuni (tab. 1.26).

Al di là del distretto della città di Bologna – di cui si è già sottolineata la più marcata incidenza percentuale dei nati stranieri (24,4%) – è rilevante notare il dato decisamente più elevato della media provinciale (e altresì dello stesso capoluogo) per il distretto di Porretta Terme, che si attesta al 28,7%. Deve essere tuttavia evidenziato che, innanzitutto, dietro a questa percentuale si trovano valori assoluti piuttosto contenuti, con appena 471 nati complessivi; in secondo luogo, grazie al dettaglio comunale offerto dalla tab. 1.25, si evidenzia che questo dato medio distrettuale è determinato *in primis* proprio dal comune di Porretta Terme, in cui quasi un bambino su due (43,3%) nato nel 2010 ha cittadinanza straniera. Valori quasi altrettanto ele-

Tab. 1.25. *Nati stranieri e nati totali nei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna, e incidenza percentuale dei primi sui secondi. Anno 2010*

Distretto	Nati stranieri	Totale nati	% nati stranieri su tot. nati
Bologna	763	3.124	24,4
Casalecchio di Reno	200	1.136	17,6
Imola	219	1.157	18,9
Pianura Est	240	1.398	17,2
Pianura Ovest	174	814	21,4
Porretta Terme	135	471	28,7
San Lazzaro di Savena	91	639	14,2
Provincia Bologna	1.822	8.739	20,8

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

vati si rilevano nei comuni di Grizzana Morandi (41,2%) e Vergato (40,5%).

Tornando alla lettura inter-distrettuale, un tasso di incidenza di nati stranieri più elevato, seppur di poco, della media provinciale si registra anche per Pianura Ovest (21,4%). Il dettaglio comunale consente poi di comprendere chiaramente il ruolo di primo piano di Crevalcore, comune di questa zona con il più alto numero di nascite in generale (dunque maggiormente in grado di incidere sulla media del distretto) e che mostra il più alto tasso di nati stranieri a livello distrettuale (35,2%).

Per gli altri distretti socio-sanitari il peso percentuale delle nascite di bambini stranieri è decisamente più contenuto, con un valore particolarmente poco elevato per San Lazzaro di Savena, che con il 14,2% si attesta circa 6,5 punti percentuali sotto la media provinciale. Rispetto a questo dato di distretto, l'unica eccezione è rappresentata dal comune di montagna di Monghidoro, con oltre il 35% di nati con cittadinanza straniera, mentre per altre realtà comunali, tendenzialmente zone di pianura a forte vocazione residenziale come San Lazzaro di Savena e Ozzano dell'Emilia, si rileva un numero complessivo di nascite considerevole, ma una scarsa incidenza di quelle di cittadini stranieri (tab. 1.25), come riflesso del più generale limitato peso della componente straniera della popolazione residente in questi comuni.

Da segnalare infine che, sebbene Pianura Est presenti un tasso medio distrettuale piuttosto basso (17,2%) e inferiore alla media provinciale, è proprio un comune di questa zona – Galliera – a registrare la più alta incidenza di nati stranieri (44,2%). Seguono tre comuni del distretto di Porretta Terme, ossia i già ricordati Porretta Terme, Grizzana Morandi e Vergato (tab. 1.26).

Tab. 1.26. *Nati stranieri e nati totali nei comuni della provincia di Bologna, e incidenza percentuale dei primi sui secondi. Dati al 31 dicembre 2010*

Comune	Nati stranieri	Totale nati	% nati stranieri su totale nati	Posizione per incidenza %
Anzola dell'Emilia	18	111	16,2	35°
Argelato	12	93	12,9	47°
Baricella	17	58	29,3	11°
Bazzano	12	57	21,1	22°
Bentivoglio	6	47	12,8	48°
Bologna	763	3.124	24,4	17°
Borgo Tossignano	7	29	24,1	18°
Budrio	26	157	16,6	34°
Calderara di Reno	27	128	21,1	21°
Camugnano	2	15	13,3	45°
Casalecchio di Reno	57	320	17,8	31°
Casalfiumanese	4	37	10,8	57°
Castel d'Aiano	2	13	15,4	38°
Castel del Rio	2	9	22,2	20°
Castel di Casio	9	26	34,6	7°
Castel Guelfo	6	52	11,5	54°
Castello d'Argile	10	73	13,7	43°
Castello di Serravalle	11	60	18,3	28°
Castel Maggiore	16	147	10,9	56°
Castel San Pietro Terme	29	194	14,9	41°
Castenaso	9	110	8,2	60°
Castiglione dei Pepoli	10	31	32,3	8°
Crespellano	20	110	18,2	29°
Crevalcore	51	145	35,2	6°
Dozza	12	69	17,4	32°
Fontanelice	3	16	18,8	26°
Gaggio Montano	10	36	27,8	13°
Galliera	23	52	44,2	1°
Granaglione	2	13	15,4	39°
Granarolo dell'Emilia	10	85	11,8	53°
Grizzana Morandi	14	34	41,2	3°
Imola	131	640	20,5	24°
Lizzano in Belvedere	2	15	13,3	46°
Loiano	5	32	15,6	36°
Malalbergo	9	71	12,7	49°
Marzabotto	21	69	30,4	9°
Medicina	28	187	15,0	40°
Minerbio	9	76	11,8	52°
Molinella	45	159	28,3	12°
Monghidoro	12	34	35,3	5°

(segue)

Tab. 1.26. *(segue)*

Comune	Nati stranieri	Totale nati	% nati stranieri su totale nati	Posizione per incidenza %
Monterenzio	15	80	18,8	27°
Monte San Pietro	12	66	18,2	30°
Monteveglio	15	54	27,8	14°
Monzuno	13	69	18,8	25°
Mordano	15	58	25,9	16°
Ozzano dell'Emilia	12	128	9,4	58°
Pianoro	15	121	12,4	50°
Pieve di Cento	13	57	22,8	19°
Porretta Terme	13	30	43,3	2°
Sala Bolognese	7	85	8,2	59°
San Benedetto V. di S.	5	41	12,2	51°
San Giorgio di Piano	11	97	11,3	55°
San Giovanni in P.	43	250	17,2	33°
San Lazzaro di Savena	35	258	13,6	44°
San Pietro in Casale	24	116	20,7	23°
Sant'Agata Bolognese	28	95	29,5	10°
Sasso Marconi	19	131	14,5	42°
Savigno	8	30	26,7	15°
Vergato	32	79	40,5	4°
Zola Predosa	25	160	15,6	37°
Provincia Bologna	1.822	8.739	20,8	

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Se fino ad ora si è considerato un dato che si potrebbe definire di flusso, ossia l'ammontare dei nati stranieri nel corso dell'anno, diviene ora rilevante esaminare un dato di *stock*: il numero di cittadini stranieri nati in Italia sull'ammontare complessivo degli stranieri residenti sul territorio.

Il dato è aggiornato al 31 dicembre 2009, dal momento che l'Istat non ha reso disponibile per il 2010 il campo del bilancio demografico che permette di distinguere fra i residenti coloro che, appunto, sono nati in Italia.

Nella provincia di Bologna gli stranieri residenti nati in Italia sono 13.257, pari al 14,0% dei residenti stranieri complessivi[30]. Il dato è inferiore per il comune capoluogo (12,7%) e risulta anche leggermente inferiore ri-

[30] Per garantire la comparabilità, in tabella 1.27 si è proceduto al calcolo dell'incidenza percentuale facendo riferimento alla popolazione aggiornata alla stessa data del 31 dicembre 2009.

Tab. 1.27. *Popolazione straniera nata in Italia residente nel comune di Bologna, nel resto della provincia, nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia, e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente straniera. Dati al 31 dicembre 2009*

	Stranieri nati in Italia			Popolaz. straniera residente	% nati in Italia
	M	F	MF	MF	
Comune Bologna	2.857	2.672	5.529	43.664	12,7
Resto provincia	3.962	3.766	7.728	51.115	15,1
Provincia Bologna	6.819	6.438	13.257	94.779	14,0
Emilia-Romagna	34.498	32.390	66.888	461.321	14,5
Italia	293.368	279.352	572.720	4.235.059	13,5

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Tab. 1.28. *Popolazione straniera nata in Italia residente nei comuni della provincia di Bologna per sesso, e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente straniera. Dati al 31 dicembre 2009*

	Stranieri nati in Italia			Popolaz. straniera residente	% nati in Italia	Posizione
	M	F	MF	MF		
Anzola dell'Emilia	117	105	222	1.174	18,9	7°
Argelato	73	52	125	666	18,8	8°
Baricella	47	46	93	687	13,5	42°
Bazzano	79	82	161	973	16,5	23°
Bentivoglio	29	32	61	328	18,6	9°
Bologna	2.857	2.672	5.529	43.664	12,7	48°
Borgo Tossignano	26	33	59	360	16,4	24°
Budrio	122	121	243	1.410	17,2	15°
Calderara di Reno	83	88	171	1.060	16,1	27°
Camugnano	6	7	13	106	12,3	51°
Casalecchio di Reno	216	219	435	3.179	13,7	41°
Casalfiumanese	15	15	30	240	12,5	49°
Castel d'Aiano	14	11	25	153	16,3	25°
Castel del Rio	21	10	31	177	17,5	14°
Castel di Casio	23	17	40	240	16,7	21°
Castel Guelfo	24	23	47	315	14,9	32°
Castel Maggiore	72	96	168	1.113	15,1	30°
Castel San Pietro Terme	119	107	226	1.516	14,9	33°
Castello d'Argile	59	48	107	520	20,6	2°
Castello di Serravalle	39	42	81	538	15,1	31°
Castenaso	44	43	87	682	12,8	46°
Castiglione dei Pepoli	48	36	84	684	12,3	50°

(segue)

Tab. 1.28. *(segue)*

	Stranieri nati in Italia			Popolaz. straniera residente	% nati in Italia	Posizione
	M	F	MF	MF		
Crespellano	98	71	169	1.043	16,2	26°
Crevalcore	215	183	398	1.973	20,2	4°
Dozza	40	35	75	590	12,7	47°
Fontanelice	14	19	33	196	16,8	20°
Gaggio Montano	45	47	92	571	16,1	28°
Galliera	68	64	132	783	16,9	18°
Granaglione	20	17	37	170	21,8	1°
Granarolo dell'Emilia	41	32	73	651	11,2	56°
Grizzana Morandi	40	43	83	472	17,6	13°
Imola	392	386	778	5.679	13,7	40°
Lizzano in Belvedere	14	9	23	189	12,2	53°
Loiano	43	39	82	486	16,9	17°
Malalbergo	40	53	93	636	14,6	36°
Marzabotto	59	72	131	778	16,8	19°
Medicina	88	83	171	1.287	13,3	45°
Minerbio	34	28	62	533	11,6	55°
Molinella	129	122	251	1.382	18,2	11°
Monghidoro	47	45	92	465	19,8	5°
Monte San Pietro	47	53	100	742	13,5	43°
Monterenzio	40	25	65	594	10,9	57°
Monteveglio	46	37	83	483	17,2	16°
Monzuno	56	52	108	686	15,7	29°
Mordano	25	18	43	487	8,8	59°
Ozzano dell'Emilia	61	34	95	707	13,4	44°
Pianoro	46	74	120	1.174	10,2	58°
Pieve di Cento	57	63	120	591	20,3	3°
Porretta Terme	38	56	94	476	19,7	6°
Sala Bolognese	45	32	77	464	16,6	22°
San Benedetto Val di Sambro	25	22	47	340	13,8	39°
San Giorgio di Piano	52	46	98	665	14,7	35°
San Giovanni in Persiceto	149	139	288	2.034	14,2	38°
San Lazzaro di Savena	111	122	233	1.957	11,9	54°
San Pietro in Casale	118	90	208	1.149	18,1	12°
Sant'Agata Bolognese	77	72	149	1.006	14,8	34°
Sasso Marconi	71	57	128	896	14,3	37°
Savigno	12	13	25	286	8,7	60°
Vergato	106	108	214	1.151	18,6	10°
Zola Predosa	77	72	149	1.222	12,2	52°
Totale provincia	6.819	6.438	13.257	94.779	14,0	

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

spetto a quello medio regionale (14,5%), ma comunque superiore di mezzo punto percentuale a quello nazionale (tab. 1.27). La composizione per genere della popolazione straniera nata in Italia vede una appena accentuata prevalenza femminile per tutti i livelli territoriali in questa sede presi in esame. Con la tab. 1.28 si presenta la medesima analisi a livello di singoli comuni della provincia di Bologna. Si evidenzia una varianza più contenuta rispetto a quella registrata in precedenza per altre variabili e indicatori; si passa comunque da valori percentuali superiori al 20% per Granaglione, Castello d'Argile, Pieve di Cento e Crevalcore fino a valori inferiori al 10% per Mordano e Savigno.

1.8. *La cittadinanza*

Alcuni dei fenomeni e delle tendenze sin qui studiate sono certamente da connettersi a un'altra variabile fondamentale per studiare il fenomeno migratorio: la cittadinanza. Infatti, se fino ad ora si è guardato all'insieme dei cittadini stranieri come a un'unica entità, seppur diversamente connotata rispetto alle principali variabili socio-demografiche, diviene ora fondamentale giungere a una loro ulteriore articolazione, appunto per cittadinanza, così da studiare il fenomeno dell'immigrazione straniera non come un tutt'uno ma come la risultante di fenomeni afferenti a differenti flussi di immigrati provenienti da una molteplicità di paesi. Basti qui ricordare un dato: i 102.809 cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna al 31 dicembre 2010 appartengono a 156 differenti paesi. Questa pluralità di provenienze non è, però, un connotato che contraddistingue la presenza straniera a Bologna, ma è un tratto tipico dell'intero fenomeno immigratorio del nostro paese, tanto che si è soliti rappresentare l'immigrazione italiana con l'immagine dell'«arcipelago» (Altieri e Mottura 1992).

Si tratta di un quadro particolarmente variegato ed eterogeneo, anche perché a sua volta il paese di cittadinanza è connesso alla distribuzione per genere – con alcuni gruppi nazionali, come si vedrà tra breve, caratterizzate da una maggior presenza femminile e altre da una netta prevalenza maschile – per età e per incidenza dei minori.

La tab. 1.29 presenta i primi 30 aggregati nazionali maggiormente rappresentati a livello provinciale, in ordine decrescente, mostrando anche la disaggregazione per genere e la variazione relativa rispetto al 2009. Il medesimo quadro, riferito al solo comune di Bologna, è poi offerto dalla tab. 1.30.

Se ci si sofferma innanzitutto sul livello provinciale (tab. 1.29), si osserva che la comunità più numerosa è quella dei rumeni, che a partire dal 2007 sono divenuti a pieno titolo «comunitari». Come si vedrà di seguito,

Tab. 1.29. *Stranieri residenti nella provincia di Bologna per genere e per i primi 30 paesi di origine. Dati al 31 dicembre 2010 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente*

Cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	Totale (%)	Variaz. % 2009-2010	% Donne
1. Romania	7.982	9.738	17.720	17,2	+8,4	55,0
2. Marocco	7.891	6.926	14.817	14,4	+3,6	46,7
3. Albania	4.002	3.557	7.559	7,4	+3,4	47,1
4. Moldova	1.885	4.376	6.261	6,1	+36,0	69,9
5. Filippine	2.526	3.004	5.530	5,4	+5,3	54,3
6. Ucraina	891	4.536	5.427	5,3	+17,3	83,6
7. Pakistan	3.630	1.657	5.287	5,1	+22,7	31,3
8. Bangladesh	3.231	1.912	5.143	5,0	+7,4	37,2
9. Cina	2.217	2.158	4.375	4,3	+11,4	49,3
10. Tunisia	2.609	1.602	4.211	4,1	+1,0	38,0
11. Polonia	567	2.126	2.693	2,6	+3,9	78,9
12. Sri Lanka	1.125	792	1.917	1,9	+2,6	41,3
13. Serbia	740	730	1.470	1,4	+0,6	49,7
14. Perù	571	843	1.414	1,4	+16,6	59,6
15. India	599	411	1.010	1,0	+13,0	40,7
16. Egitto	689	238	927	0,9	+14,4	25,7
17. Nigeria	400	504	904	0,9	+13,4	55,8
18. Eritrea	407	430	837	0,8	–2,6	51,4
19. Senegal	560	224	784	0,8	+9,0	28,6
20. Brasile	173	484	657	0,6	+3,6	73,7
21. Russia	98	533	631	0,6	+8,8	84,5
22. Macedonia	332	283	615	0,6	–12,4	46,0
23. Francia	233	378	611	0,6	–0,7	61,9
24. Camerun	326	273	599	0,6	+15,4	45,6
25. Bulgaria	150	365	515	0,5	+14,7	70,9
26. Germania	187	320	507	0,5	+0,8	63,1
27. Regno Unito	221	273	494	0,5	+0,8	55,3
28. Ghana	287	204	491	0,5	+4,2	41,5
29. Cuba	116	327	443	0,4	+2,8	73,8
30. Ecuador	191	249	440	0,4	+11,7	56,6
ale provincia	48.514	54.295	102.809	100,0	+8,5	52,8

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

proprio l'entrata della Romania nell'Unione europea ha incrementato considerevolmente il peso dei residenti provenienti da questo paese (tab. 1.31), ponendoli proprio dal 2007 al primo posto (dato in linea con quello nazionale). Al 31 dicembre 2010 si contano 17.720 cittadini della Romania nella

Tab. 1.30. *Stranieri residenti nel comune di Bologna per genere e per i primi 30 paesi di origine. Dati al 31 dicembre 2010 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente*

Cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	Totale (%)	Variaz. % 2009-2010	% Donne
1. Romania	2.688	3.568	6.256	12,9	+7,9	57,0
2. Filippine	2.119	2.560	4.679	9,7	+6,0	54,7
3. Bangladesh	2.798	1.638	4.436	9,2	+8,1	36,9
4. Moldova	1.133	2.541	3.674	7,6	+38,6	69,2
5. Marocco	1.866	1.609	3.475	7,2	+6,6	46,3
6. Ucraina	497	2.482	2.979	6,1	+17,2	83,3
7. Cina	1.326	1.328	2.654	5,5	+12,4	50,0
8. Albania	1.302	1.197	2.499	5,2	+5,0	47,9
9. Pakistan	1.790	523	2.313	4,8	+34,7	22,6
10. Sri Lanka	812	564	1.376	2,8	+4,7	41,0
11. Polonia	221	951	1.172	2,4	+2,0	81,1
12. Tunisia	775	372	1.147	2,4	+6,3	32,4
13. Perù	460	657	1.117	2,3	+19,0	58,8
14. Serbia	507	484	991	2,0	+2,8	48,8
15. Eritrea	374	379	753	1,6	–2,7	50,3
16. Egitto	475	129	604	1,2	+20,8	21,4
17. India	314	209	523	1,1	+13,2	40,0
18. Nigeria	154	237	391	0,8	+16,4	60,6
19. Senegal	257	106	363	0,7	+11,3	29,2
20. Francia	143	219	362	0,7	+6,2	60,5
21. Camerun	208	153	361	0,7	+19,9	42,4
22. Brasile	105	237	342	0,7	–3,1	69,3
23. Ecuador	140	189	329	0,7	+11,5	57,4
24. Russia	47	260	307	0,6	+11,2	84,7
25. Grecia	168	124	292	0,6	-1,7	42,5
26. Bulgaria	75	197	272	0,6	+19,8	72,4
27. Regno Unito	120	137	257	0,5	+1,6	53,3
28. Germania	99	150	249	0,5	–1,2	60,2
29. Spagna	72	171	243	0,5	+3,4	70,4
30. Iran	123	102	225	0,5	+4,2	45,3
Totale Comune Bo	22.820	25.646	48.466	100,0	+11,0	52,9

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

provincia di Bologna, pari al 17,2% del totale degli stranieri residenti, con una minima prevalenza femminile (55,0%). Al secondo posto si trova il Marocco (14,4%), che fino al 2007 è stato il paese che contava il maggior numero di

Tab. 1.31. *Stranieri residenti nella provincia di Bologna per i primi 10 paesi di origine. Anni 2002-2010 (in ordine decrescente rispetto al 2010)*

Paese	2002	2003	2004	2005	2006
1. Romania	1.309	2.729	3.814	4.632	5.294
2. Marocco	9.056	10.223	11.474	11.917	12.289
3. Albania	3.455	4.159	4.891	5.449	5.860
4. Moldova	408	999	1.551	1.953	2.287
5. Filippine	2.846	3.314	3.644	3.974	4.115
6. Ucraina	412	1.293	2.103	2.472	2.814
7. Pakistan	1.755	2.201	2.788	3.176	3.280
8. Bangladesh	1.379	1.698	2.168	2.620	3.009
9. Cina	2.091	2.387	2.826	3.078	3.210
10. Tunisia	2.603	2.922	3.267	3.451	3.631

	2007	2008	2009	2010	Var.% 2002-10
1. Romania	10.909	14.556	16.353	17.720	+1.253,7
2. Marocco	12.696	13.494	14.306	14.817	+63,6
3. Albania	6.206	6.874	7.313	7.559	+118,8
4. Moldova	2.662	3.862	4.603	6.261	+1.434,6
5. Filippine	4.280	4.890	5.254	5.530	+94,3
6. Ucraina	3.175	3.958	4.626	5.427	+1.217,2
7. Pakistan	3.323	3.628	4.309	5.287	+201,3
8. Bangladesh	3.354	4.135	4.790	5.143	+273,0
9. Cina	3.359	3.589	3.929	4.375	+109,2
10. Tunisia	3.803	4.064	4.170	4.211	+61,8

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

presenze, per essere poi superato, appunto, dalla Romania. Al terzo posto si riconferma la comunità albanese, che conta oltre 7.500 residenti, in leggera crescita rispetto all'anno precedente, e corrispondenti al 7,4% del totale della popolazione straniera residente in provincia.

Sia per i marocchini, sia per gli albanesi si rileva una certa prevalenza della componente maschile. Da evidenziare, poi, l'incremento considerevole, anche solo riferendosi al periodo 2009-2010, dei moldavi, cresciuti del 36,0% nell'ultimo biennio e più che raddoppiati fra il 2007 e il 2010, fino a divenire la quarta comunità maggiormente presente sul territorio provinciale (in linea con quanto registrato anche a livello regionale)[31]. Per i cittadini

[31] A livello nazionale, invece, nonostante un considerevole incremento registrato negli ultimi anni, costituiscono tuttora il settimo aggregato nazionale più numeroso, superati anche da Cina, Ucraina e Filippine.

moldavi si evidenzia una netta prevalenza femminile (69,9%).

Seguono le Filippine, particolarmente numerose nella città di Bologna, che si mantengono al quinto posto della graduatoria provinciale, nonostante i tassi di crescita davvero sostenuti dell'Ucraina – aumentata del 17,3% fra il 2009 e il 2010, e costituita in più di otto casi su dieci da donne – e anche del Pakistan, che ha visto a sua volta la sua numerosità complessiva aumentare del 22,7% nell'ultimo biennio. Da evidenziare anche il Bangladesh, che – pur con una crescita ridotta nell'ultimo biennio – arriva a raccogliere il 5,0% del totale degli stranieri residenti.

Le altre cittadinanze hanno naturalmente un peso percentuale inferiore, ma non si devono comunque trascurare comunità – come quella cinese o tunisina – che a livello provinciale contano ciascuna più di 4mila persone, o come quella polacca, costituita in netta maggioranza da donne e che ormai conta quasi 2.700 unità.

Se da una parte, dunque, sono 156 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti nella provincia di Bologna[32], va anche detto che le prime due comunità (rumeni e marocchini) concentrano quasi un terzo dei casi (31,6%) e che se si considerano i primi tre paesi di origine, si supera il 39% del totale e già con le prime cinque si supera il 50%.

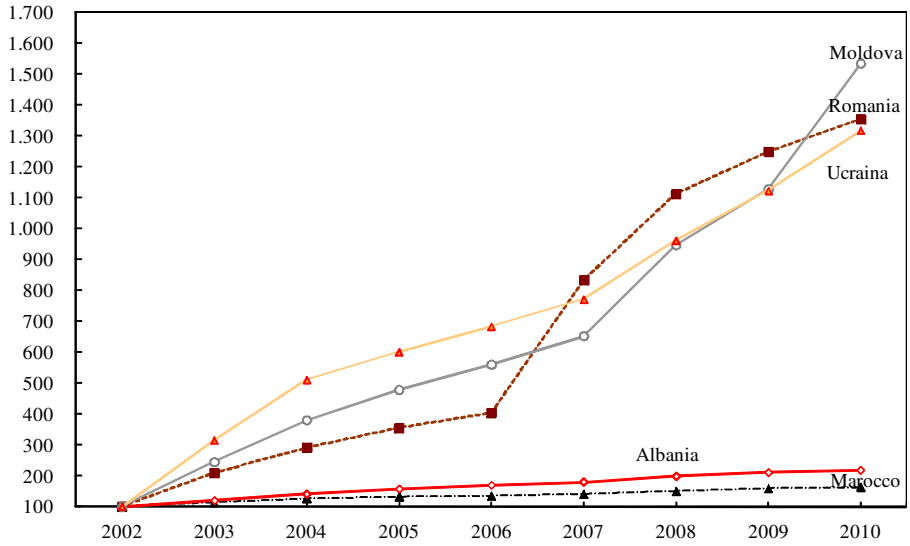
Per il comune capoluogo si contano cittadini stranieri provenienti da ben 145 diversi paesi, numero anche in questo caso in crescita: erano infatti 144 nel 2009, 142 nel 2008 e 141 nel 2007.

Rispetto a quanto illustrato per il livello provinciale, si rilevano alcuni dati convergenti ma anche alcune differenze di rilievo. Innanzitutto, se si considerano gli elementi di convergenza, va detto che anche per il capoluogo bolognese l'aggregato nazionale più numeroso è quello dei rumeni, che tuttavia costituiscono meno del 13% degli stranieri residenti, a fronte del 17,2% provinciale sopra ricordato. Fra gli elementi di divergenza, invece, si segnala la presenza, al secondo posto, dei filippini, una comunità che trova il proprio principale sbocco occupazionale nelle attività legate al lavoro domestico e che a Bologna conta quasi 4.700 residenti (con una certa prevalenza della componente femminile, pari al 54,7%), costituendo così il 9,7% del totale degli stranieri residenti nel capoluogo, quasi il doppio rispetto al 5,4% rilevato a livello provinciale.

Rispetto alla provincia di Bologna, nel comune capoluogo anche il Bangladesh risulta sovra-rappresentato, concentrando il 9,2% dei casi a fronte del 5,0% provinciale e costituendo così la terza comunità numericamente più consistente, costituita per quasi due terzi da uomini (tab. 1.30). Anche in città notevole è stato l'incremento nell'ultimo anno dei cittadini moldavi (costituiti

[32] Anche nei due anni precedenti erano 156 le cittadinanze straniere presenti nella provincia di Bologna.

Fig. 1.19. *Incremento dei residenti stranieri nella provincia di Bologna per i primi cinque paesi di origine. Numero indice a base fissa (2002 = 100). Anni 2002-2010*



Nota: Dati al 31 dicembre.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

per circa sette casi su dieci da donne), cresciuti del 38,6% rispetto al 2009, tanto da raccogliere il 7,6% degli stranieri residenti nel capoluogo e superando così il Marocco, che con il 7,2% si colloca soltanto al quinto posto.

Altre comunità che mostrano una considerevole crescita anche a livello comunale sono quella ucraina, accresciuta del 17,2% fra il 2009 e il 2010, tanto da contare quasi 3mila residenti in città (nell'83,3% dei casi donne) e tanto da collocarsi al sesto posto fra i paesi maggiormente rappresentati nel capoluogo. E anche la comunità cinese, che ha registrato un incremento del 12,4% nel biennio 2009-2010 e che conta ora più di 2.650 residenti in città (5,5% del totale della popolazione straniera residente nel capoluogo) e, ancor più nettamente, quella pakistana, aumentata di oltre il 34% nell'ultimo biennio e collocata al nono posto, appena dietro alla comunità albanese (tab. 1.29).

Se si guarda all'andamento diacronico della presenza straniera per cittadinanza nella provincia di Bologna, la tab. 1.30 e la fig. 1.19 evidenziano le variazioni percentuali registrate fra il 2002 e il 2010 dai primi dieci paesi di origine delle comunità più numerose a livello provinciale.

Si nota così, innanzitutto, quell'incremento particolarmente marcato – e già citato in precedenza – del numero dei cittadini rumeni fra il 31 dicembre 2006 e il 31 dicembre 2007, a seguito dell'entrata della Romania nell'Unione europea il 1° gennaio 2007: in un anno, i rumeni residenti nella provincia di Bologna sono più che raddoppiati, passando da meno di 5.300 unità a oltre 10.900, per poi registrare un ulteriore incremento di quasi 4mila unità nel 2008 e continuando successivamente a crescere, seppur in modo meno marcato (ma comunque sostenuto), fino ad oggi. Questo significativo incremento della presenza straniera rumena in termini sia assoluti, sia percentuali, non deve però essere letto esclusivamente come il prodotto di un improvviso incremento dei flussi migratori provenienti dalla Romania per effetto del suo ingresso nell'Unione europea. Infatti, se, da un lato, questa apertura «comunitaria» ha senz'altro agevolato la mobilità della popolazione rumena sul territorio dell'Unione europea e ha incentivato la migrazione verso l'Italia, dall'altro lato, non si può neanche escludere che ancor prima di questa apertura fosse già presente sul territorio italiano (e bolognese) una quota di cittadini rumeni privi di un regolare permesso di soggiorno (o con permesso di soggiorno scaduto). In altre parole, l'adesione della Romania all'Unione europea ha consentito, con buona probabilità, a una quota – comunque non stimabile – di rumeni irregolarmente già presenti sul territorio italiano di acquisire uno *status* di regolarità, facendo così emergere la loro reale consistenza numerica.

Si evince poi come l'incremento relativo più forte sia quello dei moldavi, poco numerosi nel 2002 (appena 408 residenti a livello provinciale), ma progressivamente aumentati negli anni, per una complessiva crescita tra il 2002 e il 2010 del 1.434%. Andamento del tutto analogo, anche se leggermente meno marcato, è quello che si registra per gli ucraini, a loro volta cresciuti del 1.217% nel periodo 2002-2010 (tab. 1.31).

Si può aggiungere che, ricorrendo al calcolo dell'indice di omogeneità relativa, si è potuto constatare che il grado di omogeneità della distribuzione di frequenza dei residenti stranieri per paese è rimasto pressoché costante nel corso degli anni, cioè non si è avuta una progressiva concentrazione – o, al contrario, una progressiva, dispersione – dei casi rispetto alla cittadinanza[33]. Certamente fra il 2002 e il 2010, essendo aumentato da 147 a 156 il numero di paesi rappresentati dagli stranieri residenti nella provincia di Bologna, l'indice di omogeneità assoluta risulta diminuito, ossia si registra una maggior dispersione degli stranieri fra le diverse modalità della distribuzione; tuttavia, se si passa al calcolo dell'indice di omogeneità relativa – che eli-

[33] L'indice di omogeneità relativa indica, in questo caso specifico, come si distribuiscono gli stranieri residenti in provincia di Bologna rispetto alla loro cittadinanza. Se tutti gli stranieri fossero di una sola cittadinanza, l'indice di omogeneità sarebbe pari a 1, se invece gli stranieri si distribuissero in forma eguale all'interno delle diverse categorie relative alla cittadinanza si avrebbe massima eterogeneità (Corbetta 1999).

Tab. 1.32. *I primi tre paesi di cittadinanza presenti nei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna, nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia*

Distretto	1°	2°	3°
Bologna	Romania	Filippine	Bangladesh
Casalecchio di Reno	Romania	Marocco	Albania
Imola	Romania	Marocco	Albania
Pianura Est	Marocco	Romania	Pakistan
Pianura Ovest	Marocco	Romania	Pakistan
Porretta Terme	Marocco	Romania	Albania
San Lazzaro di Savena	Romania	Marocco	Albania
Totale provincia	Romania	Marocco	Albania
Emilia-Romagna	Marocco	Romania	Albania
Italia	Romania	Albania	Marocco

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

mina l'impatto del più ampio numero di modalità (nella fattispecie il numero di paesi in cui si collocano i residenti stranieri) – il valore dell'indice rimane costante, a indicare che la distribuzione rimane sul medesimo livello di omogeneità/eterogeneità, cioè non risulta né aumentato né diminuito lo squilibrio dei casi fra le diverse modalità della variabile.

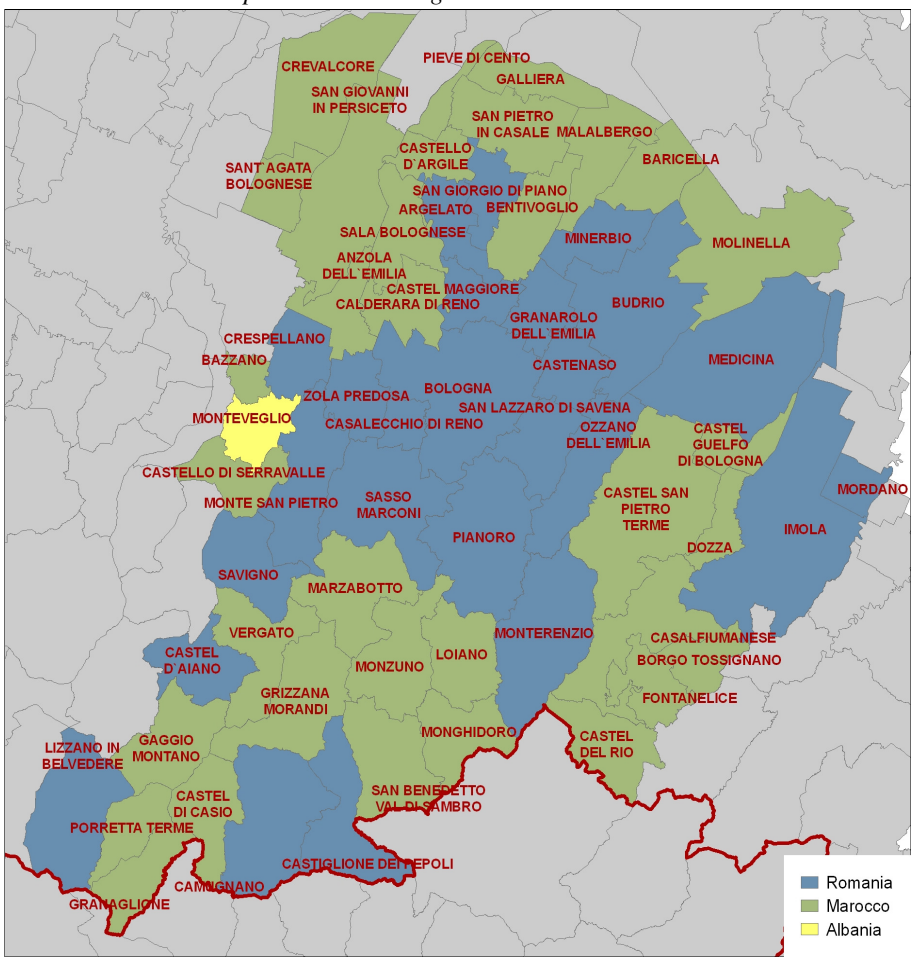
Al di là dell'andamento a livello provinciale e di comune capoluogo, anche in questo caso pare opportuno scendere maggiormente nel dettaglio territoriale, andando a considerare dapprima i distretti socio-sanitari e poi i singoli comuni della provincia di Bologna.

Rispetto alla già citata *graduatoria* rilevata a livello provinciale (che vede al primo posto la Romania, seguita da Marocco e Albania) e comunale (che invece, dietro alla Romania, vede Filippine e Bangladesh), si rileva una certa differenziazione anche fra i distretti. La comunità rumena risulta essere la più numerosa nei distretti di Casalecchio di Reno, Imola e San Lazzaro di Savena, mentre in quelli di Pianura Est, Pianura Ovest e Porretta Terme prevalgono i marocchini. Laddove una comunità risulta al primo posto, l'altra è al secondo. Alla terza posizione si trova l'Albania (seconda comunità più numerosa a livello nazionale) in tutti i distretti, tranne che nei due distretti di Pianura Est e Ovest, in cui al terzo posto si colloca il Pakistan (tab. 1.32).

Se si guarda ai singoli comuni (fig. 1.20), si può evincere quanto segue:

- i marocchini sono la comunità più consistente in 34 dei 60 comuni bolognesi, tendenzialmente quelli maggiormente distanti dal capoluogo e in particolare quelli dei distretti di Pianura Est e Ovest, quelli dell'Appennino meridionale e quelli del distretto di Porretta Terme, a parte i comuni di Liz-

Fig. 1.20. *Il primo paese di origine della popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Bologna. Dai al 31 dicembre 2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

zano in Belvedere, Camugnano, Castel d'Aiano e Castiglione dei Pepoli, nei quali prevalgono i rumeni;

- la comunità rumena è la più numerosa in 24 comuni, tutti intorno al capoluogo, con propaggini verso il distretto di Imola, oltre che nei comuni montani sopra citati;
- l'Albania è il paese maggiormente consistente in un caso (comune di Monteveglio), nel distretto di Casalecchio di Reno, come già accadeva negli anni passati (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna 2009).

Tab. 1.33a. *Distribuzione per area geografica di provenienza dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna, nel resto della provincia e nel comune capoluogo. Dati al 31 dicembre 2010 (valori assoluti)*

	Comune Bologna			Resto provincia			Provincia Bologna		
	Uomini	Donne	Tot.	Uomini	Donne	Tot.	Uomini	Donne	Tot.
Ue (27 paesi)	3.755	5.874	9.629	6.276	8.589	14.865	10.031	14.463	24.494
Europa centro-orientale	3.641	7.203	10.844	4.917	7.527	12.444	8.558	14.730	23.288
Altri paesi europei	57	49	106	38	30	68	95	79	174
Africa settentrionale	3.240	2.145	5.385	8.178	6.751	14.929	11.418	8.896	20.314
Africa occidentale	610	572	1.182	941	694	1.635	1.551	1.266	2.817
Africa orientale	537	644	1.181	98	143	241	635	787	1.422
Africa centro-merid.	280	228	508	271	257	528	551	485	1.036
Asia occidentale	341	208	549	178	182	360	519	390	909
Asia centro-meridionale	5.796	2.974	8.770	2.891	1.868	4.759	8.687	4.842	13.529
Asia orientale	3.483	4.053	7.536	1.338	1.459	2.797	4.821	5.512	10.333
America settentrionale	104	126	230	58	75	133	162	201	363
America centro-meridion.	968	1.559	2.527	504	1.066	1.570	1.472	2.625	4.097
Oceania	2	9	11	5	7	12	7	16	23
Apolidi	6	2	8	1	1	2	7	3	10
Totale	22.820	25.646	48.466	25.694	28.649	54.343	48.514	54.295	102.809

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Per una visione più di insieme, che permetta anche alcune riflessioni di più ampio respiro, dopo aver considerato i singoli paesi di origine per rilevare la cittadinanza dei residenti stranieri, si passa ora a considerare le macro-aree geografiche[34].

Le tabb. 1.33a e 1.33b presentano la distribuzione di frequenza in valori assoluti e in valori percentuali degli stranieri residenti per area geografica di cittadinanza e genere, distinguendo inoltre fra il comune capoluogo e il resto della provincia di Bologna. A livello provinciale, prevale l'Unione europea a 27 paesi, nella quale un ruolo di primo piano in termini di cittadini stranieri

[34] In appendice sono indicati i paesi appartenenti a ciascuna di queste macro-aree.

Tab. 1.33b. *Distribuzione per area geografica di provenienza dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna, nel resto della provincia e nel comune capoluogo. Dati al 31 dicembre 2010 (percentuali di colonna)*

	Comune Bologna			Resto provincia			Provincia Bologna		
	Uomini	Donne	Tot.	Uomini	Donne	Tot.	Uomini	Donne	Tot.
Ue	16,5	22,9	19,9	24,4	30,0	27,4	20,7	26,6	23,8
Europa centro-orient.	16,0	28,1	22,4	19,1	26,3	22,9	17,6	27,1	22,7
Altri paesi europei	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2
Africa settentrionale	14,2	8,4	11,1	31,8	23,6	27,5	23,5	16,4	19,8
Africa occidentale	2,7	2,2	2,4	3,7	2,4	3,0	3,2	2,3	2,7
Africa orientale	2,4	2,5	2,4	0,4	0,5	0,4	1,3	1,4	1,4
Africa centro-merid.	1,2	0,9	1,0	1,1	0,9	1,0	1,1	0,9	1,0
Asia occidentale	1,5	0,8	1,1	0,7	0,6	0,7	1,1	0,7	0,9
Asia centro-merid.	25,4	11,6	18,1	11,3	6,5	8,8	17,9	8,9	13,2
Asia orientale	15,3	15,8	15,5	5,2	5,1	5,1	9,9	10,2	10,1
America settentr.	0,5	0,5	0,5	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,4
America centro-mer.	4,2	6,1	5,2	2,0	3,7	2,9	3,0	4,8	4,0
Oceania	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Apolidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

presenti è ricoperto – come sopra evidenziato – dalla Romania[35].

Distanziata di appena un punto percentuale (22,7%), si trova la seconda area geografica più consistente, l'Europa centro-orientale, tra cui spiccano albanesi, moldavi e ucraini (tab. 1.29). Da evidenziare come quest'area si collochi al primo posto nel comune di Bologna, soprattutto per la rilevante numerosità delle donne di questi paesi. Da evidenziare al riguardo che, considerando le sole femmine, anche a livello provinciale l'Europa dell'Est risulta più numerosa dell'Unione europea a 27 paesi.

Al terzo posto si colloca l'Africa settentrionale, cui appartiene circa un quinto (19,8%) degli stranieri residenti in provincia. Quest'area è decisamente sottorappresentata nella città di Bologna (11,1%), mentre, di converso, risulta quella maggiormente rappresentata nel resto della provincia (27,5%). Del resto, si è evidenziato in precedenza come la comunità nordafricana più consistente, quella marocchina, sia presente soprattutto nei comuni non urbani della provincia, in particolare nei distretti di Pianura Est, Pianura Ovest e Porretta Terme.

Non va poi dimenticato il ruolo dell'Asia, in particolare dei paesi centro-meridionali (13,2% a livello provinciale e oltre il 18% per la città di Bologna) – tra cui vanno ricordate le comunità più numerose di Pakistan, Ban-

[35] Basti pensare che l'Unione europea raccoglie il 23,8% dei cittadini stranieri residenti nella provincia (tab. 1.33b) e la sola Romania il 17,2% (tab. 1.29).

Tab. 1.34. *Incidenza percentuale donne su totale stranieri residenti, distinti per area geografica, della provincia di Bologna, del comune capoluogo e del resto della provincia. Dati al 31 dicembre 2010*

	% F su totale		
	Comune Bo	Resto provincia	Provincia Bo
Unione europea	61,0	57,8	59,0
Europa centro-orientale	66,4	60,5	63,3
Altri paesi europei	46,2	44,1	45,4
Africa settentrionale	39,8	45,2	43,8
Africa occidentale	48,4	42,4	44,9
Africa orientale	54,5	59,3	55,3
Africa centro-meridionale	44,9	48,7	46,8
Asia occidentale	37,9	50,6	42,9
Asia centro-meridionale	33,9	39,3	35,8
Asia orientale	53,8	52,2	53,3
America settentrionale	54,8	56,4	55,4
America centro-meridionale	61,7	67,9	64,1
Oceania	81,8	58,3	69,6
Apolidi	25,0	50,0	30,0
Totale	52,9	52,7	52,8

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

gladesh e India – e dell'Asia orientale, che raccoglie il 10,1% degli stranieri residenti nella provincia di Bologna e il 15,5% di quelli del comune capoluogo, principalmente per effetto del maggior peso che in città hanno le comunità filippina e cinese.

Se si volge, poi, lo sguardo alla variabile di genere (tab. 1.34), si può osservare come, rispetto a un'incidenza complessiva della componente femminile pari al 52,8% a livello provinciale, si abbiano aree di cittadinanza con un peso delle donne più marcato, come nel caso dell'Unione europea (59,0%, per effetto principalmente dello sbilanciamento femminile di Romania e Polonia), dell'Europa centro-orientale (63,3%, soprattutto per quanto già evidenziato sulla più marcata presenza femminile per Ucraina e Moldova) e, soprattutto, dell'America centro-meridionale, con le comunità più numerose – nell'ordine Perù, Brasile e Cuba – che esibiscono una netta prevalenza della componente femminile (tab. 1.29). All'opposto, per altre aree, si registra una prevalenza di residenti maschi, in particolare per l'Africa settentrionale, occidentale e centro-meridionale e per l'Asia occidentale e, soprattutto, centro-meridionale, con poco più di un terzo di donne. Andamenti del tutto simili rispetto alla composizione di genere della popolazione straniera si rilevano anche nel comune di Bologna.

Tab. 1.35. *Incidenza percentuale degli stranieri residenti nel comune di Bologna sul totale dei residenti nella provincia di Bologna per genere e macro-area geografica di provenienza. Dati al 31 dicembre 2010*

	% residenti comune Bologna su totale provincia		
	Uomini	Donne	Totale
Unione europea	37,4	40,6	39,3
Europa centro-orientale	42,5	48,9	46,6
Altri paesi europei	60,0	62,0	60,9
Africa settentrionale	28,4	24,1	26,5
Africa occidentale	39,3	45,2	42,0
Africa orientale	84,6	81,8	83,1
Africa centro-meridionale	50,8	47,0	49,0
Asia occidentale	65,7	53,3	60,4
Asia centro-meridionale	66,7	61,4	64,8
Asia orientale	72,2	73,5	72,9
America settentrionale	64,2	62,7	63,4
America centro-meridionale	65,8	59,4	61,7
Oceania	28,6	56,3	47,8
Apolidi	85,7	66,7	80,0
Totale	47,0	47,2	47,1

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Sempre considerando le aree geografiche di cittadinanza degli stranieri residenti, è interessante andare a esplorare un aspetto cui si è sin qui fatto solo qualche accenno, ossia la tendenza da parte dei cittadini stranieri a risiedere o meno in città, nel comune di Bologna. Si vuole cioè studiare quella che si potrebbe definire la tendenza all'urbanizzazione delle diverse comunità. Dapprima si fa riferimento alle macro-aree geografiche (tab. 1.35), per poi scendere nel dettaglio dei singoli paesi di cittadinanza (tab. 1.36).

Si è già sottolineato, in generale, che quasi la metà (47,1%) dei cittadini stranieri della provincia di Bologna risiede nel comune capoluogo, senza alcuna differenza di rilievo rispetto alla variabile di genere (tab. 1.35).

Alcune aree risultano però avere un'incidenza decisamente più rilevante nel comune capoluogo. È questo il caso della comunità dell'Africa orientale – che pur con una numerosità non particolarmente significativa, risulta risiedere nella città di Bologna nell'83,1% dei casi (si tratta precipuamente di eritrei, etiopi e somali) – e anche dell'Asia orientale, con un tasso di incidenza nel capoluogo del 72,9%, per effetto della tendenza – già più volte sottolineata – della comunità filippina, e anche cinese, a risiedere nel capoluogo.

Per comprendere al meglio queste dinamiche occorre scendere nuovamente proprio al dettaglio dei singoli paesi di cittadinanza.

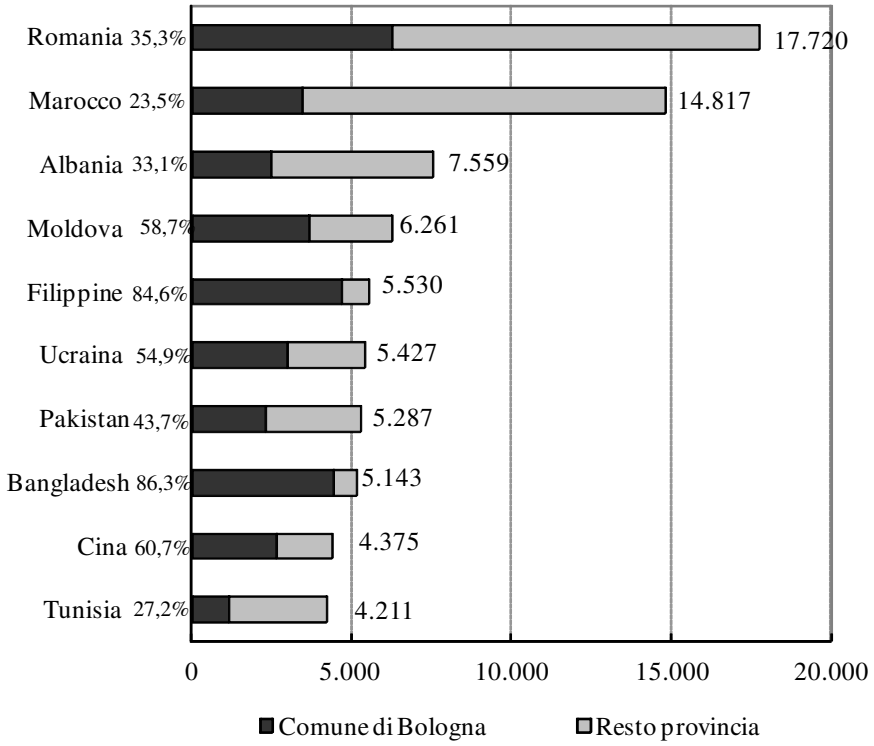
Tab. 1.36. *Incidenza percentuale del totale degli stranieri e delle straniere femmine residenti nel comune di Bologna sul totale degli stranieri residenti nella provincia di Bologna per i primi 30 paesi di origine (in ordine decrescente a livello provinciale). Dati al 31 dicembre 2010*

	Totale			Femmine		
Cittadinanza	Comune Bologna	Prov. Bo	% residenti comune su residenti prov.	Comune Bologna	Prov. Bo	% residenti comune su residenti prov.
Romania	6.256	17.720	35,3	3.568	9.738	36,6
Marocco	3.475	14.817	23,5	1.609	6.926	23,2
Albania	2.499	7.559	33,1	1.197	3.557	33,7
Moldova	3.674	6.261	58,7	2.541	4.376	58,1
Filippine	4.679	5.530	84,6	2.560	3.004	85,2
Ucraina	2.979	5.427	54,9	2.482	4.536	54,7
Pakistan	2.313	5.287	43,7	523	1.657	31,6
Bangladesh	4.436	5.143	86,3	1.638	1.912	85,7
Cina	2.654	4.375	60,7	1.328	2.158	61,5
Tunisia	1.147	4.211	27,2	372	1.602	23,2
Polonia	1.172	2.693	43,5	951	2.126	44,7
Sri Lanka	1.376	1.917	71,8	564	792	71,2
Serbia	991	1.470	67,4	484	730	66,3
Perù	1.117	1.414	79,0	657	843	77,9
India	523	1.010	51,8	209	411	50,9
Egitto	604	927	65,2	129	238	54,2
Nigeria	391	904	43,3	237	504	47,0
Eritrea	753	837	90,0	379	430	88,1
Senegal	363	784	46,3	106	224	47,3
Brasile	342	657	52,1	237	484	49,0
Russia	307	631	48,7	260	533	48,8
Macedonia	46	615	7,5	25	283	8,8
Francia	362	611	59,2	219	378	57,9
Camerun	361	599	60,3	153	273	56,0
Bulgaria	272	515	52,8	197	365	54,0
Germania	249	507	49,1	150	320	46,9
Regno Unito	257	494	52,0	137	273	50,2
Ghana	69	491	14,1	27	204	13,2
Cuba	171	443	38,6	121	327	37,0
Ecuador	329	440	74,8	189	249	75,9
Totale	48.466	102.809	47,1	25.646	54.295	47,2

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Come già evidenziato, la comunità che mostra la più alta tendenza all'*urbanizzazione* è quella eritrea, con il 90,0% dei residenti della provincia

Fig. 1.21. *Incidenza degli stranieri residenti nel comune di Bologna sul totale degli stranieri residenti a livello provinciale per i primi 10 paesi di origine (in ordine decrescente a livello provinciale). Dati al 31 dicembre 2010*

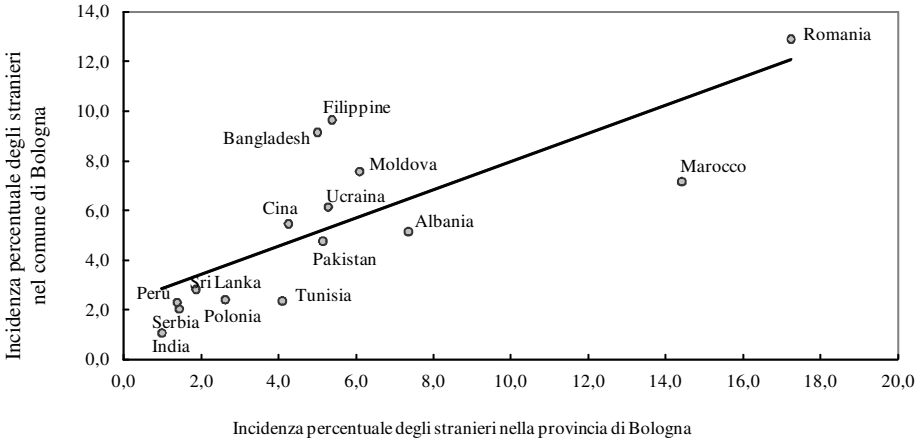


Nota: I valori assoluti indicati in tabella si riferiscono al totale provinciale.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

concentrati nella città di Bologna (tab. 1.36). Se, come ricordato, gli eritrei residenti a Bologna sono comunque un numero piuttosto contenuto, fra le comunità numericamente più rilevanti, i più elevati tassi di urbanizzazione sono mostrati da quelle asiatiche di Bangladesh (86,3%) e Filippine (84,6%). Seguono i cittadini del Perù, con il 79,0% dei residenti in città, e quelli dello Sri Lanka (71,8%).

Da evidenziare come le prime tre cittadinanze maggiormente presenti a livello provinciale – nell'ordine, Romania, Marocco e Albania – siano poco concentrate nel comune capoluogo e dunque altamente distribuite nel resto della provincia, con circa un terzo di casi residenti in città nel caso di Roma-

Fig. 1.22. *Incidenza percentuale degli stranieri per i primi 15 paesi di origine (a livello provinciale) sul totale degli stranieri residenti per la provincia di Bologna e il comune capoluogo*



Nota: Considerati i primi 15 paesi di cittadinanza a livello provinciale (incidenza percentuale su totale residenti stranieri >1% sia a livello provinciale che comunale).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

nia e Albania, percentuale che scende al 23,5% nel caso dei marocchini[36].

Proprio i cittadini dei paesi del Nord Africa – e più in generale del continente africano – risultano fra i meno *urbanizzati*, ad esclusione degli egiziani, residenti nel capoluogo in circa due terzi dei casi (65,2%).

La tab. 1.36 presenta inoltre la medesima analisi riferita alla sola componente femminile dei residenti di queste comunità, senza evidenziare particolari differenze rispetto alle tendenze sopra descritte per il complesso dei residenti.

Per approfondire ulteriormente il tema della tendenza all'urbanizzazione dei diversi aggregati nazionali di cittadini stranieri, si è posta in relazione la distribuzione di frequenza a livello provinciale con quella rilevata per il comune capoluogo. In altre parole, per ciascuna comunità (meglio, per le prime quindici più numerose a livello provinciale), si è considerata l'incidenza percentuale che essa ricopre a livello provinciale (dunque rapportando il numero dei suoi residenti nella provincia di Bologna al totale dei resi-

[36] Per i primi dieci paesi di origine, l'incidenza dei residenti nel comune sul totale dei residenti nella provincia di Bologna è rappresentata anche con il diagramma a barre orizzontali di fig. 1.21.

denti stranieri della stessa provincia) e a livello di capoluogo (dunque rapportando i suoi residenti nel comune di Bologna al totale dei residenti stranieri nel comune di Bologna).

Ciò che emerge è chiaramente rappresentato dal diagramma a dispersione di fig. 1.22, che pone in ascissa l'incidenza percentuale di ciascuna comunità a livello provinciale e in ordinata l'incidenza percentuale delle stessa comunità nel comune di Bologna. Pertanto, più ci si sposta verso destra maggiore è l'incidenza a livello provinciale e più ci si sposta verso l'alto maggiore è l'incidenza nel capoluogo.

Per la Romania, collocata in alto a destra, si evidenzia un elevato peso percentuale per entrambi i livelli territoriali in questa sede esaminati. Per il Marocco, anch'esso certamente spostato verso l'angolo in alto a destra, se è vero che si rileva una forte incidenza sia a livello provinciale che comunale, è altrettanto vero che si nota un sottodimensionamento per la città di Bologna, come del resto evidenzia il posizionamento al di sotto della retta di regressione, la quale indica, che – dato quel tasso di incidenza a livello provinciale – ci si sarebbe potuti attendere un ben più marcato peso percentuale a livello di comune capoluogo[37].

Se ci si sposta verso sinistra sul piano cartesiano, quindi andando a considerare i paesi con una minor consistenza percentuale a livello provinciale, si trovano al di sotto della retta di regressione anche i cittadini di Albania, Pakistan e, segnatamente, Tunisia, tutti quindi con un'incidenza sul totale degli stranieri residenti nel comune di Bologna meno che proporzionale rispetto a quella attesa sulla base della loro rispettiva incidenza a livello provinciale. All'opposto, pressoché a parità di peso percentuale a livello provinciale, mostrano una ben più marcata presenza a livello di capoluogo Ucraina e, soprattutto, nell'ordine, Moldova, Bangladesh e Filippine, che difatti si collocano nettamente al di sopra della retta di regressione.

Questa prima fotografia della presenza straniera nella provincia di Bologna mette in chiara evidenza come questa popolazione sia fortemente eterogenea al proprio interno rispetto a tutte le variabili socio-demografiche qui considerate (genere, età, cittadinanza), nonché come la distribuzione dei diversi gruppi nazionali vari considerevolmente fra i diversi comuni della provincia. La complessità è, pertanto, il tratto che più contraddistingue il fenomeno immigratorio nel nostro paese e nella provincia di Bologna.

[37] Per l'esattezza, data una equazione della retta $y = 2{,}284 + 0{,}5673x$ e data una incidenza a livello provinciale del 14,4%, il valore atteso a livello di comune di Bologna per il Marocco è 10,45%, mentre nei fatti si registra una incidenza dei marocchini sul totale dei residenti del capoluogo del 7,2%, dunque decisamente inferiore al valore predetto dalla retta.

SECONDA SEZIONE

IL MERCATO DEL LAVORO E I CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Cittadini stranieri e forze lavoro

1.1. *Premessa*

Gli ultimi quattro anni, dal punto di vista economico e sociale, sono stati caratterizzati dall'impatto della crisi economico-finanziaria globale che, iniziata negli Stati Uniti, si è poi diffusa all'Europa e al resto del mondo, producendo le sue pervasive ricadute negative anche in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna. Fra gli effetti evidenti della crisi, vanno sicuramente qui sottolineati quelli registrati sul fronte occupazionale, con un aumento considerevole, come si evidenzierà di seguito, dei tassi di disoccupazione in aree, quelle emiliano-romagnole, che da tempo esibivano livelli di disoccupazione assai ridotti, di tipo pressoché frizionale. A partire dal 2008, anche a Bologna si è registrato un incremento della disoccupazione e una parallela contrazione degli occupati, con un conseguente peggioramento dei relativi tassi (Ires Emilia-Romagna 2011).

È presumibile che questi andamenti si siano registrati anche nella componente straniera della forza lavoro. Al fine di comprendere se, e in che misura, ciò sia avvenuto, e per rilevare eventuali differenze fra la forza lavoro con cittadinanza straniera e quella con cittadinanza italiana, in questo primo capitolo si analizzano i dati dell'indagine Istat sulla rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl, media 2010 – ultimo aggiornamento disponibile).

La Rcfl è particolarmente indicata per la ricostruzione dell'inserimento lavorativo degli stranieri. In primo luogo, essa permette di considerare sia i lavoratori dipendenti, sia gli autonomi[38]. In secondo luogo, essa è stata uniformata agli standard europei ed è pertanto da ritenersi comparabile, in termini di definizioni e classificazioni, a livello europeo e internazionale. Proprio per garantire questa uniformazione con gli standard comunitari, a partire dal 2004 l'indagine è condotta a cadenza mensile anziché trimestrale come in precedenza (da cui la nuova denominazione di «rilevazione continua»).

La rilevazione è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio allo scopo di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro[39]. E con ciò si evidenzia un altro

[38] Come si avrà modo di evidenziare, ciò non accade con altre fonti informative e deve pertanto essere considerato un punto di forza della rilevazione Istat.

[39] La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). Il campionamento è a due stadi, con le unità di primo stadio rappresentate dai comuni – stratificate all'interno di ciascuna provincia sulla base della dimensione demografica – e quelle di secondo stadio rappresentate dalle famiglie anagrafiche residenti in quei comuni, per cui per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un

elemento caratterizzante l'indagine Rcfl: essa stima la forza lavoro – gli occupati e i disoccupati con riferimento ai *residenti* di un dato territorio – indipendentemente dalla località in cui lavorano, anche nel caso sia un'altra provincia o un'altra regione[40]. Si può, pertanto, correttamente parlare in questo caso di «occupato», come persona residente in un territorio con una occupazione, concetto diverso da quello di «addetto», ossia di una persona impiegata nelle unità locali di quel dato territorio[41], al di là di quella che è la sua effettiva residenza.

Prima di entrare nel merito delle analisi, occorre precisare che l'indagine Rcfl realizzata da Istat è una rilevazione di tipo campionario e che i dati a livello provinciale possono risentire di un errore tale da rendere le stime piuttosto incerte. La lettura di questi risultati richiede, quindi, una certa cautela.

1.2. *Gli occupati italiani e stranieri nella provincia di Bologna*

L'indagine Istat sulle forze di lavoro definisce «occupato» una persona di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento dell'indagine:

- ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- ha svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collabora abitualmente;
- è assente dal lavoro, ad esempio, per ferie o malattia ma l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza il lavoratore continua a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi.

Fatta questa premessa, secondo le stime Istat, le persone occupate della provincia di Bologna nel 2010 sono 441.782, di cui 50.546 stranieri, in larga maggioranza (oltre 38.500, pari dunque al 76,3% dei casi) con cittadinanza extracomunitaria. Gli stranieri nel complesso costituiscono l'11,4% degli oc-

campione casuale semplice di famiglie. Complessivamente, a livello nazionale, vengono estratte circa 76.800 famiglie a trimestre; in un anno vengono dunque intervistate circa 300.000 famiglie. Si ricorda che, come già accadeva fino al 2004 con la precedente rilevazione trimestrale, ogni famiglia estratta nel campione partecipa all'indagine per due trimestri consecutivi, non viene intervistata nei due trimestri successivi e partecipa nuovamente all'indagine per altri due trimestri (Istat 2006c; 2012).

[40] Altre fonti dati, a partire dalle banche-dati di Inps e Inail, non fanno invece riferimento alla residenza del lavoratore, quanto piuttosto alla sede contributiva/assicurativa a cui afferisce l'azienda.

[41] Ulteriori precisazioni di carattere metodologico relative all'indagine Istat saranno presentate in sede di illustrazione e commento dei dati di seguito presentati.

Tab. 1.1. *Occupati residenti nella provincia di Bologna per cittadinanza e genere. Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)*

	Uomini		Donne		Totale	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
Italiani	212.610	88,5	178.626	88,6	391.236	88,6
Stranieri	27.502	11,5	23.044	11,4	50.546	11,4
di cui Ue	*4.496*	*1,9*	*7.497*	*3,7*	*11.993*	*2,7*
di cui extracomunitari	*23.006*	*9,6*	*15.547*	*7,7*	*38.553*	*8,7*
Totale	240.112	100	201.670	100	441.782	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

cupati, un valore superiore di un punto percentuale rispetto all'incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna evidenziata nella già citata prima sezione del presente rapporto (tab. 1.1). Questo dato evidenzia che gli stranieri costituiscono una quota rilevante non soltanto della popolazione residente, ma anche della forza lavoro, e che il sistema economico-produttivo bolognese, e più in generale quello emiliano-romagnolo, è un fondamentale motore per l'attivazione dei flussi migratori.

Dalla stessa tab. 1.1 si può osservare una minima prevalenza maschile fra i lavoratori sia stranieri (54,4%), sia italiani (54,3%)[42]. Da notare, invece, fra gli occupati con cittadinanza comunitaria, la predominanza femminile: le donne costituiscono il 62,5% dei casi.

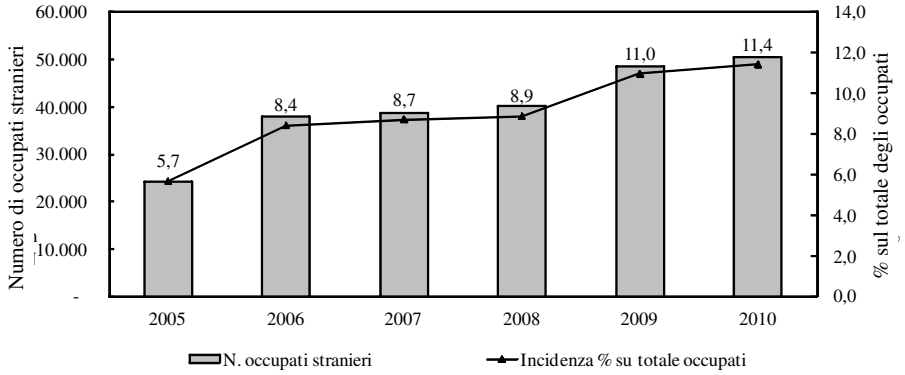
Prima di approfondire la lettura di genere – che sarà comunque ripresa anche nel prossimo paragrafo – si ritiene opportuno dare un'ulteriore connotazione alla portata del fenomeno migratorio e al suo impatto sul mercato del lavoro locale, osservando in chiave diacronica la crescita in valore assoluto e percentuale degli occupati stranieri[43].

Nel 2005 gli occupati con cittadinanza straniera in provincia di Bologna erano poco più di 24mila e costituivano il 5,7% degli occupati complessivi provinciali. Nel 2006 aumentano di oltre 13mila unità, costituendo l'8,4% del totale degli occupati; nei due anni seguenti l'incremento – in valore assoluto e di incidenza percentuale – rimane piuttosto contenuto ma comunque evidenzia una ulteriore crescita, che si rafforza poi nel 2009, con gli occupati

[42] Ciò si traduce anche nel fatto che l'incidenza degli occupati stranieri è simile per il totale degli occupati uomini (11,5%) e donne (11,4%).

[43] Per questo primo dimensionamento si è preferito mantenere aggregato il dato sui cittadini stranieri; di seguito si procederà anche alla distinzione fra cittadini di paesi comunitari ed extracomunitari.

Fig. 1.1. *Occupati stranieri e incidenza percentuale sul totale degli occupati in provincia di Bologna. Anni 2005-2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

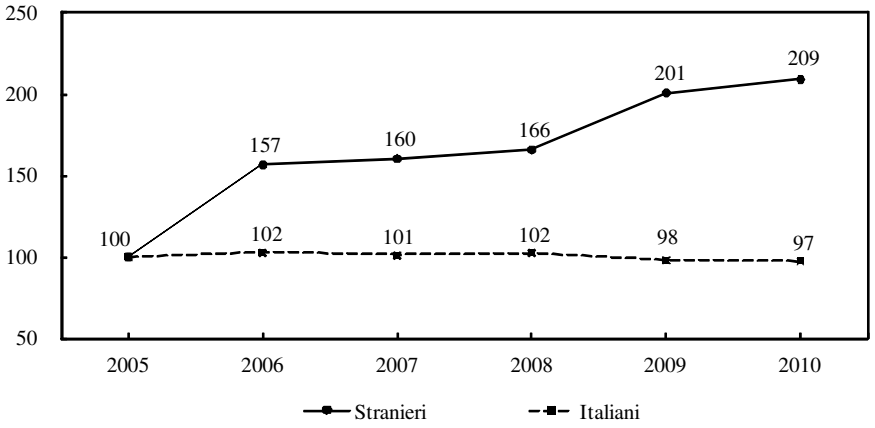
stranieri che superano le 48mila unità e – anche per effetto di una contrazione degli occupati italiani[44] – raggiungono l'11,0% del totale dei lavoratori della provincia. Anche nel 2010 si registra un nuovo incremento, con gli stranieri che – come già osservato – superano le 50.500 unità e giungono a costituire l'11,4% del totale degli occupati provinciali. Il numero degli occupati stranieri è, così, aumentato da un anno all'altro lungo tutto il periodo preso in esame, con una crescita complessiva, fra il 2005 e il 2010, del 109%, dunque più che un raddoppio (fig. 1.1).

Parallelamente, per gli italiani non si registra un'analoga espansione; anzi, gli occupati italiani della provincia di Bologna, fra il 2005 e il 2010, risultano diminuiti del –2,7%. L'ammontare complessivo degli occupati risulta, così, in leggera flessione (–0,1%), a denotare che l'incremento dei lavoratori stranieri non è riuscito a compensare per intero il decremento registrato per gli italiani, portando appunto a un saldo complessivo di segno negativo.

È interessante pertanto andare a considerare questi due andamenti in parallelo. Poiché si tratta di dati profondamente distanti in termini di valori assoluti, si ricorre in fig. 1.2 al calcolo dei numeri indice, ponendo come base fissa il primo anno della serie storica a disposizione (2005 = 100). Si osserva così l'andamento cui già si faceva cenno sopra: un marcato incremento degli occupati stranieri negli anni, con due picchi fondamentali nel 2006 – in occasione dell'estensione straordinaria del decreto flussi per effetto dell'alto

[44] Sul punto si tornerà con la fig. 1.2.

Fig. 1.2. *Variazione degli occupati italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2005-2010, numeri indice a base fissa (2005 = 100)*



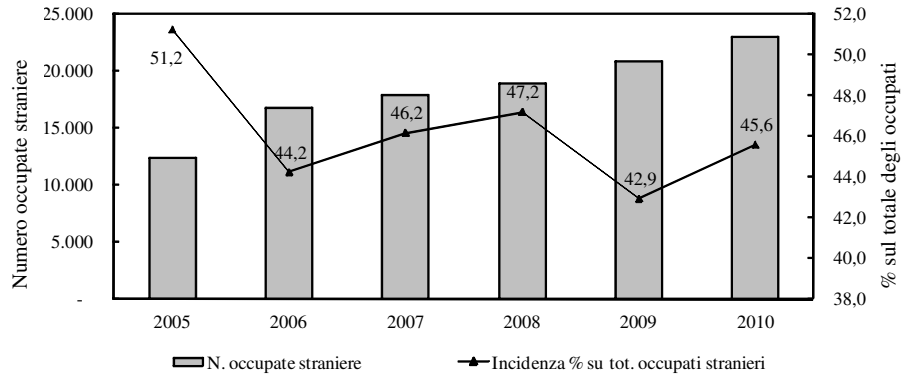
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

numero di domande pervenute – e nel 2009 – in corrispondenza del decreto emersione di colf e badanti; una quasi assoluta stabilità degli italiani fino al 2008 e poi l'inizio della flessione – con l'impatto della crisi economico-finanziaria globale anche sul mercato del lavoro locale[45] – che produce un decremento degli occupati nel 2009 e uno ulteriore nel 2010, tanto da portare il loro *stock* a un livello inferiore a quello del 2005. È proprio sul 2009 che si rilevano questi due andamenti segnatamente contrapposti: rispetto al 2008, gli occupati stranieri aumentano del +21%, mentre quelli italiani decrescono del –4,3% (con un saldo complessivo del mercato del lavoro provinciale del –2,0%). Si evidenzia dunque come, nonostante la crisi, in questi anni sia aumentato il numero degli stranieri immigrati occupati.

Così come si è già evidenziato a proposito dei residenti stranieri nella prima sezione di questo rapporto, anche gli occupati, nel corso degli anni, oltre ad aumentare numericamente, hanno iniziato a presentare una crescente differenziazione interna rispetto ad alcune variabili socio-demografiche, *in*

[45] Gli effetti negativi della crisi si erano già avvertiti anche in Emilia-Romagna e a Bologna, ma le ricadute sul mercato del lavoro in termini di decremento degli occupati (e, come si vedrà, aumento dei disoccupati) si cominciano a evidenziare proprio nel 2009, probabilmente perché fino a questo punto hanno svolto un ruolo fondamentale gli ammortizzatori sociali, a cui anche in questo territorio si è fatto ampio ricorso (Ires Emilia-Romagna 2011).

Fig. 1.3. *Occupate straniere e incidenza percentuale sul totale degli occupati stranieri in provincia di Bologna. Anni 2005-2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

primis il genere[46].

Il numero delle donne straniere occupate nella provincia di Bologna non solo è aumentato seguendo la tendenza sopra evidenziata per il totale degli occupati con cittadinanza straniera, ma è anche cresciuto seguendo un andamento differente rispetto a quello degli uomini, che fa sì che il peso percentuale delle lavoratrici sul totale degli occupati non italiani sia variato notevolmente, con quegli andamenti altalenanti di anno in anno illustrati in fig. 1.3.

Si pensi che, fra gli occupati stranieri, le donne costituivano la maggioranza assoluta (51,2%) nel 2005, grazie a una maggior numerosità fra i cittadini comunitari, tra cui allora non si registrava nemmeno un lavoratore di genere maschile. Nel 2006, a fronte di quel forte incremento degli occupati stranieri complessivi sopra ricordato, le lavoratrici perdono la predominanza, scendendo al 44,2%, ad indicare che questo forte aumento di occupati stranieri è da attribuirsi principalmente agli uomini, probabilmente provenienti da aree geografiche a tradizionale migrazione maschile (principalmente paesi extracomunitari)[47]. Dopodiché, fino al 2008, le occupate straniere nella provincia di Bologna aumentano di circa 1.000 unità l'anno, più che propor-

[46] Per le ragioni evidenziate in premessa al presente capitolo circa l'errore campionario, lavorando sul dettaglio provinciale, non è possibile però procedere a disaggregare il campione oltre che per cittadinanza e genere anche per altre variabili, quali ad esempio l'età, perché è evidente che quanto più si entra nel dettaglio e si lavora su numerosità più piccole quanto maggiore è il rischio di distorsioni legate all'errore campionario.

[47] Tra il 2005 e il 2006, gli occupati stranieri della provincia di Bologna aumentano quasi dell'80%, mentre le lavoratrici straniere soltanto del 35%.

Tab. 1.2. *Lavoratori dipendenti e autonomi residenti nella provincia di Bologna per cittadinanza e genere. Anno 2010*

	Stranieri			Italiani		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti						
Dipendenti	21.980	21.513	43.493	139.235	144.261	283.496
Autonomi	5.522	1.531	7.053	73.375	34.365	107.740
Totale	27.502	23.044	50.546	212.610	178.626	391.236
% colonna						
Dipendenti	79,9	93,4	86,0	65,5	80,8	72,5
Autonomi	20,1	6,6	14,0	34,5	19,2	27,5
Totale	100	100	100	100	100	100
% riga						
Dipendenti	50,5	49,5	100	49,1	50,9	100
Autonomi	78,3	21,7	100	68,1	31,9	100
Totale	54,4	45,6	100	54,3	45,7	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

zionalmente rispetto agli uomini e mostrano un'incidenza percentuale crescente, che arriva nel 2008 al 47,2%. Con il 2009 si registra una nuova flessione (in termini di peso percentuale, dal momento che in valore assoluto il numero delle lavoratrici straniere continua ad aumentare), che porta il loro peso relativo al 42,9%. Infine, una nuova crescita nel 2010 le attesta al 45,6% del totale degli occupati stranieri, comunque su livelli inferiori rispetto a quelli iniziali del 2005 (fig. 1.3).

Un'altra dimensione rispetto alla quale confrontare il sotto-insieme degli occupati stranieri con quello degli italiani è il tipo di lavoro, distinguendo cioè fra lavoratori dipendenti e autonomi.

Nella provincia di Bologna i lavoratori stranieri sono in netta prevalenza (86,0%) occupati alle dipendenze; si tratta di una percentuale decisamente più elevata di quella calcolata con riferimento ai soli lavoratori italiani, che risultano alle dipendenze nel 72,5% dei casi (tab. 1.2).

La quota di lavoratori dipendenti aumenta ulteriormente nel momento in cui si considerano le sole lavoratrici, in particolare le straniere, che risultano dipendenti nel 93,4% dei casi, mentre per gli uomini stranieri la percentuale di dipendenti è dell'80% circa, comunque assai maggiore di quella che si registra per i lavoratori maschi italiani (65,5%).

Tab. 1.3. *Lavoratori autonomi stranieri nella provincia di Bologna per genere. Anni 2005-2010*

	Uomini	Donne	Totale	% Uomini su totale
2005	1.146	1.493	2.639	43,4
2006	4.425	2.661	7.086	62,4
2007	3.254	3.359	6.613	49,2
2008	2.358	4.395	6.753	34,9
2009	3.733	1.842	5.575	67,0
2010	5.522	1.531	7.053	78,3

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

Ciò si riflette anche nelle percentuali di riga calcolate in tab. 1.2, da cui si evince che, fra i lavoratori autonomi stranieri, la netta prevalenza è costituita da uomini (78,3%), valore percentuale superiore di circa dieci punti a quello rilevato per lavoratori autonomi italiani, *solo* nel 68,1% dei casi rappresentati da uomini.

Se si considera l'intera serie storica 2005-2010, per i lavoratori autonomi stranieri si rileva una composizione per genere altalenante negli anni (tab. 1.3). Nel 2005, infatti, sui 2.635 lavoratori autonomi prevalevano le donne (56,6%), poi, nel 2006, a fronte di un abbondante raddoppio della numerosità dei casi, si registra una predominanza maschile, secondo un andamento del tutto simile a quello sopra evidenziato a proposito del totale degli occupati stranieri. Nel 2007, a seguito della flessione del numero di lavoratori autonomi stranieri, acquisiscono nuovamente predominanza le donne (50,8%), rafforzando ulteriormente la propria prevalenza nel 2008 (65,1%), mentre nei due anni seguenti i lavoratori autonomi stranieri tornano a crescere numericamente più delle lavoratrici e conseguentemente diventano preponderanti, andando a costituire nel 2009 oltre i due terzi (67%) dei lavoratori autonomi stranieri e nel 2010, dopo una nuova espansione del lavoro autonomo straniero, addirittura più dei tre quarti dei casi (78,3%) (tab. 1.3).

Il forte aumento dei lavoratori autonomi stranieri fra il 2009 e il 2010 si è registrato anche a livello nazionale: l'ultimo rapporto Caritas/Migrantes (2011) indica, infatti, un forte aumento delle partite Iva fra i cittadini stranieri, cresciute di circa 20mila unità nel biennio considerato. Questo aumento non è tuttavia interpretabile in maniera univoca, dal momento che «può coprire forme di autoimpiego di rifugio […] può contenere un certo numero di para-imprese, ossia di attività solo formalmente autonome, in realtà dipendenti da un unico committente; può persino rappresentare un semplice espe-

diente per poter rinnovare il permesso di soggiorno»[48] (Caritas/Migrantes 2011, 229).

Se l'indagine campionaria Rcfl realizzata dall'Istat non consente, per il livello provinciale, di scendere ulteriormente nel dettaglio delle specifiche categorie di occupati, con il prossimo capitolo si cercherà di giungere a questo tipo di approfondimento attraverso l'analisi dei dati amministrativi dei Centri per l'impiego provinciali.

[48] Si ricorda che, se fin qui si è fatto riferimento al lavoro autonomo nel suo complesso, nel cap. 3 di questa sezione si entrerà nel dettaglio dell'imprenditoria, considerando i dati sui titolari stranieri delle imprese individuali attive nella provincia di Bologna.

2. Dinamiche occupazionali e caratteristiche del lavoro dei cittadini stranieri

2.1. *L'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati Siler*

Si approfondisce ora l'analisi sul lavoro dipendente dei cittadini stranieri (mantenendo naturalmente la comparazione anche rispetto ai cittadini italiani), utilizzando le informazioni contenute nella banca-dati del Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Siler), utilizzato da tutti i Centri per l'impiego della regione[49]. In questo modo diventa possibile concentrare l'attenzione sulle caratteristiche sia dei lavoratori (genere, età, cittadinanza), sia delle assunzioni lavorative (settore economico di attività, tipo di contratto, durata del contratto). In questo caso, le analisi verteranno principalmente sull'anno 2011 e, laddove possibile, si fornirà una lettura in chiave diacronica per l'intero periodo 2008-2011.

Più specificamente, il Siler viene utilizzato per la gestione delle informazioni relative a tutti i rapporti di lavoro (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto da un'impresa attraverso un contratto di lavoro dipendente (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, contratto di formazione lavoro, contratto di inserimento lavorativo, tirocinio, lavoro in somministrazione, collaborazione occasionale e a progetto, lavoro in associazione in partecipazione). Va immediatamente specificato che per «avviamenti» si intendono tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nell'anno *x* e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. Il Siler, infatti, registra tutti i rapporti di lavoro che vengono attivati (gli avviamenti, appunto); perciò, se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato. Come si vedrà nelle pagine che seguono, ciò consente di operare su un doppio registro di dati, rendendo più ricca e approfondita l'analisi e la lettura dei dati. Sebbene il Siler sia stato progettato e implementato per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'impiego, la ricchezza delle informazioni qui

[49] Il Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna è uno strumento di supporto agli operatori delle Province per l'erogazione di informazioni e servizi in materia di lavoro e supporta le amministrazioni provinciali nella gestione amministrativa (registrazione assunzioni, cessazioni, trasformazioni) e nell'erogazione delle informazioni e dei servizi ai cittadini (colloqui di preselezione, patto ex 297/2002) e alle imprese (incontro domanda offerta di lavoro, pubblicazione delle offerte di lavoro) del proprio territorio (http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/sil/sistema-informativo-lavoro).

Tab. 2.1. *Numero di avviamenti e di avviati italiani e stranieri nella provincia di Bologna, e relativo tasso di mobilità. Anno 2011*

	Avviamenti	Avviati	Tasso di mobilità
Stranieri	51.766	34.990	1,48
di cui Ue	*16.741*	*11.222*	*1,49*
di cui extracomunitari	*35.025*	*23.768*	*1,47*
Italiani	153.985	86.394	1,78
Totale	205.751	121.384	1,70

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

contenute ben si presta a finalità di analisi statistica e di ricerca, costituendo una valida fonte per lo studio degli *stock* e dei flussi di lavoro dipendente del territorio provinciale[50].

Si deve inoltre precisare che, a differenza di quanto accade con la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat – che si è detto nel capitolo precedente fa riferimento ai residenti in un territorio (nella fattispecie nella provincia di Bologna) – il Siler provinciale raccoglie le informazioni e le comunicazioni provenienti dalle aziende che afferiscono ai Centri per l'impiego della provincia; dunque i dati si riferiscono alle persone occupate in quelle aziende, indipendentemente dal fatto che risiedano o meno nel territorio provinciale.

2.2. *Una prima quantificazione degli avviamenti e degli avviati*

Gli avviamenti registrati nel corso del 2011 nella provincia di Bologna sono stati complessivamente 205.751 (tab. 2.1), di cui 51.766 – ossia circa uno su quattro (25,1%) – hanno riguardato cittadini stranieri (in un terzo dei casi comunitari e nei restanti due terzi extracomunitari).

In questo stesso anno, invece, gli avviati – le persone fisiche che sono state interessate dai rapporti di lavoro di cui sopra – sono stati complessivamente 121.384, tra cui 34.990 cittadini stranieri, pari al 28,8% dei casi (an-

[50] L'uso a fini di analisi statistica dei dati del Siler necessita di un considerevole lavoro di ricostruzione, verifica, pulizia e standardizzazione degli archivi, e anche una particolare attenzione alla interpretazione che di questi dati viene effettuata. Queste azioni hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2008, successivamente al passaggio dal precedente sistema Prolabor al Siler, avvenuto nel 2006, anno da cui, dopo apposite verifiche, si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2008.

che in questo caso distinti fra circa un terzo di lavoratori comunitari e due terzi di cittadini di paesi extracomunitari) (tab. 2.1).

Ciò significa che nel corso del 2011 sono state quasi 35mila le persone con cittadinanza straniera avviate al lavoro sul territorio della provincia di Bologna, registrando complessivamente oltre 51.700 rapporti di lavoro.

Proprio rapportando il numero degli avviamenti al numero degli avviati, si ottiene il cosiddetto «tasso di mobilità», che indica essenzialmente il numero medio di rapporti di lavoro che ogni avviato ha registrato nel corso dell'anno. Per il 2011 si rileva un tasso pari a 1,48 per gli stranieri – senza differenze di rilievo fra comunitari ed extracomunitari – e un tasso pari a 1,70 per gli italiani, che dunque, mediamente, hanno registrato un maggior numero medio di rapporti.

Si ritiene più opportuno procedere piuttosto all'analisi delle caratteristiche dei sotto-insiemi dei cittadini italiani e stranieri avviati al lavoro nel corso dell'anno (e in chiave comparata anche negli anni precedenti), studiando dunque le caratteristiche socio-demografiche degli avviati (par. 2.3), per poi considerare le caratteristiche dei rapporti di lavoro, in termini contrattuali, di settore economico di attività, ecc. – esaminando cioè le caratteristiche degli avviamenti che hanno riguardato cittadini italiani e stranieri (par. 2.4).

2.3. *Le caratteristiche degli avviati italiani e stranieri*

Prima di considerare altre variabili socio-demografiche, si ritiene opportuno considerare innanzitutto la distinzione fra cittadini italiani e stranieri in serie storica, per studiarne i differenti andamenti negli anni.

Fra il 2010 e il 2011 si registra una ripresa del numero di avviati fra gli italiani (+2,0%) e, soprattutto, fra gli stranieri (+9,5%, in particolare fra i comunitari).

Se si guarda invece all'intero periodo 2008-2011 si può notare un decremento del numero complessivo di avviati annui, con una contrazione che ha interessato in modo particolarmente marcato gli italiani, il cui numero di avviati è passato dai quasi 100mila individui del 2008 agli 86.394 del 2011 (–14,3%); si pensi che, nello stesso periodo, gli avviati stranieri si sono ridotti di meno di 100 unità (da 35.058 a 34.990), ossia del –0,2%.

Se si scompone il dato fra cittadini comunitari ed extracomunitari, si evidenzia addirittura una crescita (+0,4%) per questi ultimi e una parallela contrazione del –1,4% per i comunitari (tab. 2.2).

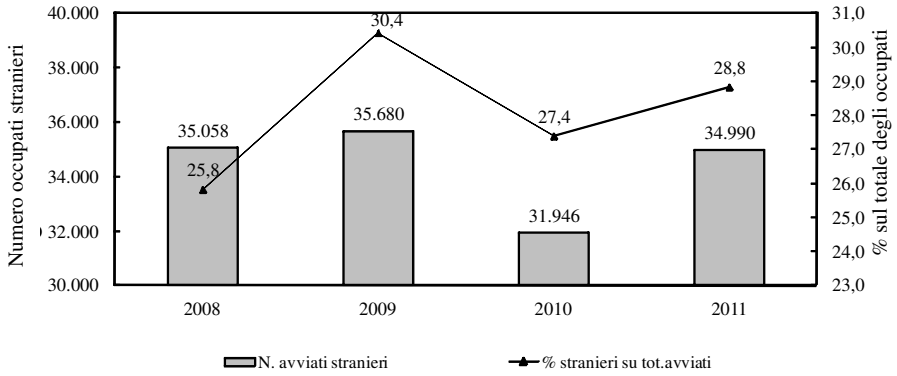
Il fatto che gli avviati stranieri si siano mantenuti stabili a fronte di una progressiva contrazione di quelli italiani ha determinato un aumento dell'incidenza percentuale dei primi sul totale degli avviati annui (fig. 2.1).

Tab. 2.2. *Numero di avviati italiani e stranieri e relativa variazione percentuale. Anni 2008-2011*

	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011-2010	Var. % 2011-2008
Stranieri	35.058	35.680	31.946	34.990	+9,5	–0,2
di cui Ue	*11.381*	*9.950*	*10.212*	*11.222*	*+9,9*	*–1,4*
di cui extracomunitari	*23.677*	*25.730*	*21.734*	*23.768*	*+9,4*	*+0,4*
Italiani	100.835	81.640	84.721	86.394	+2,0	–14,3
Totale	135.893	117.320	116.667	121.384	+4,0	–10,7

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Fig. 2.1. *Avviati stranieri e incidenza percentuale sul totale degli avviati. Anni 2008-2011*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Si nota così che fra il 2008 e il 2009 gli avviati stranieri sono aumentati solo leggermente, accrescendo però notevolmente la propria incidenza percentuale (dal 25,8% al 30,4% del totale degli avviati), perché nello stesso periodo gli avviati italiani sono diminuiti considerevolmente, di oltre 19mila unità, per il conclamarsi anche in Emilia-Romagna delle ricadute negative in termini occupazionali della crisi economico-finanziaria.

Nel 2010 si riduce anche il numero di avviati stranieri, che perdono anche parte del proprio peso percentuale, scendendo al 27,4%, a fronte di una ripresa dell'occupazione italiana (essenzialmente maschile). Gli avviati stranieri aumentano poi nel 2011, riportandosi su livelli assai prossimi a quelli

Tab. 2.3. *Avviati italiani e stranieri in provincia di Bologna per genere. Anno 2011*

	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti			
Italiani	44.511	41.883	86.394
Stranieri	19.642	15.348	34.990
di cui Ue	*5.180*	*6.042*	*11.222*
di cui extracomunitari	*14.462*	*9.306*	*23.768*
Totale	64.153	57.231	121.384
% riga			
Italiani	51,5	48,5	100
Stranieri	56,1	43,9	100
di cui Ue	*46,2*	*53,8*	*100*
di cui extracomunitari	*60,8*	*39,2*	*100*
Totale	52,9	47,1	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

del 2008 e mostrando un'incidenza sul totale degli avviati dell'anno pari al già sopra ricordato 28,8%.

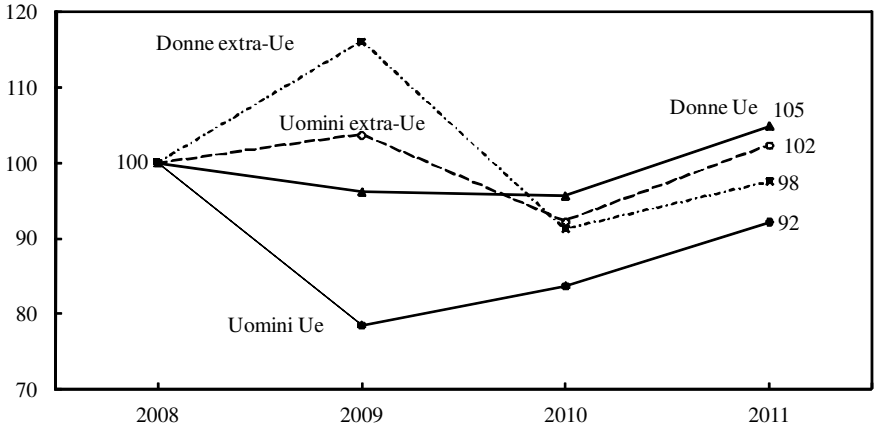
Se l'incidenza degli stranieri è simile all'interno dei sotto-insiemi di avviati uomini e donne, è interessante considerare la differente composizione di genere degli avviati italiani e stranieri, con la lettura delle percentuali di riga di tab. 2.3. Se fra gli italiani avviati nel 2011 si rileva una quasi equi-distribuzione rispetto al genere, con una appena evidente prevalenza maschile (51,5%), fra gli stranieri la predominanza maschile si fa più marcata (56,1%).

Se si entra nel dettaglio, si nota in realtà come questo valore sia la risultante di due situazioni differenti per avviati comunitari ed extracomunitari; infatti, fra i primi, gli uomini avviati sono minoranza (46,2%), mentre è fra gli extracomunitari che si palesa la maggioranza maschile, pari al 60,8% dei casi.

Questa differenza si è consolidata nel corso degli anni, con una progressiva crescita del numero di lavoratrici provenienti da paesi dell'Unione europea (come si vedrà tra breve, a partire da Romania – che dal 2007 è entrata a far parte dell'Unione europea – e Polonia), una corrispondente contrazione delle donne con cittadinanza extracomunitaria e, sul fronte maschile, dinamiche contrapposte, con una espansione dei lavoratori extracomunitari e una flessione dei cittadini dell'Unione europea.

Queste opposte dinamiche sono illustrate nella fig. 2.2, in cui sono presentati i numeri indice a base fissa calcolati ponendo il 2008 pari a 100. Si nota così come siano le donne con cittadinanza comunitaria a essere cresciute, in termini relativi, maggiormente (+5,0%), seguite dagli uomini con citta-

Fig. 2.2. *Avviati Ue ed extracomunitari in provincia di Bologna per genere. Anni 2008-2011, numero indice a base fissa (2008 = 100)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

dinanza extracomunitaria (+2,3%), mentre nello stesso periodo si assiste a una diminuzione delle donne avviate extracomunitarie (–2,6%) e, soprattutto, degli uomini comunitari (–7,8%).

Per approfondire il fenomeno, occorre connotare al meglio l'insieme degli avviati comunitari ed extracomunitari, non soltanto per genere, ma anche per paese di cittadinanza (tab. 2.4).

Si evidenzia così una prevalenza di lavoratori provenienti dalla Romania, che costituiscono un quarto (25,0%) del totale. Il secondo paese maggiormente rappresentato è il Marocco, con l'11,4%, seguito – piuttosto a distanza – dalla Moldova (7,1%) e, al quarto posto, dal Pakistan (5,9%), a sua volta seguito a breve distanza dall'Albania (5,6%).

Come termine di confronto, si ricorda la graduatoria regionale, aggiornata al 2009 e realizzata su dati Inail, che vede, nell'ordine: Romania (17,1%), Marocco (10,8%), Albania (9,1%), Cina (4,7%), Polonia (4,1%).

Si rileva anche, almeno per i primi due posti, una certa coerenza con i dati relativi ai cittadini residenti nella provincia di Bologna, con il primo posto occupato dalla Romania, il secondo dal Marocco, seppur seguito in questo caso da Albania, Moldova, Filippine e Ucraina.

Fra le cittadinanze maggiormente rappresentate fra gli avviati dell'anno 2011, se ne notano alcune con una marcata prevalenza di donne avviate al lavoro – come nel caso dell'Ucraina (83,4% di avviate), Polonia (76,2%), Russia (85,7%) e, seppur in modo meno marcato, Moldova (66%) e Bulgaria

Tab. 2.4. *Avviati stranieri in provincia di Bologna per i primi venti paesi di cittadinanza e genere, e incidenza percentuale delle donne sul totale degli avviati per paese di cittadinanza. Anno 2011*

	Uomini	Donne	Totale	% su tot. stranieri	% F su totale MF
Romania	4.372	4.368	8.740	25,0	50,0
Marocco	2.793	1.184	3.977	11,4	29,8
Moldova	842	1.635	2.477	7,1	66,0
Pakistan	2.023	52	2.075	5,9	2,5
Albania	1.243	720	1.963	5,6	36,7
Ucraina	314	1.583	1.897	5,4	83,4
Cina	992	892	1.884	5,4	47,3
Bangladesh	1.494	119	1.613	4,6	7,4
Polonia	283	906	1.189	3,4	76,2
Filippine	480	591	1.071	3,1	55,2
Tunisia	879	143	1.022	2,9	14,0
Perù	196	267	463	1,3	57,7
Sri Lanka	339	113	452	1,3	25,0
India	361	47	408	1,2	11,5
Nigeria	168	160	328	0,9	48,8
Egitto	297	4	301	0,9	1,3
Senegal	209	48	257	0,7	18,7
Bulgaria	90	161	251	0,7	64,1
Russia	34	204	238	0,7	85,7
Ghana	166	71	237	0,7	30,0
Altri paesi	2.233	2.151	4.384	12,5	49,1
Totale	19.642	15.348	34.990	100,0	43,9

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

(64,1%) – mentre per altri si evidenzia una prevalenza maschile, come per i paesi nordafricani di Marocco (le donne sono meno del 30% degli avviati di questo paese), Tunisia (14,0%) ed Egitto (1,3%) ed altresì dell'Asia centro-meridionale, come Pakistan (2,5%), Bangladesh (7,4%), Sri Lanka (25,0%) e India (11,5%) (tab. 2.4).

Un'ultima dimensione da prendere in esame per caratterizzare al meglio gli avviati con cittadinanza straniera rispetto a quelli italiani è l'età. Sulle classi di età più giovani non si notano differenze di rilievo: poco più del 21% degli avviati italiani e comunitari, e circa il 19% degli avviati extracomunitari hanno fino a 24 anni (tab. 2.5). Alla stessa maniera, non si evidenziano particolari differenze per cittadinanza nemmeno nelle classi meno giovani: fra gli italiani avviati, sono circa il 20,2% ad avere almeno 50 anni, così co-

Tab. 2.5. *Avviati in provincia di Bologna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2011*

	Ue			Extracomunitari			Italiani		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-19	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,3
20-24	5,1	4,2	4,6	5,5	3,5	4,7	7,0	5,1	6,0
25-29	18,6	15,5	16,9	14,2	13,4	13,9	15,0	15,1	15,1
30-34	19,6	16,4	17,9	21,0	16,5	19,3	17,3	19,6	18,4
35-39	18,3	14,8	16,4	21,2	16,0	19,2	14,7	16,3	15,5
40-44	13,4	12,5	12,9	15,6	13,7	14,9	13,3	14,2	13,7
45-49	11,0	12,9	12,0	10,3	11,5	10,8	10,6	10,9	10,8
50-54	7,2	9,7	8,5	6,8	9,5	7,9	8,3	8,5	8,4
55-59	4,6	8,0	6,4	3,7	7,8	5,3	5,9	5,4	5,6
60 e più	2,2	5,9	4,2	1,6	8,0	4,1	7,7	4,6	6,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
N	5.172	6.021	11.193	14.443	9.250	23.693	43.430	41.617	85.047

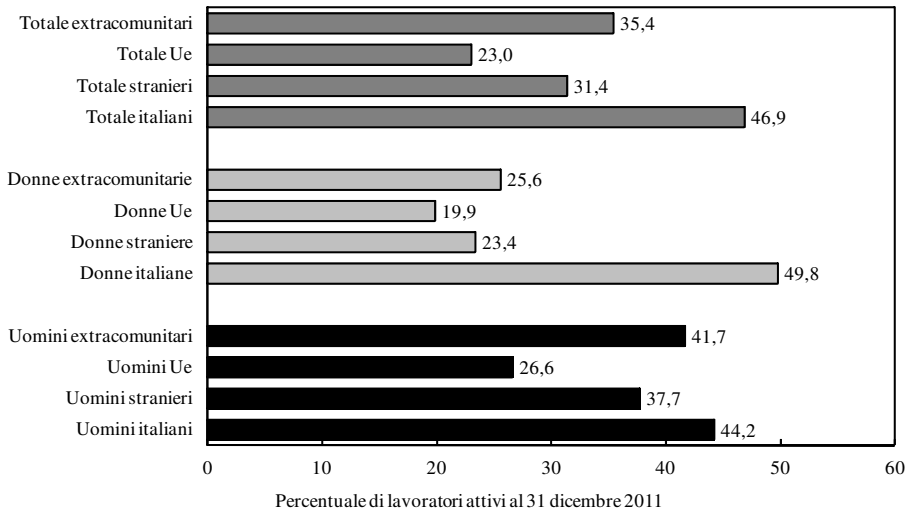
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

me fra gli avviati con cittadinanza comunitaria sono il 19,1%; leggermente inferiore il dato degli avviati extracomunitari, che concentrano in queste classi di età il 17,3% dei casi; si tratta comunque di differenze non particolarmente significative.

Se si scompone il dato anche rispetto alla variabile di genere, si può poi evincere che gli uomini, italiani e stranieri, avviati nel 2011 sono tendenzialmente più giovani delle donne, con i primi maggiormente concentrati nelle classi più giovani. Ma soprattutto si osserva che l'analogia fra italiani e stranieri in termini di incidenza percentuale sulle classi meno giovani poc'anzi osservata deriva in realtà da una sorta di *compensazione* fra quanto si registra per gli uomini e per le donne straniere. Infatti, gli uomini stranieri avviati, comunitari ed extracomunitari, hanno assai meno di frequente un'età pari o superiore a 50 anni (si tratta del 12,6% dei casi, contro il 21,9% registrato per gli uomini italiani avviati), mentre la quota di ultra-cinquantenni fra le avviate straniere cresce al 18,0% (23,6% se si considerano le sole comunitarie), dato piuttosto in linea con il 18,5% registrato per le donne italiane avviate.

Naturalmente, se quelle sin qui analizzate sono le persone – italiane e straniere – che hanno registrato almeno un avviamento al lavoro nel corso dell'anno 2011, diventa interessante esaminare anche quante siano riuscite a conservare il proprio lavoro e, dunque, quale sia la quota di persone che risulta ancora occupata al termine del periodo esaminato (31.12.2011) e quella

Fig. 2.3. *Percentuale di lavoratori avviati in provincia di Bologna nel 2011 e che al 31.12.2011 risultano essere ancora occupati per cittadinanza e genere*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

di coloro che, all'opposto, alla fine dell'anno, risultano prive di un contratto di lavoro attivo[51]. È importante precisare che l'analisi qui presentata si concentra sulle sole persone avviate nel corso del 2011, e pertanto non si contemplano in questa sede le persone che nel corso dell'anno hanno concluso un rapporto di lavoro acceso negli anni precedenti, e che per questa ragione risultano prive di una occupazione dipendente nella provincia di Bologna al 31 dicembre 2011[52].

Nel complesso, sul totale delle persone avviate nel corso del 2011, quelle che al 31 dicembre dello stesso anno risultano essere ancora occupate (in virtù di quel primo contratto di avviamento dell'anno o eventualmente di successivi avviamenti che possono essere intervenuti dopo la chiusura di quel primo rapporto di lavoro) sono il 42,5%. Sarebbe dunque ben più della metà degli avvia-

[51] Si precisa che l'assenza di un contratto di lavoro registrato nella banca-dati Siler non comporta necessariamente uno stato di disoccupazione, poiché il lavoratore o la lavoratrice possono, ad esempio, aver avviato un'attività autonoma. Questo dato non viene registrato nel Siler, poiché – come è stato detto in apertura di questo capitolo – in questo archivio si registrano solo gli avviamenti alle dipendenze. Alla stessa maniera, può trattarsi di persone che hanno assunto un nuovo lavoro in altri territori (altre province o estero) e che, come tali, non risultano più fra gli avviati della banca-dati provinciale.

[52] Il dato relativo allo stock di disoccupati nella provincia di Bologna sarà presentato nel par. 2.5.

ti dell'anno (57,5%) a non essere più occupato alle dipendenze alla fine del 2011. Va da sé che si possa ipotizzare che alcuni di questi soggetti possano aver seguito altre vie lavorative, di cui si perde traccia nella banca-dati del Siler provinciale, quali ad esempio il lavoro imprenditoriale. che non deve essere comunicato al Centro per l'impiego, o un inserimento lavorativo in un altro territorio provinciale o all'estero o, altresì, un percorso formativo.

Sul complesso degli avviati non si registrano particolari differenze di genere: risultano ancora occupati al 31 dicembre il 42,2% degli uomini e il 42,7% delle donne.

Se si procede invece a distinguere rispetto alla cittadinanza le differenze diventano considerevoli e interessanti.

Innanzitutto, il dato più generale evidenzia come alla base di quel 42,5% medio complessivo si trovino valori profondamente differenti per italiani e stranieri, con i primi che sono riusciti a mantenere una occupazione nel 46,9% dei casi, mentre i secondi soltanto nel 31,4% (fig. 2.3). Si tratta dunque di quasi la metà degli avviati italiani e di meno di un terzo degli stranieri. Anche all'interno degli stessi avviati con cittadinanza straniera si rilevano poi importanti scostamenti: risultano infatti aver conservato una occupazione il 35,4% degli avviati extracomunitari e appena il 23,0% di quelli comunitari.

Queste differenze si colgono appieno introducendo anche la variabile di genere. Si osserva così che, fra gli uomini, la differenza fra avviati italiani e stranieri è minore (44,2% contro 37,7%, dunque uno scarto di 6,5 punti percentuali) di quella che si registra fra le donne (49,8% contro 23,4%, con una differenza di 26,4 punti percentuali).

Fra le donne straniere, tendenzialmente quindi più fragili sul mercato del lavoro, risultano più «svantaggiate»[53] quelle comunitarie, che hanno mantenuto un'occupazione fino al termine del 2011 solo in un quinto dei casi (19,9%). Anche fra gli uomini, i cittadini comunitari risultano maggiormente svantaggiati. Tuttavia, deve essere letto con particolare attenzione il dato delle donne, anche ricordando quanto sopra evidenziato circa il fatto che fra le occupate straniere le comunitarie sono oltre un terzo, mentre, fra gli uomini, i cittadini comunitari sono circa un quarto. È evidente, dunque, che questa maggiore sofferenza occupazionale delle donne con cittadinanza della Ue implica l'uscita dal mercato del lavoro di una quota più ampia di persone.

[53] Si ricorda che, una volta terminato il contratto di lavoro alle dipendenze, queste lavoratrici potrebbero aver trovato un impiego nel settore autonomo oppure potrebbero aver deciso di tornare nel paese di origine o di trasferirsi in un altro paese. Il concetto di «svantaggiate» deve essere, pertanto, interpretato con opportune cautele.

2.4. *Le caratteristiche degli avviamenti dei cittadini italiani e stranieri*

Nel momento in cui si procede all'analisi delle caratteristiche del lavoro, a partire dal settore economico di attività e dal tipo di contratto, si ritiene opportuno utilizzare come unità di analisi non più, come nel paragrafo precedente, gli avviati bensì gli avviamenti. In altre parole, nell'analizzare le caratteristiche dei rapporti di lavoro si fa riferimento non tanto ai lavoratori, ma ai rapporti di lavoro, al di là del fatto che nel corso dell'anno più avviamenti possono essere stati registrati da una stessa persona.

La tab. 2.6 presenta la distribuzione degli avviamenti che nel corso del 2011 hanno riguardato cittadini italiani e stranieri, distinti anche fra comunitari ed extracomunitari.

Il settore nel quale si è registrato l'ammontare più elevato di avviamenti (pari al 13,9% del totale delle assunzioni registrate a Bologna nel 2011) è quello degli alloggi e della ristorazione. Questo è, d'altra parte, un settore a carattere fortemente stagionale, in cui si segnala un elevato ricambio della forza lavoro, e nel quale si registrano anche numerose assunzioni di breve durata per la stessa persona. Il secondo settore è quello dell'istruzione (13,5%) – è possibile imputare diversi avviamenti alla necessità di effettuare supplenze e sostituzioni del personale docente e non docente per mantenere stabile l'organico – e il terzo è l'industria manifatturiera (12,6%).

Questo è il quadro complessivo che si ottiene dall'analisi del totale degli avviamenti del 2011. Nel momento in cui si disaggrega il dato per cittadinanza, si notano però profonde differenze fra il settore di assunzione dei cittadini italiani e di quelli stranieri.

Per gli stranieri – e in particolare per i cittadini di paesi non comunitari – aumenta ulteriormente il peso percentuale degli avviamenti nel settore degli alloggi e della ristorazione. Al secondo posto non si trova certo l'istruzione, quasi interamente appannaggio di lavoratori italiani, ma le «attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze», in cui rientrano il lavoro domestico di colf, assistenza e cura[54], che raccolgono oltre il 16% degli avviamenti di cittadini stranieri.

Segue poi, al terzo posto, il settore industriale, con un'incidenza percentuale che per i cittadini stranieri (11,9%) è sostanzialmente in linea con quella media del settore sopra evidenziata (12,6%).

I cittadini stranieri risultano invece sovra-rappresentati, in termini di avviamenti, nell'agricoltura: l'11,5% degli avviamenti coinvolge lavoratori stranieri (il 22,6% di quelli comunitari)[55] contro il 3,0% rilevato per gli italiani.

[54] Il cap. 4 approfondisce il tema del lavoro di assistenza e cura

[55] Si ricorda che dal 2007 anche i rumeni sono entrati a far parte dell'Unione europea.

Tab. 2.6. *Avviamenti nella provincia di Bologna per settore economico di attività e cittadinanza. Anno 2011. Distribuzione percentuale*

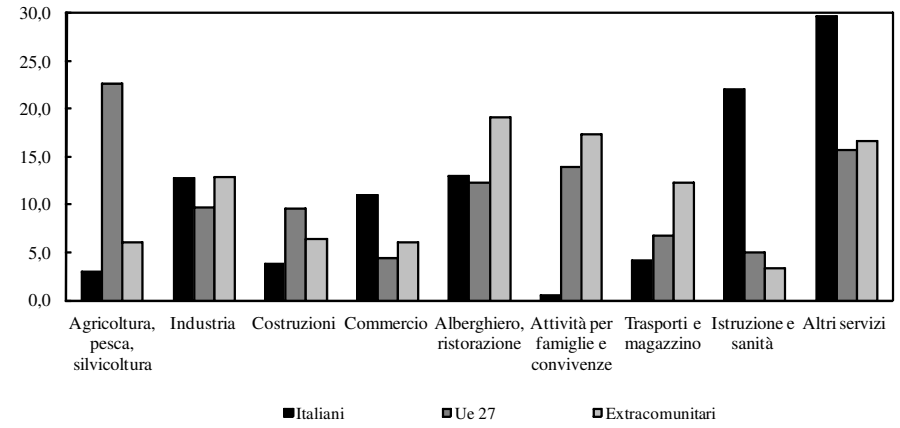
	Italiani	Stranieri	*di cui Ue*	*di cui extra-Ue.*	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,0	11,5	*22,6*	*6,1*	5,1
Estraz. minerali da cave e miniere	0,0	0,0	*0,0*	*0,0*	0,0
Attività manifatturiere	12,8	11,9	*9,7*	*12,9*	12,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,0	*0,0*	*0,0*	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,3	0,3	*0,2*	*0,3*	0,3
Costruzioni	3,9	7,4	*9,5*	*6,4*	4,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione auto e motocicli	11,0	5,5	*4,5*	*6,0*	9,7
Trasporto e magazzinaggio	4,1	10,4	*6,7*	*12,2*	5,7
Servizi di alloggio e ristorazione	13,0	16,9	*12,3*	*19,1*	13,9
Servizi di informaz. e comunicaz.	4,6	0,8	*0,7*	*0,8*	3,7
Attività finanziarie e assicurative	0,8	0,1	*0,1*	*0,1*	0,6
Attività immobiliari	0,4	0,2	*0,2*	*0,2*	0,3
Attività prof.li, scientifiche, ecc.	3,2	1,0	*1,2*	*0,9*	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5,4	9,0	*6,6*	*10,1*	6,3
Amministrazione pubbl. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	7,5	0,4	*0,5*	*0,3*	5,7
Istruzione	17,7	1,1	*1,9*	*0,8*	13,5
Sanità e assistenza sociale	4,3	2,8	*3,1*	*2,6*	3,9
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	4,0	1,7	*3,1*	*1,0*	3,4
Altre attività di servizi	2,6	2,0	*1,3*	*2,4*	2,5
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	0,0	0,0	*0,0*	*0,0*	0,0
Famiglie e convivenze	0,5	16,2	*13,9*	*17,3*	4,5
Totale	100	100	*100*	*100*	100
(N)	(152.903)	(51.229)	*(16.417)*	*(34.812)*	(204.132)

Nota: Esclusi dal calcolo 1.619 casi di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Alla stessa maniera, per i cittadini stranieri si rileva un peso percentuale più elevato nel settore dei trasporti e del magazzinaggio (il 10,4% contro il 4,1% degli italiani), così come nelle costruzioni (7,4% contro 3,9%), in questo caso in particolare per i cittadini della Ue (9,5%).

Fig. 2.4. *Avviamenti nella provincia di Bologna per macro-settore economico di attività e cittadinanza. Anno 2011 (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Le medesime evidenze sono illustrate anche con la fig. 2.4, che presenta un maggior livello di aggregazione dei settori della classificazione Ateco, così da rendere di più immediata lettura le differenze fra cittadini italiani, comunitari e non comunitari.

Interessante è poi introdurre la variabile di genere, che consente una lettura in almeno due direzioni, come mostra la tab. 2.7. Da una parte, si può infatti osservare il peso della componente femminile fra gli avviamenti di cittadini stranieri, e in specifico anche distinguendo fra comunitari ed extracomunitari; dall'altra, si può anche studiare il peso che gli avviamenti delle donne straniere hanno sul totale degli avviamenti femminili (dunque di lavoratrici italiane e straniere).

Gli avviamenti di donne straniere sono quasi la metà (45,7%) degli avviamenti che nel corso del 2011 hanno coinvolto cittadini stranieri, percentuale che diventa più elevata fra i cittadini comunitari (54,7%, contro il 41,4% registrato fra gli extracomunitari).

Se ci si concentra sui settori che, come si è visto in precedenza, hanno un maggior rilievo per l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, si nota una più marcata incidenza femminile nel lavoro domestico e di assistenza in convivenza alle famiglie, con oltre l'80% di avviamenti di cittadini stranieri che ha riguardato donne (percentuale che supera il 96% per i comunitari). Anche i servizi di alloggio e ristorazione, fra gli avviamenti di stranieri, prevalgono le donne (57,9%), in particolare fra quelli di cittadini comunitari (80,9%).

Tab. 2.7. *Incidenza degli avviamenti di donne straniere, comunitarie ed extracomunitarie sul totale degli avviamenti dei lavoratori stranieri e sul totale degli avviamenti femminili stranieri. Provincia di Bologna,anno 2011*

	% Donne straniere su totale stranieri	% Donne Ue su totale Ue	% Donne extra-Ue su totale extra-Ue	% Donne straniere su totale donne
Agricoltura, silvicoltura e pesca	37,4	41,1	30,7	56,9
Estraz. minerali da cave e miniere	28,6	66,7	--	50,0
Attività manifatturiere	30,8	42,1	26,7	21,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50,0	33,3	60,0	5,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	10,5	13,5	9,6	10,8
Costruzioni	3,4	3,6	3,2	18,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione auto e motocicli	45,8	66,4	38,6	11,6
Trasporto e magazzinaggio	16,8	28,8	13,6	36,4
Servizi di alloggio e ristorazione	57,9	80,9	50,8	30,8
Servizi di informaz. e comunicaz.	40,6	53,2	35,7	5,6
Attività finanziarie e assicurative	74,3	80,0	72,0	3,4
Attività immobiliari	46,2	42,3	47,7	11,7
Attività prof.li, scientifiche, ecc.	44,8	39,5	48,3	8,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	43,8	58,2	39,3	30,4
Amministrazione pubbl. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	68,0	78,4	59,6	1,3
Istruzione	62,0	65,4	58,2	1,7
Sanità e assistenza sociale	81,4	90,7	76,2	19,4
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	49,8	56,5	39,5	15,7
Altre attività di servizi	56,3	80,4	50,0	19,3
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	33,3	50,0	--	9,1
Famiglie e convivenze	80,8	96,2	74,9	90,6
Totale	45,7	54,7	41,4	21,7

Nota: Esclusi dal calcolo 1.619 casi di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Da evidenziare una notevole incidenza femminile fra gli avviamenti di cittadini comunitari anche nel commercio (all'ingrosso e al dettaglio)

Tab. 2.8. *Avviamenti di cittadini stranieri nella provincia di Bologna per macrosettore economico di attività. Anni 2008-2011 (valori percentuali)*

	2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,8	9,6	11,1	11,5
Industria	14,7	9,6	11,9	11,9
Costruzioni	9,2	7,6	8,0	7,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione auto e motocicli	5,1	4,6	5,3	5,5
Servizi di alloggio e ristorazione	17,1	15,0	17,9	16,9
Attività per famiglie e convivenze	14,7	26,3	15,0	16,2
Trasporti e magazzinaggio	9,6	7,6	10,0	10,4
Istruzione, sanità e assistenza sociale	3,8	3,5	3,7	3,9
Altri servizi	14,9	14,1	15,7	15,3
Totale	100	100	100	100
(N)	(51.742)	(48.137)	(47.049)	(51.229)

Nota: Esclusi dal calcolo i casi di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco (1.584 casi nel 2008, 1.009 casi nel 2009, 693 nel 2010 e 537 casi nel 2011).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

(66,4%); ciò non si verifica invece fra i cittadini di paesi extracomunitari (38,6% di donne).

Anche dall'analisi del secondo indicatore presentato in tab. 2.7 è possibile trarre evidenze di rilievo. Fra gli avviamenti di donne registrati nella provincia di Bologna nel 2011, oltre un quinto (21,7%) ha riguardato cittadine straniere[56]. Dietro a questo dato medio si trovano, però, come atteso, profonde differenze inter-settoriali. Si notano infatti alcuni settori con una forte prevalenza di assunzioni di donne straniere rispetto al totale degli avviamenti femminili. È questo il caso, *in primis*, del cosiddetto «lavoro domestico» (90,6%). Si nota, poi, una forte presenza della componente straniera fra le quasi 4mila assunzioni di donne nell'agricoltura (56,9%).

Anche nel settore degli alloggi e della ristorazione – così come nei trasporti e magazzinaggio – posto pari a 100 il totale delle assunzioni femminili, l'incidenza delle straniere risulta più elevata della media complessiva, che è pari al 25,2% (tab. 2.7).

La lettura in serie storica della distribuzione delle assunzioni di cittadini stranieri per settore economico di attività mostra alcuni punti di rilievo. In primo luogo, una progressiva crescita dell'agricoltura, che raccoglieva meno

[56] Per la componente maschile, la quota di avviamenti registrati da cittadini stranieri è del 29,0%.

Tab. 2.9. *Avviamenti nella provincia di Bologna per tipo di contratto e cittadinanza. Anno 2011 (valori percentuali)*

	Italiani	Stranieri	*di cui Ue*	*di cui extra-Ue*	Totale
Tempo indeterminato	11,4	15,9	*8,4*	*19,5*	12,5
Tempo indeterminato lavoro domestico	0,4	15,0	*12,2*	*16,4*	4,1
Tempo determinato[a]	54,6	46,5	*59,4*	*40,3*	52,6
Collaborazione coordinata e continuativa/a progetto/occasionale	12,3	3,3	*4,4*	*2,7*	10,1
Apprendistato/tirocinio/ formazione-lavoro	4,8	4,1	*2,9*	*4,6*	4,6
Lavoro somministrato (interinale)	14,5	14,4	*11,3*	*15,9*	14,5
Altro lavoro (autonomo, associazione in partecipazione)	2,0	0,8	*1,4*	*0,5*	1,7
Totale	100	100	*100*	*100*	100
(N)	(153.984)	(51.766)	*(16.741)*	*(35.025)*	(205.750)

Nota: Escluso dal calcolo 1 caso di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco.

[a] Il lavoro a tempo determinato comprende: lavoro a tempo determinato, lavoro domestico a tempo determinato, il lavoro dipendente nella pubblica amministrazione a tempo determinato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

dell'8% degli avviamenti di cittadini stranieri nel 2008, quasi il 10% nel 2009, l'11,1% nel 2010 e l'11,5% nel 2011 (tab. 2.8).

Si nota parallelamente un calo nell'industria, particolarmente marcato nel 2009, quando l'incidenza scende dal 14,7% del 2008 al 9,6%; nonostante la crescita dell'anno seguente, anche il dato del 2011 (11,9%) rimane al di sotto di quello del 2008. Il secondo settore nevralgico per i lavoratori stranieri – le attività domestiche – vede un forte incremento nel 2009 (dal 14,7% al 26,3% delle assunzioni dell'anno), seguito però da una flessione altrettanto marcata l'anno successivo. Nel 2009 il picco degli avviamenti registrato in questo specifico settore è da imputare al decreto emersione di colf e badanti. Il dato più recente, relativo al 2011, vede, infine, gli avviamenti al 16,2%.

Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione mostra un andamento leggermente altalenante, con una prima flessione di circa due punti percentuali nel biennio 2008-2009, un incremento di quasi tre punti percentuali l'anno seguente ed una nuova flessione fra il 2010 e il 2011. Nel 2011 l'incidenza

Tab. 2.10. *Avviamenti nella provincia di Bologna per tipo di contratto, cittadinanza e genere. Anno 2011 (valori percentuali)*

	Italiani		Stranieri	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tempo indeterminato	14,4	9,0	21,2	9,7
Tempo indeterminato lavoro domestico	0,1	0,6	5,5	26,4
Tempo determinato[a]	49,5	58,7	52,5	39,3
Collaborazione coordinata e continuativa/a progetto/occasionale	13,1	11,7	3,1	3,5
Apprendistato/tirocinio/formazione-lavoro	5,5	4,2	4,5	3,5
Lavoro somministrato (interinale)	14,0	14,9	12,3	16,9
Altro lavoro (autonomo, associazione in partecipazione)	3,5	0,9	1,0	0,6
Totale	100	100	100	100
(N)	(68.604)	(85.380)	(28.097)	(23.669)

Nota: Escluso dal calcolo 1 caso di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco.

[a] Il lavoro a tempo determinato comprende: lavoro a tempo determinato, lavoro domestico a tempo determinato, il lavoro dipendente nella pubblica amministrazione a tempo determinato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

percentuale di questo settore si attesta al già citato 16,9%, valore appena inferiore al 17,1% del 2008.

Per quanto concerne il contratto di assunzione degli avviamenti registrati nella provincia di Bologna nel 2011, dalla tab. 2.9 si osserva nel complesso una netta prevalenza delle assunzioni a tempo determinato (52,6%). Questo dato risulta meno elevato per gli stranieri (46,5%), ma in realtà, se lo si va a scomporre per cittadini Ue ed extracomunitari, si nota come sia meno elevato per questi ultimi (40,3%), mentre risulta più alto per i cittadini comunitari (59,4%). Il minor peso percentuale delle assunzioni a tempo determinato per gli stranieri – in particolare extracomunitari – deriva dal fatto che per essi, a differenza che per gli italiani, è notevole l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato nel lavoro domestico (15,0% degli avviamenti che hanno interessato cittadini stranieri).

Per gli italiani ha un peso percentuale ben più consistente l'assunzione con contratti di collaborazione a progetto od occasionale (12,3%), mentre questa stessa forma contrattuale sembra riguardare una ristretta minoranza degli avviamenti dei cittadini stranieri (3,3%).

Tab. 2.11. *Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti nella provincia di Bologna per cittadinanza e genere. Anni 2008-2011*

		2008	2009	2010	2011
Uomini	Italiani	21,6	16,5	14,2	14,4
	Ue	20,3	12,2	10,1	12,6
	Extracomunitari	39,9	46,0	30,2	31,8
Donne	Italiani	13,4	10,8	9,4	9,6
	Ue	30,4	33,3	26,9	27,3
	Extracomunitari	43,6	52,7	41,4	41,7
Uomini e donne	Italiani	17,1	13,3	11,6	11,8
	Ue	25,6	24,1	19,4	20,6
	Extracomunitari	41,5	49,1	35,0	35,9
Totale		21,7	20,8	16,0	16,6

Nota: Gli avviamenti a tempo indeterminato comprendono gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, gli avviamenti nel lavoro domestico a tempo indeterminato e gli avviamenti nella pubblica amministrazione a tempo indeterminato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Non si notano particolari differenze fra italiani e stranieri relativamente al lavoro in somministrazione (interinale), che riguarda circa il 14,5% degli avviamenti, con una percentuale leggermente inferiore per i cittadini comunitari (11,3% contro il 15,9% registrato per gli extracomunitari).

L'assunzione a tempo indeterminato per gli stranieri risulta decisamente polarizzata rispetto al genere (tab. 2.10). Infatti, il 21,2% degli avviamenti di uomini stranieri avviene sulla base di un contratto a tempo indeterminato contro il 9,7% delle donne straniere. Per queste ultime, tuttavia, è particolarmente marcata l'incidenza degli avviamenti a tempo indeterminato per il lavoro domestico (26,4% degli avviamenti di donne straniere nel 2011, senza differenze di rilievo fra cittadine comunitarie e non comunitarie).

Se si torna agli uomini, è interessante rilevare che, nel complesso, l'incidenza di assunzioni a tempo indeterminato per gli stranieri (26,7%) è decisamente più elevata di quella degli uomini italiani (14,4%). Si pensi che se si considerano i soli avviamenti di uomini con cittadinanza extracomunitaria si arriva al 31,8%. Fra questi pesa il lavoro domestico a tempo indeterminato e anche una più frequente assunzione nel settore manifatturiero, che tradizionalmente vede una più alta quota di assunzioni a tempo indeterminato rispetto ad altri settori come l'agricoltura, il commercio e, più in generale, i servizi del terziario.

La tab. 2.11 offre una lettura in serie storica, per il periodo 2008-2011, dell'incidenza delle assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, distinti per genere fra cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari. Ciò che si nota è un calo generalizzato delle assunzioni in base alle forme maggiormente stabili di contratto: sul totale degli avviamenti, il peso di quelli con contratto a tempo indeterminato – compresi quelli del lavoro domestico e della pubblica amministrazione – scende dal 21,7% del 2008, al 20,8% del 2009, fino al 16,0% del 2010, per poi esibire una leggera crescita nel 2011 (16,6%).

La contrazione degli avviamenti con questa specifica formula contrattuale, registrata nel 2008-2011, interessa italiani e stranieri, così come la leggera ripresa rilevata nel 2011. Questa ripresa finale pare essere stata determinata principalmente dagli incrementi più marcati registrati per gli avviamenti di uomini stranieri, comunitari ed extracomunitari, entrambi con una lieve crescita (oltre 1,5 punti percentuali) delle assunzioni a tempo indeterminato fra il 2010 e il 2011. L'incremento dell'incidenza di queste forme contrattuali è invece stata minore per le donne, a prescindere dalla loro cittadinanza, ma si è comunque registrata anche per questo sotto-insieme di avviamenti.

2.5. *Le persone in cerca di occupazione e le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did)*

Lo *stock* di cittadini – italiani e stranieri – disoccupati al 31 dicembre 2011 risulta pari a 75.246 persone (tab. 2.12), un valore in incremento rispetto al 2010 di quasi 10mila unità (+14,9%), dopo la crescita del 17,4% registrata fra il 2008 e il 2009. La componente con cittadinanza straniera di questo insieme complessivo di disoccupati è di 22.950 persone, pari al 30,5% del totale. Esse risultano distinte fra 5.798 cittadini comunitari (25,3%) e 17.152 extracomunitari (74,7%).

Anche le persone straniere in cerca di occupazione sono aumentate nel periodo 2008-2011; la loro ricerca di un lavoro ha registrato tassi di crescita superiori a quelli relativi al totale dei disoccupati (cioè comprensivo di italiani e stranieri). Più specificamente, i disoccupati stranieri sono aumentati del +18,2% fra il 2009 e il 2010 (contro il +14,9% del totale dei disoccupati), dopo un incremento del +23,3% registrato nel biennio precedente (+17,4% per il totale dei disoccupati).

Si può leggere positivamente il fatto che, sia per la componente straniera sia per quella complessiva dei disoccupati, si registra un rallentamento della crescita negli ultimi due bienni. Si deve tuttavia evidenziare che fra il 2008 e il 2011 lo *stock* di disoccupati complessivi è aumentato del +81,3% e

Tab. 2.12. *Persone in cerca di occupazione nella provincia di Bologna per cittadinanza. Anni 2008-2011 (dati al 31 dicembre)*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
2008	30.712	10.789	41.501	26,0
2009	39.985	15.753	55.738	28,3
2010	46.046	19.416	65.462	29,7
2011	52.296	22.950	75.246	30,5
Var. % 2010-2011	+13,6	+18,2	+14,9	
Var. % 2008-2011	+70,3	+112,7	+81,3	

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

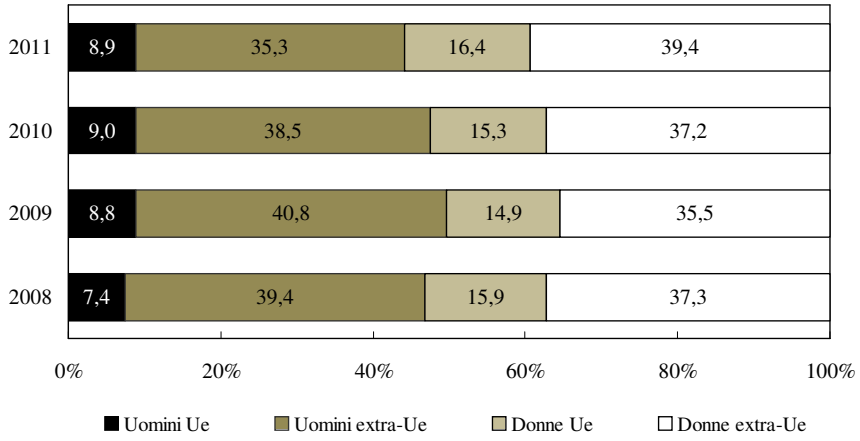
quello della componente straniera del +112,7%. Ciò fa sì che anche l'incidenza delle persone straniere in cerca di occupazione sul totale dei disoccupati sia aumentato nel corso degli anni, passando dal 26,0% del 2008 al 28,3% del 2009, poi al 29,7% del 2010, fino ad attestarsi al 30,5% del 2011 (tab. 2.12).

Per quanto concerne la composizione dello *stock* dei disoccupati stranieri per area di provenienza e genere, dalla fig. 2.5 si osserva una prevalenza di donne non appartenenti all'Unione europea (39,4% del totale dei disoccupati stranieri), seguite dagli uomini extracomunitari (35,3%). I cittadini comunitari sono un quarto dei casi, in prevalenza donne. Il dato è sostanzialmente in linea con quanto riscontrato da Reyneri e Fullin (2011) in uno studio basato sull'analisi dei dati Istat sulle forze lavoro del 2005: le donne straniere presentano un tasso meno elevato di partecipazione al mercato del lavoro. Gli autori imputano questo dato ad almeno due motivi: *a*) aspetti culturali, che incentivano le donne a rimanere in ambito domestico-familiare; *b*) la mancanza di un welfare capace di garantire la conciliazione fra tempi di lavoro e vita domestica.

Nel corso degli anni la composizione per genere e cittadinanza non ha subito significative variazioni: si nota soltanto una contrazione del peso percentuale degli uomini con cittadinanza extracomunitaria (dal 40% circa del 2008-2009 al 35,3% del 2011) e un leggero incremento, limitato a due punti percentuali circa, delle donne con cittadinanza extracomunitaria (dal 37,3% al 39,4%).

Quanto appena illustrato si riferisce allo *stock* di disoccupati presenti in provincia di Bologna, ora si può passare a considerare un dato di flusso, rilevato facendo riferimento alle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did). Attraverso la Did, la persona in cerca di occupazione dichiara ai servizi competenti, ossia al Centro per l'impiego del territorio in cui è domi-

Fig. 2.5. *Stranieri in cerca di occupazione nella provincia di Bologna per genere e cittadinanza Anni 2008-2011 (dati al 31 dicembre)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

ciliata, di essere disponibile al lavoro; ciò costituisce un requisito indispensabile per ottenere lo status di disoccupato[57]. Attraverso la Did, la persona in cerca di occupazione oltre a dichiarare di essere disponibile alla ricerca e allo svolgimento di un'attività lavorativa, può concordare con i servizi competenti specifiche modalità di ricerca attiva del lavoro.

A decorrere dal momento della dichiarazione di disponibilità, la persona inizia a maturare una «anzianità di disoccupazione»[58], che può avere rilevanza al fine dell'iscrizione a corsi di formazione e per usufruire dei benefici – contributivi e fiscali in caso di nuova assunzione per il nuovo datore di lavo-

[57] Ai sensi del d.lgs. n. 181/2000 e successive modifiche, il riconoscimento e la conservazione dello stato di disoccupazione sono compatibili con lo svolgimento di attività lavorativa qualora il reddito che ne derivi non sia superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione per l'anno fiscale in corso.

[58] Coloro che si dichiarano disponibili al lavoro perdono lo stato di disoccupazione in caso di rifiuto, senza giustificato motivo, di una congrua offerta di lavoro a tempo pieno ed indeterminato o determinato o di lavoro interinale con durata del contratto a termine (o della missione) superiore ad almeno 8 mesi, ovvero 4 mesi se si tratta di giovani, nell'ambito del bacino (distanza dal luogo di lavoro e tempi di trasporto con mezzi pubblici) stabilito dalla Regione. Si perde lo status di disoccupato anche in caso di mancata presentazione, senza giustificato motivo, alla convocazione del Centro per l'impiego competente nell'ambito delle misure di politica attiva previste dalla legge. Lo stato di disoccupazione, e la relativa anzianità, viene invece sospeso in caso di accettazione di un lavoro a tempo determinato o interinale di durata inferiore a 8 mesi, ovvero 4 mesi se giovani.

Tab. 2.13. *Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) presentate ai Centri per l'impiego della provincia di Bologna per cittadinanza del dichiarante. Anni 2008-2011*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
2008	13.250	6.994	20.244	34,5
2009	19.361	9.322	28.683	32,5
2010	17.486	8.598	26.084	33,0
2011	18.383	8.980	27.363	32,8
Var. % 2010-2011	5,1	4,4	4,9	
Var. % 2008-2011	38,7	28,4	35,2	

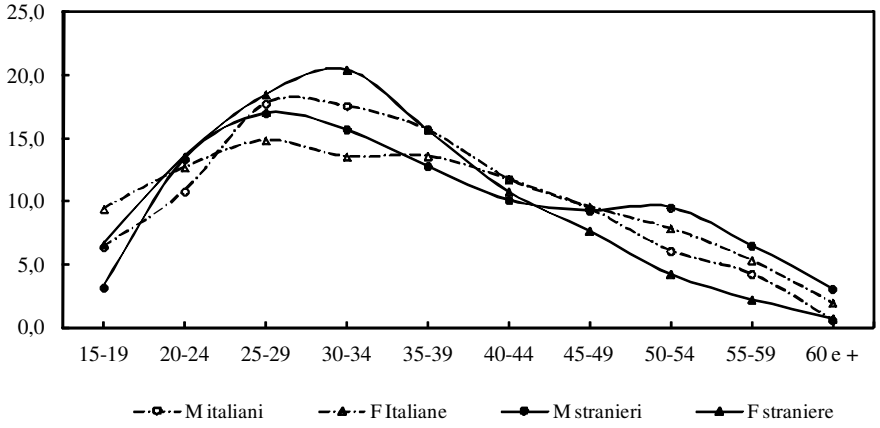
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

ro – previsti dalla legge n. 407/1990. I benefici risultano più consistenti per l'assunzione di un disoccupato di lunga durata (oltre 24 mesi); in questo caso il datore di lavoro che procede ad una assunzione a tempo indeterminato usufruisce dello sgravio contributivo della durata di 36 mesi del 50%, elevato al 100% se il datore di lavoro è un'impresa artigiana.

Il disoccupato è tenuto a individuare tutti i percorsi e gli strumenti che possano essere funzionali alla ricerca e al conseguimento di un lavoro. Contemporaneamente, i Centri per l'impiego sono impegnati a fornire una serie di servizi per favorire l'occupabilità delle persone. Coloro che dichiarano il proprio stato di disoccupazione sono infatti chiamati a sostenere presso il Centro per l'impiego un colloquio di primo orientamento entro due mesi dalla dichiarazione di disponibilità. Il colloquio è finalizzato a concordare tutti gli interventi utili a sostenere la persona nella ricerca del lavoro e a favorirne l'inserimento lavorativo e professionale (ad esempio con corsi di formazione professionale, tirocini formativi e orientativi, servizio di pre-selezione, offerte di lavoro). La persona che ha presentato la Did e il Centro per l'impiego, quindi, programmano un vero e proprio percorso verso l'occupabilità nel quale si individuano i servizi e le attività (interni o esterni al Centro per l'impiego) più adeguati alle esigenze e agli obiettivi della persona e alla sua occupabilità.

Analizzare le Did significa dunque considerare un dato di flusso, relativo alle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presentate nel corso dell'anno preso in esame. Più specificamente, nel corso del 2011 sono state presentate 27.363 dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. Di queste, circa un

Fig. 2.6. *Distribuzione degli stranieri in cerca di occupazione nella provincia di Bologna per genere e cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2011*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

terzo – 8.980, pari al 32,8% – sono state presentate da cittadini stranieri[59] (tab. 2.13).

Il dato risulta in crescita rispetto alle 26.084 Did presentate nel corso del 2010 (+4,9%), ma è comunque inferiore a quello del 2008 (28.683 Did). Sull'intero periodo 2008-2011, il numero complessivo di Did presentate è aumentato del 35,2%, quale effetto sul fronte occupazionale della crisi economico finanziaria che, proprio nel periodo preso in esame, ha interessato anche il territorio emiliano-romagnolo e la provincia di Bologna.

Questo incremento ha riguardo in misura meno marcata i cittadini stranieri, le cui dichiarazioni sono aumentate del +4,4% nell'ultimo anno e del 28,4% fra il 2008 e il 2011. Ciò si traduce in una leggera riduzione dell'incidenza percentuale delle Did presentate da cittadini stranieri sul totale; queste ultime, infatti, nel 2008 costituivano il 34,5% del totale, mentre nel 2011 si attestano al 32,8%.

Se si entra nel dettaglio dell'analisi, si può osservare un certo equilibrio rispetto al genere, con il 54,1% delle Did presentate da uomini stranieri e il restante 45,9% da donne.

[59] Il numero di Did non necessariamente corrisponde alle persone fisiche in cerca di occupazione; anzi è probabile che il numero di Did sia superiore a quello delle persone. Infatti, una stessa persona può presentare più dichiarazioni nel corso dell'anno. Si pensi, ad esempio, al caso di chi, dopo essersi reso disponibile presso il Centro per l'impiego, viene assunto a tempo indeterminato e poi licenziato, e presenta così una seconda Did.

È, poi, interessante scomporre il dato del 2011 rispetto all'età dei dichiaranti. Si può così notare una maggior incidenza delle classi meno giovani per gli uomini stranieri: fra questi, oltre un quarto (28,2%) ha almeno 45 anni, a fronte del 14,7% che si registra per le donne straniere, al 20,2% degli uomini italiani e del 24,5% delle donne italiane (fig. 2.6). Si deve comunque sottolineare che la netta maggioranza delle Did sono state fornite da persone giovani: si rileva infatti che oltre un terzo delle Did sono state presentate da persone con meno di 30 anni, senza particolari differenze di genere e di cittadinanza.

2.6. *L'iscrizione alle liste di mobilità: un'analisi sui cittadini extracomunitari*

Nella cornice della disamina delle criticità del mercato del lavoro e della perdita dell'occupazione di cui si è trattato nei paragrafi precedenti, si deve certamente dedicare attenzione al tema delle liste di mobilità[60]. L'iscrizione nelle liste di mobilità, presso i Centri per l'impiego provinciali, è prevista per quei lavoratori che subiscono:

- un licenziamento collettivo da parte di imprese con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione, riduzione di attività o di lavoro (legge n. 223/1991, in base alla quale i lavoratori possono essere posti in mobilità sia direttamente a seguito di licenziamento, sia dopo un periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria);
- un licenziamento individuale, da parte di imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (legge n. 236/1993, che prevede la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità, senza erogazione di alcuna indennità, per i lavoratori licenziati da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti, in seguito a riduzione del personale o cessazione dell'attività).

Nel primo caso i lavoratori percepiscono un contributo economico (mobilità indennizzata), la cui entità e durata varia in relazione all'età, alla zona geografica in cui ha sede l'azienda[61] e alla retribuzione del lavoro cessato. Nel secondo caso, invece, (mobilità non indennizzata) non si ha diritto ad alcuna integrazione di reddito. In entrambi i casi, tuttavia, questo ammortizzatore sociale garantisce agevolazioni contributive alle imprese che assumono i

[60] A evidenziare la rilevanza di questo ammortizzatore sociale, si può ricordare che a livello nazionale le spese per le indennità di mobilità costituiscono oltre il 16% del totale delle spese per interventi di politica occupazionale e del lavoro (Ministero dell'Economia e delle finanze; 2008).

[61] Ai lavoratori delle aziende dell'Italia Centro-settentrionale con un'età sino a 39 anni, l'indennità spetta per 12 mesi, da 40 a 49 anni il trattamento dura 24 mesi e per i soggetti che hanno compiuto 50 anni si protrae per 36 mesi (salvo una durata superiore per le cosiddette «mobilità lunghe»). Per le aree del Sud Italia questi periodi sono aumentati di 12 mesi.

lavoratori licenziati, favorendo così il reinserimento professionale degli stessi licenziati. La mobilità pertanto non deve essere vista esclusivamente come un aiuto di tipo economico, e cioè come una politica strettamente passiva, ma anche come uno strumento di politica attiva finalizzato a incentivare la transizione verso un nuovo impiego del personale espulso dalle aziende in crisi[62]. Infatti, alla temporanea componente passiva della politica – il sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti in licenziamenti collettivi – si aggiunge una gamma di interventi di politica attiva finalizzati a rendere il lavoratore disoccupato maggiormente appetibile per le imprese, in quanto portatore di vantaggi in termini di riduzione del costo del lavoro.

Il sistema di monitoraggio impostato dal Siler non consente – nel caso specifico dell'analisi delle liste di mobilità – di distinguere i cittadini stranieri dagli italiani, perché prevede una classificazione che vede da una parte gli iscritti con cittadinanza non comunitaria e, dall'altra, una unica categoria che raccoglie italiani e cittadini comunitari. Si deve pertanto focalizzare l'analisi sui soli lavoratori non comunitari. Si ricorda comunque che, dalle analisi effettuate nei paragrafi precedenti, si è evidenziato come fra i lavoratori stranieri la quota maggioritaria è costituita da cittadini extracomunitari, in particolare fra gli uomini.

Le persone che nel corso del 2011 si sono iscritte alle liste di mobilità nella provincia di Bologna sono state complessivamente 11.318 (684 in più rispetto al 2010, quindi con un incremento del +6,4%). In quasi due casi su tre (65,9%) si tratta di licenziamenti individuali (legge n. 236/1993), per i quali – come sopra ricordato – non è prevista alcuna specifica indennità compensativa. Va comunque aggiunto che fra il 2010 e il 2011 sono cresciuti maggiormente i licenziamenti collettivi ex-legge n. 223/1991 (+15,5% a fronte del +2,2% registrato per i licenziamenti individuali), quasi a significare che la crisi ha coinvolto con un certo ritardo le imprese di più grandi dimensioni rispetto alle piccole e micro imprese (tab. 2.14).

Se si prendono in esame gli andamenti relativi agli iscritti alle liste di mobilità con cittadinanza extracomunitaria, si rileva una controtendenza rispetto a quanto descritto sopra; il loro numero infatti è diminuito dai 1.481 iscritti del 2010 ai 1.340 del 2011 (–9,5%). Questa flessione ha interessato sia i licenziamenti collettivi (–13,8%) che quelli individuali (–8,3%). Per i lavoratori extracomunitari si nota inoltre un maggior peso dei licenziamenti individuali, pari all'80% dei casi, contro il 66% circa sopra ricordato per il totale dei lavoratori[63].

[62] La mobilità viene finanziata dallo Stato con il concorso delle imprese, chiamate generalmente a versare all'Inps un contributo calcolato in proporzione all'indennità mensile di mobilità spettante al lavoratore.

[63] È stato da più parti evidenziato che le imprese di più piccole dimensioni del Nord-est sono realtà produttive ad elevato impiego di manodopera straniera ed extracomunitaria in particolare (Veneto lavoro 2008).

Tab. 2.14. *Iscrizioni alle liste di mobilità nella provincia di Bologna per cittadinanza, genere e tipo di intervento. Anni 2011 e 2010*

		2011			*2010*		
		Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale	Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale
Uomini	Italia + Ue	2.174	3.037	5.211	1.764	2.991	4.755
	Extra-Ue	242	837	1.079	287	951	1.238
	Totale	2.416	3.874	6.290	2.051	3.942	5.993
Donne	Italia + Ue	1.480	3.287	4.767	1.319	3.079	4.398
	Extra-Ue	32	229	261	31	212	243
	Totale	1.512	3.516	5.028	1.350	3.291	4.641
Totale	Italia+Ue	3.654	6.324	9.978	3.083	6.070	9.153
	Extra-Ue	274	1.066	1.340	318	1.163	1.481
	Totale	3.928	7.390	11.318	3.401	7.233	10.634

		Var. assoluta 2011-2010			*Var. % relativa 2011-2010*		
		Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale	Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale
Uomini	Italia + Ue	+410	+46	+456	+23,2	+1,5	+9,6
	Extra-Ue	–45	–114	–159	–15,7	–12,0	–12,8
	Totale	+365	–68	+297	+17,8	–1,7	+5,0
Donne	Italia+Ue	+161	+208	+369	+12,2	+6,8	+8,4
	Extra-Ue	+1	+17	+18	+3,2	+8,0	+7,4
	Totale	+162	+225	+387	+12,0	+6,8	+8,3
Totale	Italia + Ue	+571	+254	+825	+18,5	+4,2	+9,0
	Extra-Ue	–44	–97	–141	–13,8	–8,3	–9,5
	Totale	+527	+157	+684	+15,5	+2,2	+6,4

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Questo dato è però la risultate di due tendenze contrapposte rispetto al genere. Difatti, fra gli iscritti con cittadinanza extracomunitaria, si registra una netta flessione degli uomini (–12,8%) e una discreta crescita delle donne (+7,4%). Si nota, inoltre, che se la dinamica relativa alle donne extracomunitarie è piuttosto simile a quella che si rileva per le italiane e le comunitarie (cresciute del +8,4% fra il 2010 e il 2011), per gli uomini italiani e comunitari si evidenzia un incremento del 9,6%, contrapposto pertanto al –12,8% registrato per gli uomini extracomunitari.

I cittadini extracomunitari iscrittisi nel corso del 2011 alle liste di mobilità sono tendenzialmente più giovani degli italiani e dei comunitari: hanno più di 54 anni, nel 10,6% dei casi, a fronte del 25,0% registrato per italiani e cittadini dell'Unione europea; specularmente, hanno meno di 30 anni nel

13,6% dei casi, a fronte del 7,2% di italiani e comunitari (tab. 2.14).

Deve essere tenuto particolarmente in considerazione il fatto che per italiani e comunitari, così come per gli extracomunitari, è notevole il peso degli iscritti alle liste di mobilità in età non più giovanile (hanno più di 44 anni il 56,7% degli iscritti italiani e comunitari e oltre il 40% degli extracomunitari). Si tratta infatti di soggetti che incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo e che con maggiore probabilità hanno carichi familiari a carico, da cui dunque un rischio maggiore di vulnerabilità economica e sociale.

3. L'imprenditoria

3.1. *I titolari di impresa individuale*

A partire dalla banca-dati *Stockview* di Infocamere e dai dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2011 i cittadini stranieri titolari[1] di impresa individuale[2] nella provincia di Bologna risultano essere complessivamente 6.417[3]. Il dato risulta in crescita nel corso degli anni: al 31 dicembre 2000 gli stranieri titolari di impresa erano 1.938, nel 2008 meno di 5.400, nel 2009 5.750 e nel 2010 6.102. Ciò significa che nel periodo 2000-2010 essi sono cresciuti di oltre il +231% – dunque più che triplicati – seguendo un andamento di crescente espansione (fig. 3.1).

Va tuttavia sottolineato che la curva negli ultimi anni si è leggermente appiattita, a denotare una crescita che persiste, ma in maniera sempre meno accentuata, con incrementi percentuali da un anno all'altro divenuti più contenuti. Si pensi che fino al 2005, l'aumento annuale era sempre stato compreso fra il 15% e il 18%, nel 2006 rispetto al 2005 si registrava un +10,6%, nei due anni seguenti la crescita era del +9,4%, fra il 2008 e il 2009 del +6,6%, fra il 2009 e il 2010 del 6,1% e, nell'ultimo biennio, del 5,2%.

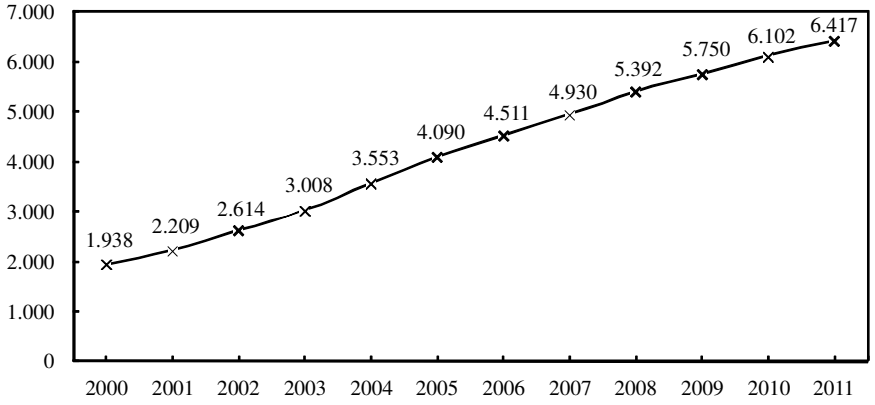
Ciò non deve comunque far trascurare il dato di medio periodo di maggior interesse, ossia il fatto che, fra il 2000 e il 2011, i titolari stranieri di impresa individuale nella provincia di Bologna sono più che triplicati. Questo incremento è leggermente inferiore a quello registrato nelle altre province emiliano-romagnole: infatti, la variazione complessiva a livello regionale segna, nello stesso arco temporale, un +258,0%; il +231,1% provinciale risulta dunque assai più vicino al +230,2% medio nazionale.

[1] La banca-dati contiene anche informazioni relative alle altre cariche, oltre a quella di titolare, che possono essere ricoperte all'interno dell'impresa (amministratore, socio, altra carica). Si è tuttavia ritenuto opportuno fare riferimento ai soli titolari di impresa per evitare che si potesse conteggiare una stessa persona due o più volte nel caso questa ricoprisse cariche diverse in due o più imprese. Inoltre, facendo riferimento ai soli titolari, si garantisce omogeneità rispetto a quanto realizzato dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (Orfm 2011).

[2] Si è consapevoli del fatto che le ditte individuali rappresentano soltanto una quota dell'universo imprenditoriale. Si vuole tuttavia sottolineare che diverse ricerche condotte a livello nazionale hanno evidenziato come l'imprenditoria fra i cittadini stranieri si sviluppi principalmente nelle forme di impresa più semplici, a partire proprio dalle ditte individuali, che dunque sarebbero assai più rilevanti fra gli imprenditori stranieri che fra gli italiani (Caritas/Migrantes 2011; Cerved Group 2011). Ad ogni modo, il cap. 1 di questa sezione del rapporto offre uno sguardo più ampio sul lavoro autonomo dei cittadini stranieri grazie all'analisi dei dati Istat sulle forze lavoro.

[3] Va subito precisato che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

Fig. 3.1. *Cittadini stranieri titolari di impresa individuale attiva nella provincia di Bologna. Anni 2000-2011 (dati al 31 dicembre)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

Tab. 3.1. *Cittadini italiani e stranieri titolari di impresa individuale attiva nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Confronto e variazione percentuale relativa fra 2000 e 2011. Anni 2000 e 2011*

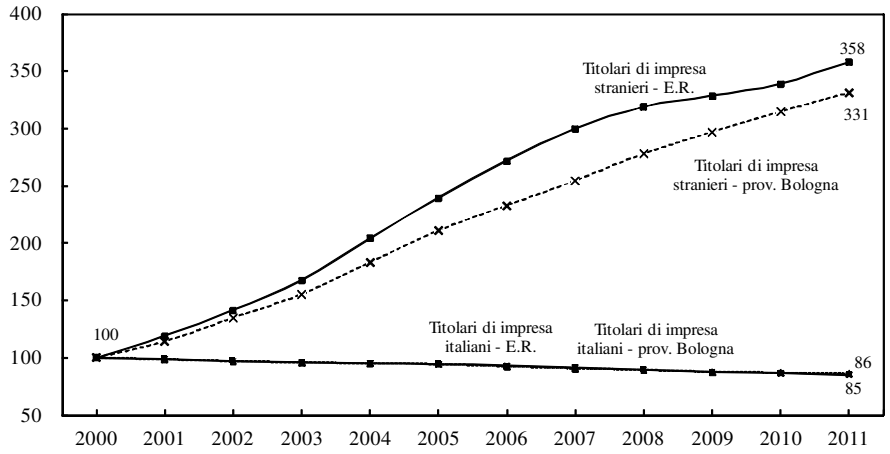
	Titolari di impresa stranieri			Titolari di impresa italiani		
	Prov. Bo	E.R.	Italia	Prov. Bo	E.R.	Italia
2000	1.938	9.503	109.032	50.100	256.466	3.264.161
2011	6.417	34.007	359.978	43.020	218.769	2.932.303
Var. % 2000-2011	+231,1	+257,9	+230,2	–14,1	–14,7	–10,2

Nota: Si ricorda che a partire dal 2010 il dato della regione Emilia-Romagna è comprensivo dei comuni dell'Alta Val Marecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) passati dalla Provincia di Pesaro-Urbino alla Provincia di Rimini.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

Questo andamento deve, però, essere connesso a quello dell'intero sistema di imprese, dunque alla demografia delle imprese con titolari anche italiani, al fine di comprendere se questa tendenza all'espansione sia comune ad entrambi i gruppi di imprese (con titolare straniero e con titolare italiano). Ed effettivamente ciò che si osserva dalla tab. 3.1 è che la forte crescita di imprese individuali con titolarità straniera non ha caratterizzato anche le impre-

Fig. 3.2. *Titolari italiani e stranieri di impresa individuale in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Numeri indice a base fissa (2000 = 100). Anni 2000-2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

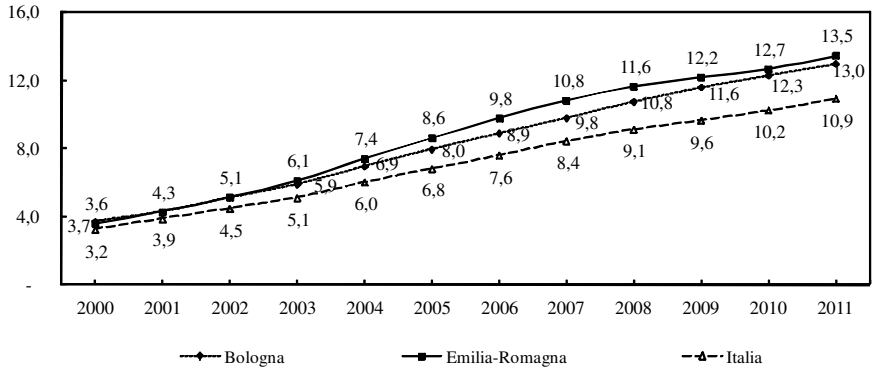
se con titolarità italiana. Anzi, queste ultime sono diminuite nella provincia di Bologna (–14,1%), così come a livello regionale (–14,7%), e in modo più marcato rispetto a quanto rilevato mediamente a livello nazionale (–10,2%).

L'intero andamento per il periodo 2000-2011, limitato alla sola provincia di Bologna e all'Emilia-Romagna, del numero di titolari di ditte individuali, distinti fra cittadini italiani e stranieri, è rappresentato, attraverso il calcolo dei numeri indice a basse fissa (2000 = 100) in fig. 3.2. Si osserva così la progressiva flessione, a livello provinciale e regionale, del numero di titolari italiani[4] e lo speculare incremento, per entrambi i livelli territoriali, del numero di titolari con cittadinanza straniera.

Tutto ciò si traduce naturalmente in un conseguente aumento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive. Per tutti e tre i livelli territoriali si evince un netto incremento del peso dell'imprenditoria straniera sul totale delle imprese attive. Si osserva per il 2000 un'incidenza di poco superiore al 3% per tutti e tre gli ambiti territoriali presi in esame, incidenza che, per la provincia di Bologna e l'Emilia-Romagna già nel 2003 si attesta al 6% circa, per raggiungere e superare l'8%

[4] I due andamenti sono talmente simili che le due linee in fig. 3.2 sono di fatto sovrapposte.

Fig. 3.3. *Incidenza percentuale degli stranieri titolari di impresa individuale attiva in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia sul totale dei titolari di impresa attiva. Anni 2000-2011*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

nel 2005; nel 2007 la provincia di Bologna si attesta al 9,8%, mentre per la regione il dato è di un punto percentuale più elevato (10,8%). Negli anni seguenti si riduce la differenza fra il dato provinciale e quello regionale, mentre si allarga quella rispetto al dato nazionale, che cresce in modo più lento. E così nel 2009 si registra un'incidenza del 12,2% per la regione, dell'11,6% per la provincia e del 9,6% per l'Italia. Nel 2010 anche la provincia di Bologna supera il 12% (12,3%), mentre a livello regionale ci si attesta al 12,7% e il dato medio nazionale supera per la prima volta il 10%. Fino ad arrivare al 2011 – ultimo dato disponibile – che vede un peso dei titolari di impresa individuale straniera pari al 13,5% per l'Emilia-Romagna, al 13,0% per la provincia di Bologna e al 10,9% per l'Italia (fig. 3.3).

3.2. *La provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa individuale*

L'analisi sui titolari di impresa può essere arricchita attraverso la ricostruzione della loro area di provenienza . Più specificamente, la banca-dati di Infocamere consente di analizzare il paese di nascita del titolare di impresa. Questa informazione dovrebbe, nella maggioranza dei casi, coincidere con la cittadinanza dei titolari di impresa, ma non si può escludere che in alcuni casi non vi sia una perfetta sovrapposizione.

La tab. 3.2 mostra la distribuzione percentuale dei titolari stranieri di impresa individuale distinti fra cittadini Ue ed extracomunitari. La lettura in

Tab. 3.2. *Titolari di imprese individuali attive in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia distinti fra comunitari (Ue) ed extracomunitari (extra-Ue). Anni 2000-2011 (valori percentuali)*

	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Ue	Extra-Ue	Ue	Extra-Ue	Ue	Extra-Ue
2000	16,0	84,0	19,7	80,3	22,8	77,2
2001	14,7	85,3	17,4	82,6	19,9	80,1
2002	13,2	86,8	15,1	84,9	17,7	82,3
2003	11,9	88,1	13,0	87,0	16,0	84,0
2004	12,5	87,5	12,6	87,4	15,5	84,5
2005	11,9	88,1	11,4	88,6	14,2	85,8
2006	11,0	89,0	10,3	89,7	13,2	86,8
2007	22,3	77,7	17,7	82,3	22,0	78,0
2008	23,4	76,6	18,4	81,6	22,5	77,5
2009	23,1	76,9	18,3	81,7	22,5	77,5
2010	23,0	77,0	18,6	81,4	22,5	77,5
2010	22,9	77,1	18,3	81,7	22,2	77,8
2011	16,0	84,0	19,7	80,3	22,8	77,2

Nota: Dal 2000 al 2003: Ue a 15; dal 2004 al 2006: Ue a 25; dal 2007 in poi: Ue a 27. Ogni confronto con il passato deve essere pertanto effettuato con la dovuta cautela.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

chiave diacronica della tabella presenta però qualche limite, dal momento che negli anni si sono via via ampliati i confini dell'Unione europea e di conseguenza la lettura del confronto fra un anno e l'altro deve tenere in considerazione questi mutamenti. Si deve comunque notare che, nonostante il progressivo allargamento dell'Unione europea, il peso dei cittadini comunitari sul totale dei titolari di impresa nella provincia di Bologna si è progressivamente ridotto (ciò non accade invece a livello regionale). Più precisamente, si registra un netto incremento nel 2007 (l'incidenza dei titolari comunitari passa dall'11,0% al 22,3%), quando i cittadini rumeni iniziano ad essere conteggiati fra i titolari comunitari a seguito del loro ingresso nell'Unione europea[5]: un incremento di circa un punto percentuale l'anno seguente e poi una lenta flessione fino al 2010, seguita nel 2011 da un decre-

[5] Da ulteriori analisi si è potuto constatare che l'Albania si colloca al primo posto nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Piacenza, ossia nelle tre province che – secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 1° gennaio 2011 – vedono questo paese come quello maggiormente rappresentato anche in termini di cittadini residenti.

Tab. 3.3. *Titolari di imprese individuali attive in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per i primi 20 paesi di nascita (ordine decrescente per la provincia di Bologna). Anno 2011*

	Provincia Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Valore assoluto	% su tot. titolari stranieri	Valore assoluto	% su tot. titolari stranieri	Valore assoluto	% su tot. titolari stranieri
Romania	930	14,5	3.251	9,6	41.920	11,6
Marocco	877	13,7	4.246	12,5	54.689	15,2
Cina	717	11,2	3.745	11,0	39.588	11,0
Albania	541	8,4	4.548	13,4	29.583	8,2
Pakistan	465	7,2	1.055	3,1	7.042	2,0
Tunisia	432	6,7	3.221	9,5	11.754	3,3
Bangladesh	234	3,6	629	1,8	13.643	3,8
Moldavia	180	2,8	706	2,1	3.495	1,0
Germania	152	2,4	736	2,2	13.665	3,8
Serbia e Montenegro	138	2,2	606	1,8	6.945	1,9
Egitto	117	1,8	924	2,7	11.814	3,3
Svizzera	116	1,8	902	2,7	16.392	4,6
Polonia	98	1,5	376	1,1	3.695	1,0
Ucraina	90	1,4	474	1,4	3.067	0,9
Argentina	82	1,3	457	1,3	4.339	1,2
Francia	78	1,2	586	1,7	7.272	2,0
Russia	73	1,1	176	0,5	1.726	0,5
Nigeria	58	0,9	422	1,2	7.075	2,0
Iran	55	0,9	129	0,4	1.387	0,4
Senegal	54	0,8	769	2,3	15.111	4,2
Altri paesi	930	14,5	6.049	17,8	65.776	18,3
Totale	6.417	100	34.007	100	359.978	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

mento assai marcato (dal 22,9% al 16,0%, che porta il dato percentuale a un valore inferiore a quello del 2007).

Ciò non si verifica a livello regionale, dove si registra un'incidenza dei titolari comunitari che è tendenzialmente più bassa tutti gli anni. Si rileva, anche in questo caso, un netto incremento nel 2007, a cui segue, seppur con andamenti altalenanti, un'ulteriore crescita negli anni seguenti, che porta nel 2011 ad una incidenza di titolari comunitari pari al 19,7%. Si tratta del valore più elevato della serie storica ed anche di quello che per lo stesso anno si rileva per la provincia di Bologna (come già ricordato, 16,0%).

Anche a livello nazionale si osserva il medesimo andamento, con un peso dei titolari comunitari che aumenta notevolmente nel 2007, si consolida

ulteriormente negli anni seguenti, sino ad attestarsi nel 2011 al 22,8%, dunque su livelli più elevati di quelli registrati a livello provinciale e regionale (tab. 3.2).

È ora interessante scendere al dettaglio di singolo paese di nascita. La tab. 3.3 mostra la graduatoria dei paesi (di nascita) maggiormente rappresentati fra i titolari stranieri di imprese individuali nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia, evidenziando anche differenze di rilievo fra i tre livelli territoriali.

I titolari stranieri di impresa individuale più numerosi a livello provinciale sono i rumeni, con 930 casi, pari al 14,5% del totale[6], seguiti a breve distanza da marocchini (13,7%), poi da cinesi (11,2%) e, ancor più distanziati, albanesi (8,4%).

Questa graduatoria si presenta assai differente già a livello regionale: al primo posto si trova infatti l'Albania (13,4%), seguita dal Marocco (12,5%)[7] – che dunque si conferma, come già visto per il livello provinciale, al secondo posto – dalla Cina (11,0%) e solo al quarto posto dalla Romania (9,6%).

Un quadro ulteriormente differente si trova a livello nazionale, con il primo posto occupato dal Marocco (15,2%)[8], seguito – seppur piuttosto distanziato – dalla Romania (11,6%), dalla Cina (11,0%) e dall'Albania, con l'8,2% di incidenza sul totale dei titolari stranieri (tab. 3.3).

È dunque interessante notare come la posizione occupata da ciascuno di questi paesi: *a*) vari da un livello territoriale all'altro; *b*) non rispetti esattamente la graduatoria registrata con riferimento ai cittadini residenti. Ciò è chiaramente rappresentato in tab. 3.4, con le prime cinque cittadinanze ordinate rispetto al paese di nascita dei titolari di impresa individuale della provincia di Bologna.

Per il livello provinciale, si nota per le prime due posizioni, una perfetta corrispondenza, con Romania e Marocco rispettivamente al primo e al secondo posto sia in termini di titolari di impresa individuale, sia di cittadini residenti. Si nota però come la Cina costituisca il terzo paese di nascita dei titolari di impresa e solo il nono dei cittadini stranieri residenti a Bologna. Una certa sovra-rappresentazione in termini di titolari di impresa si evidenzia anche per il Pakistan, quinto paese di nascita degli imprenditori individuali e settimo in termini di residenti.

[6] Si ricorda che la Romania è il paese che presenta il numero più elevato di cittadini residenti nella provincia di Bologna.

[7] Il Marocco è il paese maggiormente rappresentato fra i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, mentre l'Albania si colloca al terzo posto, preceduta anche dalla Romania (dati all'1° gennaio 2011, tratti da http://demo.istat.it).

[8] Da notare come, in termini di cittadini residenti, a livello nazionale il Marocco si collochi al terzo posto, preceduto dalla Romania e dall'Albania (dati al 1° gennaio 2011, tratti da http://demo.istat.it).

Tab. 3.4. *Primi 5 paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive in provincia di Bologna e loro posizionamento in termini di numero di residenti e di titolari di impresa individuale in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia*

	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Titolari	Residenti	Titolari	Residenti	Titolari	Residenti
Romania	1°	1°	4°	2°	2°	1°
Marocco	2°	2°	2°	1°	1°	3°
Cina	3°	9°	3°	6°	3°	4°
Albania	4°	3°	1°	3°	4°	2°
Pakistan	5°	7°	6°	8°	13°	18°

Nota: Il dato relativi ai titolari di impresa è aggiornato al 31 dicembre 2011, quello relativo ai residenti al 1° gennaio 2011.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere e Istat.

Anche a livello regionale la Cina e il Pakistan mostrano una medesima sovra-rappresentazione, in questo caso assieme anche ai cittadini albanesi, terzi in termini di residenza ma primi come titolari di ditte individuali.

A livello nazionale, invece, sono i marocchini a mostrare una maggior presenza relativa fra i titolari di impresa individuale, collocandosi al primo posto, nonostante siano la terza cittadinanza maggiormente rappresentata fra i residenti.

3.3. *I settori economici di attività: distribuzione e incidenza*

Con riferimento ai settori economici di attività delle imprese individuali con titolare straniero, si evince una netta prevalenza di ditte operanti nel settore delle costruzioni (tab. 3.5). Ad esso afferisce oltre un terzo (36,0%) delle imprese individuali con titolare straniero della provincia di Bologna, percentuale decisamente inferiore a quella rilevata a livello regionale (45,9%), ma superiore a quella mediamente registrata a livello nazionale (31,2%). Di converso, a livello provinciale e nazionale, mostra un peso percentuale maggiore più rilevante il settore del commercio (all'ingrosso, al dettaglio e comprensivo anche della riparazione di autoveicoli), che concentra il 29,0% delle imprese individuali straniere della provincia di Bologna, il 38,1% di quelle nazionali (che si collocano così al primo posto in Italia) e il 24,5% di quelle emiliano-romagnole.

Se si scompone il dato per comparto, si rileva che nella provincia di Bologna oltre tre quarti di questi casi (76,6%) afferiscono al commercio al det-

Tab. 3.5. *Distribuzione delle imprese individuali con titolare straniero attive nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per settore economico di attività. Anno 2011 (valori percentuali)*

	Prov. Bo	E.R.	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,2	1,6	3,4
Estrazione	--	--	--
Manifatturiero-Confezione articoli abbigliamento	3,9	5,2	3,4
Manifatturiero-Fabbricazione articoli pelle	1,1	0,6	1,1
Manifatturiero-Industria legno e mobili	0,3	0,3	0,4
Manifatturiero-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	1,4	2,2	1,3
Manifatturiero-Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	0,3	0,2	0,1
Altro manifatturiero	2,0	2,8	2,4
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	--	--	0,1
Costruzioni	36,0	45,9	31,2
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	29,0	24,5	38,1
Trasporto, magazzinaggio, corriere	4,7	3,0	2,2
Attività di ristorazione	7,4	4,7	4,5
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	0,5	0,4	0,6
Attività immobiliari	0,3	0,2	0,3
Assistenza sociale e sanitaria	0,1	0,1	0,1
Altre attività del terziario	11,7	8,0	10,6
Non classificate	--	0,1	0,2
Totale	100	100	100
(N)	(6.417)	(34.007)	(359.978)

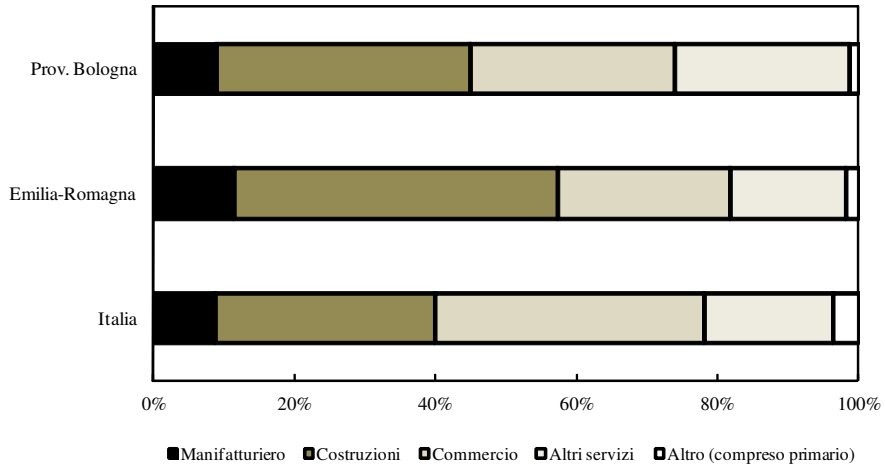
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

taglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Un'incidenza percentuale simile si trova a livello regionale (77,1%), mentre a livello nazionale si supera addirittura l'81% del totale delle imprese con titolare straniero operanti nel commercio.

Vista la rilevanza dei settori delle costruzioni e del commercio, va da sé che per gli altri si evidenzino valori percentuali decisamente meno elevati. Deve essere comunque richiamato il peso percentuale del settore manifatturiero, che raccoglie quasi il 9% dei casi della provincia di Bologna, l'11,4% di quelli dell'Emilia-Romagna e l'8,8% di quelli italiani. Per le imprese con titolare straniero operanti nel manifatturiero, il settore più significativo è quello della produzione e confezione di articoli di abbigliamento.

Da evidenziare, infine, la notevole consistenza delle imprese svolgenti attività di ristorazione: queste costituiscono il 7,4% delle ditte con titolare

Fig. 3.4. *Distribuzione delle imprese individuali con titolare straniero attive nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per macro-settore economico di attività. Anno 2011 (valori percentuali)*



Nota: Si è proceduto a una riaggregazione degli originali settori Ateco, mantenendo distinti quelli numericamente più rilevanti in termini di numero complessivo di imprese individuali attive in provincia di Bologna.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

straniero della provincia di Bologna (4,7% in Emilia-Romagna e 4,5% in Italia).

Una comparazione della composizione per macro-settore economico di attività delle imprese individuale con titolare straniero attive nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia è offerta anche dalla fig. 3.4.

È evidente che per cogliere l'entità e la portata dell'imprenditoria straniera a livello settoriale non basta considerare la sua distribuzione per settore, ma occorre anche procedere a rapportarla a quella italiana e complessiva. Si tratta cioè di considerare l'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero in ciascun settore economico di attività (tab. 3.6)[9].

Il peso relativo percentuale dell'imprenditoria straniera sul totale delle ditte individuali risulta così particolarmente accentuato nell'industria manifatturiera, impegnata nella confezioni di prodotti di abbigliamento, con un'incidenza dei titolari stranieri attestata al 46,0% in provincia di Bologna e

[9] La tab. 3.6 riporta anche il numero assoluto delle imprese individuali con titolare straniero attive in ciascun settore, in modo che sia comunque sempre comprensibile la rilevanza – in termini numerici – di ciascuno di questi comparti.

Tab. 3.6. *Numero e incidenza percentuale delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese individuali attive per settore economico di attività nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2011*

	Prov. Bo		Emilia-Romagna		Italia	
	Titolare straniero	Inc.% su tot. impr.	Tit. straniero	Inc.% su tot. impr.	Tit. straniero	Inc.% su tot. impr.
Agricolt., silvicoltura, pesca	75	0,9	559	1,0	12.241	1,6
Estrazione	0	--	1	2,6	9	1,2
Manifatturiero-Confezione articoli abbigliamento	248	46,0	1.761	53,0	12.384	39,5
Manifatturiero-Fabbricazione articoli pelle	70	55,6	205	37,5	3.801	34,3
Manifatturiero-Industria legno e mobili	21	7,6	113	8,4	1.277	4,9
Manifatturiero-Fabbricaz. di prodotti in metallo	88	10,6	751	15,9	4.856	9,7
Manifatturiero-Fabbricazione macchin. e apparecchiature	17	6,5	78	6,4	460	5,0
Altro manifatturiero	127	7,6	969	10,5	8.798	7,0
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	3	7,0	13	4,8	258	8,0
Costruzioni	2.311	24,5	15.614	29,4	112.291	20,5
Commercio ingrosso, dettaglio e riparaz. autoveicoli	1.863	13,8	8.318	13,4	137.169	14,1
Trasporto, magazzinaggio, corriere	303	8,9	1.027	8,8	7.813	7,5
Attività di ristorazione	477	24,3	1.582	15,5	16.343	10,6
Attività ausiliarie dei servizi finanziari, ecc.	35	2,2	143	2,3	2.047	2,6
Attività immobiliari	19	2,9	80	3,0	1.012	3,4
Assistenza sociale e sanitaria	7	17,5	37	13,9	365	11,1
Altre attività del terziario	750	11,7	2.723	9,2	38.270	9,7
Non classificate	3	16,7	33	20,4	584	14,6
Totale	6.417	13,0	34.007	13,5	359.978	10,9

Nota: Si è proceduto a una riaggregazione degli originali settori Ateco, mantenendo distinti quelli numericamente più rilevanti in termini di numero complessivo di imprese individuali attive in provincia di Bologna.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview*-Infocamere.

addirittura oltre la metà (53,0%) in Emilia-Romagna; il dato medio nazionale risulta invece del 39,5%. Percentuali altrettanto rilevanti – e, anzi, per la

provincia di Bologna ancor più elevate (55,6%) – si evidenziano anche per un segmento produttivo piuttosto vicino a quello dell'abbigliamento, la fabbricazione di articoli in pelle e cuoio, che tuttavia, va precisato, presenta una numerosità piuttosto contenuta.

Fra i settori economici più rilevanti in termini di numerosità di ditte individuali, si devono prendere in esame le costruzioni, il commercio e le attività ristorative. Per quanto concerne le costruzioni – che concentrano il 36,0% delle imprese individuali straniere in provincia di Bologna e oltre il 46% di quelle straniere della regione Emilia-Romagna (tab. 3.5) – l'incidenza di queste ditte con titolare straniero sul totale delle ditte di questo comparto attive nel territorio risulta del 24,5% per la provincia di Bologna, del 29,4% in Emilia-Romagna e del 20,5% a livello nazionale (tab. 3.6). Ciò significa che circa una impresa individuale su quattro attiva a Bologna nelle costruzioni ha un titolare straniero; si tratta di quasi tre casi su dieci a livello regionale e di oltre un quinto di quelli complessivi nazionali.

Per la provincia di Bologna, si registra una altrettanto elevata incidenza dell'imprenditoria straniera anche nel settore delle attività ristorative (24,3%), mentre a livello regionale e nazionale i valori percentuali risultano decisamente più bassi (rispettivamente 15,5% e 10,6%).

Infine, per quanto concerne il commercio (all'ingrosso e al dettaglio e comprensivo anche delle riparazioni di autoveicoli e motoveicoli), il peso percentuale delle aziende individuali con titolare straniero risulta piuttosto simile per tutti e tre i livelli territoriali presi in esame: si va infatti dal 14,1% nazionale al 13,8% provinciale, fino al 13,4% regionale.

Se si considera il solo comparto del commercio al dettaglio, l'incidenza percentuale dell'imprenditoria straniera risulta più elevata, soprattutto per la provincia di Bologna, dove si arriva al 22,4%; per la regione Emilia-Romagna ci si attesta invece al 19,1% e a livello nazionale al 18,5%.

A conclusione di questo capitolo, si vuole ricordare un dato sulla demografia di impresa sottolineato dalla Camera di commercio di Bologna. Con riferimento ai soli titolari di impresa extracomunitari – pari all'84% dei casi a livello provinciale – il rapporto sulla natalità e mortalità delle imprese evidenzia come, fra il 2010 e il 2011, il complesso delle imprese individuali sia diminuito a Bologna del –0,4%, mentre l'imprenditoria extracomunitaria, nello stesso periodo, fa segnare una variazione positiva superiore al +6% (Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Bologna 2011). Si ricorda al riguardo che già i dati di sette anni fa, al dicembre 2005, evidenziavano un saldo complessivo positivo fra iscrizioni e cessazioni delle imprese individuali positivo grazie all'esclusivo contributo delle quasi 27mila imprese create da titolari extracomunitari. In altre parole, senza l'apporto dell'imprenditoria straniera, la numerosità delle imprese individuali sarebbe diminuita rispetto all'anno precedente di oltre 9mila unità.

4. Il lavoro domestico

4.1. *Premessa*

La quota di cittadini stranieri fra i lavoratori domestici, come noto, ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel corso degli ultimi decenni. Innanzitutto perché gli italiani e le italiane sono poco disponibili a svolgere un lavoro che implica orari di lavoro lunghi e che «conserva anche il ricordo di un passato servile» (Reyneri 2005, 225).

In secondo luogo, perché le prime donne immigrate in Italia sono state reclutate in paesi con una forte presenza cattolica da parte di enti ecclesiastici, con una storica tradizione come agenzie di collocamento per le domestiche italiane (Andall 2000; Reyneri 2005).

A livello nazionale, nel 1993 gli stranieri costituivano circa un quarto del totale dei lavoratori domestici (Reyneri 2005), mentre nel 2002 arrivavano ai due terzi e nel 2010 quasi al 74%[10].

Questo capitolo è dedicato all'analisi, a livello provinciale e regionale, del lavoro domestico partendo dai dati resi disponibili dall'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps[11].

4.2. *Gli stranieri e il lavoro domestico nella provincia di Bologna*

La tab. 4.1 mostra per la regione Emilia-Romagna e per la provincia di Bologna quanto si richiamava già in premessa con riferimento all'intero pae-

[10] Informazione tratta dall'analisi della banca-dati dell'Osservatorio sul lavoro domestico di Inps. Per il livello provinciale, si è già evidenziato nel cap. 2 il peso percentuale dei cittadini stranieri tra gli avviati al lavoro domestico.

[11] L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps. L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. L'Osservatorio procede a una serie di elaborazioni e controlli che vengono effettuati sui dati contenuti negli archivi amministrativi al fine di superare e correggere eventuali anomalie ed errori. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è data dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: *a*) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; *b*) nei versamenti (bollettini di conto corrente postale o on-line) effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali.

Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di origine). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria (www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/domestici/main.html).

Tab. 4.1. *Lavoratori domestici stranieri in Italia, Emilia-Romagna, provincia di Bologna e incidenza percentuale su totale lavoratori domestici. Anni 2001-2010*

	Lavoratori domestici stranieri			Incidenza percentuale sul totale lavoratori domestici		
	Prov. Bo	E.R.	Italia	Prov. Bo	E.R.	Italia
2001	3.220	7.635	139.863	59,6	46,0	51,8
2002	9.159	32.971	419.951	81,3	78,9	75,9
2003	8.990	32.524	404.602	81,9	79,2	75,3
2004	8.170	28.034	366.930	80,9	77,0	73,5
2005	7.912	27.213	345.699	81,6	77,0	72,2
2006	8.081	28.564	345.360	82,5	78,2	72,1
2007	11.945	45.367	484.639	87,3	84,8	77,8
2008	13.926	50.391	530.032	89,0	86,1	78,5
2009	20.524	80.799	782.741	91,6	90,0	83,0
2010	18.803	73.016	710.938	90,8	89,0	81,5

Nota: L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno.

La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: *a*) nella denuncia di assunzione del lavoratore effettuata dal datore di lavoro (modello LD09); *b*) nei bollettini di conto corrente postale con i quali il datore di lavoro versa i contributi previdenziali all'Inps (essi devono essere versati a cadenza trimestrale, entro il decimo giorno successivo).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

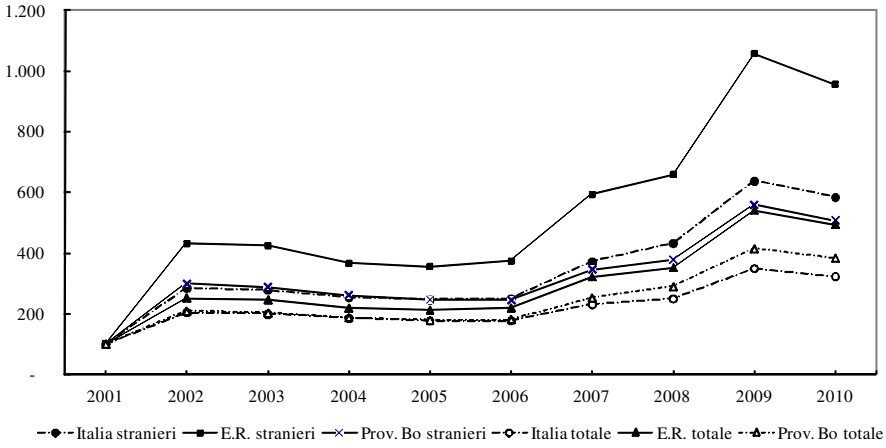
se: una progressiva crescita della quota di lavoratori domestici con cittadinanza straniera.

L'incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori domestici è aumentata nel corso degli anni, registrando un vero e proprio picco fra il 2001 e il 2002, per effetto della sanatoria «Bossi-Fini» del 2002: in un anno a Bologna si passa da un peso percentuale degli stranieri di poco inferiore al 60% all'81,3%. A livello regionale, si passa dal 46,0% del 2001 al 78,9% nel 2002.

Un minimo aumento – in termini percentuali, ma non in valori assoluti, per la provincia di Bologna e per l'Emilia-Romagna (ma non per l'Italia) – si registra poi nel 2003, mentre per il biennio 2004-2005 il numero e l'incidenza percentuale dei lavoratori domestici stranieri segna una leggera flessione.

Un nuovo picco si registra nel 2007, in concomitanza con il decreto flussi, con il numero di lavoratori domestici della provincia di Bologna cresciuti del +47,8% rispetto al 2006. L'incremento risulta più marcato a livello regio-

Fig. 4.1. *Variazione dei lavoratori domestici complessivi e stranieri in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Numeri indice a base fissa (2001 = 100). Anni 2001-2010*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

nale (+58,8%) e più contenuto – ma comunque consistente – a livello nazionale (+40,3%). È con questa espansione – cui non corrisponde una altrettanto marcata crescita del numero di lavoratori domestici italiani – che i lavoratori stranieri vanno a costituire circa quattro quinti del totale.

La tendenza risulta ulteriormente rafforzata nel 2008, ma è col 2009 che si rileva una nuova, forte, accelerazione per tutti e tre i livelli territoriali esaminati in tab. 4.1: rispetto al 2008, infatti, i lavoratori domestici stranieri aumentano del +47,4% nella provincia di Bologna, del +60,3% in Emilia-Romagna e del +47,7% a livello nazionale. È in questo modo che giungono a costituire oltre il 90% dei lavoratori domestici sia in provincia che in regione (e oltre l'80% in Italia). Anche in questo caso, è evidente la relazione con la regolarizzazione del settembre 2009, riservata proprio agli addetti al lavoro domestico e di cura.

Nel 2010 si assiste poi a una nuova flessione del numero di lavoratori domestici stranieri per tutti e tre gli aggregati territoriali in questa sede presi in esame. Ciò fa sì che, nonostante una contrazione anche del lavoro domestico degli italiani, il peso percentuale dei lavoratori stranieri si riduca. L'ultimo dato disponibile, dunque, indica che per il 2010, nella provincia di Bologna, il 90,8% del totale degli oltre 20.700 lavoratori domestici è costituito da cittadini stranieri, valore percentuale superiore di circa un punto percentuale di quello regionale (89,0%) e decisamente più elevato di quello nazionale (81,5%).

Va tuttavia evidenziato il dato appena citato, indicante una contrazione generale, in Italia come a Bologna, del lavoro domestico. A questo riguardo occorre però ricordare che, come sottolineato da Pasquinelli (2012), nello stesso periodo 2009-2010, la rilevazione Istat registra un incremento dei lavoratori domestici, oltretutto per un'entità (72mila unità a livello nazionale) del tutto simile a quella del decremento evidenziato dalla banca-dati Inps (oltre 71.600 unità). Proprio questo divario fa concludere a Pasquinelli che sta crescendo «il divario fra quanto si dichiara e mondo reale», con un aumento del lavoro nero. Anche il rapporto Caritas/Migrantes ritiene che un calo non possa essere interpretato come un effettivo decremento degli stranieri occupati nel settore (nel quale, come si dirà di seguito, teoricamente la domanda di lavoro non dovrebbe essersi ridotta), ma che piuttosto rimandi alla diminuzione di quelli regolarmente assunti, «ovvero alla nota tendenza al venir meno della regolarità contributiva una volta ottenuto un titolo di soggiorno valido. I lavoratori domestici di origine non comunitaria per i quali risultano all'Inps dei versamenti contributivi, infatti, tendono a diminuire immediatamente dopo un provvedimento eccezionale che ne abbia favorito l'emersione in termini di diritto di soggiorno» (Caritas/Migrantes 2011, 264).

Per comprendere meglio le dinamiche e questo – almeno apparente – decremento del lavoro domestico nel 2010, diviene interessante osservare come siano variate negli anni le numerosità dei lavoratori domestici stranieri rispetto alla variazione complessiva del fenomeno. Ciò che si nota è che l'incremento dei lavoratori domestici stranieri è stato assai più consistente di quello registrato complessivamente. Più specificamente, nella provincia di Bologna, se i lavoratori domestici stranieri sono aumentati di quasi nove volte fra il 2001 e il 2010 (da 1.847 a oltre 16.600, con un conseguente numero indice pari a 899 per il 2010), il numero complessivo di lavoratori del comparto è cresciuto soltanto di tre volte. Differenze altrettanto significative fra espansione del numero di lavoratori stranieri e del complesso dei lavoratori domestici si registrano anche a livello regionale – in modo ancor più marcato – e nazionale.

Ciò significa che la forte espansione dei lavoratori domestici stranieri non è da attribuirsi esclusivamente a un incremento della domanda, ma anche a una sostituzione dei lavoratori italiani. È vero, infatti, che la domanda è certamente aumentata per due motivi. In primo luogo, per il maggior impegno lavorativo femminile, non compensato da una redistribuzione equilibrata del lavoro familiare all'interno della coppia e nemmeno da una maggiore e congrua offerta di servizi per bambini e anziani (Andall 2000). In secondo luogo, per la crescita del numero di persone anziane non autonome, che oltretutto possono contare su sempre più ristrette reti informali di aiuto intergenerazionale (Colombo 2003). Ma è altrettanto vero che questo incremento è decisamente inferiore a quello del numero di addetti stranieri, che dunque necessariamente hanno preso il posto di italiani.

Tab. 4.2. *Lavoratori domestici in provincia di Bologna, Emilia-Romagna e Italia per cittadinanza e genere. Anno 2010 (valori percentuali)*

	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Uomini	7,6	16,8	6,5	18,1	5,9	18,4
Donne	92,4	83,2	93,5	81,9	94,1	81,6
Totale	100	100	100	100	100	100
(N)	(1.914)	(18.803)	(9.055)	(73.016)	(160.896)	(710.938)

Nota: Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «paese di provenienza».

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Dietro alla crescita del lavoro domestico a domicilio, l'ultimo rapporto Caritas (Caritas/Migrantes 2011) intravede anche un tentativo, a fronte della crisi, da parte dei lavoratori stranieri di riposizionarsi in segmenti in cui la domanda di lavoro pare «aver tenuto» maggiormente. Tra questi, sicuramente il lavoro domestico, che – proprio per le ragioni poc'anzi esposte – avrebbe risentito in misura minore dell'andamento congiunturale sfavorevole del ciclo economico.

4.3. *Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri*

La netta prevalenza dei lavoratori domestici è costituita da donne, soprattutto nella componente italiana. A livello provinciale, se le donne sono il 92,4% fra gli italiani, fra gli stranieri sono l'83,2%, con un conseguente maggior peso per gli uomini (16,8%)[12]. A livello regionale, la differenza risulta ancor più marcata, con una percentuale di donne fra i lavoratori italiani del 93,5% e fra gli stranieri dell'81,9% e cresce ulteriormente nel momento in cui si prende in considerazione l'Italia nel suo complesso: le donne costituiscono il 94,1% dei lavoratori domestici italiani e l'81,6% degli stranieri (tab. 4.2).

Notevoli differenze fra lavoratori italiani e stranieri si rilevano anche con riferimento all'età (a sua volta legata anche alla variabile di genere, come si vedrà tra breve): gli stranieri sono segnatamente più giovani degli

[12] Anche dall'analisi dei dati Siler relativi agli avviamenti sono emersi dati in linea con quanto qui riportato. Si ricorda infatti che si è evidenziata per questo settore una netta prevalenza femminile fra i lavoratori stranieri, che risulta ancor più marcata con riferimento ai soli lavoratori comunitari (96,2%). E in parallelo si è anche evidenziato che le donne straniere avviate al lavoro domestico nel corso del 2011 sono oltre il 90% delle donne complessivamente assunte in questo settore di attività (cap. 3).

Tab. 4.3. *Lavoratori domestici in provincia di Bologna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2010 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 24 anni	4,1	2,1	2,3	9,7	4,2	5,1
25-34 anni	18,6	9,9	10,6	42,7	19,1	23,1
35-44 anni	22,1	24,5	24,3	27,3	26,2	26,4
45-54 anni	18,6	34,4	33,2	14,6	32,5	29,5
55 anni e più	36,6	29,1	29,6	5,7	17,9	15,9
Totale	100	100	100	100	100	100
(N)	(145)	(1.769)	(1.914)	(3.150)	(15.653)	(18.803)
% riga	*7,6*	*92,4*	*100,0*	*16,8*	*83,2*	*100*

Nota: Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «paese di provenienza».

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

italiani. Difatti, i lavoratori domestici italiani con almeno 55 anni sono quasi il 30% a fronte del 16% degli stranieri (tab. 4.3)[13]. Alle due classi di età più elevate, dai 45 anni in su, appartengono quasi il 63% dei lavoratori italiani e meno della metà (45,4%) di quelli stranieri. Si rilevano anche profonde differenze di genere: i lavoratori domestici stranieri uomini presentano un'età decisamente inferiore, anche rispetto alla componente femminile degli stessi lavoratori stranieri. Basti pensare che, fra i lavoratori stranieri maschi circa un quinto (20,3%) ha più di 44 anni, contro il 50,4% che si registra fra le lavoratrici straniere. Di converso, si nota che i lavoratori stranieri uomini per oltre la metà dei casi (52,4%) hanno meno di 35 anni, mentre fra le donne straniere questa percentuale scende al 23,3%.

Da ulteriori elaborazioni si è poi potuto osservare come il peso della componente femminile sui lavoratori domestici italiani e stranieri abbia seguito negli anni andamenti contrapposti: fra gli italiani, infatti, si è progressivamente ridotto, passando da oltre il 96% rilevato nel 2001 al 92,4% del 2010, mentre fra i lavoratori stranieri è aumentato nello stesso periodo dal 78,4% all'83,2%.

Rispetto alle aree di cittadinanza dei lavoratori stranieri dei servizi domestici – e, si ricorda, soprattutto delle lavoratrici[14] – si osserva una netta

[13] La numerosità dei casi indicata nelle diverse tabelle non sempre coincide, dal momento che a seconda delle variabili utilizzate varia il numero di casi con informazione non identificate e dunque esclusi dai calcoli.

[14] I dati tratti dalla banca-dati dell'Osservatorio sul lavoro domestico Inps non consentono di disaggregare l'informazione per genere e cittadinanza. Si può comunque sot-

Tab. 4.4. *Lavoratori domestici stranieri in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna per area geografica di provenienza. Anno 2010 (valori percentuali)*

	Provincia Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Europa occidentale	0,2	0,2	--
Europa orientale	64,5	66,9	57,3
America settentrionale	--	--	--
America centrale	0,5	0,7	1,6
America meridionale	4,3	4,1	10,8
Asia medio-orientale	12,5	7,8	10,6
Altri paesi Asia	9,4	8,6	9,8
Nord Africa	6,0	7,7	6,3
Altri paesi Africa	2,5	3,9	3,2
Oceania	--	--	--
Totale	100	100	100
(N)	(18.803)	(73.016)	(710.938)

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Tab. 4.5. *Lavoratori domestici stranieri in provincia di Bologna per area geografica di provenienza. Anni 2001-2010 (valori percentuali)*

Anno	Europa orientale	Americhe	Nord Africa	Resto Africa	Asia	Altro	Totale	(N)
2001	14,1	7,7	9,5	11,5	56,0	1,2	100	(3.220)
2002	55,2	6,5	6,4	5,2	26,1	0,5	100	(9.159)
2003	56,6	6,5	6,0	4,6	25,8	0,5	100	(8.990)
2004	56,7	5,6	5,0	4,3	27,9	0,5	100	(8.170)
2005	57,2	5,3	4,6	3,9	28,6	0,5	100	(7.912)
2006	58,6	5,0	4,3	3,7	28,0	0,4	100	(8.081)
2007	64,7	4,1	4,3	2,5	24,1	0,2	100	(11.945)
2008	63,8	4,0	5,7	2,6	23,6	0,2	100	(13.926)
2009	60,0	4,7	7,7	2,6	24,8	0,2	100	(20.524)
2010	64,5	4,9	6,0	2,5	21,9	0,2	100	(18.803)

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

prevalenza di cittadini dell'Europa Centro-orientale, in modo particolare per

tolineare che, sul complesso dei lavoratori domestici della provincia di Bologna – che, come visto in precedenza, in otto casi su dieci sono stranieri – le donne sono oltre l'84% dei casi. Valori percentuali del tutto simili si registrano anche a livello regionale e nazionale.

la provincia di Bologna e l'Emilia-Romagna. Questi cittadini e cittadine costituiscono infatti il 64,5% dei casi a livello provinciale, quasi il 70% a livello emiliano-romagnolo e il 57,3% a livello nazionale (tab. 4.4). In Italia, di converso, i cittadini dell'America meridionale mostrano un peso decisamente maggiore (quasi l'11% del totale dei lavoratori domestici stranieri in Italia, a fronte del 4,1% regionale e del 4,3% provinciale).

Si deve poi ricordare che risulta particolamente elevato per la provincia di Bologna il dato dei filippini (pari all'11,7% del totale dei lavoratori domestici stranieri, a fronte del 62,0% regionale). Questo dato è in linea con quanto descritto nella prima sezione del presente rapporto a proposito della marcata presenza della comunità filippina tra i residenti stranieri in provincia di Bologna, e in particolare nel comune capoluogo.

La serie storica relativa all'intero periodo 2001-2010 (tab. 4.5), con riferimento alla provincia di Bologna, evidenzia una prima, assai marcata, crescita del peso dei lavoratori e delle lavoratrici domestiche provenienti dall'Europa dell'Est a partire dal 2002 (in corrispondenza della regolarizzazione già sopra ricordata), che passano dal 14% circa dei casi ad oltre la metà (55,2%). Specularmente, fra il 2001 e il 2002, perdono peso percentuale i lavoratori asiatici, che scendono dal 56,0% al 26,1%, ma anche quelli provenienti dal Nord Africa e da altri paesi africani.

Il ruolo di primo piano dei lavoratori domestici dell'Europa Centro-orientale si rafforza fino al 2007, quando si registra una incidenza percentuale superiore del 64,7%, che poi si contrae leggermente nei due anni seguenti (a vantaggio essenzialmente di cittadini asiatici e nord africani) ed infine si attesta, nel 2010, al 64,5%.

È stato del resto da più parti evidenziato il consolidarsi di una vera e propria catena immigratoria dai paesi dell'Est Europa legata al lavoro domestico: «Da paesi dell'Europa orientale una donna viene in Italia con un permesso turistico per lavorare senza contratto come domestica o assistente agli anziani; alla scadenza del permesso la donna ritorna al paese di origine ed è sostituita da un'altra e così via a rotazione […]. Questo meccanismo è più diffuso per le donne che si dedicano all'assistenza degli anziani» (Reyneri 2005, 226).

4.4. *Il differenziale retributivo fra italiani e stranieri*

Il lavoro domestico di cittadini italiani e stranieri si differenzia non solo rispetto alle variabili socio-demografiche degli stessi lavoratori, ma anche in base alla retribuzione, con gli stranieri e le straniere decisamente penalizzati rispetto alla componente italiana.

In particolare, sono gli uomini stranieri – che si è visto sopra sono tendenzialmente più giovani – quelli maggiormente svantaggiati dal punto di

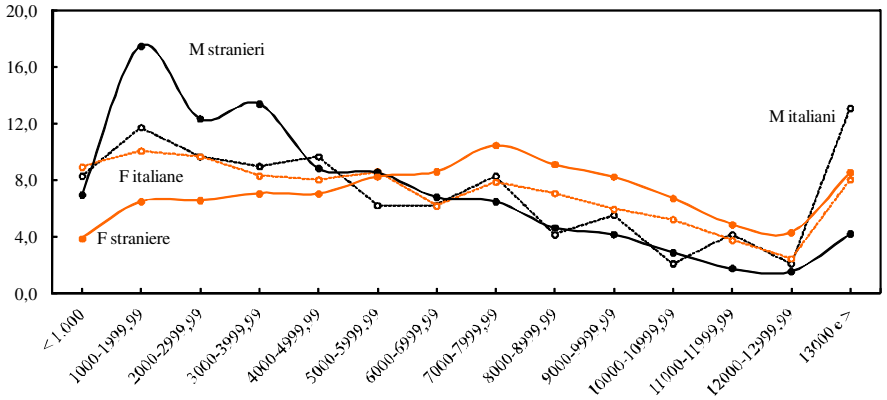
vista retributivo: quasi un quarto dei casi (24,4%), infatti, ricade nelle prime due categorie più basse di stipendio, contro il 10% circa delle donne straniere e circa il 19% dei lavoratori italiani (fig. 4.2). Anche considerando, specularmente, le fasce più elevate si rileva la medesima graduatoria. Va però precisato che la retribuzione apparentemente più elevata delle lavoratrici straniere rispetto a quella delle italiane – così come delle prime rispetto ai lavoratori maschi stranieri – deriva dal fatto che, tendenzialmente, hanno tempi di lavoro ben maggiori, fino a 12 ore al giorno e che spesso alloggiano nell'abitazione del datore di lavoro, dunque di fatto prestando servizio per l'intera durata della giornata. Ciò significa che, a parità di ore lavorate, la retribuzione per i lavoratori domestici stranieri è inferiore a quella mediamente prevista per i lavoratori italiani[15]. Non è stato possibile in questa sede, a causa della indisponibilità del dato, tenere sotto controllo un'altra variabile ritenuta rilevante e che diverse ricerche empiriche utilizzano per spiegare le differenze in termini salariali fra italiani e stranieri (non solo nell'ambito del lavoro domestico): la durata del soggiorno del cittadino straniero in Italia, che tanto più è elevata quanto maggiormente accrescerebbe la probabilità di un inserimento stabile sul mercato del lavoro ed anche, appunto, di conseguire livelli retributivi più elevati (Reyneri 2007; Reyneri e Fullin 2011). Anche a livello nazionale le retribuzioni delle lavoratrici domestiche straniere «nelle regioni centro-settentrionali sono pari a quelle contrattuali, molto inferiori a quelle di fatto delle colf italiane, mentre nel Mezzogiorno i minimi contrattuali sono raramente rispettati» (Reyneri 2005, 225).

È evidente, però, che la disponibilità dell'alloggio consente al lavoratore e alla lavoratrice domestica cospicui risparmi ed eventuali rimesse. E ciò permette di comprendere perché donne, seppur istruite[16], siano disposte ad accettare condizioni lavorative così restrittive. Non è un caso che molte lavoratrici domestiche straniere, dopo qualche anno, passino al lavoro domestico a ore. Su questo fronte, si svilupperebbero vere e proprie «reti su base etnica che agevolano questo percorso, gestendo la successione all'interno del gruppo dai posti a tempo pieno a domicilio a quelli ad ore» (Reyneri 2005). Del resto, se si guarda, più in generale, all'inserimento lavorativo e alle condizioni occupazionali dei cittadini stranieri, più autori hanno evidenziato come

[15] Da alcune elaborazioni realizzate a partire dai dati dell'Osservatorio sui lavoratori domestici si è potuta constatare questa relazione: fra i lavoratori domestici che lavorano almeno 35 ore a settimana, gli stranieri che guadagnano almeno 13mila euro annui sono meno del 18%, mentre fra i lavoratori italiani questa percentuale sale oltre il 26%. Se si considerano le due classi di retribuzione più elevate (dunque dai 12 mila euro in su), si rileva che il 27,6% dei lavoratori domestici è straniero e il 32,1% italiano.

[16] Si tenga, inoltre, presente che spesso si verificano episodi di «integrazione subalterna», forse anche come conseguenza del fatto che il lavoratore straniero, sebbene con elevato titolo di studio, sovente accetta di svolgere attività non congruenti con la propria qualificazione.

Fig. 4.2. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in provincia di Bologna per genere e retribuzione. Anno 2010 (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

le reti etniche possano sovente svolgere una funzione di mediazione tra le condizioni strutturali del contesto e del territorio in cui il cittadino straniero si inserisce e le traiettorie dello stesso, singolo, cittadino immigrato, supportando l'inserimento occupazionale dei membri della rete e garantendo altresì forme di protezione sociale (Ambrosini 2000).

La letteratura ha poi evidenziato che, fra le lavoratrici straniere, le filippine, le latino-americane e le donne dell'Est Europa sono tendenzialmente più richieste per abilità professionali e stili di comportamento e, di conseguenza, sono anche maggiormente retribuite delle lavoratici domestiche non cristiane o di pelle nera (Reyneri 2005), secondo una gerarchia che accomunerebbe l'Italia ad altri paesi europei (Colombo 2003; Catanzaro e Colombo 2009).

5. Gli infortuni

5.1. *Numerosità e andamento*

La disamina del mercato del lavoro e della struttura occupazionale provinciale dei cittadini stranieri si conclude prendendo in considerazione i dati relativi agli infortuni, che mostrano una divaricazione di rilievo fra italiani e stranieri. Infatti, a livello provinciale, regionale e nazionale, mentre il numero complessivo di infortuni fra il 2009 e il 2010 è diminuito, seguendo una tendenza già rilevata nel biennio precedente (osservabile dalla tab. 5.1 anche con riferimento all'intero periodo 2005-2010), per gli stranieri si registra nell'ultimo biennio un aumento in tutti e tre questi livelli territoriali.

Più precisamente, è proprio in provincia di Bologna che fra il 2009 e il 2010 si evidenzia il più marcato incremento del numero di infortuni di lavoratori stranieri denunciati all'Inail (+3,5%, a fronte del +1,5% regionale e del +0,8% nazionale).

La crescita fra il 2009 e il 2010 appena evidenziata segue un decremento davvero marcato fra il 2008 e il 2009 degli infortuni a lavoratori stranieri in provincia di Bologna, passati da 5.927 a 4.922 (–17,0%), dopo che fra il 2005 e il 2008 si era assistito ad un progressivo aumento, probabilmente anche a fronte della sistematica crescita dei cittadini stranieri occupati in provincia. Ciò fa sì che, anche per gli stranieri, se si considera l'intero periodo 2005-2010, si registra una flessione in tutti e tre i livelli territoriali, seppur decisamente meno marcata rispetto a quella sopra evidenziata riferita ai soli lavoratori italiani.

La marcata flessione registrata nel 2009 – che riguarda pure la regione Emilia-Romagna e l'Italia nel suo insieme e altresì i lavoratori italiani – è da attribuirsi anche alla crisi economica, che ha ridotto in quell'anno il numero di occupati e aumentato il numero di lavoratori in cassa integrazione guadagni. Del resto, l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali non può non avere questa ricaduta: ovvio, infatti, che minore è il numero delle ore effettivamente lavorate e minore diventa l'esposizione del lavoratore al rischio infortunistico sul luogo di lavoro (o da/a il luogo di lavoro).

Nell'ultimo biennio (2009-2010) si nota per i soli lavoratori con cittadinanza italiana un decremento degli infortuni: –3% circa a livello provinciale; –2,3% a livello regionale; e addirittura superiore al –17% in Italia (tab. 5.1).

Se si scompone il dato rispetto al tipo di gestione (agricoltura, industria e servizi e dipendenti dello Stato), si ravvisano sistematicamente le medesime tendenze, con un decremento per gli italiani e una crescita per i cittadini stranieri. L'unico elemento che può consentire di spiegare, almeno parzialmente, questo andamento contrapposto nell'ultimo biennio fra italiani e stra-

Tab. 5.1. *Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza del lavoratore. Anni 2005- 2010*

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Italiani	2005	24.312	110.862	815.193
	2006	23.449	108.168	798.855
	2007	21.946	103.126	771.620
	2008	20.519	95.612	731.583
	2009	18.035	85.067	790.190
	2010	17.474	83.075	655.239
	Variaz. % 2010-2009	–3,1	–2,3	–17,1
	Variaz. % 2010-2005	–28,1	–25,1	–19,6
Stranieri	2005	5.332	24.642	124.828
	2006	5.491	25.082	129.303
	2007	5.858	27.418	140.782
	2008	5.927	28.100	143.561
	2009	4.922	22.580	119.240
	2010	5.093	22.918	120.135
	Variaz. % 2010-2009	+3,5	+1,5	+0,8
	Variaz. % 2010-2005	–4,5	–7,0	–3,8

Fonte: Anni 2005-2008: dati tratti da Orfm (2011); anni 2009-2010: elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inail, archivi banca-dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011.

nieri è dato dal fatto che fra il 2009 e il 2010, come evidenziato dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat (cap. 1 del presente rapporto), è aumentata la quota percentuale di lavoratori stranieri (+4,2%), a fronte di un calo di quella degli italiani (–0,7%). Più in generale, si deve ricordare che in questi anni di crisi occupazionale, il calo degli occupati e anche l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali hanno avuto ricadute positive sul decremento complessivo del numero di infortuni. Infatti, minore è il numero delle ore effettivamente lavorate e minore diventa l'esposizione del lavoratore al rischio infortunistico sul luogo di lavoro (o da/a il luogo di lavoro).

L'analisi degli infortuni mortali (tab. 5.2) mostra un incremento di quelli che hanno visto come vittime cittadini stranieri sia nella provincia di Bologna (dai 3 casi del 2009 ai 10 del 2010), sia in Emilia-Romagna (da 18 a 19), ma non a livello nazionale, dove si registra un decremento di 6 unità (sebbene il dato italiano relativo al 2010 debba essere considerato non definitivo). Con riferimento agli infortuni mortali, nella provincia di Bologna si registra un incremento anche per i lavoratori italiani (da 15 a 17); ciò non si

Tab. 5.2. *Infortuni sul lavoro mortali denunciati all'Inail in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e gestione. Anni 2009 e 2010 (valori assoluti)*

		Prov. Bologna		E.R.		Italia	
		2009	2010	2009	2010	2009	2010[a]
Italiani	Agricoltura	2	2	13	5	109	93
	Industria e servizi	13	15	60	63	782	734
	Dipendenti statali	0	0	1	0	18	15
	Totale	15	17	74	68	909	842
Stranieri	Agricoltura	1	1	2	3	19	22
	Industria e servizi	2	9	16	16	125	115
	Dipendenti statali	0	0	0	0	0	1
	Totale	3	10	18	19	144	138

[a] Stima previsionale del dato annuo definitivo. Le stime non riguardano i dati regionali e provinciali, per i quali sono riportati i dati effettivi acquisiti alla data del 30 aprile 2011.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inail-archivi banca-dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011.

verifica però né a livello regionale (da 74 a 68) né a livello complessivo italiano (da 909 a 842).

La tab. 5.2 consente anche di evincere come l'incremento maggiore a livello provinciale, per gli italiani e soprattutto per gli stranieri, si sia registrato nell'industria e nei servizi. In questo macro-settore, gli incidenti mortali di lavoratori stranieri sono passati da 2 a 9.

Questa maggior crescita degli infortuni mortali che coinvolgono cittadini stranieri fa sì che la loro incidenza assuma proporzioni notevoli. Si noti, ad esempio, che sui 27 incidenti mortali sul lavoro avvenuti nella provincia di Bologna, 10 (dunque oltre un terzo) hanno avuto come vittime lavoratori stranieri. Anche nel settore dell'industria e dei servizi si tratta sempre di più di un terzo dei casi (9 su 24).

Sebbene sia disponibile soltanto per il solo livello nazionale, si ritiene comunque opportuno presentare il tasso di incidenza infortunistica distinto per lavoratori italiani e stranieri. Il tasso è dato dal rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati all'Inail e risulta più elevato per gli stranieri rispetto a quella degli italiani: rispettivamente 45 casi denunciati ogni 1.000 occupati contro i 39,2 dei secondi.

Come evidenzia il rapporto 2010 dell'Inail (Inail 2011, 72), concorre a determinare queste differenze l'occupazione prevalente dei lavoratori stranieri «in settori particolarmente rischiosi nei quali l'attività manuale è prevalente (edilizia, industria pesante, agricoltura), i turni di lavoro sono più lun-

ghi e spesso la formazione professionale non è adeguata».

Anche l'ultimo rapporto regionale sul tema, con riferimento ai soli lavoratori extracomunitari, evidenzia come in Emilia-Romagna si registri fra questi soggetti una quota di infortuni più elevata e più che proporzionale all'incidenza in termini di occupati, sottolineando che «questo risultato, purtroppo, è la logica conseguenza di quanto osservato sulle caratteristiche dell'occupazione straniera che si concentra in alcuni settori che storicamente registrano alti livelli di infortuni sul lavoro anche per i lavoratori autoctoni quali il settore delle Costruzioni» ed anche che «sono le caratteristiche, le tipologie del sistema produttivo provinciale ad incidere di più sul rischio di infortuni» (Regione Emilia-Romagna-Servizio Lavoro 2007, 27). Del resto, la letteratura sottolinea da tempo l'elevata incidenza dell'occupazione immigrata nei lavori che nel mondo anglosassone sono identificati come quelli delle «3D» (*dirty*, *dangerous*, *demanding*), spesso in Italia chiamati anche delle «5P» ossia precari, pesanti, poco pagati, penalizzati socialmente, pericolosi (Ambrosini 2008; Emn 2010).

TERZA SEZIONE

CITTADINI STRANIERI E CONDIZIONE SOCIALE IN PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Cittadini stranieri, famiglia e matrimonio

1.1. *Le famiglie italiane e straniere e i matrimoni*

Un segno tangibile del carattere permanente e di insediamento della popolazione straniera in Italia è determinato dall'aumento delle famiglie con almeno un componente straniero e dall'aumento di quelle composte da soli stranieri. Alla fine del 2009, l'Istat contava oltre 2 milioni di famiglie in cui è presente almeno uno straniero – pari all'8,3% del totale delle famiglie – e quasi un quarto di queste (24,3%) risiede in una delle regioni del Nord-est. L'Istat rivela, inoltre, che la dimensione media delle famiglie con stranieri non è molto diversa da quella delle famiglie italiane (2,44 contro 2,38 individui). Questo dato è dovuto soprattutto al fatto che molti stranieri vivono soli, in famiglie unipersonali (35,5% contro 30,9%). Allo stesso tempo, però, è sempre fra le famiglie straniere che si registra una maggior incidenza dei nuclei composti da cinque componenti o più (9,1% contro 4,7% tra le famiglie senza componenti stranieri) (Istat 2009b).

Non sono al momento disponibili a livello provinciale elaborazioni che permettano uno studio lungo questa direttrice riferito ai cittadini stranieri della provincia di Bologna. Per questa ragione, al fine di prendere in esame le modalità con cui oggi «si fa famiglia» e per cogliere eventuali differenze in tal senso fra la componente straniera e quella italiana, con il prossimo paragrafo si fa riferimento ai dati, in serie storica, relativi ai matrimoni.

1.2. *I matrimoni*

Negli ultimi anni, i matrimoni fra cittadini entrambi stranieri e quelli «misti» – cioè fra un partner italiano e l'altro straniero – sono aumentati[1].

Il fenomeno dei matrimoni misti è stato ampiamente trattato, per il livello nazionale, dal diciottesimo rapporto della Caritas/Migrantes (2008), che ne ha evidenziato il rapido e continuo incremento, in particolare a partire dalla fine degli anni novanta: il confronto fra i dati sui matrimoni del 1996 e del 2006 (Istat) evidenzia una crescita dei matrimoni misti del 143%. Lo stesso rapporto Caritas/Migrantes sottolinea come il caso di italiani che si uniscono in matrimonio a straniere sia più di frequente di quanto non si registri la situazione opposta, con italiane che sposano stranieri.

[1] In questa sede, con l'espressione «matrimoni misti» si intendono solo quelli con uno dei due partner italiani. Pertanto, sono esclusi i matrimoni tra partner entrambi stranieri, ma di diversa cittadinanza.

Tab. 1.1. *Matrimoni per cittadinanza della coppia celebrati in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2009 (valori percentuali)*

	Comune Bologna	Provincia Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Sposi entrambi italiani	73,5	79,5	80,3	86,1
Matrimoni *misti* (A + B)	18,2	14,7	13,9	9,3
di cui: sposo italiano e sposa straniera (A)	13,7	11,6	11,1	7,2
di cui: sposo straniero e sposa italiana (B)	4,5	3,2	2,9	2,1
Sposi entrambi stranieri (C)	8,3	5,8	5,8	4,6
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (A + B + C)	26,5	20,5	19,7	13,9
Totale matrimoni	100	100	100	100
(N)	(1.135)	(3.128)	(13.959)	(230.613)

Nota: I cittadini della Repubblica di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.

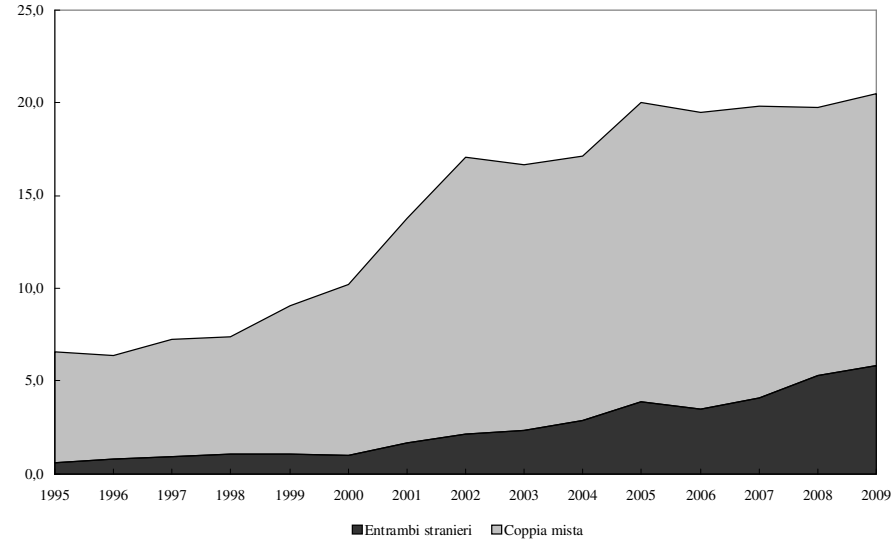
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna, tranne i dati riferiti all'Italia, che sono tratti dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (2012).

Nel caso della provincia di Bologna, l'ultimo dato elaborato disponibile (riferito al 2009) indica che oltre un quinto (20,5%) dei matrimoni celebrati vede almeno uno dei due partner con cittadinanza straniera. Il dato risulta leggermente superiore a quello medio regionale (19,7%) e decisamente più elevato di quello nazionale (13,9%), in ragione anche della più elevata presenza di cittadini stranieri residenti e soggiornanti nelle province emiliano-romagnole rispetto alla media nazionale[2]. Da evidenziare poi il dato più marcato nel comune capoluogo, dove la quota di matrimoni con almeno un partner straniero ha raggiunto il 26,5% del totale dei matrimoni celebrati nel 2009 (tab. 1.1).

La tab. 1.1 rileva anche che, rispetto ai valori percentuali sopra presentati, la quota più consistente di nuove unioni – che interessa cittadini stranieri – riguarda i matrimoni misti, mentre quelli fra due cittadini stranieri costituiscono la minoranza (pur ricordando la tendenza per molte coppie di cittadini stranieri dello stesso paese a celebrare il matrimonio nel proprio paese di origine, come meglio si dirà tra breve). I matrimoni celebrati nel 2009 con entrambi i coniugi stranieri sono circa un terzo di quelli che vedono coinvolta una coppia mista. Va poi precisato che il dato sui matrimoni coglie soltanto

[2] Per un approfondimento di questo tema, si rimanda alla prima sezione del presente rapporto.

Fig. 1.1. *Incidenza percentuale matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e dei matrimoni con solo uno dei due partner straniero sul totale dei matrimoni celebrati in provincia di Bologna, anni 1995-2009*



Nota: I cittadini della Repubblica di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.

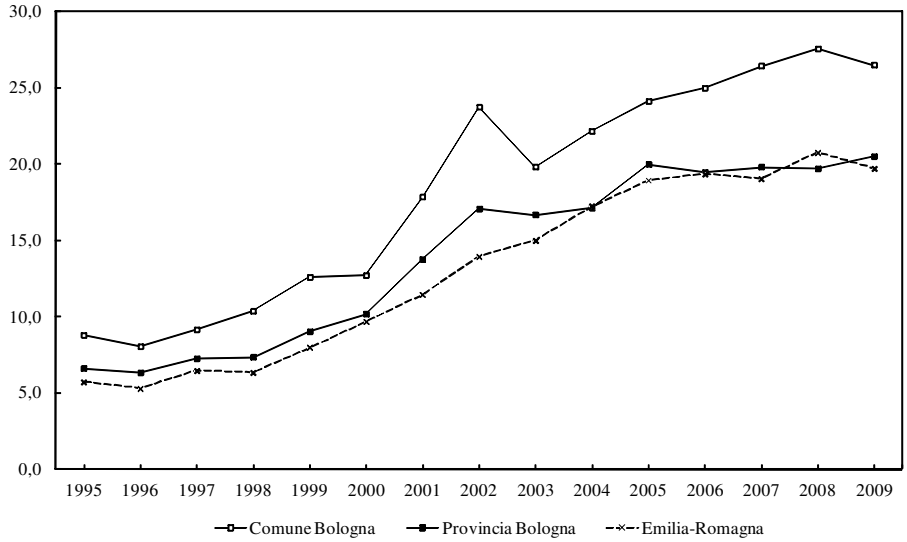
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

una parte del fenomeno delle coppie straniere sposate, dal momento che è piuttosto frequente che gli stranieri arrivino già sposati con connazionali[3], tornino nel proprio paese di origine per celebrare la loro unione, o che cittadini stranieri e cittadine straniere tornino al paese di origine per le nozze portando successivamente con sé il/la coniuge. Si tratta di un fenomeno poco studiato in Italia; ciononostante, va notata la forte incidenza dei matrimoni che vedono coinvolto almeno un cittadino straniero.

Come per il livello nazionale sopra richiamato, anche con riferimento alla provincia di Bologna, si evidenzia l'incremento del fenomeno: la lettura diacronica per il periodo 1995-2009, presentata in fig. 1.1 con riferimento sia ai matrimoni con entrambi i partner stranieri sia a quelli con un solo coniuge straniero, mostra distintamente la progressiva crescita dell'incidenza di questi tipi di matrimonio (la cui somma fornisce il dato cumulato dei matrimoni con almeno uno dei due coniugi con cittadinanza straniera), per effetto in

[3] In generale, i matrimoni celebrati fra due cittadini stranieri riguardano per lo più connazionali (Caritas/Migrantes 2008).

Fig. 1.2. *Incidenza percentuale matrimoni con almeno uno dei due coniugi stranieri sul totale dei matrimoni celebrati nel comune di Bologna, in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Anni 1995-2009*



Nota: I cittadini di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

particolare dei matrimoni di coppie miste. Nel 1995 si erano registrati il 6,6% di matrimoni con almeno un cittadino straniero (nella quasi totalità dei casi matrimoni misti); già nel 1999 si arrivava al 9,0%, ma è soprattutto negli anni immediatamente successivi che, come già sottolineato, si registra la crescita più marcata. Nel 2001 i matrimoni con uno dei due partner straniero costituivano oltre il 12,0% dei casi, a cui si aggiunge un 1,6% di matrimoni con entrambi i coniugi stranieri, per un totale del 13,8% di matrimoni con almeno un coniuge straniero. Nel 2002 i matrimoni misti e fra stranieri crescono fino a costituire il 17,1%, per poi rimanere pressoché invariati nel biennio seguente e registrare poi un ulteriore incremento nel 2005, quando si attestano al 20,0% (con i matrimoni misti sopra il 16,0% del totale). Negli anni seguenti si registra una leggera flessione, poi un nuovo incremento nel 2009, che porta il dato a quel 20,5% già sopra evidenziato.

È anche interessante procedere alla disamina della serie storica confrontando il dato provinciale con quello regionale e quello del comune capoluogo. La fig. 1.2 mostra che per tutti e tre gli ambiti territoriali si rileva quel notevole incremento dei matrimoni con almeno un coniuge straniero già sopra posto, e in particolare si segnala quella forte crescita fra il 2000 e il 2002

che per il comune capoluogo risulta ancor più palese, mentre a livello regionale è indubbiamente meno marcata.

Va poi sottolineato che, mentre a livello provinciale, fra il 2008 e il 2009 si assiste a un nuovo incremento (dal 19,7% al 20,5%, determinato da una crescita sia dei matrimoni con entrambi i partner stranieri, sia di quelli con un solo coniuge straniero), a livello regionale e del comune capoluogo, nello stesso biennio si registra una flessione di circa un punto percentuale determinata essenzialmente dall'assestamento dei matrimoni misti.

2. Cittadini stranieri e questione abitativa

2.1. *Premessa*

Un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri, strettamente connesso anche al tema del «fare famiglia» analizzato nel paragrafo precedente, è certamente la questione abitativa.

La casa è considerata dalla letteratura sul tema una delle dimensioni più rilevanti su cui si giocano le opportunità di integrazione della popolazione straniera. La ricerca dell'alloggio e la sua mancanza sono senz'altro tra i problemi di maggiore preoccupazione nel percorso di insediamento degli immigrati in Italia (Tosi 2001) e l'accesso a un'abitazione dignitosa è una linea di demarcazione fondamentale per definire l'inclusione o l'esclusione (Caritas/Migrantes 2011, 188).

Tuttavia, l'attuale crisi economico-finanziaria sta evidenziando le sue ricadute negative anche in termini di crescente difficoltà delle persone e delle famiglie – italiane e straniere – a sostenere le spese per la casa. Per i cittadini immigrati il rischio di scivolare in una condizione di disagio e marginalità sociale è in larga misura determinato dalla situazione abitativa e dalle difficoltà ad essa connesse, anche per chi sia in possesso di regolare permesso di soggiorno e persino di un'occupazione.

Oltretutto, le modifiche al Testo Unico sull'immigrazione (legge n. 94/2009) hanno imposto criteri differenti di rilascio della certificazione abitativa[1] a seconda del tipo di permesso di soggiorno richiesto. Inoltre, i Comuni hanno seguito e adottato criteri differenti: alcuni distinguono il tipo di certificazione da produrre in base al tipo di permesso di soggiorno del richiedente; altri hanno invece omologato le procedure[2]. Le conseguenze sono una eterogeneità del panorama e notevoli differenze territoriali da un comune all'altro.

In questa sede non si vuole disegnare la situazione della condizione abitativa nella provincia di Bologna dei cittadini stranieri, dal momento che a questo scopo sono già disponibili due importanti studi condotti a livello provinciale: il già citato rapporto di approfondimento sulle condizioni dell'abitare dei cittadini stranieri realizzato dall'Osservatorio delle Immigrazioni

[1] Il rilascio del certificato di idoneità alloggiativa è necessario ai cittadini stranieri per diverse procedure amministrative relative al soggiorno in Italia; in particolare, per la richiesta di ricongiungimento familiare, per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo, per il contratto di soggiorno. La certificazione è volta a dimostrare che la metratura dell'immobile in cui lo straniero alloggia è sufficiente per il numero di persone che vi coabitano (Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni 2011).

[2] Per maggiori dettagli sulle differenti modalità con cui i Comuni della provincia di Bologna hanno recepito le modifiche introdotte dalla legge n. 94/2009, si veda Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni (2011).

della Provincia di Bologna (2011) e il rapporto sulla condizione abitativa *Bologna Social Housing* della Provincia di Bologna (2012a). In questa sede ci si limita pertanto a fornire un aggiornamento dei dati relativi all'edilizia residenziale pubblica.

2.2. *Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)*

La domanda di edilizia residenziale pubblica (Erp) costituisce un indicatore del disagio abitativo di un territorio, in quanto fa emergere uno tra i segmenti «più emergenziali della domanda abitativa sociale» (Provincia di Bologna 2012a, 76).

A evidenziare la rilevanza del patrimonio Erp, la stima al 31 dicembre 2009 indica un ammontare complessivo di 20.654 alloggi pubblici nel territorio provinciale bolognese, di cui 19.389 Erp e 1.265 non Erp (Provincia di Bologna 2011).

Tuttavia, i dati relativi agli assegnatari e alle assegnazioni di alloggi Erp che qui si riportano impongono alcune cautele nella lettura e nelle conseguenti valutazioni. Infatti, come già accadeva per i rapporti provinciali sul tema sopra citati, i dati si riferiscono a 47 dei 60 comuni della provincia di Bologna il cui patrimonio Erp è conferito in gestione ad Acer, cui aggiungere altri 7 comuni della provincia che, pur non avendo affidato la gestione del proprio patrimonio ad Acer, hanno sul proprio territorio immobili a gestione Acer (di proprietà di Acer stessa o proprietà di enti terzi ai comuni stessi)[3].

I nuclei familiari assegnatari di alloggi Erp al 31 dicembre 2011 in provincia di Bologna sono 16.791. Di questi, 1.902 – ossia il 9,8% – sono nuclei stranieri[4] (tab. 2.1). Il 6,9% degli alloggi attribuiti a nuclei stranieri vede la titolarità dell'assegnazione a un cittadino comunitario. Si tratta di una quota esigua, ma in crescita nel corso degli anni. Infatti, gli alloggi assegnati a «nuclei familiari comunitari» costituivano il 6,3% del totale delle assegnazioni a nuclei stranieri al 31 dicembre 2010, il 4,5% l'anno precedente e il 4,1% alla fine del 2008.

Al di là di questi dettagli, ciò che si evidenzia innanzitutto dalla lettura in chiave diacronica di questi dati è la netta crescita del numero di nuclei

[3] I comuni il cui patrimonio Erp non è conferito in gestione ad Acer, ma che presentano sul proprio territorio immobili gestiti da Acer – e come tali ricompresi nelle analisi presentate in questa sede – sono: Calderara di Reno, Castelguelfo, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Crespellano, Monterenzio, Ozzano Emilia. I comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer e senza alcun immobile di gestione Acer – e dunque esclusi dalle analisi – sono: Castel di Casio, Castel San Pietro, Castello di Serravalle, Granaglione, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro.

[4] È definito «nucleo straniero» quello in cui il titolare del contratto di assegnazione è un cittadino non italiano.

Tab. 2.1. *Nuclei italiani e stranieri assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna. Anni 2007-2011 (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007[a]	1.269	15.761	17.030	7,5
2008[a]	1.438	15.752	17.190	8,4
2009[a]	1.608	15.525	17.133	9,4
2010	1.619	14.929	16.548	9,8
2011	1.902	14.889	16.791	11,3
Variazione % 2011-2007	+49,9	–5,5	–1,4	

[a] Il dato comprende, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

familiari assegnatari stranieri, passati da meno di 1.300 nel 2007 a oltre 1.900 nel 2011, e dunque aumentati quasi del 50%. A fronte di una contrazione del numero complessivo di nuclei assegnatari, ciò ha significato un ovvio incremento dell'incidenza dei nuclei assegnatari stranieri sul totale dei nuclei assegnatari. Si è difatti passati dal 7,5% rilevato al 31 dicembre 2007, all'8,4% dell'anno seguente, per poi arrivare su valori percentuali vicini al 9,5-10% nei due anni seguenti ed infine all'11,3% del 31 dicembre 2011. La dinamica evidenziata mostra dunque un progressivo ingresso di famiglie straniere negli alloggi Erp a fronte dell'abbandono di questa soluzione abitativa per una parte di nuclei italiani.

A livello di distretti socio-sanitari, quello che al 31 dicembre 2011 presenta l'incidenza più alta di nuclei assegnatari stranieri è Porretta Terme, con il 15,6%, seguito da Imola (14,4%) e, ravvicinato, Pianura Ovest (14,2%). San Lazzaro di Savena, invece, è il distretto con il peso percentuale di nuclei assegnatari stranieri meno elevato, il 7,8% (tab. 2.2).

Con l'aiuto anche della tab. 2.3 – che fornisce come termine di confronto il dato al 31 dicembre 2007 e il relativo indice di differenza percentuale – è possibile notare che proprio Porretta Terme è il distretto in cui l'incidenza degli assegnatari stranieri è maggiormente cresciuta in questi cinque anni (di oltre 5 punti percentuali), portando questo distretto dal terzo posto occupato nel 2007 al primo del 2011. Al 31 dicembre 2007 il primato in termini di incidenza di nuclei assegnatari stranieri spettava a Pianura Ovest, che tuttavia, nel periodo preso in esame, è cresciuta di appena 1,4 punti percentuali ed è stata così superata anche dal distretto di Imola, salito da un'incidenza del 10,9% al 14,4% sopra ricordato (tab. 2.3).

Tab. 2.2. *Nuclei italiani e stranieri assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna per distretto socio-sanitario. Dati al 31 dicembre 2011*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
Bologna	1.218	10.073	11.291	10,8
Casalecchio di Reno	106	843	949	11,2
Imola	187	1.109	1.296	14,4
Pianura Est	191	1.410	1.601	11,9
Pianura Ovest	95	575	670	14,2
Porretta Terme	56	302	358	15,6
San Lazzaro di Savena	49	577	626	7,8
Provincia Bologna	1.902	14.889	16.791	11,3

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Tab. 2.3. *Incidenza percentuale dei nuclei stranieri assegnatari di alloggi Erp sul totale dei nuclei assegnatari nel 2007 e nel 2011 e relativa differenza (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	2011	2007	Differenza (2011-2007)
Bologna	10,8	6,5	+4,3
Casalecchio di Reno	11,2	8,2	+3,0
Imola	14,4	10,9	+3,5
Pianura Est	11,9	7,8	+4,1
Pianura Ovest	14,2	12,8	+1,4
Porretta Terme	15,6	10,4	+5,2
San Lazzaro di Savena	7,8	6,4	+1,4
Provincia Bologna	11,3	7,5	+3,8

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Se si considerano, poi, non tanto i nuclei familiari assegnatari, ma la somma dei componenti di quegli stessi nuclei – ossia l'effettivo numero di persone che vive negli alloggi Erp[5] – l'incidenza dei cittadini stranieri risulta ancora più elevata (tab. 2.4), raggiungendo al 31 dicembre 2011 il 22,4% del totale di chi vive in questi alloggi. Ciò si spiega facendo riferimento anche alle maggiori dimensioni medie delle famiglie straniere, cui si accennava nel primo capitolo di questo rapporto.

Si trova conferma di quanto osservato in precedenza circa la crescita fra il 2007 e il 2011 del numero di stranieri che vivono in alloggi Erp (in termini

[5] Queste elaborazioni si basano sull'analisi della cittadinanza di ogni singolo individuo a prescindere dalla cittadinanza del titolare del contratto di assegnazione.

Tab. 2.4. *Numero di componenti dei nuclei assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna per cittadinanza. Anni 2007-2011 (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007[a]	5.543	30.363	35.906	15,4
2008[a]	6.237	30.189	36.426	17,1
2009[a]	7.044	29.735	36.779	19,2
2010	7.147	28.616	35.763	20,0
2011	8.229	28.479	36.708	22,4
Variazione % 2011-2007	+48,5	–6,2	+2,2	

[a] Il dato comprende, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Tab. 2.5. *Numero di assegnazioni di alloggi Erp registrati in favore di nuclei familiari italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2007-2011*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007[a]	233	587	820	28,4
2008[a]	236	606	842	28,0
2009[a]	228	479	707	32,2
2010	330	569	899	36,7
2011	318	517	835	38,1
Variazione % 2011-2007	+36,5	–11,9	+1,8	

[a] Il dato comprende, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

di componenti dei nuclei assegnatari la crescita nel periodo considerato è del 48,5%, dunque più marcata di quel +36,5% poc'anzi evidenziato a proposito del numero di nuclei assegnatari). In parallelo, si registra una leggera flessione del numero complessivo di assegnatari italiani (–6,2%).

Se quanto sin qui presentato è una fotografia della situazione al 31 dicembre 2011 (e di quelle dei quattro anni precedenti), da leggersi dunque come un dato di *stock*, è ora interessante considerare anche il dato di *flusso*, cioè quanto accaduto nell'ultimo anno (2011), e realizzando sempre il confronto con gli anni precedenti disponibili (2007-2010).

Tab. 2.6. *Numero di assegnazioni di alloggi Erp registrati in favore di nuclei familiari italiani e stranieri per distretto socio-sanitario. Anno 2011*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
Bologna	226	351	577	39,2
Casalecchio di Reno	14	26	40	35,0
Imola	28	48	76	36,8
Pianura Est	26	51	77	33,8
Pianura Ovest	16	25	41	39,0
Porretta Terme	4	5	9	44,4
San Lazzaro di Savena	4	11	15	26,7
Provincia Bologna	318	517	835	38,1

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Nel corso del 2011, si sono registrate 835 assegnazioni di alloggi Erp (tab. 2.5)[6], e il dato è in leggera flessione (–7,1%) rispetto a quanto registrato nell'anno 2010 (899 assegnazioni).

Dei nuovi contratti di assegnazione stipulati nel corso del 2011, il 38,1% riguarda nuclei familiari stranieri. Si tratta di un dato nettamente superiore a quello relativo allo *stock* di nuclei assegnatari esaminato in precedenza (11,3% di nuclei assegnatari stranieri al 31 dicembre 2011).

Anche il dato sull'incidenza delle assegnazioni a nuclei stranieri risulta in crescita nel periodo esaminato. Esse avevano costituito il 28% circa delle assegnazioni del 2007-2008, circa un terzo (32,2%) di quelle del 2009, per salire fino al 36,7% l'anno seguente e infine attestarsi, come già ricordato, al 38,1% con riferimento al 2011.

Va poi specificato che fra il 2010 e il 2011, il numero assoluto di contratti di assegnazioni a nuclei stranieri è in realtà diminuito del 3,6% (da 330 a 318). Nello stesso periodo, però, il numero di assegnazioni a nuclei italiani (e quelle complessive) si è ridotto in modo più che proporzionale, con l'ovvia conseguenza di produrre un ulteriore aumento dell'incidenza delle assegnazioni a favore di nuclei stranieri.

Se si considera l'intero periodo presentato in tab. 2.5, si osserva una flessione fra le assegnazioni effettuate nel 2007 e quelle del 2011 a favore dei nuclei italiani (–11,9%) e una parallela crescita di quelle a favore dei nuclei stranieri (+36,5%). Il dato medio complessivo provinciale che ne deriva è un +1,8% di assegnazioni.

Anche in questo caso, notevoli sono le differenze fra i distretti socio-sanitari della provincia di Bologna. Con riferimento alle assegnazioni effettuate nel 2011, si va da un'incidenza del 44,4%, registrata per il distretto di

[6] Il 69,1% di queste assegnazioni è stata effettuata dal Comune di Bologna.

Porretta Terme, al 26,7% di San Lazzaro di Savena (tab. 2.6)[7]. Si collocano al di sopra della media provinciale del 38,1% prima evidenziata anche i distretti di Bologna (39,2%) e di Pianura Ovest (39,0%). Tutti gli altri si collocano, invece, al di sotto del valore provinciale.

[7] Questi valori percentuali devono essere letti tenendo presente i valori assoluti presentati nella stessa tab. 2.6, che mostra ad esempio che il numero complessivo di assegnazioni avvenute nel 2011 nel distretto di Porretta Terme è solo pari a 9. Pertanto, quel 44,4% è determinato da 4 nuclei assegnatari con cittadinanza straniera.

3. Bambini e giovani stranieri: nidi d'infanzia e percorsi formativi

3.1. *I nidi d'infanzia*

Nella prima parte del rapporto si è evidenziata la forte incidenza che i bambini stranieri hanno nelle fasce più giovani della popolazione per effetto di una struttura anagrafica della popolazione straniera a piramide, cioè con una base – costituita dalle classi più giovani – particolarmente ampia e con un conseguente peso dei cittadini stranieri fra i residenti ai primi anni di vita assai marcato (anche per effetto dei più elevati tassi di natalità della popolazione straniera)[1].

A determinare questa struttura maggiormente sbilanciata verso le fasce più giovani di età, contribuiscono anche i giovani stranieri nati nel paese di origine e ricongiuntisi solo in un secondo momento ai loro familiari già residenti in Italia. Ciò fa sì che nella fascia di popolazione di 0-36 mesi – la popolazione target dei nidi d'infanzia – gli stranieri abbiano un'incidenza prossima al 20%, cioè quasi un quinto del totale.

Ciò si riflette nella composizione per cittadinanza dei bambini stranieri iscritti al nido d'infanzia, che nella provincia di Bologna nell'anno scolastico (a.s.) 2010/2011 sono 948[2], pari al 10,5% del totale degli iscritti[3].

Il dato risulta in crescita sia in valore assoluto (nell'a.s. 2009/2010 erano 822, con un incremento pertanto del 15,3%), sia in termini relativi (l'incidenza era del 9,6% dunque è cresciuta di quasi un punto percentuale). Da notare che fra l'a.s. 2009/2010 e quello precedente si era registrata, invece, una flessione, sia in termini assoluti che di incidenza percentuale, della componente straniera degli iscritti (tab. 3.1).

Inoltre, al di là dell'andamento diacronico dei dati, si nota, anche con riferimento all'ultimo anno scolastico a disposizione, un'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti decisamente inferiore al peso – sopra ricordato – della componente straniera della popolazione 0-36 mesi sul totale dei residenti di questa fascia di età. Come ricordato, infatti, l'incidenza degli

[1] Nella prima parte del presente rapporto si è sottolineato anche il fatto che, in questi anni, le nascite hanno visto un peso sempre più rilevante di stranieri nati in Italia: nel 2010 il 20,8% dei bambini nati nella provincia di Bologna ha cittadinanza straniera.

[2] Il dato comprende, oltre ai nidi, le sezioni aggregate alle scuole d'infanzia e i micronidi. Questi ultimi sono strutture previste per accogliere da 6 a 20 bambini (con la possibilità di un aumento del 15%). Il micronido si differenzia dal nido in quanto prevede l'accoglienza di un numero più ridotto di bambini e prevede la determinazione della dimensione degli spazi interni leggermente inferiore.

[3] A fini comparativi, si ricorda che a livello regionale il dato riferito allo stesso anno scolastico indica un'incidenza del 9,2% (Orfm 2012).

Tab. 3.1. *Iscritti ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna: iscritti complessivi e iscritti stranieri e incidenza percentuale dei secondi sui primi. Aa.ss. 2002/2003-2010/2011*

Anno scolastico	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
2002/2003	5.931	579	9,8
2003/2004	6.488	578	8,9
2004/2005	6.773	595	8,8
2005/2006	7.218	640	8,9
2006/2007	7.516	707	9,4
2007/2008	7.884	762	9,7
2008/2009	8.312	837	10,1
2009/2010	8.550	822	9,6
2010/2011	9.015	948	10,5

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi (20 iscritti stranieri) e sezioni aggregate (7 iscritti stranieri), di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Tab. 3.2. *Incidenza percentuale degli iscritti stranieri, italiani e totale ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna sulla rispettiva popolazione di riferimento. Aa.ss. 2002/2003-2010/2011*

Anno scolastico	% iscritti su popolazione 0-36 mesi		
	Stranieri	Italiani	Totale
2002/2003	23,6	25,1	24,9
2003/2004	21,7	27,8	27,1
2004/2005	19,5	28,7	27,5
2005/2006	19,1	30,4	28,9
2006/2007	19,4	31,0	29,4
2007/2008	19,0	32,3	30,3
2008/2009	19,1	33,6	31,2
2009/2010	16,7	35,0	31,6
2010/2011	17,9	37,4	33,6

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate di tutte le tipologie di gestione. Il tasso percentuale è stato calcolato rapportando il numero di iscritti alla popolazione residente al 1° gennaio del secondo anno compreso nell'anno scolastico di riferimento (per es., per l'a.s. 2010/2011, i dati sono riferiti al 1° gennaio 2011).

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

stranieri di 0-36 mesi sulla popolazione complessiva della stessa classe di età è del 19,7%, mentre fra gli iscritti ai nidi della provincia di Bologna si arriva al 10,5%.

Ciò può essere evidenziato anche in termini di copertura stimata della popolazione target: gli oltre 9mila bambini iscritti ai nidi presenti sul territorio provinciale di Bologna nell'a.s. 2010/2011 costituiscono oltre un terzo (33,6%) della popolazione residente in provincia di 0-36 mesi; fra gli stranieri, invece, i 948 iscritti sono meno del 18% della popolazione straniera della medesima fascia di età.

La tab. 3.2 consente di leggere questo dato anche in termini diacronici, osservando così che, mentre la copertura della popolazione complessiva è via via aumentata nel corso degli anni, per la componente straniera la copertura si è leggermente ridotta, passando da oltre il 21% dei primi due anni scolastici della serie storica, a circa il 19-19,5% dell'intero periodo compreso fra gli a.a.ss. 2004/2005 e 2008/2008, fino ad attestarsi al 16,7% nell'a.s. 2009/2010, per poi leggermente risalire fino al 17,9% nell'a.s. 2010/2011.

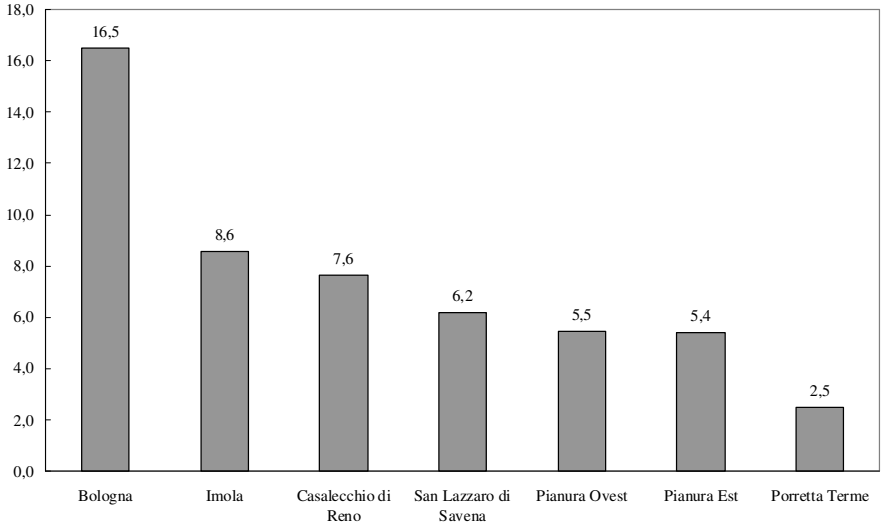
Se si considerano i valori assoluti sottostanti questi rapporti percentuali, si può notare che il numero di bambini stranieri iscritti al nido è via via aumentato, passando da 579 iscritti dell'a.s. 2002/2003 ai 948 dell'a.s. 2010/2011, facendo pertanto registrare un incremento superiore al 63%. Tuttavia, nello stesso periodo, la popolazione straniera di 0-36 mesi è aumentata in modo assai più marcato (+116,0%), determinando così quel decremento del tasso di copertura della popolazione target straniera, in controtendenza rispetto al dato generale[4].

La fig. 3.1 evidenzia che il distretto socio-sanitario con la più alta incidenza di iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti al nido è quello di Bologna città, con il 16,5%. Questo più alto tasso di incidenza per il comune capoluogo può essere spiegato anche facendo riferimento al fatto che a Bologna città si registra una più alta incidenza di stranieri nella fascia di popolazione 0-36 mesi: si tratta del 24,0%, a fronte del già sopra ricordato 19,7% medio provinciale. Ciò permette di evidenziare altresì che, così come si era sopra notato per il livello provinciale, anche per il comune di Bologna, nonostante questa più elevata incidenza straniera fra gli iscritti, il dato dell'incidenza straniera fra gli iscritti è inferiore al peso che la componente straniera ha sulla popolazione nella stessa fascia di età.

Segue, assai distanziato, il distretto di Imola (8,6%) e poi, con un punto percentuale in meno (7,6%), quello di Casalecchio di Reno. Sopra il 6% si trova anche il distretto di San Lazzaro di Savena (6,2%), mentre Pianura Est e Pianura Ovest si collocano attorno al 5,5%; chiude la graduatoria il distretto di Porretta Terme con il 2,5%.

[4] È evidente dunque che, nello stesso periodo considerato, la componente italiana della popolazione target è leggermente diminuita, mentre il numero di bambini italiani iscritti è via via aumentato, con un conseguente incremento del relativo tasso di copertura.

Fig. 3.1. *Incidenza percentuale degli iscritti stranieri ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna sul totale degli iscritti per distretto socio-sanitario (in ordine decrescente). A.s. 2010/2011*



Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Per una comparazione temporale si possono ricordare i dati relativi all'a.s. 2006/2007 pubblicati da Iress/Provincia di Bologna (2009), che anche ora (a.s. 2010/2011) vedevano nell'ordine: Bologna città (13,1%); Casalecchio di Reno (8,5%); San Lazzaro di Savena (8,4%); Imola (6,8%). Seguivano poi Pianura Ovest (6,3%) e Pianura Est (4,9%); anche in quell'anno chiudeva la graduatoria Porretta Terme (4,3%).

Se si torna ai dati dell'a.s. 2010/2011, si evidenzia che la differente incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti ai nidi di infanzia (dal 16,5% di Bologna città al 2,5% del distretto di Porretta Terme) non è spiegabile facendo esclusivo riferimento alla maggiore o minore presenza di cittadini stranieri (sia in generale, sia nella popolazione target) nei diversi distretti socio-sanitari. Ciò è evidenziato dalla tab. 3.3, che presenta per ciascun distretto socio-sanitario l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione target e sugli iscritti ai nidi d'infanzia. Si osserva così che proprio il distretto di Porretta Terme, quello con il peso minore di bambini stranieri fra gli iscritti ai nidi di infanzia, ha la più alta incidenza della componente straniera nella popolazione di 0-36 mesi (25,2%). Allo stesso

Tab. 3.3. *Incidenza percentuale dei bambini stranieri 0-36 mesi sul totale della popolazione di 0-36 mesi e incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti ai nidi d'infanzia per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna. A.s. 2010/2011*

Distretto socio-sanitario	% stranieri sul totale della popolazione 0-36 (A)	% stranieri sul totale degli iscritti ai nidi d'infanzia (B)	Differenza percentuale (A) – (B)
Bologna	24,0	16,5	7,5
Imola	18,0	8,6	9,4
Casalecchio di Reno	17,5	7,6	9,9
San Lazzaro di Savena	12,9	6,2	6,7
Pianura Ovest	19,1	5,5	13,6
Pianura Est	15,6	5,4	10,2
Porretta Terme	25,2	2,5	22,7
Provincia Bologna	19,7	10,5	9,2

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

modo si nota che altri distretti attestanti fra le più elevate percentuali di iscritti stranieri al nido – come Imola e Casalecchio di Reno – non sono in realtà quelli che presentano la più alta incidenza straniera sulla popolazione di riferimento, superati, in questo, da Pianura Ovest, che tuttavia presenta un peso degli iscritti stranieri decisamente meno elevato (5,5%).

Comprendere le ragioni di questo andamento così differenziato e scarsamente correlato di queste due variabili – che a monte ci si sarebbe aspettati fortemente congruenti – è certamente difficile e, senza ulteriori possibilità di approfondimento, rischia di essere azzardato avanzare qualsiasi ipotesi interpretativa. Certamente deve essere considerata la condizione occupazionale delle madri e dei padri, oltre che l'offerta di questi servizi.

A livello provinciale, non sono inoltre disponibili i dati disaggregati per cittadinanza relativi alle domande di ammissione, che permetterebbero alcune ulteriori riflessioni di rilievo. Al riguardo, si può ricordare un recente studio condotto dal Comune di Bologna (2012), secondo il quale gli stranieri sono il 21% del totale degli ammessi, valore pressoché in linea con la percentuale delle domande presentate dai cittadini stranieri (19%). La percentuale di ammissione di bambini italiani e stranieri risulta rispettivamente del 64% e del 70%.

Tab. 3.4. *Numero di iscritti stranieri e loro incidenza percentuale sul totale degli iscritti ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna per tipo di gestione. A.s. 2010/2011*

	Totale iscritti		Iscritti stranieri		Incidenza % iscritti stranieri su tot. iscritti
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	
Pubblica diretta[a]	5.698	63,2	719	75,9	12,6
Pubblica indiretta[b]	1.624	18,0	92	9,7	5,7
Privata convenzionata[c]	1.514	16,8	132	13,9	8,7
Privata pura[d]	179	2,0	5	0,5	2,8
Totale provincia	9.015	100	948	100	10,5

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

[a] La gestione pubblica diretta comprende i servizi di titolarità e gestione pubblica. Ad es.: Comuni, Asp, Associazioni intercomunali.

[b] La gestione pubblica indiretta comprende i servizi di titolarità pubblica dati in gestione a terzi, solitamente cooperative sociali di tipo A e associazioni, tramite un appalto o concessione.

[c] La gestione privata convenzionata comprende i servizi di titolarità privata, che hanno stretto una convenzione con enti pubblici per l'inserimento di bambini di graduatorie pubbliche su alcuni posti del servizio privato.

[d] La gestione privata pura comprende i servizi di titolarità privata, che non hanno stretto alcuna convenzione e che offrono quindi posti a mercato libero.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Per quanto concerne il tipo di gestione del servizio (tab. 3.4), si rileva che oltre tre bambini stranieri iscritti su quattro (75,9%) frequentano nidi comunali, percentuale decisamente più elevata di quella del totale degli iscritti (63,2%)[5]. Seguono gli iscritti ai nidi con gestione privata convenzionata, pari al 13,9% degli iscritti stranieri, percentuale inferiore al 16,8% rilevata per il totale degli iscritti. Meno del 10% degli iscritti stranieri frequenta un nido a gestione pubblica indiretta (ossia i servizi a titolarità pubblica dati in gestione a terzi) contro il 18,0% che si registra per il complesso dei bambini iscritti. Completano il quadro cinque bambini stranieri iscritti ai nidi a completa gestione privata.

Le due differenti distribuzioni per tipo di gestione dei nidi frequentati dai bambini stranieri e dal totale degli iscritti si riflette nel tasso di incidenza dei primi sui secondi a seconda del tipo di gestione: gli iscritti stranieri mostrano un maggior peso percentuale fra gli iscritti ai nidi comunali (12,6%) e

[5] Il dato percentuale calcolato per i soli italiani risulta ancor meno elevato, pari al 61,7%.

Tab. 3.5. *Bambini stranieri iscritti ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna per cittadinanza (primi 25 paesi in ordine decrescente). A.s. 2010/2011*

	Valore assoluto	Valore percentuale
Marocco	163	17,2
Romania	139	14,7
Moldova	96	10,1
Albania	73	7,7
Filippine	63	6,6
Tunisia	53	5,6
Nigeria	45	4,7
Bangladesh	37	3,9
Perù	28	3,0
Ucraina	21	2,2
Camerun	19	2,0
Senegal	19	2,0
Sri Lanka	17	1,8
Polonia	13	1,4
Cina, Rep. Popolare	12	1,3
Eritrea	10	1,1
Costa d'Avorio	9	0,9
Pakistan	9	0,9
Ecuador	8	0,8
Congo	7	0,7
Egitto	7	0,7
Etiopia	7	0,7
Macedonia.	7	0,7
Repubblica dominicana	6	0,6
Serbia e Montenegro	6	0,6
Altri paesi	74	7,8
Totale	948	100

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

uno decisamente inferiore nei nidi a gestione pubblica indiretta (5,7%) e, soprattutto, in quelli privati puri (2,8%).

Relativamente ai paesi di cittadinanza dei bambini iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna nell'a.s. 2010/2011, si rileva una prevalenza di cittadini del Marocco (163 bambini, pari al 17,2% del totale degli iscritti stranieri)[6]. Seguono quelli provenienti dalla Romania (14,7%), dalla Moldo-

[6] Questo dato conferma il primo posto dei cittadini marocchini che emergeva già, con riferimento all'a.s. 2006/2007, dalla citata indagine condotta da Iress/Provincia di

va (10,1%), e dall'Albania (7,7%)[7] (tab. 3.5).

Se da una parte si può notare che i primi tre paesi di cittadinanza raccolgono quasi il 42% del totale dei bambini stranieri iscritti ai servizi del nido d'infanzia nella provincia di Bologna, dall'altra è opportuno sottolineare che sono ben 61 le cittadinanze di provenienza dei bambini iscritti al nido.

A completamento del quadro dei servizi 0-36 mesi e alla fruizione da parte dei bambini stranieri, si ricorda che risultano iscritti allo Spazio Bambino[8] di Bologna (gestione pubblica) 6 bambini stranieri (tra cui 3 rumeni), mentre 4 bambini (tra cui 2 marocchini) fruiscono del servizio sperimentale di educatrice domiciliare[9] di Imola (servizio privato convenzionato)[10].

3.2. *La scuola d'infanzia*

Le scuole dell'infanzia si rivolgono ai bambini dai 3 ai 6 anni di età; i dati disponibili a livello provinciale riferiti a questo segmento di popolazione sono piuttosto limitati e si riferiscono esclusivamente alle scuole non statali. Nonostante questi limiti, si è deciso di presentarli comunque in questa sede per garantire esaustività al quadro tracciato a partire dai nidi d'infanzia, il quale sarà poi completato nei prossimi paragrafi dedicati all'analisi della scuola primaria e della scuola secondaria di I e II grado.

Bologna (2009). In quell'anno, i cittadini marocchini iscritti erano 145, pari al 20,5% del totale.

[7] La graduatoria sopra ricordata relativa all'a.s. 2006/2007 vedeva invece al secondo posto quanti provenivano dalle Filippine, seguiti dagli originari dell'Albania, del Bangladesh e della Tunisia. Si osserva pertanto un mutamento dell'ordine di rilevanza numerica dei diversi paesi, che riflette quanto rilevato nella prima sezione del rapporto circa l'espansione, in termini di numero di residenti, dei cittadini rumeni e moldavi.

[8] Gli Spazi Bambini sono, accanto al nido d'infanzia e ai Centri per bambini e genitori, un servizio integrativo per bambini assimilabile da più punti di vista al servizio offerto dal nido, in particolare quello a tempo parziale. Secondo la delibera n. 646/2005: «gli Spazi Bambini hanno finalità educative e di socializzazione e offrono accoglienza giornaliera ai bambini in età 12-36 mesi, affidati ad educatori, per un tempo massimo di cinque ore giornaliere, consentendo una frequenza diversificata, in rapporto alle esigenze dell'utenza, secondo modalità stabilite di fruizione». Si tratta pertanto di servizi che mirano a garantire risposte flessibili e differenziate alle esigenze delle famiglie e dei bambini. Sul tema si vedano: Regione Emilia-Romagna (2008); Iress/Provincia di Bologna (2009).

[9] L'educatore domiciliare opera o in uno spazio ricavato all'interno del proprio domicilio o in un altro luogo dedicato a questo servizio e può occuparsi al massimo di cinque bambini. Il servizio deve disporre di locali e spazi tali da garantire accoglienza, gioco, preparazione e somministrazione pasti, riposo, igiene personale, deposito dei materiali necessari per lo svolgimento delle diverse attività. Al riguardo si veda il documento curato dalla Provincia di Bologna, disponibile alla pagina web www.infanzia.com/doc-micronidi/BOLOGNA-SERVIZI_INFANZIA.pdf.

[10] Per una disamina complessiva dei servizi per la prima infanzia a livello regionale, si veda Regione Emilia-Romagna-Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza (2012).

Tab. 3.6. *Totale iscritti e iscritti stranieri alle scuole d'infanzia non statali in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. A.s. 2011/2012*

	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale iscritti
Provincia Bologna	13.065	1.223	9,4
Emilia-Romagna	60.950	5.161	8,5

Nota: Il dato fa riferimento alle scuole d'infanzia non statali.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna-Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza.

Tab. 3.7. *Stranieri iscritti alle scuole d'infanzia non statali della provincia di Bologna per cittadinanza (primi 25 paesi in ordine decrescente). A.s. 2011/2012*

	Valore assoluto	Valore percentuale
Marocco	192	15,7
Romania	171	14,0
Bangladesh	114	9,3
Filippine	111	9,1
Albania	109	8,9
Cina	74	6,1
Tunisia	56	4,6
Moldova	53	4,3
Pakistan	50	4,1
Sri Lanka	25	2,0
Nigeria	23	1,9
Perù	23	1,9
Ucraina	23	1,9
Serbia e Montenegro	20	1,6
Polonia	14	1,1
Senegal	13	1,1
Egitto	12	1,0
India	11	0,9
Eritrea	10	0,8
Camerun	9	0,7
Ecuador	9	0,7
Russia	8	0,7
Altri paesi	93	7,6
Totale	1.223	100

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna-Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza.

Nell'a.s. 2011/2012 i bambini con cittadinanza non italiana iscritti alla

scuola d'infanzia non statale in provincia di Bologna sono 1.223, pari al 9,4% del totale degli iscritti. Il dato percentuale è superiore di quasi un punto percentuale rispetto all'8,5% registrato mediamente per le scuole d'infanzia dell'intera regione Emilia-Romagna (tab. 3.6).

Il dato è invece inferiore a quello relativo ai nidi d'infanzia (10,5%) presentato nel precedente paragrafo. Del resto, l'incidenza dei cittadini stranieri rispetto alla popolazione residente è più elevata fra i bambini di 0-36 mesi (19,7%) che fra la popolazione target della scuola d'infanzia (15,6%).

Rispetto alla cittadinanza dei bambini iscritti alla scuola d'infanzia, si rileva, come già per i nidi, una predominanza di cittadini del Marocco (15,7% del totale degli iscritti stranieri); seguiti da quelli della Romania (14,0%), Bangladesh (9,3%), Filippine (9,1%) e Albania (8,9%). La Moldova, che per i nidi d'infanzia si collocava al terzo posto dopo Marocco e Romania, per la scuola d'infanzia si trova soltanto all'ottavo posto (tab. 3.7).

3.3. *La scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado*

Nell'a.s. 2010/2011 risultano essere 86.816 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado della provincia di Bologna.

Si tratta del 13,3% del totale degli studenti (tab. 3.8), dato leggermente inferiore a quello registrato a livello regionale (14,0%), ma superiore a quello del Nord-est (12,7%) e, soprattutto, a quello dell'Italia nel suo complesso (7,9%) (Orfm 2012). Del resto, si ricorda che l'Emilia-Romagna è la regione che da diversi anni presenta la più alta incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente e anche che la provincia di Bologna si colloca al di sotto della media provinciale.

Si deve poi notare che per tutti i livelli territoriali sopra evidenziati, dalla provincia di Bologna all'Italia, il tasso di incidenza degli alunni stranieri è più elevato di quello della componente straniera sulla popolazione residente, dato spiegabile ricordando che la quota di cittadini stranieri tra i bambini e i ragazzi in età scolare è decisamente superiore a quella del totale degli stranieri sull'intera popolazione residente.

La scuola secondaria di I grado mostra l'incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana più elevata, pari al 15,1%, seguita dalla scuola primaria (14,4%). Meno elevato è il tasso di incidenza degli studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado, attestato al 10,4%[11]. Se si considerano complessivamente i tre ordini di scuola, la presenza straniera incide per il 13,3%.

[11] Nel paragrafo precedente si è indicato un tasso ancor più basso per la scuola d'infanzia (9,4%, riferito all'a.s. 2011/2012).

Tab. 3.8. *Alunni iscritti nelle istituzioni scolastiche della provincia di Bologna per ordine e grado di istruzione e per cittadinanza. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

	Alunni italiani	Alunni stranieri	Totale alunni	Inc. % stranieri sul totale
Scuola primaria	36.294	6.084	42.378	14,4
Scuola secondaria I grado	21.479	3.828	25.307	15,1
Scuola secondaria II grado	29.043	3.367	32.410	10,4
Totale	86.816	13.279	100.095	13,3

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Tab. 3.9. *Alunni frequentanti le istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado nella provincia di Bologna per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*

		2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Scuola primaria	Alunni stranieri	5.127	5.562	5.759	5.955	6.084
	% su tot. alunni	12,9	13,6	13,8	14,1	14,4
Scuola sec. I grado	Alunni stranieri	2.716	3.033	3.314	3.622	3.828
	% su tot. alunni	12,3	13,2	14,0	14,8	15,1
Scuola sec. II grado	Alunni stranieri	2.190	2.619	2.834	3.035	3.367
	% su tot. alunni	7,5	8,5	9,2	9,6	10,4
Totale	Alunni stranieri	10.033	11.214	11.907	12.612	13.279
	% su tot. alunni	11,0	11,9	12,4	12,8	13,3

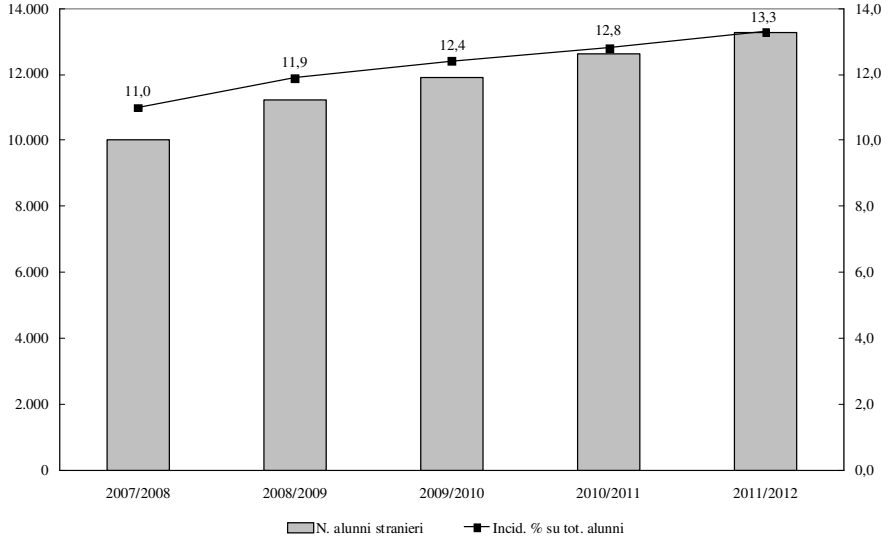
Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a ottobre, tranne che per l'a.s. 2007/2008, aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Si può ipotizzare che questi tassi percentuali siano destinati con buona probabilità ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni, per effetto dell'aumento del numero di cittadini immigrati (fenomeno che, seppur in rallentamento, è ancora assai consistente) e dell'entrata nelle diverse età scolari delle «seconde generazioni».

Se si scorre la serie storica presentata in tab. 3.9 ci si rende conto delle dinamiche e delle tendenze in atto. Si nota innanzitutto che negli ultimi anni i più marcati incrementi si sono registrati nella scuola secondaria di II grado:

Fig. 3.2. *Alunni stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado della provincia di Bologna: numero e incidenza percentuale sul totale degli alunni. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a ottobre, tranne che per l'a.s. 2007/2008, aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

partendo da una incidenza del 7,5% nell'a.s. 2007/2008, essa ha mostrato una crescita di quasi tre punti percentuali in quattro anni, attestandosi nel 2011/2012 al 10,4%; sulla scuola primaria, che partiva da un tasso già vicino al 13% nell'a.s. 2007/2008, l'incremento è stato di appena 1,5 punti percentuali, mentre per la scuola secondaria di I grado è stato di 2,8 punti.

Ciò si è tradotto, nel complesso dei diversi ordini e gradi di istruzione, in un aumento dall'11,0% dell'a.s. 2007/2008 al già ricordato 13,3% dell'a.s. 2011/2012.

Si nota pertanto una tendenza all'incremento dell'incidenza – nonché del numero – degli studenti stranieri, seppure vada sottolineato un certo rallentamento, come mostra il progressivo appiattimento della linea spezzata di fig. 3.2. Se si considerano insieme la scuola primaria e secondaria di I e II grado, si nota come gli iscritti con cittadinanza non italiana siano infatti passati dai 12.612 dell'a.s. 2010/2001 ai 13.279 dell'a.s. 2011/2012, con un incremento dunque del 5,3%. Incremento certamente di rilievo, ma

comunque inferiore al +5,9% registrato fra gli aa.ss. 2009/2010 e 2010/2011, al +6,2% registrato nel biennio precedente e, ancor di più, a quello del +11,8% fra l'a.s. 2007/08 e il 2008/09.

3.4. *La scelta della scuola secondaria di II grado*

Nella scelta della scuola secondaria di II grado da parte della popolazione giovanile nel suo complesso è già da diversi anni in atto la cosiddetta «licealizzazione», cioè la tendenza da parte di una quota sempre più consistente di giovani di iscriversi al liceo, a scapito precipuamente degli istituti tecnici e professionali[12]. Diversi studi hanno evidenziato come questa tendenza sia meno marcata in Emilia-Romagna (Regione Emilia-Romagna 2011) rispetto al resto del paese, per via della maggiore attrattività degli istituti tecnici e professionali. I dati evidenziano come anche nella provincia di Bologna la maggior quota di studenti della scuola secondaria di II grado sia iscritta al liceo: si tratta del 47,5% del totale degli alunni. L'area tecnica si attesta al 30,6% del totale degli studenti e quella professionale al 18,8% (tab. 3.10).

La tab. 3.10 consente comunque di rilevare come questa distribuzione di frequenza sia la risultante di situazioni fortemente differenziate per alunni italiani e stranieri: fra i primi, oltre la metà (51,0%) frequenta un liceo, mentre fra i secondi questa percentuale scende al 17,3%. Parallelamente aumenta notevolmente la presenza nell'area tecnica (37,9% degli studenti stranieri contro il 29,7% degli italiani) e, soprattutto, professionale (42,9% contro 16,0%).

Questa differente distribuzione dei due sotto-insiemi di studenti – illustrata anche dalla fig. 3.3 – si traduce in tassi di incidenza della componente straniera sul totale degli studenti a sua volta assai differenziata rispetto all'indirizzo scolastico: gli studenti stranieri costituiscono il 3,8% dei liceali, il 6,4% degli iscritti all'indirizzo artistico, il 12,9% degli iscritti agli istituti tecnici e il 23,7% dei frequentanti un istituto professionale (tab. 3.10), dato oltretutto in lieve crescita rispetto al 22% circa degli aa.ss. 2009/2010 e 2010/2011, al 20% del 2008/2009 e del 18% circa del 2007/2008 (Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2012).

Nelle elaborazioni sin qui presentate l'indirizzo liceale comprende tutti gli attuali tipi di liceo (classico, scientifico, linguistico e delle scienze sociali). Se si vanno a considerare le forme più tradizionali di quest'area di

[12] Ciò risulta evidente dall'analisi condotta a livello regionale (Regione Emilia-Romagna 2011), da cui si osserva chiaramente come fra l'a.s. 2000/2001 e l'a.s. 2009/2010 il numero di studenti sia cresciuto maggiormente nei licei (+38,7%) e meno negli istituti tecnici e professionali (+14% circa).

Tab. 3.10. *Distribuzione percentuale per indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado nella provincia di Bologna. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

Indirizzo scolastico	Alunni con cittadinanza italiana (%)	Alunni con cittadinanza non italiana (%)	Totale alunni (%)	Incidenza % studenti stranieri su totale
Liceale	51,0	17,3	47,5	3,8
Artistica	3,3	1,9	3,1	6,4
Tecnica	29,7	37,9	30,6	12,9
Professionale	16,0	42,9	18,8	23,7
Totale	100	100	100	10,4
(N)	(29.043)	(3.367)	(32.410)	

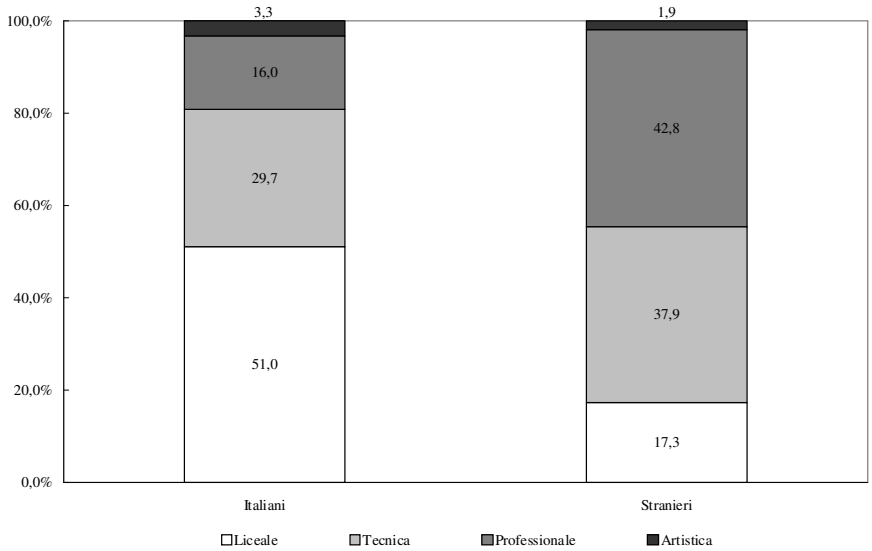
Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

istruzione, si rileva una incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana ancor meno elevata: nell'a.s. 2011/2012 gli stranieri iscritti ai licei classici bolognesi sono 17, pari allo 0,9% dei quasi 1.900 studenti frequentanti questo tipo di istituto; nei licei scientifici il tasso percentuale sale al 3,7%, mentre risulta del 4,8% per i licei delle scienze sociali e del 5,3% per quelli linguistici.

Al di là della contrapposizione fra studenti italiani e stranieri – e delle differenze anche fra le diverse cittadinanze e aree di provenienza degli stessi cittadini stranieri – sono diverse le motivazioni e le dimensioni in grado di influenzare la scelta del tipo di scuola secondaria di II grado, a partire dal genere. A ciò si devono poi aggiungere le risorse economiche della famiglia del giovane – fondamentali per permettere un investimento di lunga durata nella carriera scolastica del figlio – e il livello di istruzione dei genitori e sociale di appartenenza. Facile ipotizzare una relazione fra queste dimensioni, la cittadinanza e le scelte scolastiche dei giovani. Come dimostrano anche altre indagini (Gasperoni 2008; Miur-Fondazione Ismu 2011), una quota rilevante di giovani stranieri appartiene a nuclei familiari economicamente svantaggiati e da livelli di istruzione comparativamente inferiori rispetto ai colleghi italiani e questa sarebbe una delle possibili ragioni che li spingerebbe a scegliere percorsi scolastici più professionalizzanti e orientati all'inserimento lavorativo. Va comunque aggiunto che diverse indagini empiriche hanno evidenziato che un'associazione forte fra il livello economico e culturale della famiglia di appartenenza e la scelta da parte dello studente del proprio percorso di studi secondari può essere chiaramente rintracciata con riferimento alla popolazione italiana,

Fig. 3.3. *Distribuzione percentuale per istruzione indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado nella provincia di Bologna. A.s. 2011/2012 (ottobre)*



Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

mentre risulta assai meno nitida per gli studenti stranieri, che in generale tenderebbero, indipendentemente da altre variabili, a orientarsi verso istituti tecnici e professionali, come i dati sopra esposti evidenziano.

3.5. *Il successo e l'insuccesso scolastico*

Gli indicatori attraverso i quali è possibile prendere in esame il successo e l'insuccesso scolastico degli studenti sono diversi. In questa sede si è deciso di esaminare i tassi di promozione registrati fra gli iscritti alla terza media della scuola secondaria di I grado e quelli registrati nella scuola secondaria di II grado (distinguendo fra i primi quattro anni e il quinto anno), nonché la regolarità del percorso scolastico, rilevata confrontando la classe frequentata e l'età dello studente.

Per tutti questi indicatori, grazie ai dati resi disponibili dall'Osservatorio scolarità della Provincia di Bologna, è possibile distinguere, oltre che fra studenti italiani e stranieri, anche rispetto alla variabile di genere e fare

Tab. 3.11. *Esiti scolastici al termine della classe III della scuola secondaria di I grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*

	Alunni con cittadinanza italiana					
	% non promossi			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	2,7	119	2,3	3.294	3.116	6.410
2008/2009	3,3	2,4	2,9	3.349	3.044	6.393
2009/2010	2,7	2,5	2,6	3.381	3.246	6.627
2010/2011	3,0	2,5	2,8	3.523	3.341	6.864

	Alunni con cittadinanza non italiana					
	% non promossi			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	7,8	5,9	6,8	436	440	876
2008/2009	11,5	5,1	8,4	487	448	935
2009/2010	12,4	9,3	10,9	555	506	1.061
2010/2011	12,2	10,9	11,6	613	516	1.129

Nota: Fra i non promossi sono conteggiati anche i non ammessi all'esame. Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

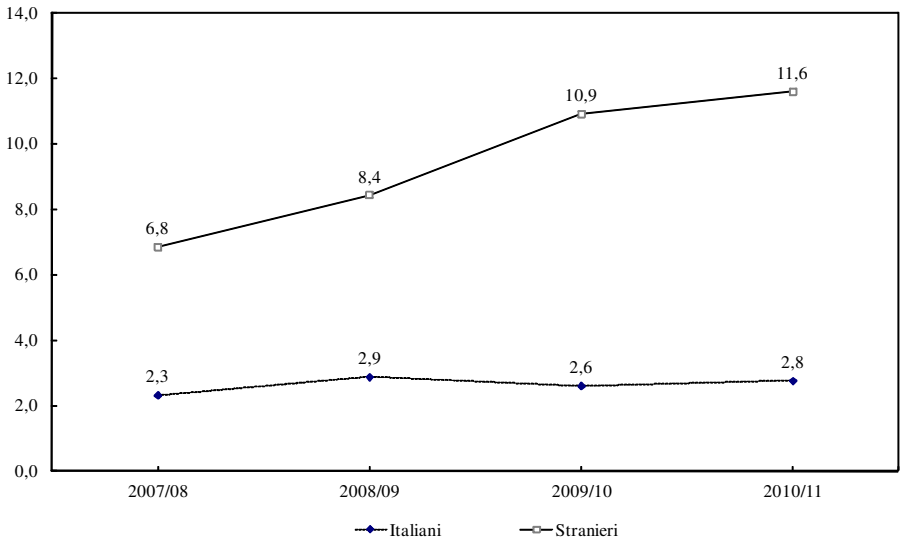
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

riferimento alla serie storica per i quattro anni scolastici del periodo 2007/2008-2010/2011.

Già dall'analisi della riuscita scolastica degli studenti della scuola secondaria di I grado (tab. 3.11) si osserva una certa divaricazione fra studenti italiani e stranieri, dal momento che questi ultimi sono più di frequente bocciati. Se si prende in esame l'ultimo anno scolastico a disposizione (2010/2011), si rileva infatti un tasso di bocciature pari al 2,8% per gli studenti italiani e pari all'11,6% per gli studenti con cittadinanza straniera (fig. 3.4); e più precisamente del 12,2% per i ragazzi e del 10,9% per le ragazze. Se dunque sia per gli italiani che per gli stranieri si notano maggiori difficoltà per i maschi, è altrettanto vero che il divario è considerevole anche fra cittadini italiani e cittadini stranieri, con questi ultimi decisamente svantaggiati.

Al di là delle differenze di genere, esaminando la serie storica a disposizione, si nota che, nonostante un progressivo aumento della percentuale di non promossi anche fra gli studenti italiani (dal 2,3% dell'a.s. 2007/2008 al 2,8% dell'a.s. 2010/2011), la forbice fra studenti italiani e stranieri si è via via ampliata: essa era di 4,5 punti percentuali nell'a.s. 2007/2008, di 5,6 punti l'anno scolastico seguente, di 8,3 punti nell'a.s 2009/2010, poi ulterior-

Fig. 3.4. *Tasso di bocciature degli studenti iscritti alla classe III della scuola secondaria di I grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*



Nota: Fra i non promossi sono conteggiati anche i non ammessi all'esame. Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

mente cresciuta fino a 8,8 punti nell'a.s 2010/2011 (fig. 3.4).

Anche a livello di scuola secondaria di II grado si evidenziano maggiori difficoltà scolastiche fra gli studenti con cittadinanza straniera, i cui tassi di bocciatura sono assai più elevati di quelli dei colleghi italiani (tab. 3.12). Se non si considerano i «sospesi in giudizio» – che costituiscono poco meno di un terzo dei casi italiani e stranieri (anche in questo caso con valori più elevati per i maschi) – e ci si concentra sui soli bocciati, si rileva una situazione decisamente più critica per gli studenti non italiani: nell'a.s. 2010/2011 risulta bocciato oltre un quarto (26,4%) dei casi, a fronte del 10,2% dei soli studenti italiani (fig. 3.5).

In questo caso il divario tra studenti italiani e stranieri risulta ancor più ampio di quello rilevato con riferimento alla scuola secondaria di I grado (in termini di differenza in punti percentuali), ma pressoché stabile nel corso degli anni scolastici presi in esame: si va infatti dai 15,5 punti dell'a.s. 2007/2008 ai 16,7 dell'anno scolastico seguente e poi a valori appena superiori ai 16 punti nei due anni scolastici successivi. Anche il tasso di

Tab. 3.12. *Esiti scolastici al termine della classe I-IV della scuola secondaria di II grado, distinti per cittadinanza degli alunni. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*

	Alunni con cittadinanza italiana								
	% non promossi			% sospesi in giudizio			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	13,0	8,3	10,7	29,9	22,9	26,5	11.649	11.037	22.686
2008/2009	12,3	7,1	9,8	32,5	25,1	28,9	11.750	11.049	22.799
2009/2010	12,3	6,9	9,7	29,6	22,8	26,3	11.857	11.084	22.941
2010/2011	12,6	7,6	10,2	31,2	23,4	27,4	12.010	11.289	23.299

	Alunni con cittadinanza non italiana								
	% non promossi			% sospesi in giudizio			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	30,5	22,3	26,3	31,3	28,7	30,0	966	1.035	2.001
2008/2009	29,3	23,8	26,5	35,4	29,3	32,3	1.102	1.141	2.243
2009/2010	30,7	20,7	25,8	30,4	30,2	30,3	1.278	1.223	2.501
2010/2011	30,9	21,6	26,4	31,6	27,9	29,8	1.386	1.300	2.686

Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

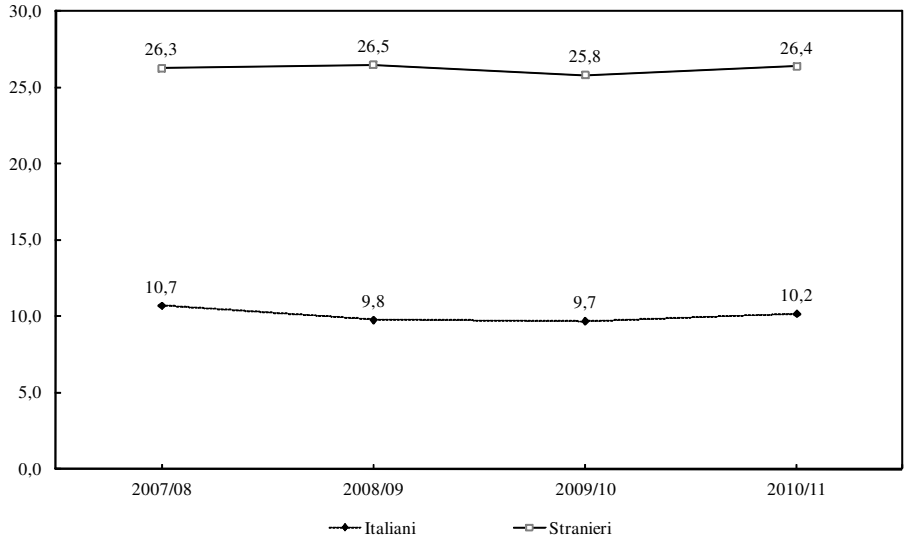
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

bocciatura degli studenti stranieri risulta pressoché stabile negli anni presi in esame.

In questo caso, però, anche fra gli studenti con cittadinanza straniera, la variabile di genere mostra un'influenza considerevole: nell'a.s. 2010/2011 le studentesse straniere respinte sono state il 21,6% del totale a fronte del 30,9% degli studenti stranieri maschi, con una distanza di circa dieci punti percentuali che si riscontra anche nel precedente anno scolastico, ma che risultava invece inferiore nei primi due della serie storica presentata in tab. 3.12 (negli anni, infatti, si è registrato un miglioramento del tasso di studentesse straniere non promosse e un parallelo, lieve, peggioramento, del tasso riferito agli studenti stranieri maschi).

Se poi si considerano solo gli studenti iscritti nella prima classe della scuola secondaria di II grado – quella in cui più elevato è il tasso di bocciatura, pari al 18,5% sul totale degli studenti, valore superiore a quelli degli anni seguenti, tutti inferiori al 10% – la distanza sia fra maschi e femmine, sia fra italiani e stranieri risulta ancor più nitida (fig. 3.6). Rispetto al tasso complessivo di bocciatura del 18,5% poc'anzi ricordato, per gli stranieri si

Fig. 3.5. *Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nelle classi I-IV della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

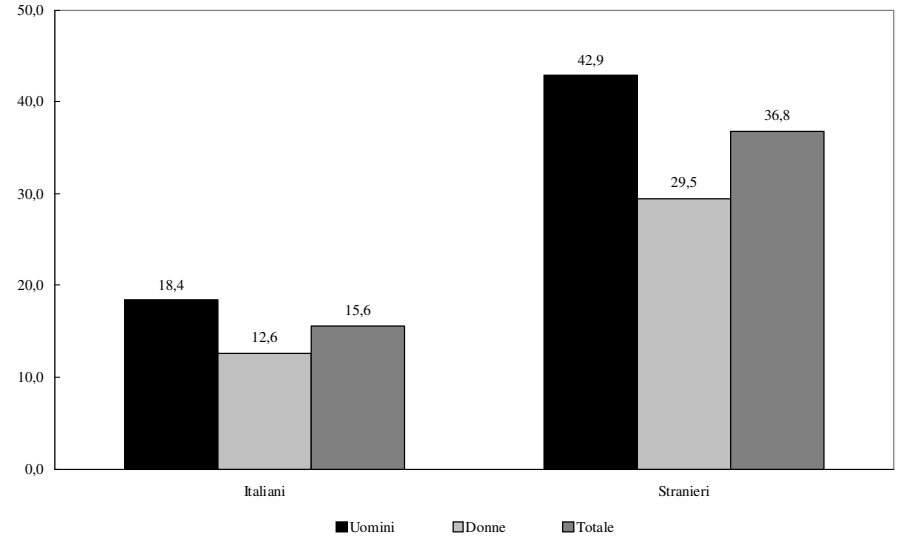
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

registra un tasso del 36,8% (che si avvicina al 43% per i ragazzi mentre si attesta al di sotto del 30% per le ragazze), mentre per gli italiani si arriva al 15,6% (18,4% per i ragazzi e 12,6% per le ragazze).

Per quanto concerne il tasso di bocciatura nella classe quinta della scuola secondaria di II grado (tab. 3.13 e fig. 3.7), si notano andamenti meno lineari, probabilmente anche per effetto di numerosità meno elevate, in particolare con riferimento agli studenti con cittadinanza non italiana. Si osserva comunque, in generale, e per tutti gli anni scolastici presi in esame, una situazione decisamente meno soddisfacente per gli studenti non italiani, in particolare ancora una volta per i ragazzi (anche se va notato anche per essi un leggero miglioramento fra l'a.s. 2009/2010 e l'a.s. 2010/2011).

È opportuno, disaggregando il dato per gli indirizzi scolastici sopra analizzati, un tasso di bocciati tra tutti gli studenti all'esame di maturità più elevato fra gli iscritti agli istituti professionali. Sul totale degli studenti, infatti, per gli istituti professionali il tasso di bocciati è del 10,9%, a fronte del 7,0% registrato per gli istituti tecnici, del 2,5% dei licei e dello 0% dell'area artistica.

Fig. 3.6. *Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nella classe I della scuola secondaria di II grado per cittadinanza e genere. A.s. 2010/2011*



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

Si rileva poi, rispetto a questo dato dell'area professionale (10,9%), un valore percentuale più elevato per gli studenti con cittadinanza straniera (16,5% contro il 9,9% degli italiani) ed in particolare per i ragazzi (20,0% contro il 14,8% registrato per le sole ragazze straniere).

È possibile guardare alla carriera scolastica degli studenti considerando anche la regolarità del percorso, cioè analizzando quanti sono gli studenti iscritti nella classe corrispondente all'età e quanti, invece, accusano uno o più anni di ritardo scolastico e sono, pertanto, iscritti in una classe inferiore a quella che dovrebbero frequentare considerando la loro età.

La tab. 3.14 rileva la maggiore difficoltà da parte degli studenti con cittadinanza non italiana ad avere un percorso scolastico in regola. Nel complesso, nell'a.s. 2010/11, oltre i due terzi degli studenti stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado accusa un ritardo scolastico contro il 21,1% degli italiani. Il dato deriva da quanto si registra per le singole classi, con difficoltà e ritardi che si rilevano fino alla terza superiore e che poi, per gli studenti stranieri, nelle classi quarta (mentre per gli italiani continuano ad aumentare) e quinta diminuiscono, probabilmente anche perché alcuni studenti abbandona-

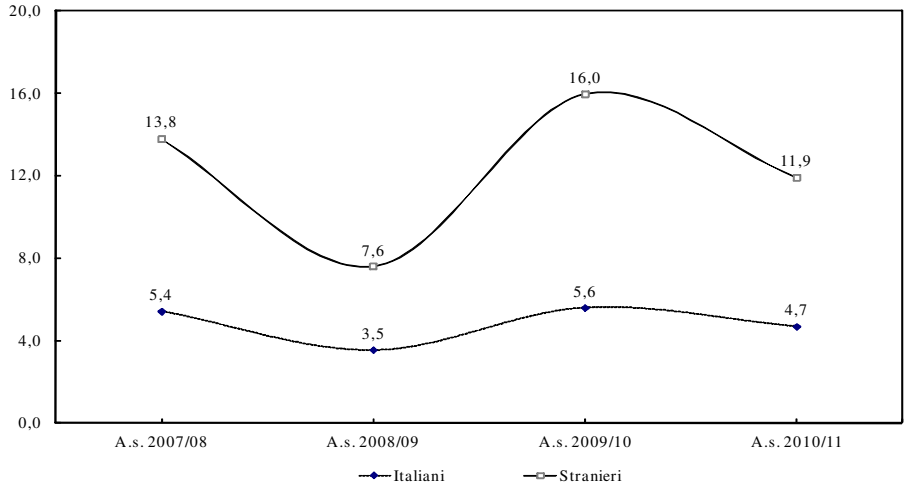
Tab. 3.13. *Diplomati e non diplomati nella classe quinta della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*

	Alunni con cittadinanza italiana					
	% non diplomati			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	6,7	4,2	5,4	2.172	2.323	4.495
2008/2009	4,2	2,9	3,5	2.233	2.335	4.568
2009/2010	7,6	3,6	5,6	2.283	2.330	4.613
2010/2011	7,1	2,3	4,7	2.409	2.455	4.864
	Alunni con cittadinanza non italiana					
	% non diplomati			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	16,9	11,0	13,8	89	100	189
2008/2009	10,3	6,0	7,6	78	133	211
2009/2010	16,4	15,6	16,0	110	135	245
2010/2011	16,0	9,0	11,9	119	166	285

Nota: Dati aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali. I non diplomati comprendono gli studenti non ammessi all'esame di maturità e quelli bocciati all'esame stesso.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

Fig. 3.7. *Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nella classe V della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*



Nota: Dati aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali. I non diplomati comprendono gli studenti non ammessi all'esame di maturità e quelli bocciati all'esame stesso.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

Tab. 3.14. *Studenti iscritti nella scuola secondaria di II grado della provincia di Bologna per età e classe frequentata, e percentuale di studenti in regola con gli studi e in ritardo scolastico. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

Classe	Età	Studenti con cittadinanza italiana			Studenti con cittadinanza straniera		
		Totale	% in regola	% in ritardo	Totale	% in regola	% in ritardo
I	14	5.903	81,9	18,1	419	33,6	66,4
	15	1.033			455		
	16 e più	272			373		
Tot. I		7.208			1.247		
II	15	4.912	81,1	18,9	239	31,8	68,2
	16	915			282		
	17 e più	232			230		
Tot. II		6.059			751		
III	16	4.322	76,9	23,1	173	29,3	70,7
	17	1.000			230		
	18 e più	297			188		
Tot. III		5.619			591		
IV	17	4.063	76,8	23,2	146	32,7	67,3
	18	961			188		
	19 e più	264			112		
Tot. IV		5.288			446		
V	18	3.709	76,5	23,5	115	36,6	63,4
	19	891			122		
	20 e più	250			77		
Tot. V		4.850			314		
Totale		29.024	78,9	21,1	3.349	32,6	67,4

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

no a questo punto il percorso e perché è soprattutto nelle prime classi che vengono inseriti giovani stranieri di età superiore a quella prevista.

3.6. *L'Istruzione e formazione professionale (IeFP)*

L'attuale normativa nazionale prevede che il sistema scolastico – costituito da licei, istituti tecnici e professionali – possa rilasciare diplomi di istruzione secondaria superiore esclusivamente al termine di un percorso di cinque anni.

Al fine di offrire ai giovani la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta comunque l'inserimento nel mercato del lavoro, la Regione Emilia-Romagna ha istituito, con la legge regionale n. 5/2011, il Sistema regionale di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Accanto alla scuola secondaria di II grado, sono stati dunque previsti percorsi di istruzione e formazione (legge regionale n. 15/2001), secondo un percorso triennale composto da un primo anno presso gli istituti professionali statali e un secondo e terzo presso gli enti di formazione professionale accreditati.

È prevista per gli studenti la possibilità di proseguire il percorso nell'istituto professionale fino al conseguimento di un diploma di qualifica professionale o di un diploma di maturità, oppure di passare a un ente di formazione per giungere alla qualifica professionale triennale (Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2011; Morgagni 2012).

Dalla tab. 3.15 si evince la rilevanza di questo tipo di percorso, che accoglie nell'a.s. 2011/2012 oltre 2.554 persone, fra iscritti del primo anno presso istituti professionali e iscritti presso enti di formazione professionale. Quasi la metà di questi iscritti è costituita da cittadini stranieri, in termini relativi più presenti nei percorsi realizzati presso enti di formazione professionale (dove sono il 36,9% degli iscritti, a fronte di una incidenza del 30,6% rilevata con riferimento agli iscritti ai percorsi presso gli istituti professionali).

Tab. 3.15. *Iscritti al sistema di Istruzione e formazione professionale, presso istituti professionali e enti di formazione professionale della provincia di Bologna per cittadinanza. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
Presso istituti professionali	1.099	484	1.583	30,6
Presso enti di formazione prof.le	613	358	971	36,9
Totale	1.712	842	2.554	33,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sistema Informativo Formazione Professionale Emilia-Romagna.

3.7. *I centri territoriali permanenti per il conseguimento della licenza media*

A completamento del quadro relativo ai percorsi di assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo, si deve infine ricordare il ruolo dei Centri territoriali permanenti, che oltre alla formazione per adulti (di cui si dirà tra breve), offrono percorsi nell'ambito del conseguimento della licenza media inferiore[1]. In questo tipo di percorso la presenza di cittadini stranieri è particolarmente elevata: si tratta di 336 iscritti stranieri su un totale di 389, con una conseguente incidenza dei primi dell'86,4%.

In termini di incidenza non si registrano particolari differenze di genere (86,5% per gli uomini e 85,9% per le donne), ma va evidenziato che gli iscritti (sia complessivi che stranieri) sono uomini in più di tre quarti dei casi (tab. 3.16).

Tab. 3.16. *Persone iscritte ai Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna per il conseguimento della licenza media distinte per genere e cittadinanza. A.s. 2011/2012 (marzo)*

	Totale iscritti	Iscritti stranieri	Inc. % stranieri
M	297	257	86,5
F	92	79	85,9
Totale	389	336	86,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

3.8. *L'apprendistato*

Per le persone di un'età massima di 18 anni è prevista la possibilità di seguire un percorso di inserimento lavorativo con contratto di apprendistato.

I residenti nella provincia di Bologna che, nel periodo compreso fra settembre 2010 e lo stesso mese dell'anno successivo, hanno seguito questa modalità di inserimento nel mercato del lavoro sono stati 346 (di cui quasi tre quarti di 18 anni).

[1] Nel par. 3.10 si presentano i dati relativi alla formazione professionale, che comprende anche la formazione per il diritto-dovere all'istruzione. Difatti, in ottemperanza alla legge n. 296/2006 che ha elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione, è prevista la possibilità dell'assolvimento di tale obbligo anche attraverso percorsi di formazione professionale.

Tab. 3.17. *Persone di 16-18 anni residenti in provincia di Bologna inseriti nel mercato del lavoro con contratto di apprendistato, per luogo di nascita (periodo settembre 2010-settembre 2011)*

Età	Italiani	Stranieri	Totale	Inc. % stranieri
16	18	4	22	18,2
17	53	20	73	27,4
18	169	82	251	32,7
Totale	241	106	346	30,6

Nota: La distinzione fra italiani e stranieri si riferisce al paese di nascita e non di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

I 106 cittadini nati all'estero sono il 30,6% dei casi, con un'incidenza che risulta più elevata proprio fra i diciottenni (32,7%), piuttosto che fra i 16-17enni (tab. 3.17).

3.9. *L'istruzione degli adulti*

Si prendono ora in esame i percorsi di istruzione per adulti esclusi dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti sulla scuola primaria e secondaria per via delle loro specificità e peculiarità anche in termini di caratteristiche degli iscritti. Essi ricoprono comunque una certa rilevanza nel sistema scolastico provinciale e, come si evidenzierà di seguito, per la popolazione con cittadinanza straniera.

Nell'a.s. 2011/2012 sono oltre 5.500 gli studenti iscritti a corsi scolastici serali attivati presso istituzioni scolastiche di II grado e presso i Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna (tab. 3.18). Il dato risulta in crescita rispetto a quello registrato nell'a.s. 2010/2011 (5.091 frequentanti).

Quasi due terzi, il 63,8%, di questi studenti hanno cittadinanza straniera. Questa incidenza media deriva dal dato, più elevato, degli uomini (66,9%) e da quello, meno elevato, delle donne (60,2%).

L'incidenza risulta ancor più elevata se si considerano i soli corsi serali di scuola secondaria superiore attivati presso i Centri territoriali permanenti (74,6% e addirittura 81,7% fra gli uomini frequentanti questi corsi), mentre si riduce considerevolmente nel momento in cui si considerano i soli corsi attivati presso gli istituti scolastici: in questo caso, infatti, l'incidenza della componente straniera dei corsisti scende a circa un terzo del totale (32,8%) e risulta ancor meno alta con riferimento agli uomini (28,9%).

Tab. 3.18. *Adulti con cittadinanza italiana e non italiana, distinti per genere, frequentanti corsi serali attivati presso le scuole secondarie di II grado e i Centri territoriali permanenti nella provincia di Bologna. A.s. 2011/2012 (marzo)*

	Totale studenti		Studenti con cittadinanza non italiana		% studenti con cittadinanza non italiana su tot. studenti		
	M	F	M	F	M	F	Tot.
Corsi serali presso istituz. scolastiche	837	597	242	228	28,9	38,2	32,8
Centri territoriali permanenti	2.159	1.966	1.763	1.316	81,7	66,9	74,6
Totale	2.996	2.563	2.005	1.544	66,9	60,2	63,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

3.10. *La formazione professionale*

A ulteriore arricchimento del quadro che si è tratteggiato con i precedenti paragrafi relativi ai percorsi di istruzione, si deve ora considerare la formazione professionale.

Nell'ambito dei percorsi formativi professionali, possono essere individuate le seguenti aree: *a*) il diritto-dovere all'istruzione; *b*) la formazione per occupati e non occupati; *c*) la formazione regolamentata.

Per quanto concerne il *diritto-dovere all'istruzione*, in ottemperanza alla legge n. 296/2006 che ha elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione, è prevista la possibilità dell'assolvimento di tale obbligo anche attraverso percorsi di formazione professionale[2].

La *formazione per occupati e non occupati* consiste in interventi di politica attiva del lavoro per disoccupati, inoccupati e occupati attraverso attività di formazione professionale e percorsi di orientamento e accompagnamento per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, che la Provincia di Bologna programma e finanzia[3].

[2] In questo ambito, la Provincia di Bologna, tramite l'Unità operativa Programmazione attività formative-Servizio Scuola e Formazione, gestisce la programmazione delle attività finanziate tramite Fondo sociale europeo, fondi ministeriali ed altri fondi.

[3] Le azioni formative sono rivolte principalmente a: l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ed al miglioramento della competitività delle imprese; l'inserimento,

Tab. 3.19. *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna distinti fra italiani, comunitari (Ue) ed extracomunitari (extra-Ue). Corsi avviati negli anni 2007-2011*

	Italiani	Ue	Extra-Ue	Totale stranieri	Totale	Inc. % stranieri sul totale dei partecipanti
2007	1.984	90	641	731	2.715	26,9
2008	7.337	247	1.556	1.803	9.140	19,7
2009	13.891	284	1.864	2.148	16.039	13,4
2010	10.460	343	1.751	2.094	12.554	16,7
2011	9.125	466	1.513	1.979	11.104	17,8

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

La *formazione regolamentata* è riconducibile a un insieme eterogeneo di corsi regolamentati dalla Regione sulla base di indicazioni previste da specifiche norme comunitarie, nazionali o regionali. Si tratta essenzialmente di qualsiasi formazione specificamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consistente in un ciclo di studi, eventualmente completato da una formazione professionale, un tirocinio professionale o una pratica professionale[4].

In questo paragrafo si analizza la presenza dei cittadini stranieri nelle diverse categorie cui si può ricondurre la formazione professionale, che sono state previste e realizzate nel 2011 dalla provincia di Bologna.

Gli stranieri che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale gestiti dalla Provincia di Bologna nel 2011 sono stati complessivamente 1.979, pari al 17,8% circa del totale dei partecipanti (tab. 3.19).

Se in termini di incidenza percentuale il dato del 2011 risulta in crescita rispetto a quello riferito ai corsi avviati nel precedente 2010, in valori assoluti si registra in realtà un lieve calo dei partecipanti stranieri, che nel 2010 erano 2.094, a fronte dei 1.979 partecipanti del 2011. Il numero di partecipanti stranieri è stato ancor più elevato nei corsi del 2009 (2.148 iscritti); pur tuttavia, nel 2009, a fronte di un totale di partecipanti particolarmente elevato

o reinserimento, lavorativo di giovani e/o adulti non occupati; l'avvio di un percorso di avvicinamento al lavoro o di inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione; l'acquisizione di competenze da parte di lavoratori in cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, o in mobilità.

[4] La Provincia di Bologna pubblica ogni anno un avviso pubblico per il rilascio di autorizzazioni ad attività formative non finanziate afferenti profili di Formazione regolamentata o ad attività formative finalizzate al conseguimento di un certificato di qualifica o di un certificato di competenze afferenti al sistema regionale delle qualifiche.

Tab. 3.20. *Partecipanti italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011 per tipologia formativa (valori assoluti e percentuali)*

Tipologia formativa (tipologia d'azione)	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esperienze individuali in situazioni lavorative	35	12	47	0,4	0,6	0,4
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruzione e alla formaz. /percorsi nella formaz.	1.236	700	1.936	13,5	35,4	17,4
Formaz. all'interno dell'obbligo format., percorsi integrati nell'istruz.	108	41	149	1,2	2,1	1,3
Formaz. iniziale adulti	388	244	632	4,3	12,3	5,7
Formaz. creaz. impresa	164	20	184	1,8	1,0	1,7
Formazione per occupati	7.140	961	8.101	78,2	48,6	73,0
Formazione superiore	54	1	55	0,6	0,1	0,5
Totale	9.125	1.979	11.104	100	100	100

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

(oltre 16mila persone), si registrava una incidenza degli allievi stranieri sul totale (13,4%) decisamente meno elevata di quella registrata nel 2011 e nel 2011 e segnatamente inferiore a quella degli anni ancora precedenti (19,7% nel 2008 e 26,9% nel 2007). Va però precisato che in questi due anni il numero di partecipanti complessivi era inferiore e che, pertanto, questa elevata incidenza di partecipanti stranieri non significa anche una loro numerosità particolarmente elevata – anzi, nel 2007 si trattava di appena 731 persone, cresciute nel 2008 a 1.803, valori dunque inferiori a quelli registrati nei tre anni seguenti (tab. 3.19)[5].

[5] Nella lettura dei dati, va ricordato che con l'anno 2007 ha preso avvio la prima annualità del nuovo Programma operativo regionale Fse 2007-2013, che si differenzia dal precedente (2000-2006) sia per una più scarsa disponibilità di risorse, sia per una diversa articolazione degli obiettivi (i cosiddetti «Assi»). In particolare, per quanto riguarda gli stranieri, questi non sono più oggetto di interventi specificatamente riservati all'interno delle azioni destinate alle categorie in situazione di disagio, ma piuttosto sono inseriti nelle diverse attività sopra ricordate, destinate essenzialmente a occupati (Asse «Adattabilità») e a disoccupati (Asse «Occupabilità»), con un riconoscimento di priorità trasversale (come ad esempio per le donne). Per questa ragione, si presentano i dati soltanto relativi alle annualità della nuova programmazione, data appunto la scarsa comparabilità con i dati delle annualità precedenti. Tuttavia, anche fra le annualità della nuova programmazione, non è possibile una corretta comparazione dei dati, poiché il 2007,

Da rilevare, poi, la prevalenza fra i partecipanti stranieri di cittadini extracomunitari, che hanno costituito oltre l'83% dei casi per tutti gli anni fino al 2010 per poi scendere al 76,5% per le attività formative avviate nel corso del 2011.

Con riferimento alle diverse azioni formative, con l'aiuto della tab. 3.20 si possono evidenziare delle differenze di rilievo nella distribuzione dei partecipanti italiani e stranieri fra i diversi tipi d'azione avviati nel 2011[6]. In particolare, oltre un terzo dei partecipanti stranieri (700 persone, pari al 35,4% del totale dei partecipanti stranieri) risulta iscritto a percorsi nella formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a cui si possono sommare i 41 iscritti (2,1%) ai percorsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo, percorsi integrati nell'istruzione (tipo d'azione sempre volta all'assolvimento dell'obbligo formativo). Si arriva così a raccogliere il 37,4% dei partecipanti con cittadinanza straniera, a fronte del 14,7% dei partecipanti italiani.

Ciò detto, resta da ricordare che, anche per i cittadini stranieri, l'azione formativa che raccoglie la quota più consistente di partecipanti è quella relativa alla formazione per occupati: ricadono in questi percorsi 961 partecipanti stranieri, pari al 48,6% del complesso di allievi con cittadinanza straniera. Da notare però come in questa azione formativa sia presente oltre il 78% dei partecipanti italiani. Gli stranieri risultano poi maggiormente concentrati nei corsi di formazione iniziale per adulti, che raccolgono oltre il 12% degli stranieri partecipanti ai corsi di formazione a gestione provinciale (contro il 4,3% registrato per i soli partecipanti italiani).

Da sottolineare poi 20 cittadini stranieri partecipanti ai percorsi di formazione per creazione d'impresa, dato per di più in forte incremento rispetto ai 9 partecipanti registrati nel 2010.

Rispetto alla variabile di genere, dalla tab. 3.21 si osserva, per il complesso dei partecipanti stranieri ai corsi gestiti a livello provinciale avviati nel 2011, un sostanziale equilibrio: gli uomini rappresentano infatti il 50,2% dei casi, dunque una percentuale fra gli stranieri ben meno marcata di quella rilevata fra i partecipanti italiani (62,0%).

primo anno di attuazione del nuovo Programma operativo, è stato peculiare per almeno due ordini di ragioni. In primo luogo, perché, in attesa di approvazione dello stesso da parte della Commissione europea, si è dato avvio alla programmazione delle attività «essenziali» e consolidate, e solo a partire dal 2008 si è sviluppata l'intera gamma dell'offerta formativa possibile. In secondo luogo perché nel 2007, per effetto del passaggio alla nuova programmazione, in alcuni segmenti dell'offerta formativa, a carattere biennale o triennale, si sono sommate le «code» della programmazione precedente e l'avvio della nuova.

[6] Sulla scorta di quanto precedentemente esplicitato in merito alla non piena comparabilità delle diverse annualità, si procede alla disamina delle tipologie formative con riferimento ai soli corsi avviati nel 2011.

Tab. 3.21. *Partecipanti effettivi ai corsi della provincia di Bologna avviati nel 2011 per tipologia formativa, cittadinanza e genere*

Tipologia formativa (tipologia d'azione)	Italiani				Stranieri			
	M	F	Tot.	(N)	M	F	Tot.	(N)
Esperienze individuali in situazioni lavorative	77,1	22,9	100	(35)	66,7	33,3	100	(12)
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruz. e alla formaz. / Percorsi nella formaz.	59,2	40,8	100	(1.236)	68,3	31,7	100	(700)
Formaz. all'interno dell'obbligo format., percorsi integrati nell'istruz.	94,4	5,6	100	(108)	100,0	--	100	(41)
Formaz. iniziale adulti	32,2	67,8	100	(388)	29,5	70,5	100	(244)
Formaz. creaz. impresa	51,8	48,2	100	(164)	20,0	80,0	100	(20)
Formazione per occupati	64,0	36,0	100	(7.140)	40,7	59,3	100	(961)
Formazione superiore	24,1	75,9	100	(54)	--	100,0	100	(1)
Totale	62,0	38,0	100	(9.125)	50,2	49,8	100	(1.979)

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

Dalla lettura dei dati in serie storica, qui non presentati, si è osservata una progressiva crescita della componente femminile nel corso degli anni, che ha portato a quella quasi perfetta distribuzione di genere registrata per i corsi del 2011 e già sopra ricordata. Basti pensare che gli uomini costituivano circa due terzi del totale dei partecipanti stranieri ai corsi del 2007, circa il 60% di quelli dei due anni seguenti e oltre il 53% di quelli delle attività formative avviate nel 2010.

Se si entra nel dettaglio offerto dalla tab. 3.21, si deve poi sottolineare che questo, leggero, maggior peso percentuale dei partecipanti stranieri maschi non si rileva per tutte le azioni formative. Per alcune di queste, anzi, si registra una preponderanza femminile: è questo il caso della formazione iniziale per adulti (70,5% di donne fra i partecipanti stranieri, dato del resto piuttosto in linea con quello che si registra per la componente italiana dei partecipanti), della formazione per la creazione di impresa (80,0% di donne

Tab. 3.22. *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011 per genere e paese di cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità)*

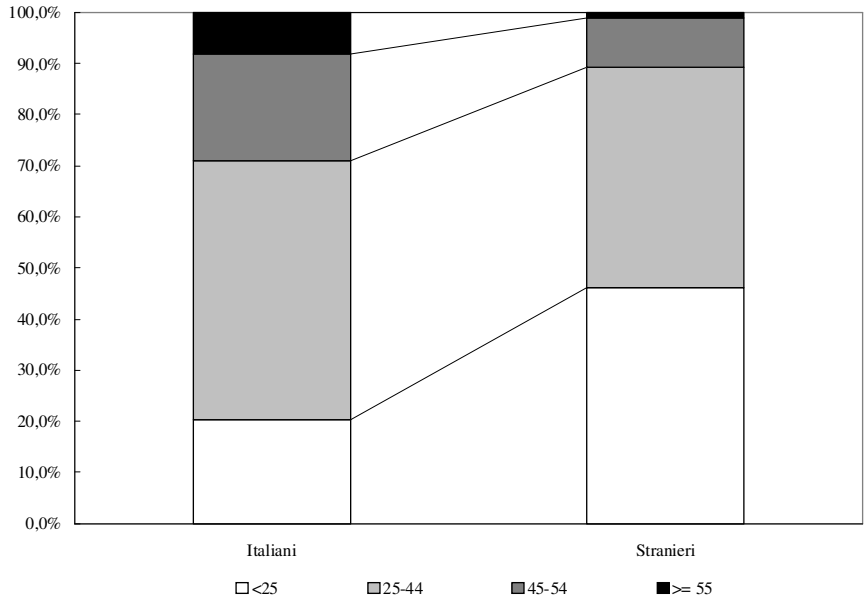
	Uomini	Donne	Totale	(N)	% colonna
Romania	36,3	63,7	100	(358)	18,1
Cina	48,8	51,2	100	(207)	10,5
Marocco	59,0	41,0	100	(195)	9,9
Moldova	35,5	64,5	100	(155)	7,8
Albania	68,8	31,3	100	(112)	5,7
Ucraina	24,2	75,8	100	(91)	4,6
Bangladesh	78,4	21,6	100	(88)	4,4
Filippine	54,8	45,2	100	(73)	3,7
Tunisia	80,0	20,0	100	(70)	3,5
Pakistan	92,6	7,4	100	(68)	3,4
Polonia	22,0	78,0	100	(59)	3,0
Perù	46,4	53,6	100	(56)	2,8
Camerun	32,7	67,3	100	(52)	2,6
Serbia	46,5	53,5	100	(43)	2,2
India	68,4	31,6	100	(19)	1,0
Senegal	77,8	22,2	100	(18)	0,9
Ecuador	35,3	64,7	100	(17)	0,9
Brasile	26,7	73,3	100	(15)	0,8
Costa d'Avorio	26,7	73,3	100	(15)	0,8
Nigeria	40,0	60,0	100	(15)	0,8
Altri paesi	56,5	43,5	100	(253)	12,8
Totale	50,2	49,8	100	(1.979)	100

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

fra gli stranieri, mentre in questo caso fra gli italiani si rileva una prevalenza maschile) e della formazione per occupati (59,3% di donne fra i partecipanti stranieri, anche in questo caso in controtendenza rispetto a quanto rilevato per i partecipanti italiani).

Dalla tab. 3.22 si nota poi che la cittadinanza presente, con oltre il 18% del totale dei partecipanti stranieri, è quella romena, cresciuta in valore assoluto e in termini di incidenza percentuale rispetto ai corsi del 2010 (240 allievi, pari all'11,5% del totale). Seguono i cinesi, con il 10,5%, nonostante una flessione, in termini assoluti, rispetto all'anno precedente; al terzo posto, i marocchini, con il 9,9%, in chiara flessione rispetto al 13,5% registrato nel 2010. Considerevole poi il peso percentuale dei partecipanti moldovi, pari al 7,8% del totale degli stranieri (6,7% nel 2010).

Fig. 3.8. *Partecipanti effettivi italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011 per classi di età (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

Se si considerano i paesi più rappresentati fra i partecipanti ai percorsi formativi del 2011, si osserva una prevalenza femminile fra quanti provengono dall'area dell'Est Europa (Romania, Moldova, Ucraina, Polonia), in linea con la preponderanza femminile che, per queste comunità, si registra anche in termini di popolazione residente. Sempre in linea con la distribuzione per genere dei cittadini residenti, si rileva poi una prevalenza maschile per i paesi del Maghreb, così come per Pakistan, Bangladesh e India, mentre per i paesi latino-americani si evidenzia una prevalenza femminile.

Infine, per quanto riguarda l'età, si registra una maggior concentrazione dei partecipanti stranieri nelle classi più giovani (dato prevedibile vista la loro maggiore presenza nei percorsi di assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo): nella fascia di età al di sotto dei 25 anni si trova quasi la metà dei partecipanti stranieri (46,0%), a fronte del 20,3% degli italiani; specularmente, ha almeno 45 anni il 10,7% dei partecipanti stranieri e il 28,9% degli italiani (fig. 3.8).

3.11. *L'università*

A partire dalla riforma degli ordinamenti didattici e dall'introduzione del cosiddetto «3+2», «le immatricolazioni all'università sono riprese in misura cospicua, recuperando il terreno perduto nel corso degli anni novanta» (Cammelli e Gasperoni 2012, 24). Questa crescita, però, si è esaurita – sia per l'Ateneo di Bologna che, più in generale, per le università italiane – già dall'anno accademico (a.a.) 2005/2006, con una progressiva contrazione del numero di immatricolati: «una riduzione dovuta al calo demografico, alla diminuzione degli immatricolati in età adulta, al minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università; ma forse anche a un clima alimentato da una vasta campagna di critiche nei confronti del sistema universitario italiano. Né va dimenticata la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria» (Cammelli e Gasperoni 2012, 24).

In questi stessi anni, gli *immatricolati* con cittadinanza non italiana sono invece aumentati, seppur con una flessione nell'a.a. 2009/2010: l'ultimo dato disponibile, relativo all'a.a. 2010/2011 indica 1.035 immatricolati stranieri (tab. 3.23), il valore più elevato degli ultimi quattro anni accademici e inferiore soltanto a quello registrato nell'a.a. 2006/2007 (1.063).

Ciò si traduce in un incremento dell'incidenza della componente non italiana degli immatricolati, con un picco particolarmente marcato fra l'a.a. 2005/2006 (5,8%) e il successivo 2006/2007 (7,0%); il dato è cresciuto nei due seguenti anni accademici, per poi contrarsi, in linea con la flessione degli immatricolati stranieri sopra ricordata, nell'a.a. 2009/2010 (6,7%), con un parziale recupero nel successivo 2010/2011 (6,8%).

Dalla stessa tab. 3.23 si può rilevare la capacità attrattiva dell'Ateneo bolognese (qui naturalmente inteso nel suo complesso, dunque comprensivo anche dei Poli della Romagna), che concentra ben oltre la metà del totale degli immatricolati stranieri in Emilia-Romagna. La conseguenza è che gli andamenti – in termini assoluti e relativi – sopra illustrati con riferimento all'Ateneo bolognese si ritrovano anche per l'intera regione Emilia-Romagna.

Nonostante la flessione registrata fra l'a.a. 2008/2009 e l'a.a. 2009/2010 sia per Bologna che per gli Atenei emiliano-romagnoli nel loro complesso, il dato provinciale è sistematicamente più elevato di quello regionale, a sua volta decisamente più alto (mediamente di oltre due punti percentuali) di quello nazionale (tab. 3.23).

La crescita del numero delle immatricolazioni degli studenti stranieri si riflette anche sul *dato complessivo degli iscritti*, che mostrano un incremento nel corso degli anni accademici presi in esame in termini assoluti e percen-

Tab. 3.23. *Studenti universitari con cittadinanza non italiana immatricolati negli Atenei della provincia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Immatricolati stranieri	Inc. % immatricolati stranieri	Immatricolati stranieri	Inc. % immatricolati stranieri	Immatricolati stranieri	Inc. % immatricolati stranieri
2001/02	703	4,4	1.142	4,2	5.554	1,7
2002/03	785	4,4	1.273	4,3	7.168	2,2
2003/04	815	4,3	1.307	4,1	8.191	2,4
2004/05	1.012	5,7	1.498	5,2	8.758	2,6
2005/06	985	5,8	1.458	5,2	9.099	2,8
2006/07	1.063	7,0	1.611	6,3	10.268	3,3
2007/08	1.023	7,3	1.637	6,6	11.500	3,7
2008/09	1.033	7,7	1.667	6,8	11.704	4,0
2009/10	982	6,7	1.699	6,4	12.188	4,2
2010/11	1.035	6,8	1.692	6,5	11.886	4,1

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

tuali rispetto al totale degli studenti[7] (tab. 3.24).

Nell'a.a. 2001/2002, gli studenti stranieri dell'Ateneo di Bologna erano poco più di 3mila e costituivano il 3,1% del totale degli iscritti. Già nell'a.a. 2004/2005 erano cresciuti di quasi mille unità, con un incremento dell'incidenza di quasi un punto percentuale, fino al 4%. Nei due successivi anni accademici si è registrata una crescita di altre mille unità circa, con l'incidenza a sua volta aumentata di oltre un punto percentuale, fino al 5,1%. Nel 2009/2010 gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'Ateneo di Bologna superano per la prima volta le 5mila unità e raggiungono un'incidenza sul totale del corpo studentesco del 6%; la tendenza si rafforza ulteriormente nell'a.a. 2010/2011 (5.137 studenti stranieri, pari al 6,2% del totale degli iscritti).

Fra l'a.a. 2001/2002 e l'a.a. 2010/2011 gli studenti stranieri iscritti all'università di Bologna sono aumentati del 70%. Nello stesso periodo, per gli Atenei della regione Emilia-Romagna si assiste a un incremento del 74%

[7] Si registra soltanto una contenuta flessione, nei valori assoluti, fra il 2006/2007 e il 2007/2008; a fronte comunque di un ancor più marcato decremento degli iscritti totali, anche per questi anni accademici si rileva una crescita dell'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti.

Tab. 3.24. *Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti negli Atenei della provincia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale
2001/02	3.022	3,1	4.664	3,0	25.977	1,5
2002/03	3.301	3,3	5.224	3,2	31.343	1,8
2003/04	3.531	3,5	5.620	3,4	35.299	1,9
2004/05	3.888	4,0	6.182	3,9	38.298	2,1
2005/06	4.166	4,3	6.425	4,1	41.575	2,3
2006/07	4.723	5,1	7.062	4,7	47.521	2,6
2007/08	4.602	5,2	7.064	4,7	51.803	2,9
2008/09	4.846	5,7	7.492	5,1	55.731	3,1
2009/10	5.001	6,0	7.921	5,4	59.515	3,3
2010/11	5.137	6,2	8.119	5,5	62.074	3,5

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

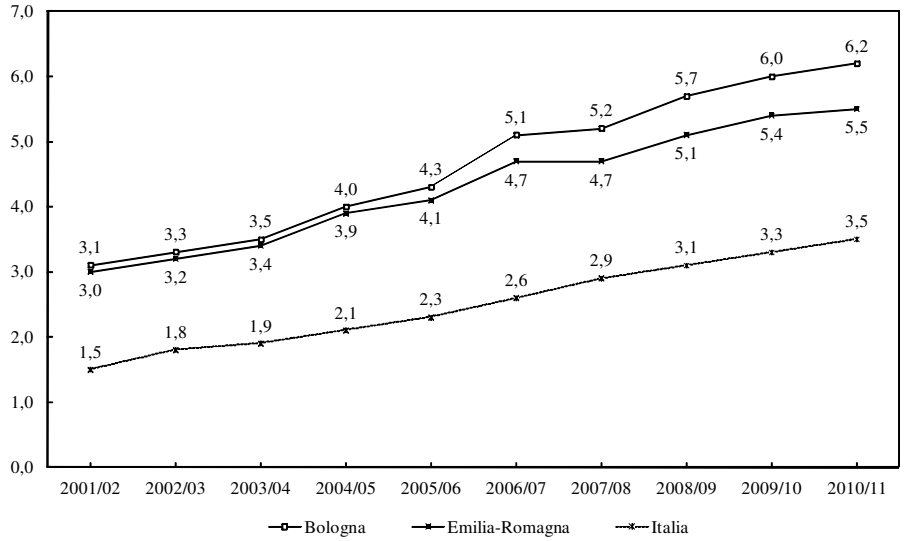
circa, e a livello nazionale addirittura del 139%. Va detto però che, nello stesso periodo, il numero complessivo di studenti iscritti all'Ateneo di Bologna è diminuito di oltre il 15%, quello degli iscritti alle università emiliano-romagnole del 5%, mentre a livello nazionale si è registrato un incremento del 2,4%.

Resta evidente la più alta incidenza degli studenti stranieri nell'Ateneo bolognese, rispetto sia al dato regionale che, soprattutto, nazionale, come esplicitamente illustrato anche dalla fig. 3.9.

Interessante è poi procedere alla disamina dei paesi di cittadinanza degli studenti iscritti all'Ateneo bolognese (tab. 3.25). Il primo posto è occupato dall'Albania, con 880 iscritti, pari al 17,1% del totale degli iscritti con cittadinanza non italiana e assai distanziata dal secondo paese più rappresentato, la Cina, con 579 iscritti, pari all'11,3% del totale. Al terzo posto la Grecia (5,0%) e, immediatamente sotto, la Romania (4,9%). Il primo paese africano che si incontra è il Camerun, in quinta posizione con il 4,3%, seguito da un altro paese africano, il Marocco (3,7%)[8].

[8] A titolo di confronto, si ricorda che anche a livello regionale si trova al primo posto l'Albania, seguita però dal Camerun e poi dalla Cina.

Fig. 3.9. *Incidenza percentuale iscritti con cittadinanza non italiana sul totale degli iscritti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011*



Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

La tab. 3.25 offre anche la disaggregazione per genere degli iscritti stranieri, evidenziando la prevalenza della componente femminile (60,5%). Questo dettaglio informativo consente anche di rilevare come questa prevalenza femminile non sia comune – e della medesima entità – per i singoli paesi di cittadinanza; risulta infatti particolarmente marcata per la Romania (73,0% di donne), la Moldova (72,4%), l'Ucraina (79,3%) e la Polonia (86,1%), in linea con quanto evidenziato nella prima sezione del rapporto relativamente alla netta preponderanza femminile anche fra i cittadini residenti provenienti da questi paesi e, più in generale, dall'Europa centro-orientale. Anche l'Albania, infatti, mostra una prevalenza di donne (65,5% fra gli studenti iscritti di questo paese), così come la Cina (62,9%).

Da notare come, fra i primi venti paesi maggiormente rappresentati fra gli studenti iscritti all'università di Bologna, si evidenzi una maggioranza maschile esclusivamente per i cittadini di Israele (42,6% di donne) e del Marocco (22,4% di donne).

Tab. 3.25. *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti all'Ateneo di Bologna per cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità complessiva). A.a. 2010/2011*

Cittadinanza	M	F	Totale	Distribuzione %	% F su totale
Albania	304	576	880	17,1	65,5
Cina	215	364	579	11,3	62,9
Grecia	120	135	255	5,0	52,9
Romania	68	184	252	4,9	73,0
Camerun	108	112	220	4,3	50,9
Marocco	81	110	191	3,7	57,6
Israele	105	78	183	3,6	42,6
Germania	55	69	124	2,4	55,6
Moldova	32	84	116	2,3	72,4
Ucraina	23	88	111	2,2	79,3
Polonia	15	93	108	2,1	86,1
Iran	35	66	101	2,0	65,3
Russia	12	83	95	1,8	87,4
Svizzera	36	56	92	1,8	60,9
Francia	26	54	80	1,6	67,5
Tunisia	52	15	67	1,3	22,4
Serbia	17	48	65	1,3	73,8
Bulgaria	22	41	63	1,2	65,1
Spagna	28	33	61	1,2	54,1
Turchia	27	33	60	1,2	55,0
Altri paesi	647	787	1.434	27,9	54,9
Totale	2.028	3.109	5.137	100	60,5

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

Tutte le facoltà dell'Ateneo bolognese nell'a.a. 2010/2011 vedono la presenza di studenti con cittadinanza non italiana (tab. 3.26). Si registra una prevalenza nella facoltà di Economia (comprensiva delle facoltà di Bologna, Forlì e Rimini), che concentra oltre il 19,1% degli iscritti stranieri, seguita da Medicina e chirurgia (12,5%) e, a breve distanza (11,9%), da Ingegneria (comprensiva delle facoltà di Bologna e di Cesena)[9].

[9] La considerevole presenza straniera nelle facoltà tradizionalmente considerate «forti» (come ad esempio ingegneria e medicina) sembra contrastare con quanto evidenziato nei paragrafi precedenti circa la limitata riuscita scolastica dei giovani con cittadinanza straniera nel primo e secondo ciclo di istruzione. Si potrebbe, quindi, ipotizzare che la componente straniera iscritta all'università, sia costituita non tanto da «seconde generazioni» quanto da trasferimenti temporanei a scopo di studio di figli di famiglie re-

Tab. 3.26. *Studenti iscritti all'Ateneo di Bologna per facoltà e cittadinanza (ordine decrescente di numero di studenti con cittadinanza non italiana iscritti). A.a. 2010/2011*

Facoltà	Iscritti italiani	% iscritti italiani	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri	Totale	Inc. % stranieri
Economia[a]	7.556	9,8	983	19,1	8.539	11,5
Medicina e chirurgia	5.704	7,4	640	12,5	6.344	10,1
Ingegneria[b]	10.961	14,2	612	11,9	11.573	5,3
Lettere e filosofia	11.876	15,4	582	11,3	12.458	4,7
Scienze politiche[c]	6.486	8,4	412	8,0	6.898	6,0
Giurisprudenza	7.909	10,2	354	6,9	8.263	4,3
Lingue e letterature straniere	3.215	4,2	345	6,7	3.560	9,7
Farmacia	3.076	4,0	294	5,7	3.370	8,7
Scienze matematiche, fisiche e naturali	5.449	7,1	246	4,8	5.695	4,3
Sc. della formazione	5.181	6,7	141	2,7	5.322	2,6
Agraria	1.533	2,0	116	2,3	1.649	7,0
Medicina veterinaria	1.327	1,7	81	1,6	1.408	5,8
Psicologia	1.727	2,2	67	1,3	1.794	3,7
Scienze statistiche	821	1,1	62	1,2	883	7,0
Chimica industriale	556	0,7	61	1,2	617	9,9
Conserv. beni culturali	972	1,3	44	0,9	1.016	4,3
Scuola sup. lingue moderne interpr. tradutt.	772	1,0	44	0,9	816	5,4
Architettura	726	0,9	28	0,5	754	3,7
Scienze motorie	1.434	1,9	25	0,5	1.459	1,7
Totale	77.281	100	5.137	100	82.418	6,2

[a] Comprende le facoltà di Bologna, Forlì e Rimini.

[b] Comprende le facoltà di Bologna e Cesena.

[c] Comprende le facoltà di Bologna e Forlì.

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

I primi tre posti di questa graduatoria non corrispondono a quelli rilevati con riferimento ai soli studenti italiani. Infatti, questi ultimi risultano mag-

lativamente agiate con obiettivi di promozione sociale piuttosto definiti. A questo proposito, si deve ricordare l'attivazione di progetti bilaterali a favore di cittadini stranieri per lo studio presso Atenei italiani e il fatto che, generalmente, questi studenti provenienti dall'estero scelgono percorsi di studio altamente professionalizzanti.

Tab. 3.27. *Laureati con cittadinanza non italiana in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011*

Anno	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri
2002	223	1,8	346	1,7	2.388	1,2
2003	262	1,8	407	1,8	2.863	1,2
2004	323	1,9	499	1,9	3.505	1,3
2005	410	2,3	591	2,0	4.438	1,5
2006	440	2,7	679	2,5	5.027	1,7
2007	525	3,3	796	3,0	5.842	2,0
2008	561	3,5	885	3,3	6.268	2,1
2009	566	3,6	857	3,3	6.554	2,3
2010	699	4,6	1.052	4,1	7.160	2,5

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati si riferiscono all'anno solare. Per l'anno solare 2010 i dati sono aggiornati al 17 gennaio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

giormente concentrati nella facoltà di Lettere e filosofia (15,4%), Ingegneria (14,2%) e Giurisprudenza (10,2%); fra gli studenti stranieri quest'ultima si trova invece al sesto posto (6,9%), superata anche da Scienze politiche, che – fra Bologna e Forlì – raccoglie l'8% degli studenti stranieri iscritti all'Ateneo bolognese.

Questa differente distribuzione per facoltà degli studenti italiani e stranieri si riflette in un differente tasso di incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli iscritti. Essi infatti costituiscono l'11,5% degli iscritti alle facoltà di Economia, il 10,1% a Medicina e chirurgia; mostrano un peso decisamente inferiore, intorno al 4-5%, a Ingegneria, Lettere e filosofia e Giurisprudenza, mentre raggiungono il 9,7% a Lingue e letterature straniere. Gli iscritti con cittadinanza non italiana, pur con numerosità non particolarmente elevate, mostrano un'elevata incidenza anche a Farmacia (8,7%) e, soprattutto, a Chimica industriale (9,9%).

La progressiva crescita illustrata in precedenza con riferimento agli iscritti e agli immatricolati con cittadinanza non italiana nelle università di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia si riflette naturalmente anche nell'incremento del numero e del peso percentuale dei laureati stranieri.

Nell'anno solare 2010, nell'Ateneo di Bologna si sono laureati 699 studenti stranieri, pari al 4,6% del totale dei laureati di quello stesso anno (tab.

3.27). Il dato risulta superiore a quello degli Atenei emiliano-romagnoli (4,1%)[10] e di quelli dell'intero paese (2,5%).

Il dato provinciale del 2010 (4,6%) risulta in crescita di un punto percentuale rispetto a quello relativo all'anno solare 2009 (3,6%). Il netto incremento del numero e dell'incidenza percentuale dei laureati stranieri si evidenzia chiaramente prendendo in esame l'intera serie storica per gli anni 2002-2010. I laureati stranieri nel 2001 erano 223, pari all'1,8% del totale dei laureati di quell'anno; nel 2006 erano già pressoché raddoppiati (440, pari al 2,7%), già l'anno seguente superavano le 500 unità (e il 3% di incidenza), fino ad arrivare, come sopra sottolineato, a quasi 700 unità e al 4,6% del totale dei laureati nel 2010.

[10] Si ricorda che dei 1.052 stranieri laureati in Emilia-Romagna nel 2010, circa due terzi (66,4%) hanno conseguito la laurea all'università di Bologna.

4. Cittadini stranieri e sanità

4.1. *Premessa*

In questo capitolo si vuole contribuire alla lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione straniera, tema particolarmente utile nell'orientamento della programmazione sociale e sanitaria a livello provinciale. A questo fine, si presentano informazioni rese disponibili da strumenti informativi consolidati, come le banche-dati Cedap (certificato di assistenza al parto), Sdo (schede di dimissione ospedaliera) relative ai ricoveri, quella relativa alle prestazioni effettuate in pronto soccorso, la banca-dati Asa (assistenza specialistica ambulatoriale) e infine quella relativa alle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg).

Ai flussi di dati locali disponibili si affiancano, laddove possibile, dati di tendenza ricavati da studi regionali e nazionali, sempre cercando di porre attenzione alla lettura diacronica del dato e alla comparazione con le informazioni relative alla popolazione italiana.

A differenza di quanto fatto finora, questo capitolo include nella categoria degli «stranieri» tanto i residenti quanto i non residenti. Fra questi ultimi sono inclusi i turisti, ma anche gli stranieri presenti in Italia in condizione di irregolarità rispetto alle norme sul soggiorno. Per quanto riguarda, infatti, l'assistenza sanitaria, le cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti ed essenziali, l'articolo 35 del T.U. sulla condizione dello straniero equipara la condizione degli immigrati irregolari a quella degli immigrati regolari. La popolazione di cui si parla in questo capitolo (come in quello sui reati e il carcere) non è completamente sovrapponibile a quella di cui si è parlato nei capitoli precedenti del rapporto.

4.2. *I parti*

L'analisi della banca-dati Cedap – ossia dei certificati di assistenza al parto da compilare obbligatoriamente a cura del professionista o comunque della struttura che ha prestato assistenza – consente una lettura degli eventi di nascita avvenuti al domicilio e nelle strutture sanitarie della provincia di Bologna[1].

Dalla tab. 4.1 è possibile cogliere innanzitutto la crescita del numero di parti da parte di cittadine straniere: si passa infatti dai 1.176 eventi del 2003

[1] I dati sono forniti a partire dal 2003 perché la banca-dati Cedap, istituita dal ministero della Salute nel 2001, è entrata a regime solo a partire, appunto, dal 1° gennaio 2003.

Tab. 4.1. *Parti per cittadinanza della madre in provincia di Bologna. Anni 2003-2010*

Anno	Italiana	Straniera	Totale	% parti donne straniere
2003	6.699	1.176	7.875	14,9
2004	6.706	1.480	8.186	18,1
2005	6.664	1.642	8.306	19,8
2006	7.201	1.877	9.078	20,7
2007	6.970	1.889	8.859	21,3
2008	7.124	1.940	9.064	21,4
2009	7.126	2.230	9.356	23,8
2010	5.891	2.072	8.907[a]	26,0

[a] Sono esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.2. *Parti per paese di cittadinanza della madre in provincia di Bologna (primi 15 paesi di cittadinanza). Anno 2010*

Paese di cittadinanza	Distribuzione %
Marocco	18,5
Romania	13,9
Albania	6,9
Bangladesh	6,3
Moldova	5,9
Cina	5,5
Pakistan	4,5
Tunisia	4,1
Filippine	2,9
Ucraina	2,8
Nigeria	2,7
Polonia	2,1
Serbia	2,1
Sri Lanka	1,5
Perù	1,5
Altri paesi	18,8
Totale	100
(N)	(2.072)[a]

[a] Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.3. *Parti per servizio prevalente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Provincia di Bologna, anno 2010*

Anno	Italiana	Straniera	Totale
Ginecologo o ostetrico privato[a]	79,7	23,3	65,0
Consultorio familiare pubblico	13,0	53,5	23,5
Ambulatorio ospedale pubblico	6,1	20,1	9,8
Consultorio familiare privato	1,1	2,3	1,4
Nessun servizio utilizzato	0,1	0,8	0,3
Totale	100	100	100
(N)[b]	(5.891)	(2.072)	(7.963)

[a] Compreso intramoenia.

[b] Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

ai 2.072 del 2010, con un conseguente incremento del 76,2%[1]. In parallelo, i parti delle donne con cittadinanza italiana sono rimasti pressoché stabili (sempre ricordando che per il 2010 c'è una quota considerevole di casi esclusi dall'analisi). Ciò fa sì che l'incidenza dei parti delle donne straniere abbia negli anni assunto una rilevanza crescente. Essi costituivano meno del 15% dei casi nel 2003, circa il 20% nel biennio 2005-2006, oltre il 21% nei due anni seguenti, il 23,8% nel 2009 e il 26% nel 2010. Il dato regionale risulta ancor più elevato: 29,3% nel 2010 (Orfm 2012), mentre il dato nazionale, relativo alle sole strutture pubbliche, indica un tasso del 16,9% (Libertàcivili 2012).

L'incidenza dei parti da parte di donne straniere sul totale dei parti risulta assai più elevata di quella della componente straniera della popolazione femminile in età fertile. Infatti, le donne straniere in età fertile (15-49 anni) sono il 16,5% del totale delle donne della stessa fascia di età residenti nella provincia di Bologna: una loro incidenza del 26,0% sul totale dei parti significa pertanto un loro contributo alla natalità provinciale più che proporzionale rispetto al loro peso demografico. Ciò deriva dalla più giovane età delle cittadine e dei stranieri e dai più elevati tassi di natalità rispetto alla popolazione italiana (Orfm 2012).

Per quanto concerne i paesi di cittadinanza delle madri, si rileva una prevalenza di cittadine del Marocco (18,5% dei parti con madre straniera la cui cittadinanza è nota) e della Romania (13,9%). Gli altri paesi risultano as-

[1] Al leggero decremento che si registra fra il 2009 e il 2010 non pare opportuno dare particolare risalto dal momento che nel 2010 si registrano quasi mille parti con madre di cittadinanza non nota.

Tab. 4.4. *Parti in provincia di Bologna per cittadinanza della madre e momento della prima visita di controllo in gravidanza. Anno 2010*

Visita di controllo	Italiana	Straniera	Totale
Entro l'VIII settimana	77,9	56,0	72,2
Fra la IX e l'XI settimana	17,1	23,0	18,7
A partire dalla XII settimana	5,0	21,0	9,2
Totale	100	100	100
(N)[a]	(5.890)	(2.062)	(7.952)

[a] Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.5. *Parti in provincia di Bologna per cittadinanza della madre e numero di visite di controllo effettuate. Anno 2010*

Visite di controllo effettuate	Italiana	Straniera	Totale
Meno di 4	1,7	9,7	3,8
Da 4 a 7	48,8	61,9	52,1
Oltre 7	49,5	28,4	44,1
Totale	100	100	100
(N)[a]	(5.891)	(2.072)	(7.973)

[a] Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

sai distaccati, con l'Albania, al terzo posto, collocata al 6,9%, seguita dal Bangladesh con il 6,3% e della Moldova con il 5,9% (tab. 4.2).

Notevolmente diverso da parte delle cittadine italiane e straniere risulta poi il tipo e la frequenza del ricorso all'assistenza. Il 79,7% dei parti delle italiane è seguito da un ginecologo/ostetrico privato contro il 23,3% dei parti delle straniere, che – al contrario – sono più frequentemente (53,5%) seguiti dagli specialisti dei consultori pubblici oppure da quelli degli ambulatori istituiti presso gli ospedali pubblici (20,1%) (tab. 4.3).

Il divario fra parti italiani e stranieri risulta evidente anche considerando la settimana di gravidanza in cui viene effettuata la prima visita, criterio che rientra fra gli indicatori suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) come predittivi di rischio per la salute materna e fetale, dal momento che un'inadeguata assistenza prenatale aumenta il rischio di complicanze e di patologie neonatali. Solo nel 5% dei parti italiani si è ricorsi alla prima visita dopo l'undicesima settimana di gravidanza, mentre il valore di questo

stesso indicatore sale al 21,0% se si considerano i parti delle straniere (tab. 4.4). Il dato è comunque notevolmente inferiore a quello mediamente registrato a livello regionale (26,7% per lo stesso 2010). Del resto, a livello regionale anche il dato relativo ai parti delle sole donne italiane risulta a sua volta più elevato (9,0%) (Orfm 2012).

Alla stessa maniera, si osserva che per il 49,5% dei parti delle cittadine italiane sono state effettuate almeno otto visite di controllo contro il 28,4% dei parti delle cittadine straniere (tab. 4.5).

4.3. *I ricoveri ospedalieri*

Nel 2010 il numero complessivo di ricoveri[2] nelle strutture ospedaliere della provincia di Bologna ha subito una leggera contrazione rispetto agli anni precedenti, riducendosi dell'1,0% rispetto al 2009 e riallineandosi così ai valori del periodo 2006-2007 (tab. 4.6).

Questa flessione ha riguardato in realtà i soli pazienti stranieri, ridottisi del 20,3% fra il 2009 e il 2010, ma non quelli italiani (+0,4% nello stesso biennio). Anche a livello regionale (Orfm 2012) si assiste alla medesima tendenza, con i ricoveri di cittadini italiani pressoché stabili (+0,2%) e quelli di cittadini stranieri in decremento, seppur assai più contenuto (–2,4%).

Ne deriva, a livello provinciale e regionale, una diminuzione del tasso di incidenza dei ricoveri di cittadini stranieri sul totale. Nel 2010, nelle strutture ospedaliere di Bologna si registra un'incidenza del 5,6% contro il 7,0% del 2009 (tab. 4.7) e in Emilia-Romagna , rispettivamente, del 7,3% contro il 7,5% (Orfm 2012).

Si nota dunque un tasso provinciale più basso di quello regionale – in linea con la più bassa incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna rispetto al dato complessivo regionale. Si rileva, comunque, a livello sia provinciale sia regionale, un tasso di incidenza dei cittadini stranieri ospedalizzati che è inferiore a quello registrato per la popolazione residente (10,4% per Bologna, 11,3% per l'Emilia-Romagna).

La distribuzione dei ricoveri per cittadinanza rispecchia a grandi linee la composizione demografica, con i primi posti occupati da cittadini di Romania (16,8% dei ricoveri di cittadini stranieri), Marocco (15,8%), Albania (9,1%), Moldova (5,3%) e – con valori compresi fra il 4 e il 5% – Pakistan e Ucraina (tab. 4.7).

[2] I dati sono tratti dalla banca-dati Sdo, istituita dal ministero della Salute nel 1993. La scheda di dimissione ospedaliera prevede una registrazione obbligatoria delle informazioni relative ad ogni paziente all'atto di ogni dimissione da ospedali pubblici e privati.

Tab. 4.6. *Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente in provincia di Bologna. Anni 2001-2010*

Anno	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
2001	129.196	4.698	133.894	3,5
2002	121.445	5.156	126.601	4,1
2003	122.586	5.989	128.575	4,7
2004	217.992	10.986	228.978	4,8
2005	212.094	11.590	223.684	5,2
2006	207.548	12.610	220.158	5,7
2007	206.916	13.164	220.080	6,0
2008	208.069	14.554	222.623	6,5
2009	207.089	15.473	222.562	7,0
2010	207.923	12.333	220.256	5,6

Fonte: Elaborazione su banca-dati Sdo 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.7. *Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e genere del paziente in provincia di Bologna (primi 15 paesi di cittadinanza). Anno 2010*

Paese di cittadinanza	U	D	Totale	Distribuzione %	Incidenza % donne
Romania	628	1.447	2.075	16,8	69,7
Marocco	779	1.167	1.946	15,8	60,0
Albania	524	602	1.126	9,1	53,5
Moldova	155	539	694	5,6	77,7
Pakistan	277	320	597	4,8	53,6
Ucraina	87	440	527	4,3	83,5
Tunisia	222	244	466	3,8	52,4
Bangladesh	174	276	450	3,6	61,3
Cina	113	322	435	3,5	74,0
Filippine	84	204	288	2,3	70,8
Polonia	46	209	255	2,1	82,0
Nigeria	59	179	238	1,9	75,2
Serbia	89	146	235	1,9	62,1
Sri Lanka	75	87	162	1,3	53,7
Perù	34	127	161	1,3	78,9
Altri paesi	1.041	1.637	2.678	21,7	61,1
Totale	4.387	7.946	12.333	100	64,4

Fonte: Elaborazione su banca-dati Sdo 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

.

Sul complesso dei ricoveri di italiani e stranieri si registra una prevalenza di pazienti donne (53,3% del totale); tale preminenza è decisamente più elevata per i cittadini stranieri (64,4%) che per gli italiani (52,6%). Risulta poi decisamente preponderante per quelle comunità che, anche in termini di popolazione residente, esibiscono una netta prevalenza femminile, come nel caso della Moldova, dell'Ucraina, della Polonia (tab. 4.7).

Del resto, i dati relativi alla causa del ricovero – disponibili a livello regionale (Orfm 2012) – evidenziano che il primo motivo di ricorso alle strutture ospedaliere da parte degli stranieri è il parto e, più in generale, la gravidanza, ben più di quanto non si registri per i cittadini italiani. Ciò è spiegabile soprattutto sulla base di quanto già illustrato nel paragrafo precedente e nella prima sezione del rapporto circa la composizione anagrafica della popolazione straniera, assai più giovane. Difatti, anche a livello nazionale si osserva che per i cittadini stranieri maggiorenni maschi i tassi di ospedalizzazione sono più bassi di quelli degli italiani, mentre per le donne il rapporto si inverte, con le straniere che registrano tassi di ospedalizzazione più elevati rispetto alle italiane, come ricordato per effetto principalmente dei parti (Libertàcivili 2012).

4.4. *Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale*

Nel 2011 sono stati registrati 292.789 accessi di cittadini stranieri (residenti e non) presso i pronto soccorso della provincia di Bologna; si tratta del 12,2% del totale degli accessi registrati nell'anno (tab. 4.8).

Nel complesso, si registra una leggera prevalenza di accessi da parte delle donne, che è appena più marcata nel caso dei cittadini stranieri (53,6% a fronte del 51,8% degli italiani). Una prevalenza maschile, sia per gli italiani che per gli stranieri, si rileva esclusivamente fra gli accessi con il cosiddetto «codice rosso», indicante una situazione critica con imminente pericolo di vita per il paziente[1].

[1] L'accesso al pronto soccorso prevede l'esecuzione, da parte del personale sanitario, di un insieme di procedure codificate (*triage*), che permettono la valutazione delle priorità assistenziali delle persone che si presentano, stabilendo un ordine di accesso alla visita medica ponderato alla gravità dei sintomi accusati. Il metodo del *triage* stabilisce un codice colore per rendere universalmente identificabile l'urgenza del trattamento per ogni singolo soggetto. Il «codice bianco» indica una condizione non urgente e impropriamente giunta al pronto soccorso, risolvibile in altra sede; il «codice verde» si riferisce a una condizione poco critica, un accesso di bassa priorità; il «codice giallo» si applica in condizione grave, senza imminente pericolo per la vita, ma che necessita un accesso rapido alle cure; il «codice rosso» definisce una condizione molto critica caratterizzata da imminente pericolo di vita, che impone un accesso immediato alle cure.

Tab. 4.8. *Prestazioni effettuate nei pronto soccorso degli ospedali della provincia di Bologna per codice di priorità e cittadinanza. Anno 2011*

Triage infermieristico all'ingresso	Italiani		Stranieri		Inc. % stranieri	Inc. % donne straniere su tot. donne
	Valori %	di cui donne (%)	Valori %	di cui donne (%)		
Codice bianco	6,8	52,1	11,7	52,2	19,2	19,2
Codice verde	52,6	53,5	62,2	57,5	14,1	15,0
Codice giallo	36,6	49,8	24,1	45,4	8,4	7,7
Codice rosso	4,0	46,3	2,0	36,4	6,5	5,2
Totale	100	51,8	100	53,6	12,2	12,6
(N)	(2.110.680)		(292.789)			

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale PS-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.9. *Prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate in provincia di Bologna in regime di servizio sanitario nazionale per cittadinanza del paziente. Anni 2006-2010*

Anno	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
2006	16.459.445	566.397	17.025.842	3,3
2007	15.847.673	606.247	16.453.920	3,7
2008	17.859.037	820.968	18.680.005	4,4
2009	16.590.064	827.370	17.417.434	4,8
2010	17.448.630	973.410	18.422.040	5,3

Nota: La banca-dati considera gli apolidi e i senza fissa dimora/non definiti come «stranieri».

Fonte: Elaborazione su banca-dati Asa-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Proprio con riferimento al tipo di codice attribuito al momento dell'accesso al pronto soccorso si evidenziano differenze di rilievo fra italiani e stranieri. Infatti, fra questi ultimi è più elevata la quota di casi che accede con «codice bianco» o «codice verde» – dunque in condizioni non critiche: sommando queste due prime categorie si raccolgono quasi i tre quarti (73,9%) degli accessi di cittadini stranieri e meno del 60% di quelli di cittadini italiani (tab. 4.8). Ciò si traduce in una più alta incidenza di cittadini stranieri fra i «codice bianco» (19,2%), i «codice verde» (14,1%) e una inferiore fra i «codice giallo» (8,4%) e «codice rosso» (6,5%).

L'incidenza della componente straniera risulta più bassa nel momento in cui si vanno a considerare le prestazioni specialistiche ambulatoriali. In questo caso si è utilizzata la banca-dati Asa, che rileva le informazioni riguardanti le prestazioni rese ai pazienti esterni, in ambito ospedaliero e territoriale, dai centri pubblici e privati accreditati[2].

In questo caso, infatti, le prestazioni erogate a cittadini stranieri sono, nel 2010, il 5,3% del totale. Il tasso percentuale risulta inferiore non solo a quello rilevato per l'accesso al pronto soccorso, ma anche a quello dei ricoveri ospedalieri (5,6%) analizzato nel paragrafo precedente, così come a quello dell'incidenza in termini di popolazione residente (10,4%).

Questo tasso risulta comunque in progressivo incremento nel corso degli anni; infatti, risultava del 3,3% nel 2006, del 3,7% nel 2007, pari al 4,4% nell'anno seguente e poco inferiore al 5% nel 2009 (tab. 4.9).

La crescita in termini di incidenza relativa deriva da un significativo incremento anche del numero assoluto di prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate a favore dei cittadini stranieri, cresciute fra il 2006 e il 2010 in maniera assai marcata (+71,9%) e segnatamente in modo più consistente di quanto registrato fra i cittadini italiani (+6,0%).

Anche la modalità di accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali è assai differente fra cittadini italiani e stranieri. Se è vero infatti che entrambi accedono principalmente per modalità ordinaria, dunque con visite programmabili, è altrettanto vero che ciò avviene assai più di frequente per gli italiani che per gli stranieri (66,6% contro 57,4%). Questi ultimi, di converso, accedono alla specialistica ambulatoriale più sovente dal pronto soccorso (non seguito da ricovero): ciò accade per circa un quinto (19,9%) delle prestazioni specialistiche a favore di cittadini stranieri, a fronte del 7,1% rilevato per gli italiani (tab. 4.10). A ciò si aggiunge anche un più frequente ricorso da parte dei cittadini stranieri all'osservazione breve intensiva (Obi) per approfondimenti clinici a seguito di ricovero al pronto soccorso[3].

Maggiore da parte degli stranieri è anche l'accesso urgente (entro le 24 ore) e quello differibile a sette giorni, mentre fra gli italiani è più diffusa la

[2] La banca-dati è stata istituita con delibera di Giunta regionale n. 1296/1998.

[3] Si ricorda che accesso diretto si intendono le prestazioni che originano nel contesto di una visita ambulatoriale o nel caso di accesso alla struttura senza prenotazione (es. accesso diretto al laboratorio con richiesta del medico prescrittore, ma senza prenotazione). Per *day service* si intende una modalità di assistenza alternativa al ricovero ospedaliero (ordinario e *day hospital*). È un modello organizzativo ed operativo, attuato in ambito ospedaliero e/o all'interno di una struttura ambulatoriale territoriale. Il *day service* affronta problemi clinici di tipo diagnostico e terapeutico che necessitano di prestazioni pluridisciplinari, anche invasive e non prevede la permanenza con osservazione prolungata del paziente. Per *osservazione breve intensiva* si intende una fase di osservazione di breve periodo durante la quale si effettuano prestazioni terapeutiche e/o diagnostiche. Si attiva quando il paziente che accede al pronto soccorso necessita di approfondimenti clinici. Questa fase consente di decidere sulla necessità di un ricovero.

Tab. 4.10. *Prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate in provincia di Bologna in regime di servizio sanitario nazionale per modalità di accesso. Anno 2010*

Modalità d'accesso	Distribuzione % italiani	Distribuzione % stranieri	Distribuzione % totale	Inc. % stranieri su totale
Ordinario (programmabile)	66,6	57,4	66,2	4,6
Controllo/programmato	8,2	4,8	8,0	3,2
Urgente (24 h)	0,5	1,0	0,6	8,9
Urgente differibile (7 giorni)	2,5	4,5	2,6	9,1
Day service[a]	5,2	2,0	5,1	2,1
Pronto soccorso non seguito da ricovero	7,1	19,9	7,7	13,6
Screening (programma aziendale/regionale)	0,6	0,3	0,6	2,8
Accesso diretto[b]	6,1	5,5	6,1	4,8
Osservazione breve intensiva (Obi)[c]	2,1	4,0	2,2	9,6
Altro	0,9	0,5	0,9	3,0
Totale	100	100	100	5,3
(N)	(17.448.630)	(973.410)	(18.422.040)	

Nota: La banca-dati considera gli apolidi e i senza fissa dimora/non definiti come «stranieri».

Fonte: Elaborazione su banca-dati Asa-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

prestazione di controllo programmabile.

Si rileva dunque il maggior ricorso da parte dei cittadini stranieri al pronto soccorso e ai servizi e alle prestazioni ad esso connesse, un minor ricorso a visite di controllo e programmabili, ma non soltanto per la differente struttura anagrafica di questa componente della popolazione, che è più giovane rispetto a quella degli italiani. Infatti, oltre a questa differente caratterizzazione, si deve aggiungere che gli stranieri presenti in Italia hanno in generale «un buon capitale di salute da scambiare con la forza di lavoro» (Libertàcivili 2012, 84). Il maggior ricorso al pronto soccorso e a prestazioni urgenti possono anche essere considerate conseguenza di condizioni di vita e di lavoro poco sicure (dunque con una più alta probabilità di traumi e infortuni) o di «fattori di rischio propri dell'area di provenienza» (malattie cosiddette di importazione, come quelle endemiche o quelle ereditarie tipiche del paese di origine)» (Libertàcivili 2012, 84) o infine – come già ricordato – di errori nel percorso assistenziale, per la difficoltà linguistica e la minor conoscenza della rete dei servizi.

4.5. *Le interruzioni volontarie di gravidanza*

Un altro ambito nel quale continuano a essere differenti gli stili di comportamento della popolazione straniera rispetto a quella autoctona è il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg).

La relazione sulla situazione sanitaria del paese del ministero della Salute (2011), come già il *Primo rapporto sull'immigrazione* pubblicato dal ministero dell'Interno (2007) evidenziano che l'incidenza delle interruzioni volontarie di gravidanza da parte delle donne straniere ha assunto dimensioni via via crescenti nel corso degli anni, anche come conseguenza dell'aumento – in valori assoluti e relativi – della popolazione immigrata. La relazione ministeriale aggiunge però che il fenomeno non può essere spiegato esclusivamente in questi termini, dal momento che le donne straniere presentano tassi di abortività che sono più di tre volte superiori a quelli delle italiane[4]. Questo fenomeno risulta tuttavia di difficile lettura, dal momento che le cittadine straniere presentano una differente composizione socio-demografica rispetto alle donne italiane (molto variabile anche fra le diverse comunità), con mutamenti nel tempo a seconda del peso delle diverse cittadinanze e dunque delle culture del paese di provenienza e dei diversi approcci alla contraccezione e all'aborto nei paesi di origine (Libertàcivili 2012); si devono altresì considerare le differenze nei sistemi dei servizi sanitari nei paesi di origine.

Il peso considerevole delle Ivg da parte delle donne straniere risulta palese anche nella provincia di Bologna: delle 2.661 Ivg effettuate nel 2010, 1.153 – ossia il 43,3% – riguarda cittadine straniere (tab. 4.11). Il dato risulta pressoché in linea con quello regionale del 45,2% (Orfm 2012).

Il dato provinciale si riferisce alle interruzioni avvenute nel territorio della provincia, ma, come si può evincere dalla tab. 4.11, include anche persone residenti fuori dal territorio di Bologna. Infatti, solo tre quarti (75,3%) delle Ivg avvenute nel 2010 a Bologna riguardano donne residenti nei territori delle Ausl di Bologna e di Imola (78,8% per le donne straniere); una quota non trascurabile (5,8%, ma 2,9% per le donne straniere) risiede in altre province, così come altre – soprattutto italiane – provengono da altre regioni del paese.

Circa le caratteristiche delle donne si rileva una differenza di rilievo rispetto allo stato civile di italiane e straniere (tab. 4.12): fra le prime, circa due terzi (65,0%) sono nubili, mentre questa proporzione scende al 47,0% fra le seconde. Per le cittadine straniere, di converso, pesano percentualmente di più le Ivg relative a donne coniugate (47,0% contro il 28,8% delle italiane).

Per una lettura in serie storica del fenomeno e per un confronto diacronico fra italiane e straniere non è opportuno prendere a riferimento i valori

[4] I tassi provinciali di abortività distinti per cittadinanza sono presentati in tab. 4.13.

Tab. 4.11. *Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in provincia di Bologna per luogo di residenza e cittadinanza. Anno 2010*

Luogo di residenza	Italiana	Straniera	Totale	Incidenza % straniera su totale
Bologna	65,6	69,6	67,3	44,8
Imola	9,4	6,2	8,0	33,8
Altre Ausl della regione	8,1	2,9	5,8	21,3
Altre regioni	16,8	2,8	10,7	11,2
Estero	0,1	18,5	8,1	99,1
Totale	100	100	100	43,3
(N)	(1.508)	(1.153)	(2.661)	

Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.12. *Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in provincia di Bologna per stato civile e cittadinanza. Anno 2010*

Stato civile	Italiana	Straniera	Totale
Nubile	65,0	47,0	57,2
Coniugata	28,8	47,0	36,7
Separata/ divorziata	6,0	5,6	5,8
Vedova	0,2	0,3	0,3
Totale	100	100	100
(N)	(1.508)	(1.153)	(2.661)

Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

assoluti, dal momento che risentono, come sopra illustrato, della differente – e mutevole negli anni – composizione anagrafica della popolazione italiana e straniera; si fa piuttosto ricorso all'analisi del tasso di abortività, calcolato rapportando il numero di interruzioni volontarie di gravidanza registrate in un anno alla popolazione femminile di 15-49 anni residente (al 31 dicembre dello stesso anno)[5].

[5] Va precisato che per il calcolo di questo tasso al numeratore non si utilizza il numero complessivo di interruzioni volontarie di gravidanza registrate sul territorio, dal momento che – come visto – una parte considerevole afferisce a donne non residenti nel-

Tab. 4.13. *Tassi di abortività per cittadinanza in provincia di Bologna. Anni 2005-2010*

Anno	Italiana	Straniera	Totale
2005	7,7	39,6	11,0
2006	7,4	32,4	10,1
2007	7,3	26,4	9,6
2008	7,0	27,2	9,9
2009	7,0	24,5	9,7
2010	6,6	24,8	9,6

Nota: Tasso di abortività: Ivg effettuate da donne residenti / Donne residenti di 15-49 anni * 1.000. Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione. Il dato relativo alla popolazione residente effettuato per il calcolo è aggiornato al 31 dicembre di ogni anno.

Fonte: Elaborazione su Banca Dati Regionale Ivg-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer e, per la popolazione residente, Servizio controllo strategico e statistica-Regione Emilia-Romagna.

La tab. 4.13 consente di osservare, innanzitutto, che, anche per la provincia di Bologna, il tasso calcolato sulle sole cittadine straniere è decisamente più elevato di quello relativo alle italiane: nel 2010, rispettivamente 24,8 e 6,6, dunque quasi quattro volte più alto, come sopra evidenziato con riferimento al livello nazionale. Il dato provinciale è leggermente più elevato di quello regionale, pari a 24,0 per le donne straniere e a 6,3 per le italiane (Orfm 2012).

La serie storica a disposizione permette poi di notare un punto di rilievo: la flessione del tasso di abortività complessivo e in particolare di quello delle cittadine straniere. Per queste ultime, infatti, nel 2005 il tasso provinciale si avvicinava a 40 casi ogni 1.000 donne di 15-49 anni, un anno dopo era diminuito di oltre 7 punti, nel biennio 2007-2008 si attestava intorno a 27 millesimi, per poi scendere nel 2009 al 24,5 e, dopo un leggero incremento, attestarsi nel 2010 al già ricordato 24,8. Se è vero dunque che, in valori assoluti, il numero di Ivg a carico di donne straniere è continuato ad aumentare nel corso degli anni – a fronte di un incremento della popolazione femminile straniera residente – è altrettanto vero che il tasso di abortività delle straniere ha mostrato un considerevole decremento nei sei anni presi in esame (tab. 4.13).

la provincia (si tratta del 16,9% dei casi per le italiane e al 21,3% per le straniere). Si usa dunque il numero di interruzioni effettuate da donne residenti nella provincia di Bologna. Resta comunque da sottolineare che questo tasso è calcolato su popolazioni eterogenee, dato che al numeratore sono presenti anche straniere irregolari, mentre al denominatore si trovano solo le straniere regolari e residenti. Tuttavia, le differenze sono tali da escludere l'ipotesi che possano dipendere dalla sottostima della presenza straniera dovuta al peso delle donne irregolari.

4.6. *Tossicodipendenze e alcoldipendenze*

Nel 2010 le persone tossicodipendenti in carico ai SerT della provincia di Bologna (Ausl di Bologna e Ausl di Imola) risultavano essere complessivamente 3.823, di cui oltre l'84% con cittadinanza italiana. Non devono tuttavia essere trascurati gli utenti stranieri in carico al servizio per problemi di tossicodipendenza: si tratta infatti di quasi il 16% degli utenti dei SerT dell'Ausl di Bologna e del 3,5% di quelli dell'Ausl di Imola. Come si può evincere dalla tab. 4.14, in netta maggioranza si tratta di cittadini extracomunitari, con un peso del tutto marginale dei cittadini dell'Unione europea. Il dato di incidenza dei tossicodipendenti stranieri di Bologna risulta nettamente superiore a quello mediamente registrato a livello regionale (8,8%, anche in questo caso in netta prevalenza extracomunitari).

Da notare, però, che mentre a livello regionale – ed anche di Ausl di Imola – si registra un progressivo incremento del peso percentuale dei tossicodipendenti stranieri in carico ai servizi, per i SerT dell'Ausl di Bologna si rileva una flessione fra il 2007 e il 2009, solo in parte compensata dal nuovo incremento registrato nel 2010. Si deve tuttavia precisare anche che, in termini assoluti, gli stranieri tossicodipendenti in carico ai SerT di Bologna sono leggermente aumentati nel periodo considerato: erano 528 nel 2007, passano a oltre 590 nel 2008, per poi scendere a 531 nel 2009 e attestarsi infine a 541 nel 2010.

L'incidenza dell'utenza straniera si riduce per i SerT di Bologna nel momento in cui si passa a considerare gli utenti con problemi legati all'alcol (tab. 4.16): per l'Ausl di Bologna gli utenti stranieri sono il 9,5% dei casi (mentre si è visto poc'anzi che costituiscono quasi il 16% fra i tossicodipendenti). Aumenta invece il peso percentuale degli stranieri nell'Ausl di Imola (8,2%, a fronte del 3,5% registrato per le tossicodipendenze) ed anche a livello regionale (9,7% contro l'8,8% in precedenza evidenziato).

Da notare inoltre un aumento del peso relativo della componente comunitaria dell'utenza, quasi del tutto assente nel caso delle tossicodipendenze e invece più consistente fra l'utenza con problemi alcol-correlati.

Va poi evidenziato che il numero complessivo di persone alcoldipendenti in carico ai SerT è decisamente inferiore rispetto a quello dei tossicodipendenti ed anche che la numerosità dei cittadini stranieri in carico in quanto alcoldipendenti è certamente inferiore.

Deve essere comunque rilevato, soprattutto per i SerT dell'Ausl bolognese, un incremento del peso relativo dei cittadini stranieri, che costituivano il 7,2% circa degli utenti alcoldipendenti in carico ai SerT di Bologna nel 2007, l'8,8% nel 2008, l'8,5% nel 2009 e il 9,5% nel 2010. Anche a livello regionale si nota una crescita, mentre il dato dell'Ausl di Imola evidenzia soltanto leggere variazioni da un anno all'altro (tab. 4.17).

Tab. 4.14. *Percentuale dei tossicodipendenti in carico al SerT dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna per cittadinanza. Anno 2010*

	Ausl Bologna	Ausl Imola	Emilia-Romagna
Italia	84,3	96,5	91,3
Ue	0,9	0,3	0,5
Extracomunitari	14,8	3,2	8,3
Totale	100	100	100
N	3.449	374	12.816

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2012).

Tab. 4.15. *Incidenza tossicodipendenti stranieri in carico al Ser.T dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna sul totale dei tossicodipendenti in carico. Anni 2007-2010*

	2007	2008	2009	2010
Ausl Bologna	16,5[a]	16,4	15,3	15,7
Ausl Imola	2,6	2,3	3,0	3,5
Emilia-Romagna	7,7	8,2	8,1	8,8

[a] Il dato non comprende il SerT di San Lazzaro di Savena.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2009; 2010; 2011; 2012).

Gli utenti in carico ai SerT sono soltanto una quota delle persone con problemi di tossicodipendenza o alcol correlati.

A questo riguardo è interessante quanto emerge dallo studio condotto dall'Ausl di Bologna (2011), con riferimento al solo territorio dell'area metropolitana di Bologna, sulle caratteristiche degli stranieri con consumo problematico di sostanze illegali e/o con problemi alcol correlati e/o che abusano di soli farmaci (escluse cioè sostanze illegali ed alcol) che siano entrati in contatto con il sistema dei servizi nell'area metropolitana di Bologna.

Nel corso del 2010 si sono infatti rivolti a un servizio pubblico o privato per problemi collegati all'uso di sostanze illegali 761 cittadini stranieri, dunque, come atteso, un numero superiore a quello che emerge dalla lettura dei soli dati relativi ai tossicodipendenti in carico ai SerT dell'Ausl di Bologna sopra analizzati. Lo stesso rapporto indica difatti che fra i soggetti entrati in contatto con i servizi, è l'82% ad essersi rivolto a un SerT; risulta poi che la metà era costituita da persone in carcere, che il 14% si era rivolto al pronto soccorso, il 14% era utente dell'unità mobile per la distribuzione del metadone, il 6% era stato ricoverato in un ospedale. Questi casi[6] hanno un'età media di 32,7

[6] Soltanto un terzo circa dei casi è residente nell'area metropolitana di Bologna.

Tab. 4.16. *Percentuale degli alcoldipendenti in carico al SerT dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna per cittadinanza. Anno 2010*

	Ausl Bologna	Ausl Imola	Emilia-Romagna
Italia	90,5	91,8	90,3
Ue	1,7	2,1	1,9
Extracomunitari	7,8	6,1	7,8
Totale	100	100	100
(N)	(1.105)	(377)	(5.736)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2012).

Tab. 4.17. *Incidenza alcoldipendenti stranieri in carico al SerT dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna sul totale degli alcoldipendenti in carico. Anni 2007-2010*

	2007	2008	2009	2010
Ausl Bologna	7,2[a]	8,8	8,5	9,5
Ausl Imola	8,8	8,6	7,9	8,2
Emilia-Romagna	8,2	8,9	9,5	9,7

[a] Il dato non comprende il SerT di San Lazzaro di Savena.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2009; 2010; 2011; 2012).

anni; il 12% sono donne; il 67% non ha una occupazione; il 71% fa uso di oppioidi, il 14% solo di cocaina.

Per quanto concerne l'area geografica di provenienza, prevale l'area dell'Africa mediterranea (oltre la metà dei casi) e dell'Europa dell'Est (19%), entrambe in aumento costante nel tempo. Tra i singoli paesi, oltre al Maghreb (con Tunisia, Algeria e Marocco), si evidenzia l'incremento di Albania e Romania, e l'emergere di altri paesi, come il Bangladesh.

La distanza fra il dato *intercettato* dai SerT e quello più generale rilevato dal sistema dei servizi (che a loro volta non colgono che parzialmente il problema) risulta ancor più evidente con riferimento ai problemi alcol correlati. Se gli alcoldipendenti con cittadinanza straniera in carico ai SerT dell'Ausl di Bologna risultavano nel 2010 poco più di 100 persone (tab. 4.16), sono oltre 600 i cittadini stranieri che nel corso dello stesso anno si sono rivolti ad un servizio pubblico o privato per problemi collegati all'uso di alcol. La loro età media è di circa 38 anni (diminuita negli ultimi anni), con un'incidenza femminile del 24%, dato anche quest'ultimo in diminuzione. I servizi evidenziano che si tratta tendenzialmente di soggetti con scolarità medio-alta, senza lavoro e senza fissa dimora. Relativamente, poi, all'area

di provenienza, si rileva una prevalenza di cittadini dell'Europa dell'Est (35%) e dell'area mediterranea (30%), entrambe in aumento costante nel tempo. Tra i singoli paesi di cittadinanza, prevale il Marocco (21% del totale, per di più in aumento), la Romania (12%) e la Polonia (7%).

5. Cittadini stranieri e servizi sociali e socio-sanitari

5.1. *Premessa*

Con questo capitolo si prende in esame un'altra rilevante dimensione dei servizi: l'ambito sociale e socio-sanitario, che nelle sue diverse articolazioni (area minori, area anziani, area disabili, area adulti, area esclusione sociale)[1] coinvolge direttamente anche la componente straniera della popolazione, seppur in misura differente a seconda delle aree, come si avrà modo di illustrare di seguito e come intuibile alla luce della nota la struttura anagrafica della popolazione straniera. In particolare, si analizzano i dati relativi agli sportelli sociali, alle strutture e ai presidi socio-assistenziali.

5.2. *Gli sportelli sociali*

La Regione Emilia-Romagna, raccogliendo le disposizioni del livello nazionale, ha previsto l'istituzione degli sportelli sociali quali strumenti in grado di garantire l'accesso al sistema locale dei servizi sociali. In particolare, il Piano sociale e sanitario regionale 2008-2009, sulla base del principio dell'integrazione (nelle sue varie accezioni: istituzionale, gestionale, comunitaria e professionale), ha ri-orientato l'azione complessiva di sviluppo del sistema regionale di accesso ai servizi, ponendo come obiettivo il fatto che a tutti i cittadini sia garantito il diritto all'accesso alla rete dei servizi e delle prestazioni sociali e socio-sanitarie; il diritto all'informazione e alla presa in carico; il diritto, nell'ambito della regolazione del sistema integrato e delle risorse finanziarie che lo sostengono, ad un piano assistenziale individuale appropriato (Regione Emilia-Romagna 2010). Il perseguimento di questo obiettivo passa anche attraverso lo sviluppo di una rete di punti unitari di accesso, gli sportelli sociali appunto, che costituiscono i punti di accesso presso i quali il cittadino trova risposta ai bisogni di informazione, ascolto e orientamento, registrazione e «primo filtro» della domanda di accesso ai servizi sociali e socio-sanitari, per essere poi avviato ai percorsi di valutazione e «presa in carico».

Gli sportelli sociali erogano il proprio servizio in sedi ben visibili sul territorio e, integrandosi e coordinandosi con tutte le realtà presenti su un ter-

[1] Si tratta delle aree dei servizi così come indicate nel Profilo di comunità della provincia di Bologna; a queste il Profilo aggiunge un'area specificamente rivolta agli immigrati (Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna e Giunta ex Ctss del Nuovo Circondario di Imola 2008).

ritorio, possono «rendere diffusa la funzione di accesso» (Regione Emilia-Romagna 2010).

Analizzare l'attività degli sportelli sociali permette, da un lato, di monitorare i servizi offerti ai cittadini, e, dall'altro, di avere una visione, almeno parziale, della domanda espressa, ossia delle esigenze, delle emergenze del territorio (Zurla 2012).

Rimandando allo specifico report di monitoraggio realizzato dalla Provincia (Provincia di Bologna 2012b), ci si concentra in questa sede, naturalmente, sull'utenza con cittadinanza straniera, per studiarne, appunto, la fruizione dei servizi e dunque le esigenze e le domande espresse.

5.3. *Sportelli sociali e utenza straniera*

Le persone che si sono rivolte agli sportelli sociali della provincia di Bologna nel corso del 2011 sono complessivamente 66.264[2]. Va immediatamente precisato che si tratta dei cosiddetti «contatti», ossia coloro che si sono rivolti allo Sportello sociale, indipendentemente dal tipo di accesso (personale, telefonico, e-mail), per richiedere un servizio o informazioni, per loro stessi o anche per altre persone (ad esempio un proprio familiare)[3]. Si tratta pertanto di un dato differente da quello – di seguito analizzato – degli utenti, definiti come i soggetti per i quali viene fatta una richiesta presso lo Sportello sociale. Ogni richiedente può fare richieste per più utenti mediante un unico contatto. Dalle analisi condotte nel già citato rapporto realizzato dalla Provincia (Provincia di Bologna 2012b), con riferimento all'intera utenza, si evince chiaramente che in più della metà dei casi il richiedente si rivolge allo Sportello per chiedere un servizio per se stesso; seguono le richieste per i figli e poi quelle per i genitori.

La quota percentuale dei contatti da parte di cittadini stranieri sembra non essere particolarmente elevata (17% a livello provinciale, principalmente cittadini extracomunitari), ma va immediatamente precisato che nelle distribuzioni percentuali di tab. 5.1 sono inclusi i numerosi contatti (oltre il 40% del totale) per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Per esaustività dell'informazione, si è mantenuta anche questa categoria nella distribuzione di frequenza; tuttavia, se la si esclude, cioè se si

[2] Il dato risulta leggermente differente rispetto a quello pubblicato con riferimento allo stesso anno 2011 nel report provinciale (Provincia di Bologna 2012), dal momento che i dati pubblicati in questa sede sono stati aggiornati, con una successiva estrazione, effettuata al 27 giugno 2012.

[3] Si precisa che, se una persona accede allo sportello in giornate diverse, vengono registrati più contatti; al contrario se gli accessi multipli avvengono nello stesso giorno si contano una sola volta.

Tab. 5.1. *Contatti presso gli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza del richiedente e distretto. Anno 2011*

Distretto socio-sanitario	Italiani	Stranieri	*di cui Ue*	*di cui extracom.*	Non disp.	Totale	(N)
Bologna	60,4	25,5	*3,4*	*22,1*	14,0	100	(24.421)
Casalecchio di Reno	10,3	8,1	*1,4*	*6,6*	81,6	100	(9.871)
Imola	21,9	7,3	*1,0*	*6,3*	70,8	100	(6.591)
Pianura Est	43,2	14,3	*2,0*	*12,3*	42,5	100	(14.255)
Pianura Ovest	24,8	14,0	*1,4*	*12,5*	61,3	100	(2.810)
Porretta Terme	32,1	16,7	*1,9*	*14,8*	51,2	100	(1.173)
San Lazzaro di Savena	51,0	15,6	*2,3*	*13,2*	33,5	100	(7.143)
Provincia di Bologna	42,4	17,0	*2,3*	*14,6*	40,6	100	(66.264)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

procede al calcolo dell'incidenza dei cittadini stranieri per i soli contatti di cui è nota la cittadinanza, si perviene a una proporzione di contatti stranieri ben più consistente: a livello provinciale si tratta del 28,6% dei casi, percentuale che viene superata da quella registrata per gli Sportelli del comune di Bologna (29,7%) e, soprattutto, dei distretti di Pianura Ovest (36,3%) e Porretta Terme (34,3%).

Ci si concentra ora sull'utenza vera e propria, al di là del soggetto che si è materialmente occupato del contatto presso lo Sportello.

Gli utenti degli sportelli sociali della provincia nel 2011 sono stati complessivamente 48.713 (tab. 5.2), nella maggioranza dei casi italiani.

Da evidenziare, poi, il peso del comune capoluogo, che raccoglie oltre il 36% degli utenti degli sportelli sociali provinciali (dato in linea con quello relativo al peso del capoluogo in termini di cittadini residenti, oltre il 38% del totale provinciale). Seguono Pianura Est (21,9%) e Casalecchio di Reno (18,0%), che invece in termini di popolazione residente concentrano, rispettivamente, il 15,6% e l'11,1% dei residenti (il distretto di Casalecchio di Reno è, sotto questo punto di vista, preceduto da Imola, con il 13,3%).

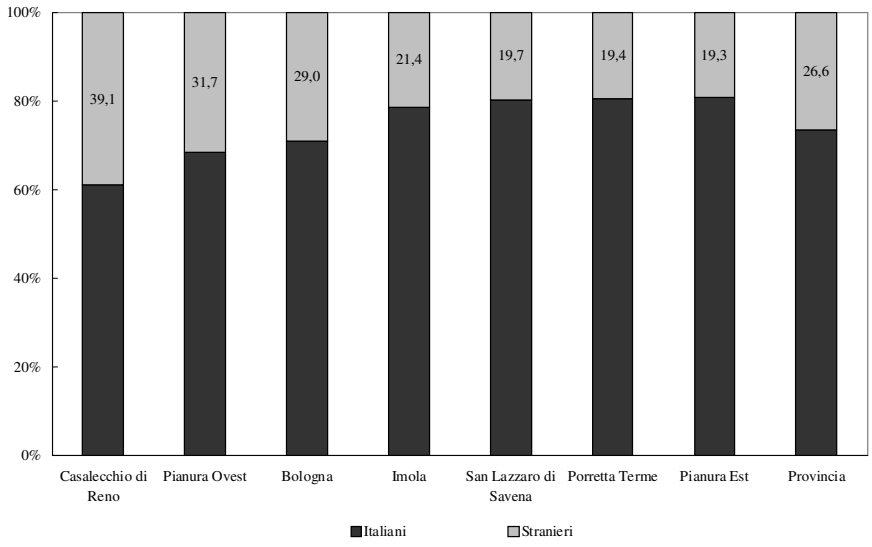
Anche in questo caso, si ravvisa il problema di una quota consistente di soggetti di cui non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza, oltretutto con notevoli differenze in tal senso da un distretto all'altro; così, ad esempio, per Bologna città sembra più alta la quota percentuale di italiani ma esclusivamente perché assai minore è l'incidenza dei casi non classificati, mentre all'opposto si evidenzia il distretto di Casalecchio di Reno, con circa

Tab. 5.2. *Utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza e distretto socio-sanitario. Anno 2011*

	Italiani	Stranieri	*di cui Ue*	*di cui extracom.*	Non disp.	Totale	(N)
Bologna	60,6	24,8	*3,4*	*21,3*	14,6	100	(17.594)
Casalecchio di Reno	5,9	3,8	*0,6*	*3,1*	90,4	100	(8.798)
Imola	26,9	7,3	*1,0*	*6,3*	72,5	100	(3.952)
Pianura Est	25,6	6,1	*1,0*	*5,2*	68,4	100	(10.674)
Pianura Ovest	20,0	9,3	*0,9*	*8,4*	71,3	100	(1.973)
Porretta Terme	31,5	7,6	*0,9*	*6,7*	60,9	100	(907)
San Lazzaro di Savena	37,2	9,1	*1,7*	*7,4*	55,1	100	(4.871)
Provincia di Bologna	35,8	13,0	*1,9*	*11,1*	52,0	100	(48.713)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

Fig. 5.1. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza e distretto socio-sanitario. Anno 2011*



Nota: Esclusi dal calcolo i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

Tab. 5.3. *Utenti stranieri degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per paese di cittadinanza (primi 20, in ordine decrescente). Anno 2011*

	%
Marocco	21,4
Romania	12,9
Bangladesh	10,0
Tunisia	7,1
Albania	6,9
Moldova	6,4
Pakistan	5,3
Filippine	3,8
Ucraina	3,6
Serbia	2,7
Perù	2,4
Nigeria	2,3
Sri Lanka	1,9
Eritrea	1,3
Polonia	1,3
Camerun	1,2
Egitto	1,2
Senegal	0,9
India	0,9
Cina	0,8
Altri paesi	5,7
Totale	100
(N)	(5.937)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

9 casi su 10 privi dell'informazione relativa alla cittadinanza, con conseguenti valori percentuali molto bassi sulle altre categorie.

Per questa ragione, dopo aver comunque presentato in tab. 5.2 le numerosità complessive, per ragionare sulla cittadinanza, nella fig. 5.1 si prende in esame la distribuzione per cittadinanza dei soli utenti per i quali essa è nota, cioè escludendo dal calcolo i «non disponibili». Il dato provinciale indica oltre un quarto (26,6%) degli utenti costituiti da cittadini stranieri. Dalla fig. 5.1 si può notare anche una considerevole varianza fra i diversi distretti: anche escludendo Casalecchio di Reno – per il quale il dato deve essere considerato troppo parziale, mancando l'informazione per oltre il 90% dei casi – si nota un'incidenza percentuale dell'utenza straniera che varia considerevolmente, passando dal 31,7% di Pianura Ovest e dal 29,0% di Bologna città a valori inferiori al 20% per i distretti di San Lazzaro di Savena, Porretta Terme e Pianura Est.

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza più presenti fra gli utenti degli sportelli sociali, si osserva al primo posto il Marocco (21,4% dei casi), seguito – seppur assai a distanza – da Romania (12,9%) e Bangladesh (10,0%) (tab. 5.3). Su valori percentuali meno elevati, ma comunque superiori al 5%, si attestano Tunisia (7,1%), Albania (6,9%), Moldova (6,4%) e Pakistan (5,3%). È interessante rilevare che si tratta di una graduatoria che solo in parte riflette quella delle comunità più numerose dei residenti stranieri della provincia di Bologna; si ricorda infatti che il paese maggiormente rappresentato fra i residenti a Bologna è la Romania (17,2%) e che il Marocco è solo al secondo posto con il 14,4%; che al terzo posto si colloca l'Albania, seguita dalla Moldova e che il Bangladesh, al terzo posto in termini di utenti degli Sportelli, risulta invece ottavo fra i residenti, preceduto anche da Filippine, Ucraina, Pakistan.

Purtroppo i dati sono certamente imprecisi per via dell'elevata indisponibilità dell'informazione sulla cittadinanza, che pesa senza dubbio su queste distribuzioni di frequenza. Ad ogni modo, si può ritenere che questa differenza nella distribuzione per cittadinanza degli utenti degli sportelli sociali e dei residenti sia determinata anche dalla differente composizione socio-anagrafica delle diverse comunità: probabilmente sono le comunità più stabili, costituite da famiglie con figli, quelle che maggiormente fruiscono degli sportelli sociali, piuttosto di altre comunità che si caratterizzano per essere più di frequente costituite da persone sole.

Non è possibile procedere ad analisi che permettano di accertare questa presunta relazione; si può tuttavia guardare alle caratteristiche degli utenti stranieri e alle eventuali differenze rispetto agli italiani, per poi considerare le esigenze e il tipo di richiesta per cui le persone si recano agli sportelli sociali.

Rispetto al genere, dalla tab. 5.4 si osserva un'utenza straniera a prevalenza maschile (a livello provinciale 52,1% di uomini fra gli utenti stranieri), in controtendenza rispetto all'utenza italiana, a prevalenza femminile (61,8% di donne).

Il maggior peso degli uomini fra gli utenti stranieri rispetto a quanto si registra fra gli utenti italiani è evidente per tutti i distretti, anche se va precisato che non in tutti gli uomini costituiscono la maggioranza assoluta dell'utenza straniera; fanno infatti eccezione i distretti di San Lazzaro di Savena (46,3% di uomini fra gli utenti stranieri) e Pianura Ovest (39,3%). Anche in questo caso, vanno tuttavia ricordate le numerosità piuttosto basse rispetto all'effettivo totale degli utenti, determinate dalla mancata disponibilità dei dati su una quota non irrilevante di utenti.

La quota più consistente degli utenti che presenta richiesta allo Sportello sociale ha un'età superiore ai 75 anni: a livello provinciale, considerando l'utenza italiana e straniera, sono il 32,9% dei casi (sempre considerando nel

Tab. 5.4. *Utenti italiani e stranieri degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per genere. Anno 2011*

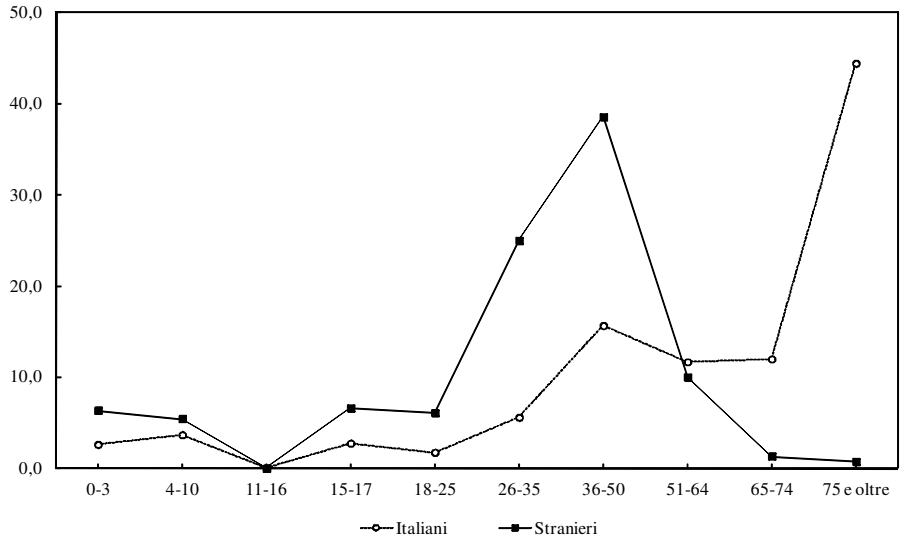
	U	D	Totale	(N)
Italiani				
Bologna	37,2	62,8	100	(10.620)
Casalecchio di Reno	35,8	64,2	100	(517)
Imola	39,9	60,1	100	(1.064)
Pianura Est	42,9	57,1	100	(2.735)
Pianura Ovest	38,3	61,7	100	(394)
Porretta Terme	38,2	61,8	100	(285)
San Lazzaro di Savena	37,0	63,0	100	(1.815)
Provincia di Bologna	38,2	61,8	100	(17.430)
Stranieri				
Bologna	51,2	48,8	100	(4.320)
Casalecchio di Reno	61,0	39,0	100	(331)
Imola	61,9	38,1	100	(289)
Pianura Est	55,7	44,3	100	(653)
Pianura Ovest	39,3	60,7	100	(183)
Porretta Terme	60,9	39,1	100	(69)
San Lazzaro di Savena	46,3	53,7	100	(445)
Provincia di Bologna	52,1	47,9	100	(6.290)

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

calcolo le sole utenze di cui sono disponibili le informazioni). Seguono le persone di 36-50 anni (21,7%). Se si procede a disaggregare questa distribuzione per cittadinanza – distinguendo fra italiani e stranieri (fig. 5.2) – ci si rende conto che, in linea con la differente struttura anagrafica delle due componenti della popolazione residente, anche l'articolazione dell'utenza per età è profondamente differente. La fascia d'età più numerosa, quella degli ultra-settantacinquenni, infatti, costituisce oltre il 44% dei casi fra gli italiani e appena lo 0,4% fra gli utenti stranieri, così come la fascia immediatamente precedente dei 65-74enni concentra il 12,0% dell'utenza italiana e l'1,3% di quella straniera. Conseguentemente, fra gli stranieri le fasce d'età più consistenti sono quelle dei 36-50enni (38,5% dei casi a fronte del 15,6% degli italiani) e dei 26-35enni (25,0% contro 5,6%). Gli stranieri vedono inoltre una maggior incidenza dei bambini delle classi più giovani; fra gli utenti stranieri infatti l'11,8% ha al massimo 10 anni, mentre questa fascia d'età costituisce il 6,3% dell'utenza italiana (fig. 5.2).

Le esigenze e le richieste espresse dagli utenti che si recano allo Sportello sociale sono ricondotte dagli stessi servizi in apposite macro-categorie (di seguito analizzate); proprio partendo dai differenti bisogni espressi e,

Fig. 5.2. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per età e cittadinanza. Anno 2011*



Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

dunque, dall'essere ricondotti all'una o all'altra categoria, gli stessi utenti sono riclassificati per target, secondo la seguente classificazione (riproposta e analizzata in tab. 5.5): famiglia e minori; disabili; disagio adulto; immigrazione; anziani.

Al fine del presente studio, va precisato che all'area «immigrazione» sono ricondotti soltanto i casi che esprimono esigenze direttamente collegabili allo status di cittadino straniero (ad esempio informazioni sui documenti), mentre per altre esigenze anche l'utente straniero viene ricondotto alla relativa macro-area di afferenza; per cui, ad esempio, una famiglia straniera che si informa ed esprime un disagio in merito ai problemi del proprio figlio minore è compresa nella macro-area «famiglia e minori», indipendentemente dal fatto che si tratti, appunto, di un nucleo familiare italiano o straniero.

Diviene pertanto interessante esaminare le macro-aree in cui sono riclassificate le esigenze e le richieste degli utenti italiani e stranieri, per coglierne eventuali divergenze.

Sulla base di quanto illustrato poc'anzi a proposito della differente composizione per età dell'utenza italiana e straniera, era attesa la profonda differenza che si coglie anche con riferimento al target di utenza (tab. 5.5): ben oltre la metà (54,9%) degli utenti italiani degli sportelli sociali afferisce

Tab. 5.5. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per target di utenza e cittadinanza. Anno 2011*

	Italiani	Stranieri	Totale
Famiglia e minori	22,0	64,2	33,5
Disabili	4,4	1,2	3,5
Disagio adulto	18,6	30,2	21,8
Immigrazione	--	1,7	0,5
Anziani	55,0	2,7	40,7
totale	100	100	100
(N)	(18.411)	(6.865)	(25.276)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

al target degli anziani, mentre questa categoria riguarda solo il 2,7% degli utenti stranieri. Questi ultimi si concentrano piuttosto nell'area del disagio familiare e dei minori (64,2% dei casi, a fronte del 22% che si registra per i soli italiani) e nell'area del disagio adulto (30,2% contro il 18,6% degli italiani). L'area della disabilità incide in modo più cospicuo fra l'utenza italiana (4,4%) piuttosto che fra quella straniera (1,2%).

È interessante notare poi alcune differenze della distribuzione di frequenza nei diversi distretti socio-sanitari. In particolare, da apposite analisi, si è rilevato come, fra gli utenti stranieri, il peso percentuale di «famiglie e minori» sia più elevato nei distretti di Casalecchio di Reno, Pianura Est e Porretta Terme, mentre risulta avere una minore incidenza nel distretto di Bologna (60,1%), dove si registra invece un maggior peso del disagio adulto (35,5%).

Più specificamente, si possono prendere in esame gli effettivi bisogni espressi dall'utenza, sempre mantenendo distinti italiani e stranieri. Nel 2011 il bisogno che maggiormente emerge a livello provinciale, considerando il complesso dell'utenza, è quello di natura economica, che riguarda oltre 4 utenti su 10 degli sportelli sociali provinciali. Questo bisogno occupa il primo posto sia per gli utenti italiani che per gli stranieri.

Al secondo posto, si trovano le esigenze di cura e di accudimento, che risultano nettamente più frequenti per gli utenti italiani, in linea con quanto visto circa l'età e il target di riferimento, costituito principalmente da anziani per gli italiani, ma non per gli stranieri. E difatti fra l'utenza straniera, il secondo bisogno espresso è quello abitativo, indicato dall'11,8% degli utenti, che, rispetto a questo bisogno, costituiscono oltre il 42% dei casi complessivi (tab. 5.6).

Tab. 5.6. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per bisogno espresso (ordine decrescente per dati complessivi di utenti italiani e stranieri) e cittadinanza. Anno 2011*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri
Disponibilità economica	34,5	59,3	41,3	39,4
Cura (accudimento)	32,7	4,9	25,1	5,4
Abitazione	6,1	11,8	7,6	42,3
Informazione e orientamento sui servizi	7,5	5,5	6,9	21,8
Ascolto	6,7	6,1	6,5	25,9
Mobilita	3,5	0,4	2,6	4,2
Tutela e sicurezza, protezione	2,0	3,9	2,5	42,5
Mantenimento o sviluppo autonomia	2,5	0,8	2,0	10,7
Lavoro	1,1	3,4	1,8	53,1
Socializzazione inclusione sociale	1,6	1,0	1,4	18,9
Risolvere un'emergenza	0,9	1,9	1,2	43,5
Relazioni familiari	0,8	1,0	0,9	31,3
Totale	100	100	100	
(N)	(21.148)	(8.011)	(29.159)	

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

Per gli stranieri il terzo posto è poi occupato dalle richieste di «Ascolto» (6,1%), quarta esigenza espressa invece dall'utenza italiana.

Rilevante – al quarto posto per gli utenti stranieri e al quinto per gli italiani – è poi la richiesta di informazioni e di orientamento ai servizi.

Anche in questo caso, con ulteriori elaborazioni, si sono potute cogliere rilevanti differenze fra i distretti socio-sanitari: il problema economico – pur costituendo il bisogno più rilevante per l'utenza straniera di ciascun distretto[1] – risulta particolarmente rilevante per Bologna città, per Casalecchio di Reno e Imola, mentre in altri territori mostra un'incidenza inferiore, compensato, in particolar modo a San Lazzaro di Savena e a Porretta Terme, dalla questione abitativa e, specie a Pianura Est, dalla richiesta di informazioni e orientamento ai servizi.

[1] Ciò non si verifica invece con riferimento alla sola utenza italiana, per la quale le esigenze di natura economica sono superate da quelle di cura e accudimento nei distretti di Pianura Ovest e Porretta Terme e da quelle legate all'abitazione nel distretto di San Lazzaro di Savena.

5.4. *I presidi socio-assistenziali*

Grazie alla banca-dati regionale del Servizio informativo politiche sociali (Sips) è possibile prendere in esame le strutture e i presidi socio-assistenziali operanti a livello provinciale. Diviene così possibile studiare la presenza di utenti stranieri, la loro incidenza sul complesso degli utenti di queste strutture e se, e in che modo, le loro caratteristiche si differenziano da quelle dell'insieme complessivo dell'utenza di questi servizi.

I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2009. Si tratta degli ultimi dati disponibili e validati dalla Regione Emilia-Romagna. I dati relativi al 2010 non sono infatti ancora stati resi disponibili a causa dell'aggiornamento del sistema informativo, che ha prodotto uno slittamento dei tempi di messa a punto e validazione dei dati e delle informazioni contenute nella banca-dati.

Il sistema informativo è strutturato per macro-aree di utenza: adulti in difficoltà, minori, disabili, anziani, immigrati[2], multi-utenza. È proprio con riferimento a ciascuna delle seguenti macro-aree che si procede alla presentazione dei dati. Tra le diverse informazioni contenute nella banca-dati, in questa sede si prendono in esame quelle relative al tipo di struttura e al numero e alle caratteristiche degli utenti, distinguendoli fra cittadini italiani e stranieri e per genere.

La prima macro-area che si prende in esame è quella degli *adulti in difficoltà*, nella quale l'incidenza dei cittadini stranieri è considerevole (tab. 5.7). Infatti, su un totale di 229 utenti presenti al 31 dicembre 2009 nei presidi di quest'area, i cittadini stranieri sono 75, oltre un quarto dei casi (25,3%). Si tratta principalmente di uomini (59 a fronte di 16 donne), come del resto si verifica con riferimento all'utenza complessiva, con le donne che costituiscono in questo caso il 16,6% dell'utenza totale.

Se si entra nel dettaglio dei singoli tipi di struttura, si rileva una distribuzione degli utenti stranieri che riflette solo parzialmente quella del complesso degli utenti (e, dunque, degli utenti italiani) (fig. 5.3). Difatti, fra gli utenti con cittadinanza straniera si nota una maggiore concentrazione nei Centri residenziali di prima accoglienza[3] (77,3%, a fronte del 56,6% regi-

[2] Nella categoria dei presidi per immigrati ricadono esclusivamente i Centri di accoglienza abitativa, specificamente dedicati a questo tipo di utenza. I cittadini stranieri immigrati possono poi essere presenti in tutti gli altri tipi di presidi, sulla base delle loro caratteristiche; per cui, ad esempio, come si vedrà, ci saranno dei cittadini stranieri immigrati fra i minori, fra i disabili, ecc.

[3] Si tratta di presidi caratterizzati per un accesso che avviene successivamente a un «filtro» svolto all'interno della struttura (a differenza di quanto accade per i Centri a bassa soglia, di cui si dirà tra breve) da operatori sociali o dalla rete dei servizi territoriali. La gestione è strutturata e prevede obiettivi e attività connesse. La capacità ricettiva è in genere superiore ai 20 posti. Le brevi definizioni dei diversi tipi di presidi qui richiamate sono tratte da Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali (2010).

Tab. 5.7. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area adulti in difficoltà della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro residenziale bassa soglia	26	12	10	2	46,2	40,0	47,6
Centro residenziale prima accoglienza	183	58	45	13	31,7	46,4	29,0
Centro residenziale seconda accoglienza	20	5	4	1	25,0	20,0	26,7
Totale	229	75	59	16	32,8	30,9	42,1

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

strato con riferimento ai soli utenti italiani) e anche un loro peso maggiore nei Centri residenziali a bassa soglia[4] (16,0% dell'utenza straniera a fronte del 6,3% di quella italiana).

Per quanto concerne l'*area anziani*, sulla base di quanto illustrato nella prima parte del rapporto in merito alla struttura anagrafica della popolazione straniera (Istituto Cattaneo 2011) ed altresì nel paragrafo precedente relativamente all'utenza degli sportelli sociali, si registra un numero assai ridotto di cittadini stranieri nei diversi tipi di presidi socio-assistenziali per questa utenza. Si tratta complessivamente di 11 utenti stranieri (9 donne e 2 uomini)[5] sui 7.842 complessivamente registrati nei presidi per anziani al 31 dicembre 2009 (appena lo 0,1%).

Gli utenti stranieri sono concentrati, in otto casi su undici, nelle Case protette[6]. Completano il quadro tre utenti donne, distribuite fra Centro diurno[7], Residenza protetta[8] e Residenze sanitarie assistenziali (Rsa)[9] (tab. 5.8).

[4] Si tratta di presidi caratterizzati per un accesso diretto dell'utente e per il fatto che la gestione non è strutturata, cioè non esiste un modello organizzativo che prevede modalità di permanenza, criteri di ammissione, regolamentazione interna. Il servizio è basato sulle civili e comuni norme di convivenza. Sono qui compresi anche i dormitori.

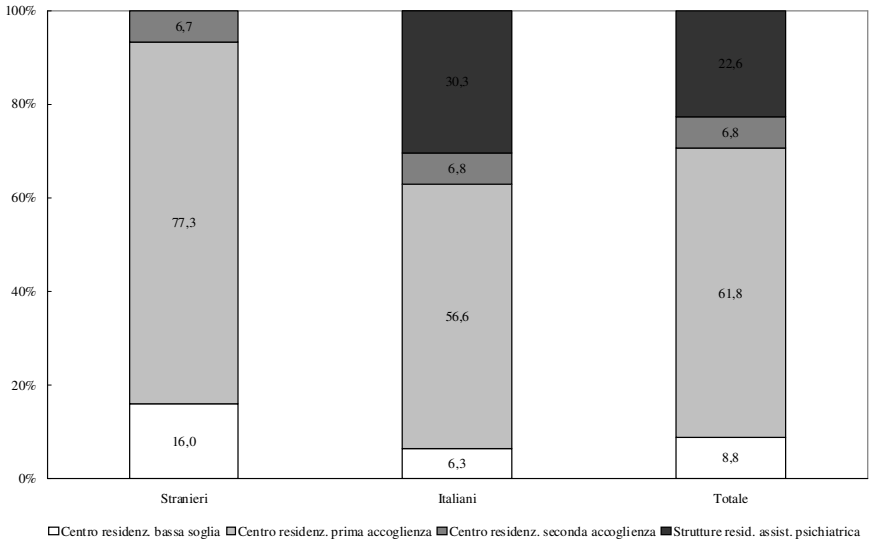
[5] La Casa protetta è una struttura socio-sanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere.

[6] Anche sull'utenza complessiva si evidenzia una netta prevalenza femminile (73,1% dei casi).

[7] Il Centro diurno assistenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere semiresidenziale destinata ad anziani con diverso grado di non autosufficienza.

[8] Si tratta di alloggi aggregati in uno stesso edificio, dotato di una zona comune per servizi collettivi; è destinata ad anziani in condizioni di autosufficienza o di parziale autosufficienza.

Fig. 5.3. *Distribuzione dell'utenza dei presidi socio-assistenziali dell'area adulti in difficoltà della provincia di Bologna per tipo di struttura e cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2009*



Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

A evidenziare il peso del tutto marginale dei cittadini stranieri nell'area anziani, si può ricordare anche il dato relativo agli assegni di cura, che mostra tre cittadini stranieri beneficiari di un assegno su un totale di 4.060 casi[10].

Nell'*area disabili* il numero e l'incidenza percentuale degli utenti con cittadinanza straniera risultano essere più consistenti rispetto all'area anziani trattata poc'anzi; gli stranieri sono comunque una quota del tutto minoritaria del totale degli utenti dei presidi socio-assistenziali di quest'area. I 25 utenti stranieri registrati al 31 dicembre 2009 costituiscono infatti appena l'1,8% dei 1.352 utenti complessivi (tab. 5.9). Anche in questo caso si può ricordare il dato relativo agli assegni di cura: 6 a favore di cittadini stranieri sui complessivi 271 erogati[11]. In quest'area di utenza si rileva, inoltre, una

[9] La Rsa è una struttura socio-sanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere. Rispetto alla casa protetta, si differenzia per requisiti di personale diversi: la Rsa, ad esempio, ha un'assistenza infermieristica più intensiva rispetto alla casa protetta.

[10] Il dato è riferito al 2011.

[11] Il dato è riferito al 2011.

Tab. 5.8. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area anziani della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Alloggi con servizi	35	--	--	--	--	--	--
Casa di riposo	2.432	--	--	--	--	--	--
Casa protetta	3.614	8	2	6	0,2	0,2	0,2
Centro diurno	955	1	--	1	0,1	--	0,1
Comunità alloggio	79	--	--	--	--	--	--
Residenza protetta	127	1	--	1	0,8	--	1,2
Rsa	600	1	--	1	0,2	-	0,2
Totale	7.842	11	2	9	0,1	0,1	0,2

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

prevalenza di utenti maschi, sia fra gli stranieri (19 casi su 25, pari al 76,0% del totale) che, seppur in maniera meno marcata, per l'utenza complessiva (58,1%).

Al di là della bassa numerosità che caratterizza gli utenti straineri, si può evidenziare una differente distribuzione per tipo di presidio di questo sotto-gruppo rispetto a quello degli utenti italiani. Infatti, gli stranieri si concentrano in maniera netta nei Centri socio-riabilitativi diurni[12] (22 casi su 25, 88,0%), mentre gli utenti italiani risultano maggiormente distribuiti. Più specificamente, sebbene anche gli utenti italiani prevalgano in questo tipo di presidio (sono quasi il 54% dei casi), si nota una loro discreta presenza anche nei Centri socio-occupazionali[13] (17,5% degli utenti italiani e appena uno straniero), dei Centri socio-riabilitativi residenziali[14] (17,7% degli utenti

[12] Il Centro socio-riabilitativo diurno è una struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini portatori di handicap di almeno 14 anni.

[13] Si tratta di un servizio territoriale a carattere diurno e a bassa intensità assistenziale destinato a persone con disabilità. Ha la finalità di attivare interventi di formazione/addestramento lavorativo in ambiente protetto, propedeutici o sostitutivi all'inserimento lavorativo in azienda e di favorire il mantenimento e il potenziamento delle abilità relazionali, operative e delle autonomie personali necessarie per affrontare il mondo del lavoro. L'utenza è costituita da persone con disabilità medio-grave impossibilitate, o non ancora pronte, a sostenere un impegno occupazionale in un vero e proprio ambiente lavorativo, ma aventi comunque livelli di autonomia personale superiori a quelli posseduti dagli ospiti dei Centri socio-riabilitativi diurni.

[14] Il Centro socio-riabilitativo residenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età di norma non inferiore ai 14 anni (in presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica).

Tab. 5.9. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area disabili della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro socio-occupazionale	233	1	1	--	0,4	0,7	--
Centro socio-riabilitativo diurno	729	22	17	5	3,0	4,2	1,6
Centro socio-riabilit. residenziale	236	1	1	--	0,4	0,7	--
Gruppo appartamento	154	1	--	1	0,6	0,0	1,4
Totale	1.352	25	19	6	1,8	2,4	1,1

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

italiani e un utente straniero) e altresì dei Gruppi appartamento[15] (11,5% fra gli italiani e un caso fra gli stranieri).

L'*area minori* è certamente una di quelle in cui l'incidenza dei cittadini stranieri è più elevata. Come evidenzia la tab. 5.10, sono 303 gli utenti minori con cittadinanza straniera, pari al 45,2% dei 670 complessivi utenti dei presidi di quest'area.

Gli utenti stranieri sono in circa tre casi su quattro (74,6%) ragazzi. Questa prevalenza maschile è più marcata di quella che si ravvisa sul totale degli utenti (64,6%). Ciò comporta una più elevata incidenza di cittadini stranieri fra gli utenti maschi (52,2%, dunque più della metà dei casi) piuttosto che fra le utenti femmine (32,5%, meno di un terzo).

Come già rilevato per l'area adulti, anche per i minori, si osserva una distribuzione per tipo di presidio piuttosto differenziata per cittadinanza. In primo luogo, se si guarda alla Comunità educativa[16]– ossia il tipo di presidio socio-assitenziale per minori più rilevante, quello che raccoglie oltre il 70% degli utenti di quest'area – si nota che essa concentra circa due terzi (66,0%) degli utenti stranieri e quasi tre quarti (74,4%) di quelli italiani (fig. 5.4).

[15] Il Gruppo appartamento consiste in una struttura residenziale destinata a cittadini portatori di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione.

[16] Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a pre-adolescenti e adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile – per un periodo anche prolungato – la permanenza nel nucleo familiare originario.

Tab. 5.10. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area minori della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro diurno	54	--	--	--	--	--	--
Comunità di pronta accoglienza	65	49	32	17	75,4	71,1	85,0
Comunità di tipo familiare	78	54	54	--	69,2	85,7	--
Comunità educativa	473	200	140	60	42,3	47,9	33,1
Totale	670	303	226	77	45,2	52,2	32,5

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

In secondo luogo, si rileva che nessun utente straniero frequenta i Centri diurni[17], cui invece afferisce quasi il 15% dell'utenza italiana.

Di converso, gli stranieri risultano significativamente più presenti nelle Comunità di pronta accoglienza[18] (16,2% degli utenti stranieri contro il 4,4% di quelli italiani) e anche nelle Comunità di tipo familiare[19] (17,8% contro 6,5%).

Per ciò che riguarda l'*area immigrati*, come detto, essa considera in specifico le sole strutture di accoglienza abitativa[20], che al 31 dicembre 2009 vedevano ospitati 809 cittadini stranieri, di cui 560 uomini (69,2%) e 249 donne (30,8%).

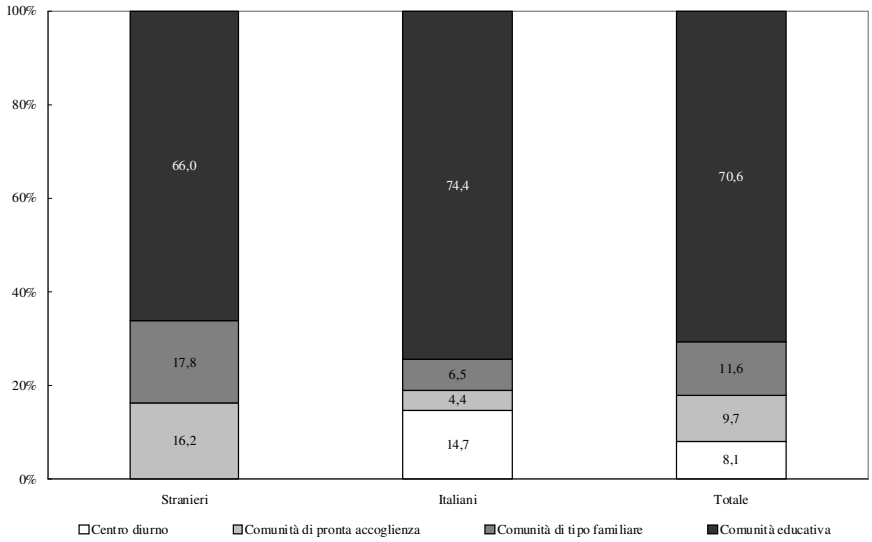
[17] Il Centro diurno è una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semi-residenziale, con caratteristiche di costanza e di continuità nel tempo, che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando così l'allontanamento del minore dal contesto sociale. Il servizio copre l'orario extra-scolastico e, nei giorni di vacanze scolastiche ed estive, copre l'intero arco della giornata. Vi vengono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio. Accoglie minori portatori di media problematicità che necessitano di superare situazioni di disagio/disturbo.

[18] Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione, accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia.

[19] La Comunità di tipo familiare costituisce invece una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale e un ambiente familiare sostitutivo.

[20] Si ricorda che i Centri di accoglienza abitativa sono strutture a carattere residenziale-alloggiativa, offerta agli immigrati stranieri per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale. Rispondono pertanto alle esigenze alloggiative e alimentari dei cittadini stranieri e offre, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana e assistenza socio-sanitaria.

Fig. 5.4. *Distribuzione per tipo di presidio socio-assistenziale degli utenti, distinti per cittadinanza, dell'area minori della provincia di Bologna. Dati al 31 dicembre 2009*



Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

Va poi aggiunta la cosiddetta *area multi-utenza*, trasversale rispetto ai profili di utenti sopra presi in esame, relativa essenzialmente a strutture di accoglienza per persone singole, nuclei familiari e donne-madri sole. Questo tipo di presidio ospita, al 31 dicembre 2009, 827 persone, di cui 429 (dunque più della metà, il 51,9% con cittadinanza straniera). Si tratta in prevalenza di donne, in particolare fra gli utenti stranieri (59,0%; 55,6% per il complesso degli utenti).

La netta maggioranza dei casi (il 41,5% del totale degli utenti e il 42,7% di quelli stranieri) afferisce alle Comunità madre-bambino[21], strutture per le quali l'incidenza degli stranieri è del 53,4%, appena superiore al dato medio complessivo sopra citato del 51,9% (tab. 5.11).

Un tasso di incidenza dell'utenza straniera più elevato si registra poi con riferimento agli Appartamenti di accoglienza temporanea per persone singole o nuclei familiari (75,0% di utenti stranieri) e, in modo ancor più

[21] Si tratta di un presidio volto a offrire una soluzione abitativa e un supporto materiale ed emotivo alla coppia madre-bambino nelle situazioni di difficoltà, prevalentemente socio-economica della donna.

Tab. 5.11. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area multi-utenza della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Appartamento accoglienza temporanea persone singole o nuclei familiari	24	18	10	8	75,0	100,0	57,1
Appartamento accoglienza temporanea donne-madri	92	84	33	51	91,3	100,0	86,4
Casa della carità	151	71	33	38	47,0	40,7	54,3
Casa famiglia	217	73	37	36	33,6	32,7	34,6
Comunità madre-bambino	343	183	63	120	53,4	48,5	56,3
Totale	827	429	176	253	51,9	48,0	55,0

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

marcato, rispetto agli Appartamenti di accoglienza temporanea per donne-madri (91,3%)[22]. Nelle Case-famiglia[23] il peso della componente straniera dell'utenza si attesta intorno al 33%, senza particolari differenze di genere, mentre è interessante osservare che nelle Case della carità[24] si registra un'incidenza degli stranieri del 40,7% se si considera la sola componente

[22] Gli Appartamenti per accoglienza temporanea di persone singole o nuclei familiari sono alloggi di civile abitazione destinati a progetti di reinserimento sociale per persone singole o famiglie. Gli Appartamenti di accoglienza temporanea per donne-madri sono invece destinati ad accogliere temporaneamente donne, eventualmente con figli minori, che hanno subito violenza, al fine di garantire protezione e offrire sostegni personalizzati per garantire un nuovo percorso di vita.

[23] La Casa famiglia è una struttura socio-assistenziale residenziale con capacità ricettiva di norma non superiore ai sei posti che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva, con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale. Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e una figura femminile, adeguatamente formate, che svolgono funzioni genitoriali. Accanto a tale personale possono essere impiegati dei volontari e/o operatori del servizio civile, adeguatamente formati, che garantiscano una presenza continuativa e stabile, a tempo pieno o a tempo parziale.

[24] Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee, accogliendo persone in stato di bisogno con caratteristiche diverse.

maschile dell'utenza, mentre se si guarda alla componente femminile, il tasso percentuale sale al 54,3% (tab. 5.11).

A completamento del quadro relativo all'utenza dei presidi socio-assitenziali della provincia di Bologna, si deve infine ricordare l'*assistenza domiciliare*, che, essendo rivolta prevalentemente alla popolazione anziana, vede un coinvolgimento del tutto marginale di cittadini stranieri, caratterizzati, come già ricordato, da un'età media inferiore a quella degli italiani e dunque con caratteristiche ed esigenze differenti. Gli stranieri assistiti a domicilio sono appena 14, pari allo 0,4% dei 3.802 utenti complessivi.

6. Carcere, esecuzione penale

Il numero di persone detenute nella casa circondariale di Bologna al 31 dicembre 2010 è complessivamente 1.142, di cui 720 – pari al 63,0% – con cittadinanza straniera (tab. 6.1)[1].

L'incidenza di cittadini stranieri nel carcere di Bologna è più elevata di quella mediamente registrata a livello regionale (52,4%) e nazionale (36,7%). Da notare che essa risulta in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto a quella registrata, a livello provinciale, nel 2009 (64,3%). Questo calo è dovuto a una maggiore contrazione del loro numero rispetto a quella registrata per il totale dei detenuti, a loro volta comunque diminuiti.

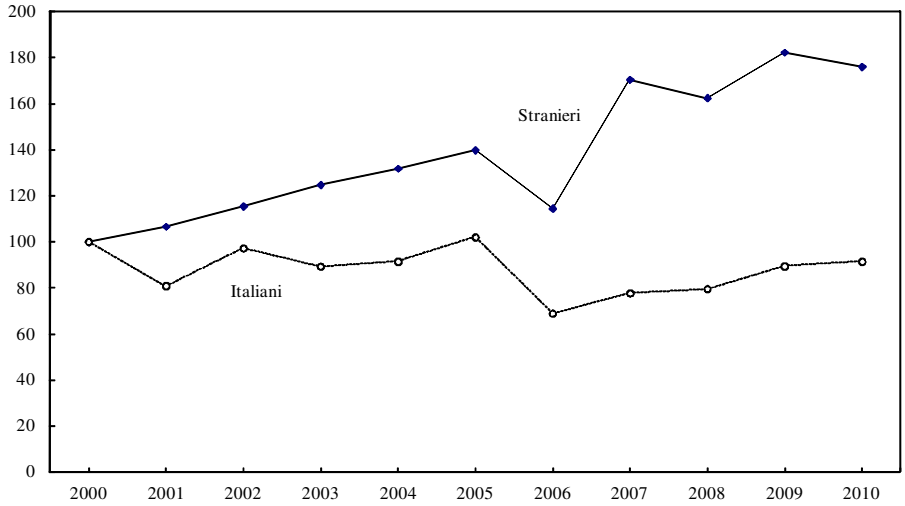
Si deve comunque notare, con riferimento a Bologna, come, al di là di questa flessione fra il 2009 e il 2010, si sia assistito nel corso degli anni duemila a una progressiva espansione del numero di detenuti con cittadinanza straniera, cui ha corrisposto – fino al 2007 – un incremento anche del loro peso percentuale sul totale dei detenuti. Difatti gli stranieri detenuti nel carcere di Bologna erano poco più di 400 al 31 dicembre 2000, hanno superato le 500 unità nel 2003, per poi continuare a crescere fino al 2005, subire una lieve flessione nel 2006, probabilmente in virtù del provvedimento di indulto approvato dal Parlamento nello stesso anno[2], e poi nuovamente aumentare notevolmente di numerosità nel 2007 ed infine ancora nel 2009. Questo andamento dei detenuti stranieri a Bologna è sintetizzato da una variazione complessiva, fra il 2000 e il 2010, del +76,0%, a fronte del –8,7% registrato per i detenuti italiani (la variazione del numero complessivo dei detenuti per lo stesso periodo 2000-2010 è del +31,1%).

La crescita del numero di detenuti stranieri a Bologna e la parallela flessione di quelli italiani è evidenziata dalla fig. 6.1, che presenta i numeri indice calcolati ponendo come base fissa (pari a 100) il primo anno della serie storica (dati al 31 dicembre 2000). Si può così notare come la appena ricordata flessione, fra il 2000 e il 2010, dei detenuti italiani sia determinata da un marcato decremento fra il 2005 e il 2006 (dopo anni di progressiva crescita), cui hanno fatto seguito altri quattro anni di ulteriore aumento, che non sono comunque riusciti a riportare il dato sui livelli del 2000. Andamenti analoghi, in termini relativi, si registrano anche a livello regionale e nazionale (tab. 6.1).

[1] I dati più recenti a disposizione, pubblicati il 12 luglio 2012 dal Redattore sociale, indicano 1.006 detenuti, dunque un calo nel corso dell'ultimo anno e un avvicinamento alla capienza tollerabile (www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=394-590).

[2] Si tratta della legge del 31 luglio 2006, n. 241, recante «Concessione di indulto» ed entrata in vigore il 1° agosto dello stesso anno.

Fig. 6.1. *Variazione dei detenuti italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2000-2010, numeri indice a base fissa (2000 = 100)*



Nota: Dati al 31 dicembre di ciascun anno.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

La crescita di stranieri tra i detenuti dipende da una combinazione di fattori. Da un lato è fortemente cresciuta, in provincia di Bologna, come nel resto del paese, la quota di stranieri sul totale dei denunciati per alcuni reati, in particolare alcuni tipi di furti, di rapine (con l'eccezione delle rapine ai danni di uffici postali e di istituti bancari), degli omicidi tentati e consumati, dei reati connessi alla droga. Dall'altro è noto che gli stranieri soffrono di forti svantaggi nel sistema penale, riconducibili alla distribuzione ineguale della possibilità di rivolgersi a avvocati di difesa di fiducia anziché di ufficio, alle difficoltà linguistiche, a una maggiore frequenza di ricorso da parte dei giudici alla carcerazione preventiva (tuttavia in diminuzione da qualche anno). Alcune ricerche hanno mostrato che la probabilità di varcare le soglie del carcere cresce passando dagli italiani agli stranieri, ma che questo avviene solo per alcuni reati. È il caso, ad esempio, della violazione della legge sugli stupefacenti (Istat 2003, Gatti e Fossa 2011), un reato per il quale si trova in condizioni di detenzione una quota cospicua degli stranieri. Questo non si verifica però per gli altri reati elencati. In generale, quindi,

Tab. 6.1 *Detenuti totali e detenuti stranieri negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati 2000-2010 (al 31 dicembre di ogni anno)*

	Bologna			Emilia-Romagna			Italia		
	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri.	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri
2000	871	409	47,0	3.327	1.331	40,0	53.030	15.582	29,4
2001	809	436	53,9	3.309	1.452	43,9	55.275	16.442	29,7
2002	921	472	51,2	3.523	1.552	44,1	55.670	16.788	30,2
2003	922	510	55,3	3.448	1.591	46,1	54.237	17.007	31,4
2004	961	539	56,1	3.705	1.655	44,7	56.068	17.819	31,8
2005	1.043	572	54,8	3.852	1.839	47,7	59.523	19.836	33,3
2006	786	468	59,5	2.945	1.448	49,2	39.005	13.152	33,7
2007	1.056	697	66,0	3.613	1.843	51,0	48.693	18.252	37,5
2008	1.031	664	64,4	4.074	2.116	51,9	58.127	21.562	37,1
2009	1.158	745	64,3	4.488	2.361	52,6	64.791	24.067	37,1
2010	1.142	720	63,0	4.373	2.291	52,4	67.961	24.954	36,7

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

Tab. 6.2 *Indice di sovraffollamento degli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Indice di sovraffollamento[a]
Casa circondariale Bologna	497	1.142	230
Emilia-Romagna[b]	2.394	4.373	183
Italia[b]	45.022	67.961	151

[a] Numero presenze / Numero posti * 100.

[b] Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012).

l'incremento degli stranieri tra i detenuti non è riconducibile a questi svantaggi.

Rilevante è poi ricordare il problema della tossicodipendenza fra i detenuti, fenomeno che, come si può osservare dalla tab. 6.3, riguarda anche i cittadini stranieri. Nel caso di Bologna, l'incidenza di detenuti con problemi di tossicodipendenza è leggermente più elevata fra gli stranieri (27,4%) che

Tab. 6.3. *Detenuti totali e tossicodipendenti per cittadinanza presenti negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Totale detenuti			Detenuti stranieri			% tossic. stran. su tot. tossicod.
	Totale	Tossicodip.	% tossicodip.	Totale	Tossicodip.	% tossicodip.	
Bologna	1.142	309	27,1	720	197	27,4	63,8
Emilia-R.	4.373	1.343	30,7	2.291	663	28,9	49,4
Italia[a]	64.791	15.887	24,5	24.067	3.788	15,7	23,8

Nota: Il dato regionale e nazionale comprende: case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

[a] Dati al 31 dicembre 2009.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

Tab. 6.4. *Detenuti totali e lavoranti per cittadinanza presenti negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Totale detenuti			Detenuti stranieri		
	Totale	Lavoranti	% lavoranti	Totale	Lavoranti	% lavoranti
Bologna	1.142	112	9,8	720	55	7,6
Emilia-R.	4.373	772	17,7	2.291	327	14,3
Italia	67.961	14.174	20,9	24.954	5.182	20,8

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

nel complesso dei detenuti (27,1%); si scende al 26,5% nel momento in cui si considerano i soli detenuti con cittadinanza italiana. Il dato, sia complessivo che relativo ai soli detenuti stranieri, risulta ancor più preoccupante a livello regionale, mentre è decisamente meno elevato a livello medio italiano (tab. 6.3).

Deve essere poi sottolineata la percentuale di detenuti stranieri lavoranti, pari al 7,6% dei detenuti con cittadinanza non italiana (tab. 6.4), anche se va detto che si tratta di un valore percentuale inferiore a quello medio complessivo (9,8%) e a quello dei soli italiani (13,5%). La differenza è anche da

attribuire all'elevato *turn over* che si registra per i detenuti stranieri, già evidenziato dall'Osservatorio regionale (Orfm 2012).

Si deve ricordare che nel comune di Bologna è operativo anche il Centro di identificazione ed espulsione (Cie)[3]. Secondo i dati ufficiali più recenti a disposizione, nei primi cinque mesi del 2011 vi sono entrati 303 cittadini stranieri (uomini in oltre due terzi dei casi). Trattandosi di un centro di identificazione ed espulsione, un numero pressoché analogo di persone è uscito dallo stesso centro, principalmente per espulsione (114 casi), per rilascio (91), per trasferimento (38), per mancata convalida (28) (Zurla 2011).

Nel territorio comunale di Bologna è presente anche il Centro di giustizia minorile, articolato in Istituto penale minorile (Ipm) e Centro di prima accoglienza (Cpa), Ufficio servizi sociale per i minorenni e Comunità ministeriale per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Nel 2010 hanno avuto accesso al Centro di giustizia minorile: 68 giovani presso il Cpa, 86 presso l'Ipm, 6 nelle comunità ministeriali e 82 in comunità private. L'Ufficio dei servizi sociali per i minori si è occupato di 1.108 ragazzi e ragazze segnalati dall'autorità giudiziaria (Zurla 2012).

[3] I Centri di identificazione ed espulsione (Cie) sono stati istituiti con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 «Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica», poi convertito in legge con la legge n. 125/2008. Essi sostituiscono i Centri di permanenza temporanea (Cpt), istituiti in ottemperanza a quanto disposto all'art. 12 della legge n. 40/1998 («legge Turco-Napolitano») per trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera, nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile.

Appendice

La composizione dei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna:

- **Bologna**: Bologna.
- **Casalecchio di Reno**: Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi. Savigno, Zola Pedrosa.
- **Imola**: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano.
- **Pianura Est**: Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Molinella, Minerbio, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.
- **Pianura Ovest**: Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese.
- **Porretta Terme**: Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castigione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato.
- **San Lazzaro di Savena**: Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena.

I comuni della provincia di Bologna per zona altimetrica:

- **Pianura**: Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Calderara di Reno, Castel Guelfo di Bologna, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Crespellano, Crevalcore, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Mordano, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese.
- **Collina**: Bazzano, Bologna, Borgo Tossignano, Casalecchio di Reno, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel San Pietro Terme, Castello di Serravalle, Dozza, Fontanelice, Loiano, Marzabotto, Monte San Pietro, Monterenzio, Monteveglio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa.
- **Montagna interna**: Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato.

I paesi di origine per macro-area geografica

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Ceca, Repubblica, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia,

Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.
Europa centro-orientale: Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Repubblica di Moldova, Montenegro, Russa, Federazione, Serbia, Repubblica di, Turchia, Ucraina.
Altri paesi europei: Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Stato della Città del Vaticano, Svizzera.
Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Repubblica del Sud Sudan, Sudan, Tunisia.
Africa occidentale: Benin (ex Dahomey), Burkina Faso (ex Alto Volta), Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.
Africa orientale: Burundi, Comore, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Ruanda, Seychelles, Somalia, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe (ex Rhodesia)
Africa centro-meridionale: Angola, Botswana, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, (Repubblica del) Congo, Repubblica democratica del Congo (ex Zaire), Gabon, Guinea Equatoriale, Lesotho, Namibia, São Tomé e Principe, Sud Africa, Swaziland.
Asia occidentale: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iran, Repubblica Islamica del, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Territori dell'Autonomia Palestinese, Yemen.
Asia centro-meridionale: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Kazakhstan, Kirghizistan, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka (ex Ceylon), Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan.
Asia orientale: Brunei, Cambogia, Repubblica Popolare Cinese, Repubblica Popolare Democratica Corea (Corea del Nord), Repubblica Corea (Corea del Sud), Filippine, Giappone, Indonesia, Laos, Malaysia, Mongolia, Myanmar (ex Birmania), Singapore, Taiwan (ex Formosa), Thailandia, Timor Orientale, Vietnam.
America settentrionale: Canada, Stati Uniti d'America.
America centro-meridionale: Antigua e Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.
Oceania: Australia, Figi, Kiribati, Marshall, Isole, Micronesia, Stati Federati, Nauru, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Salomone, Isole, Samoa, Tonga, Tuvalu, Vanuatu.

Tab. A1. *Popolazione residente totale e straniera, distinta per sesso, al 31 dicembre 2010; minori stranieri residenti al 31 dicembre 2010; nati stranieri nel corso del 2010. Dati per comune della provincia di Bologna*

Comune	Distretto socio-sanitario	Popolazione totale residente 2010	Residenti stranieri 2010			Minori stranieri 2010			Nati stranieri 2010
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Anzola dell'Emilia	Pianura Ovest	11.961	582	620	1.202	165	142	307	18
Argelato	Pianura Est	9.744	329	354	683	101	79	180	12
Baricella	Pianura Est	6.739	363	390	753	85	80	165	17
Bazzano	Casalecchio di Reno	6.896	536	500	1.036	130	125	255	12
Bentivoglio	Pianura Est	5.282	186	198	384	48	41	89	6
Bologna	Bologna	380.181	22.820	25.646	48.466	4.770	4.380	9.150	763
Borgo Tossignano	Imola	3.323	182	191	373	48	55	103	7
Budrio	Pianura Est	17.994	680	827	1.507	198	176	374	26
Calderara di Reno	Pianura Ovest	13.163	604	547	1.151	151	130	281	27
Camugnano	Porretta Terme	2.038	37	68	105	6	9	15	2
Casalecchio di Reno	Casalecchio di Reno	35.761	1.602	1.958	3.560	386	380	766	57
Casalfiumanese	Imola	3.478	128	150	278	28	32	60	4
Castel d'Aiano	Porretta Terme	1.982	77	81	158	29	17	46	2
Castel del Rio	Imola	1.260	91	94	185	30	20	50	2
Castel di Casio	Porretta Terme	3.526	120	147	267	33	32	65	9
Castel Guelfo	Imola	4.281	171	189	360	47	43	90	6
Castel Maggiore	Pianura Est	17.466	520	712	1.232	138	137	275	16
Castel San Pietro Terme	Imola	20.689	772	827	1.599	189	180	369	29
Castello d'Argile	Pianura Est	6.419	241	274	515	67	60	127	10
Castello di Serravalle	Casalecchio di Reno	4.917	252	270	522	65	71	136	11
Castenaso	Pianura Est	14.317	307	432	739	74	69	143	9
Castiglione dei Pepoli	Porretta Terme	5.964	342	371	713	93	73	166	10
Crespellano	Casalecchio di Reno	9.982	531	533	1.064	156	107	263	20
Crevalcore	Pianura Ovest	13.686	1.056	1.044	2.100	330	303	633	51
Dozza	Imola	6.516	312	309	621	65	62	127	12

(segue)

Tab. A1. *(segue)*

Comune	Distretto socio-sanitario	Popolazione totale residente 2010	Residenti stranieri 2010			Minori stranieri 2010			Nati stranieri 2010
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Fontanelice	Imola	1.921	98	110	208	29	30	59	3
Gaggio Montano	Porretta Terme	5.131	300	276	576	80	67	147	10
Galliera	Pianura Est	5.555	382	388	770	114	110	224	23
Granaglione	Porretta Terme	2.266	77	89	166	21	21	42	2
Granarolo dell'Emilia	Pianura Est	10.653	308	395	703	70	57	127	10
Grizzana Morandi	Porretta Terme	4.060	226	262	488	60	63	123	14
Imola	Imola	69.116	2.885	3.299	6.184	684	668	1.352	131
Lizzano in Belvedere	Porretta Terme	2.380	93	100	193	20	17	37	2
Loiano	San Lazzaro di Savena	4.511	233	239	472	69	55	124	5
Malalbergo	Pianura Est	8.810	321	374	695	71	73	144	9
Marzabotto	Porretta Terme	6.833	372	438	810	99	115	214	21
Medicina	Imola	16.675	639	698	1.337	153	151	304	28
Minerbio	Pianura Est	8.700	279	344	623	75	62	137	9
Molinella	Pianura Est	15.821	708	758	1.466	222	192	414	45
Monghidoro	San Lazzaro di Savena	3.871	224	225	449	72	57	129	12
Monte San Pietro	Casalecchio di Reno	10.956	323	423	746	82	96	178	12
Monterenzio	San Lazzaro di Savena	6.090	328	327	655	75	57	132	15
Monteveglio	Casalecchio di Reno	5.286	232	241	473	68	49	117	15
Monzuno	Porretta Terme	6.500	361	328	689	99	91	190	13
Mordano	Imola	4.725	297	247	544	54	46	100	15
Ozzano dell'Emilia	San Lazzaro di Savena	12.850	357	386	743	94	61	155	12
Pianoro	San Lazzaro di Savena	17.268	544	707	1.251	110	132	242	15
Pieve di Cento	Pianura Est	6.959	289	302	591	70	82	152	13
Porretta Terme	Porretta Terme	4.778	228	277	505	66	78	144	13
Sala Bolognese	Pianura Ovest	8.286	210	240	450	64	50	114	7
San Benedetto Val di S.	Porretta Terme	4.495	162	189	351	40	41	81	5

(segue)

Tab. A1. *(segue)*

Comune	Distretto socio-sanitario	Popolazione totale residente 2010	Residenti stranieri 2010			Minori stranieri 2010			Nati stranieri 2010
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
San Giorgio di Piano	Pianura Est	8.289	342	359	701	78	81	159	11
San Giovanni in P.	Pianura Ovest	27.227	1.044	1.172	2.216	250	255	505	43
San Lazzaro di Savena	San Lazzaro di Savena	31.457	905	1.226	2.131	207	203	410	35
San Pietro in Casale	Pianura Est	11.815	616	628	1.244	178	147	325	24
Sant'Agata Bolognese	Pianura Ovest	7.392	572	482	1.054	138	133	271	28
Sasso Marconi	Casalecchio di Reno	14.727	393	550	943	105	87	192	19
Savigno	Casalecchio di Reno	2.788	125	143	268	21	33	54	8
Vergato	Porretta Terme	7.854	585	613	1.198	167	172	339	32
Zola Predosa	Casalecchio di Reno	18.314	615	728	1.343	158	142	300	25
Provincia di Bologna		991.924	48.514	54.295	102.809	11.395	10.577	21.972	1.822

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Tab. A2. *Popolazione residente totale e straniera, distinta per sesso, al 31 dicembre 2010; minori stranieri residenti al 31 dicembre 2010; nati stranieri nel corso del 2010. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna*

Distretto socio-sanitario	Popolazione totale residente 2010	Residenti stranieri 2010			Minori stranieri 2010			Nati stranieri 2010
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Bologna	380.181	22.820	25.646	48.466	4.770	4.380	9.150	763
Casalecchio di Reno	109.627	4.609	5.346	9.955	1.171	1.090	2.261	179
Imola	131.984	5.575	6.114	11.689	1.327	1.287	2.614	237
Pianura Est	154.563	5.871	6.735	12.606	1.589	1.446	3.035	240
Pianura Ovest	81.715	4.068	4.105	8.173	1.098	1.013	2.111	174
Porretta Terme	57.807	2.980	3.239	6.219	813	796	1.609	135
San Lazzaro di Savena	76.047	2.591	3.110	5.701	627	565	1.192	94
Provincia di Bologna	991.924	48.514	54.295	102.809	11.395	10.577	21.972	1.822

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Tab. A3. *Cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna per genere e cittadinanza (in ordine decrescente di numero di residenti). Dati al 31 dicembre 2010 (valori assoluti)*

Paese	Uomini	Donne	Totale
Romania	7.982	9.738	17.720
Marocco	7.891	6.926	14.817
Albania	4.002	3.557	7.559
Moldova	1.885	4.376	6.261
Filippine	2.526	3.004	5.530
Ucraina	891	4.536	5.427
Pakistan	3.630	1.657	5.287
Bangladesh	3.231	1.912	5.143
Repubblica pop. cinese	2.217	2.158	4.375
Tunisia	2.609	1.602	4.211
Polonia	567	2.126	2.693
Sri Lanka	1.125	792	1.917
Serbia	740	730	1.470
Perù	571	843	1.414
India	599	411	1.010
Egitto	689	238	927
Nigeria	400	504	904
Eritrea	407	430	837
Senegal	560	224	784
Brasile	173	484	657
Federazione russa	98	533	631
Macedonia	332	283	615
Francia	233	378	611
Camerun	326	273	599
Bulgaria	150	365	515
Germania	187	320	507
Regno Unito	221	273	494
Ghana	287	204	491
Cuba	116	327	443
Ecuador	191	249	440
Turchia	228	189	417
Spagna	101	295	396
Grecia	220	159	379
Iran	204	173	377
Repubblica dominicana	106	216	322
Stati Uniti	145	172	317
Croazia	131	164	295
Algeria	191	103	294
Costa d'Avorio	121	158	279
Etiopia	97	151	248
Colombia	90	129	219
Argentina	88	121	209
Bosnia-Erzegovina	99	104	203
Capo Verde	79	119	198
Rep. dem. del Congo	98	96	194

(segue)

Tab. A3. *(segue)*

Paese	Uomini	Donne	Totale
Bielorussia	27	161	188
Thailandia	17	159	176
Paesi Bassi	80	94	174
Giappone	32	126	158
Slovacchia	63	93	156
Israele	77	51	128
Ungheria	26	100	126
Somalia	46	78	124
Angola	64	59	123
Montenegro	63	53	116
Congo	57	52	109
Kosovo	62	44	106
Cile	43	57	100
Svizzera	55	41	96
Siria	55	41	96
Repubblica ceca	13	82	95
Austria	25	68	93
Belgio	40	48	88
Svezia	21	64	85
Libano	66	17	83
Giordania	54	27	81
Afghanistan	77	4	81
Portogallo	30	48	78
Mauritius	35	38	73
Georgia	13	59	72
Messico	14	54	68
Lituania	11	56	67
Paraguay	18	49	67
Venezuela	28	39	67
Tanzania	12	43	55
Sudan	31	23	54
San Marino	29	22	51
Lettonia	6	41	47
Canada	17	29	46
Finlandia	9	34	43
Irlanda	19	24	43
Iraq	31	11	42
Danimarca	13	24	37
Togo	23	10	33
Burkina Faso	24	8	32
Kenya	11	15	26
Nepal	15	11	26
Indonesia	6	20	26
Slovenia	11	14	25
Benin	16	9	25
Kirghizistan	0	22	22
Bolivia	6	16	22
Niger	10	11	21

(segue)

Tab. A3. *(segue)*

Paese	Uomini	Donne	Totale
Guinea	10	9	19
Australia	6	12	18
Norvegia	8	9	17
Uzbekistan	2	15	17
Liberia	12	3	15
Malaysia	9	6	15
Estonia	2	12	14
Vietnam	2	12	14
Corea del Sud	3	10	13
Costarica	3	10	13
El Salvador	3	10	13
Kazakhstan	2	10	12
Uruguay	9	3	12
Libia	7	4	11
Territorio aut. palestinese	9	2	11
Turkmenistan	4	7	11
Seychelles	4	6	10
Taiwan	3	7	10
Nicaragua	2	8	10
Apolidi	7	3	10
Islanda	3	6	9
Burundi	4	5	9
Azerbaigian	3	6	9
Mali	5	3	8
Madagascar	2	6	8
Mozambico	4	4	8
Ruanda	6	2	8
Uganda	3	5	8
Guatemala	2	6	8
Armenia	5	2	7
Laos	3	3	6
Zambia	2	3	5
Malta	0	4	4
Repubblica sudafricana	1	3	4
Mongolia	2	2	4
Singapore	1	3	4
Giamaica	2	2	4
Nuova Zelanda	1	3	4
Cipro	1	2	3
Guinea Bissau	1	2	3
Sierra Leone	2	1	3
Repubblica centroafricana	1	2	3
Bhutan	2	1	3
Haiti	2	1	3
Zimbabwe	1	1	2
Yemen	1	1	2
Dominica	2	0	2
Honduras	2	0	2

(segue)

Tab. A3. *(segue)*

Paese	Uomini	Donne	Totale
Lussemburgo	0	1	1
Monaco	0	1	1
Gambia	1	0	1
Mauritania	0	1	1
Gibuti	1	0	1
Ciad	1	0	1
Gabon	1	0	1
Guinea equatoriale	1	0	1
Namibia	1	0	1
Arabia Saudita	1	0	1
Cambogia	0	1	1
Corea del Nord	0	1	1
Panama	1	0	1
Trinidad Tobago	0	1	1
Figi	0	1	1
Totale	48.514	54.295	102.809

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Riferimenti bibliografici

Altieri, G. e Mottura, G.
1992 *L'arcipelago immigrazione: caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia*, Roma, Ediesse.

Ambrosini, M.
2000 *Gli immigrati nel mercato del lavoro: il ruolo delle reti sociali*, in «Stato e mercato», n. 60, pp. 415-446.
2005 *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino.
2008 *Irregular immigration: economic convenience and other factors*, in «European Review of Labour and Research», n. 14, pp. 557-572.

Andall, J.
2000 *Gender, migration and domestic service. The politics f black women in Italy*, Ashgate, Aldershot.

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna-Servizio sanitario regionale Emilia-Romagna
2011 *Rapporto 2010 sulle dipendenze in area metropolitana. Quadro epidemiologico, caratteristiche tossicodipendenti e alcolisti, attività dei servizi*, Bologna Ausl Bologna (www.ausl.bologna.it/oem/i-rapporti-sulle-dipedenze-in-area-metropolitana/rapporto-2010.pdf/view).

Blangiardo, G.C.
2009 *Gli aspetti qualitativi della presenza straniera in Italia: aggiornamenti e prospettive*, in Fondazione Ismu, *Quattordicesimo rapporto sulle migrazioni 2008*, Milano, Franco Angeli.
2009 *Caratteri e numeri dell'universo immigrato*, in V. Cesareo, G.C. Blangiardo (a cura di), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, Milano, Franco Angeli

Böhning, W.R.
1967 *International Labour Migration*, London, Macmillan.

Bonaguidi, A. e Valentini, A.
2007 *A proposito di impatto dell'immigrazione. Il caso dell'Emilia-Romagna*, www.neodemos.it.

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna
2011 *Movimprese. Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso la Camera di commercio di Bologna – anno 2011*, Bologna, (www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi/demografia-delle-imprese/MovimpreseAnno11.pdf/view).

Cammelli, A. e Gasperoni, G. (a cura di)
2012 *La formazione universitaria* (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/06/Cammelli-Report-Formazione-Universitaria.pdf).

Caritas/Migrantes
2008 *Dossier Statistico Immigrazione 2008. XVIII Rapporto*, Roma, Idos.
2011 *Dossier Statistico Immigrazione 2011. 21° Rapporto*, Roma, Idos.

Castles, S. e Miller, M.J.
2003 *The Age of Migration*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 3ª ed.

Catanzaro, R. e Colombo, A. (a cura di)
2009 *Badanti & Co.Il lavoro domestico straniero in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Cerved Group
2011 *Non solo Prato. Gli imprenditori immigrati in Italia: tendenze e comportamenti*, Milano, mimeo.

Chiquiar, D. e Hanson, G.H.
2005 *International Migration, Self-Selection, and the Distribution of Wages: Evidence from Mexico and the United States*, in «Journal of Political Economy», vol. 113, n. 2, pp. 239-281.

Colombo, A.
2003 *Razza, genere, classe. Le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia*, in «Polis», vol. XVII, n. 2, pp. 317-344 .

Colombo, A. e Sciortino, G.
2004 *Gli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Comune di Bologna
2012 *L'analisi degli ammessi al servizio dei nidi d'infanzia. Anno educativo 2011-2012. Esito della prima graduatoria del 29 giugno 2011* (www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Analisi_iscrizioninido/2012/AMMESSI_Presentazione.pdf).

Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna e Giunta ex-Ctss del Nuovo Circondario di Imola
2008 *Profilo di comunità della provincia di Bologna*, Bologna, novembre.

Corbetta, P.
1999 *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino

Dalla Zuanna, G., Farina, P. e Strozza, S.
2009 *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino.

Emn (European Migration Network)
2010 *Terzo rapporto italiano Emn. Mercato occupazionale e immigrazione in una prospettiva europea*, Roma, (www.emnitaly.it/pb-06.htm).

Fondazione Ismu (a cura di)
2006 *Undicesimo rapporto sulle migrazioni 2005*, Milano, Franco Angeli.
2008 *Tredicesimo rapporto sulle migrazioni 2007*, Milano, Franco Angeli.

Gabrielli, L. e Strozza, S.
2009 *Che succede dopo una regolarizzazione?*, www.neodemos.it, 6 maggio.

Gasperoni, G. (a cura di)
2008 *Le competenze degli studenti in Emilia-Romagna. I risultati di Pisa 2006*, Bologna, Il Mulino.

Golini, A. (a cura di)
2006 *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, Bologna, Il Mulino.

Inail
2011 *Rapporto annuale 2010 con analisi dell'andamento infortunistico*, Roma, Inail.

Ires Emilia-Romagna
2011 *Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna. Numero sei,* Bologna, (www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html).

Iress/Provincia di Bologna
2009 *I servizi educativi per la prima infanzia nella provincia di Bologna. Caratteristiche e tendenze*, Provincia di Bologna, febbraio.

Istat
2006a *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006*, Roma, Istat.
2006b *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari. Approfondimenti tematici*, Roma, Istat.
2006c *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Roma, Istat.
2007 *La presenza straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche*, Roma, Istat.
2009a *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2009*, Roma, Istat.
2009b *Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico. Anno 2009*, Statistiche in breve, Roma, Istat.
2012 *La produzione di stime mensili dei principali indicatori sul mercato del lavoro*, Roma, Istat.

King, K.A. e Mackey, A.
2006 *Child Language Acquisition* e *Second Language Acquisition*, in R.W. Fasold e J. Connor-Linton (eds.), *Language and Linguistics*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, pp. 205-234 e 433-463; trad it., *L'acquisizione linguistica*, Bologna, Il Mulino, 2008.

Libertàcivili
2012 *Sani, ma non troppo: lo stato di salute degli stranieri in Italia*, in «libertàcivili», Roma, ministero degli Interni.

Massey, D.S.
2002 *La ricerca sulle migrazioni nel XXI secolo*, in Colombo e Sciortino (2002), pp. 25-49.

Ministero dell'Economia e delle finanze
2007 *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, Roma (www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/b5f99548-0489-479e-8298-409539558ad3/0/monitoraggio_2007.pdf).
2008 *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2007*, Roma, (www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/dfp.rgse.asp?adr=2007).

Ministero della Salute
2011 *Relazione sullo Stato Sanitario del Paese 2009-2010*, Roma, ministero della Salute.

Miur-Fondazione Ismu
2011 *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale. A.s. 2010/2011*, Quaderni Ismu 4/2011, Milano, Fondazione Ismu.

Morgagni, E. (a cura di)
2012 *Scuola e formazione*, Piano strategico metropolitano di Bologna (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/06/Morgagni_Report-Scuola-e-Formazione.pdf).

Orfm (Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio-Regione Emilia-Romagna)
2009 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2007*, Bologna, Clueb.
2010 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2008*, Bologna, Clueb.
2011 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009*, Bologna, Clueb.
2012 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2010*, Bologna, Clueb.

Pagnoncelli, N.
2010 *Gli immigrati nelle indagini socio-demoscopiche: un fenomeno sociale ancora largamente sfuggente*, in «Libertà civili», n. 3, pp. 31-38.

Pasquinelli, S.
2012 *Badanti: dilaga il lavoro nero*, in «Qualifi*care*», newsletter sul lavoro privato di cura.

Portes, A. e Rumbaut, R.G.
2001 *Legacies: The Story of the Immigrant Second Generation*, Berkeley, University of California Press.

Provincia di Bologna
2012a *Bologna Social Housing. La condizione abitativa in provincia di Bologna*, Bologna, Provincia di Bologna.
2012b *L'attività degli sportelli sociali*, Bologna, Provincia di Bologna.

Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni
2009 *Immigrati in provincia di Bologna: i numeri e le tendenze (2009)*, Provincia di Bologna.
2011 *Sguardi sull'abitare degli stranieri a Bologna e provincia. Dossier 1/2011*, Bologna (www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServeFile.php/f/Documenti/Dossier_Casa_1.2011.pdf).

Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità
2011 *Report sulle iscrizioni al sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in provincia di Bologna. A.s. 2011-2012 (ottobre 2011)*, Bologna (www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/258011301009/T/Report).
2012 *Rapporto sulla scolarità in provincia di Bologna. 2011,* Bologna (www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/258011301009/T/Report).

Regione Emilia-Romagna,
2007 *Integrazione al quadro conoscitivo del piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna – parte II.*
2008 *Crescere in Emilia-Romagna. Secondo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*, Bergamo, Edizioni Junior.
2010 *Gli sportelli sociali in Emilia-Romagna. Esiti del primo monitoraggio*, Bologna (http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/piano-sociale-e-sanitario/gli-sportelli-sociali-in-emilia-romagna/Report_sportelli_social1i.pdf)
2011 *Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna. 01*, Bologna, I Quaderni Educazione Ricerca Emilia-Romagna.

Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali
2010 *Guida alla compilazione. Anno 2010. Rilevazione statistica sui servizi e presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali*.

Regione Emilia-Romagna-Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza
2012 *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Anno educativo 2010/2011 e serie storiche*, Bologna.

Regione Emilia-Romagna-Servizio Lavoro
2007 *I lavoratori non Ue 25 in Emilia-Romagna nel 2006. Opportunità di lavoro, rischi di emarginazione ed incidentalità*, Bologna, (www.emiliaromagnalavoro.it/analisi-e-monitoraggio-del-mercato-del-lavoro/menu_approfondimenti/lavoratori-migranti).

Reyneri, E.
2005 *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino.
2007 *La vulnerabilità degli immigrati*, in C. Saraceno e A. Brandolini, A. (a cura di), *Disuguaglianze economiche e vulnerabilità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 197-234.

Reyneri, E. e Fullin, G.
2011 *Low Unemployment and Bad Jobs for New Immigrants in Italy*, in «International Migration», vol. 49, n. 1, pp. 118-147.

Rumbaut, R.G.
1997 *Assimilation and Its Discontents: Between Rhetoric and Reality*, in «International Migration Review», vol. 31, n. 4, pp. 923-960.

Soliani, L. e Manfredini, M.
1997 *Sviluppo, occupazione e immigrazione necessaria: dibattito con i dati demografici dell'Emilia-Romagna*, in «Polis», vol. XI, n. 2, 1997, pp. 255-276.

Tosi, A.
2001 *L'abitazione*, in Zincone, G. (a cura di) *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati*, Bologna, Il Mulino.

Veneto Lavoro (a cura di)
2008 *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2008*, Milano, Franco Angeli

Zurla, P. (a cura di)
2011 *La sfida dell'integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria in Romagna*, Milano, Franco Angeli.
2012 *Welfare e nuove povertà*, Piano strategico metropolitano di Bologna (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/05/Zurla_Rapporto-welfare-e-nuove-povertà.pdf)